



ЕВРОПЕЙСКИ ПАРЛАМЕНТ PARLAMENTO EUROPEO EVROPSKÝ PARLAMENT EUROPA-PARLAMENTET
EUROPÄISCHES PARLAMENT EUROOPA PARLAMENT ΕΥΡΩΠΑΪΚΟ ΚΟΙΝΟΒΟΥΛΙΟ EUROPEAN PARLIAMENT
PARLEMENT EUROPÉEN PARLAIMINT NA HEORPA PARLAMENTO EUROPEO EIROPAS PARLAMENTS
EUROPOS PARLAMENTAS EURÓPAI PARLAMENT IL-PARLAMENT EWROPEW EUROPEES PARLEMENT
PARLAMENT EUROPEJSKI PARLAMENTO EUROPEU PARLAMENTUL EUROPEAN
EURÓPSKY PARLAMENT EVROPSKI PARLAMENT EUROOPAN PARLAMENTTI EUROPAPARLAMENTET

STUDIO

Dipartimento tematico B Politiche strutturali e di coesione

**Multilinguismo:
tra obiettivi politici e attuazione**

CULTURA E ISTRUZIONE

2008

IT



ЕВРОПЕЙСКИ ПАРЛАМЕНТ PARLAMENTO EUROPEO EVROPSKÝ PARLAMENT EUROPA-PARLAMENTET
EUROPÄISCHES PARLAMENT EUROOPA PARLAMENT ΕΥΡΩΠΑΪΚΟ ΚΟΙΝΟΒΟΥΛΙΟ EUROPEAN PARLIAMENT
PARLEMENT EUROPÉEN PARLAIMINT NA HEORPA PARLAMENTO EUROPEO EIROPAS PARLAMENTS
EUROPOS PARLAMENTAS EURÓPAI PARLAMENT IL-PARLAMENT EWROPEW EUROPEES PARLEMENT
PARLAMENT EUROPEJSKI PARLAMENTO EUROPEU PARLAMENTUL EUROPEAN
EURÓPSKY PARLAMENT EVROPSKI PARLAMENT EUROOPAN PARLAMENTTI EUROPAPARLAMENTET

Direzione generale delle Politiche interne dell'Unione

Dipartimento tematico B: Politiche strutturali e di coesione

CULTURA E ISTRUZIONE

**Multilinguismo:
tra obiettivi politici e attuazione**

STUDIO

IP/B/CULT/IC/2007-100

09/2008

PE 408.495

IT

Questo studio è stato richiesto dalla commissione per la cultura e l'istruzione del Parlamento europeo.

Il documento è pubblicato nelle seguenti lingue:

- originale: EN.
- traduzioni: DE, FR, IT.

Il quadro sintetico è pubblicato nelle seguenti lingue:

Autore: MENON Network EEIG

Funzionario responsabile: Gonçalo Macedo
Unità tematica B: Politiche strutturali e di coesione
Parlamento europeo
B-1047 Bruxelles
E-mail: ipoldepb@europarl.europa.eu

Manoscritto ultimato nel settembre, 2008.

Lo studio è disponibile in Internet sul sito:

<http://www.europarl.europa.eu/activities/committees/studies.do?language=en>

Bruxelles, Parlamento europeo, 2008

Le opinioni espresse nel presente documento sono di responsabilità esclusiva dell'autore e non riflettono necessariamente la posizione ufficiale del Parlamento europeo.

Riproduzione e traduzione autorizzate, salvo a fini commerciali, con menzione della fonte, previa informazione dell'editore e invio di una copia a quest'ultimo.

* Joe Cullen, Clare Cullen, Véronique Maes e Gigliola Paviotti.



ЕВРОПЕЙСКИ ПАРЛАМЕНТ PARLAMENTO EUROPEO EVROPSKÝ PARLAMENT EUROPA-PARLAMENTET
EUROPÄISCHES PARLAMENT EUROOPA PARLAMENT ΕΥΡΩΠΑΪΚΟ ΚΟΙΝΟΒΟΥΛΙΟ EUROPEAN PARLIAMENT
PARLEMENT EUROPÉEN PARLAIMINT NA HEORPA PARLAMENTO EUROPEO EIROPAS PARLAMENTS
EUROPOS PARLAMENTAS EURÓPAI PARLAMENT IL-PARLAMENT EWROPEW EUROPEES PARLEMENT
PARLAMENT EUROPEJSKI PARLAMENTO EUROPEU PARLAMENTUL EUROPEAN
EURÓPSKY PARLAMENT EVROPSKI PARLAMENT EUROOPAN PARLAMENTTI EUROPAPARLAMENTET

Direzione generale delle Politiche interne dell'Unione

Dipartimento tematico B: Politiche strutturali e di coesione

CULTURA E ISTRUZIONE

Multilinguismo: tra obiettivi politici e attuazione

STUDIO

Sommario:

Il presente documento presenta i risultati di uno studio sul multilinguismo e la diversità linguistica, illustra gli esiti dello studio in relazione ai suoi obiettivi e al piano di lavoro e presenta i principali risultati ottenuti nonché una serie di raccomandazioni. L'obiettivo principale dello studio è valutare in che misura le agenzie e gli altri soggetti interessati dell'Unione europea e degli Stati membri abbiano sostenuto le iniziative volte a promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità culturale nel periodo che va dal 2004 ad oggi, nel contesto della comunicazione della Commissione dal titolo "*Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: Piano d'azione 2004-2006*" e della "*Carta europea delle lingue regionali o minoritarie del Consiglio d'Europa*".

IP/B/CULT/IC/2007-100

PE 408.495

IT

Sintesi

Ambito e obiettivi dello studio

L'ambito e gli obiettivi dello studio comprendono:

- fornire al Parlamento europeo una valutazione complessiva delle politiche europee in materia di multilinguismo e apprendimento delle lingue e dei risultati conseguiti, a livello di Stati membri o, laddove necessario, a livello regionale;
- stabilire se siano stati compiuti progressi per quanto attiene alla promozione delle lingue europee e di un ambiente favorevole alle lingue, comprese le lingue regionali o le lingue meno diffuse;
- presentare raccomandazioni in merito ai possibili miglioramenti sia a livello di attuazione delle politiche esistenti che a livello delle politiche stesse.

Conclusioni principali

Il contesto sociale e culturale per l'apprendimento delle lingue e le lingue minoritarie

- A livello superficiale, gli indicatori mostrano che i cittadini europei sono sensibili al concetto di "Europa multilingue". Esiste tuttavia una significativa resistenza all'apprendimento delle lingue. Solo un cittadino europeo su cinque si dedica all'apprendimento attivo delle lingue. Le competenze linguistiche sono disomogenee dal punto di vista geografico e culturale. A livello scolastico in molti Stati viene rivolta poca attenzione allo studio di lingue diverse dall'inglese. Gli insegnanti sono riluttanti a cogliere le opportunità per migliorare le proprie competenze professionali e pratiche di insegnamento.
- La tutela delle lingue minoritarie e la promozione della diversità linguistica sono oggetto di forte interesse e sostegno ed esistono richieste precise in tal senso. Vi sono oltre quarantasei milioni di cittadini che parlano lingue meno diffuse o minoritarie in Europa; le lingue minoritarie sono circa 60 e, fatta eccezione per l'Islanda, in tutti i paesi europei si parlano lingue minoritarie.
- Molti ambiti dell'apprendimento linguistico non vengono del tutto compresi. La conoscenza è frammentaria e non c'è uno scambio di conoscenze tra i diversi settori e le diverse discipline. Occorre integrare i diversi settori, le discipline e le conoscenze, facendo riferimento alle scienze cognitive, alla pedagogia, all'antropologia e agli studi culturali, nonché alla struttura istituzionale e ai sistemi basati sulle conoscenze, in un quadro interdisciplinare, al fine di sostenere dei metodi innovativi di sviluppo e promozione del multilinguismo e della diversità linguistica.

Il contesto politico e le politiche

- Il multilinguismo e la diversità linguistica appaiono talvolta come ambiti in conflitto tra loro per quanto riguarda l'adozione di politiche ad essi rivolte. Le politiche relative all'apprendimento delle lingue tendono ad essere influenzate da priorità "più pressanti", quali la competitività economica e la mobilità del mercato del lavoro, mentre le politiche rivolte alla diversità linguistica sono influenzate da aspetti diversi, come l'inclusione e i

diritti umani. In termini di azioni concrete, le politiche in materia di multilinguismo hanno la priorità rispetto alle politiche a favore della diversità linguistica.

- Le azioni del Parlamento europeo riflettono un tentativo costante e coerente di integrare la protezione delle lingue minoritarie e il sostegno alla diversità linguistica. Dalla fine degli anni Settanta, il Parlamento europeo ha pubblicato una serie di comunicazioni e risoluzioni invitando la Commissione ad intervenire a favore dell'uso delle lingue minoritarie e a rivedere la legislazione comunitaria o le pratiche discriminatorie nei confronti delle lingue minoritarie. Un problema serio in tal senso è che nessuna di queste iniziative ha carattere vincolante nei confronti degli Stati membri.

I principali meccanismi di finanziamento

- I principali strumenti di finanziamento comunitario per le lingue sono i programmi di istruzione e formazione, che includono la seconda fase dei programmi Socrates e Leonardo da Vinci e il nuovo programma di apprendimento permanente. Buona parte dei finanziamenti è stata destinata alle iniziative rivolte all'apprendimento delle lingue. Gli investimenti per le lingue minoritarie, al contrario, sono stati decisamente inferiori. I finanziamenti europei a favore delle lingue e della promozione della diversità linguistica hanno conosciuto una diminuzione negli ultimi anni.

I principi del mercato comune; correlazioni ed effetti moltiplicatori delle altre politiche

- L'effetto principale dell'attuazione dei principi del mercato comune è stato quello di rafforzare la posizione predominante dell'inglese in qualità di "lingua franca" europea. Esistono opinioni divergenti in merito al fatto se le politiche linguistiche debbano principalmente cercare di ridurre l'influenza dell'inglese o piuttosto favorire l'apprendimento dell'inglese come piattaforma per promuovere la mobilità e la competitività.
- Non è chiaro se le competenze linguistiche favoriscano la libertà di circolazione delle persone, dei beni e dei servizi o se le politiche a favore del multilinguismo e della diversità linguistica rafforzano le barriere alla mobilità economica, sociale e culturale dei comuni cittadini europei.
- Il multilinguismo e l'apprendimento delle lingue non sono "integrati" in diverse politiche europee. La recente introduzione del multilinguismo come strumento di politica trasversale, a favore dell'attuazione del piano d'azione, rafforzerà probabilmente il ruolo delle lingue rispetto ad altri ambiti di intervento. Le principali linee d'intervento che più influiscono sulle strategie a favore delle lingue sono quelle a sostegno dell'istruzione, dei giovani e della cultura.
- I programmi Socrates e Leonardo da Vinci hanno svolto un ruolo importante nel sostegno al multilinguismo e alla diversità linguistica. In particolare per quanto riguarda il sostegno alla mobilità degli studenti e degli insegnanti, lo sviluppo di strumenti formativi e corsi per gli insegnanti di lingue, lo sviluppo di nuovi strumenti per l'apprendimento delle lingue e la valutazione delle competenze linguistiche, la sensibilizzazione dei cittadini in merito all'apprendimento delle lingue. In generale, il ruolo svolto da tali programmi per quanto attiene alle conoscenze linguistiche nell'UE può essere considerato importante, seppur limitato. I principali effetti hanno riguardato il miglioramento delle competenze del corpo docente, la creazione di reti, il miglioramento della mobilità di insegnanti e studenti e la sensibilizzazione dei cittadini. Gli effetti per

quanto riguarda la diffusione delle conoscenze linguistiche sono stati più limitati, in particolare per le lingue meno diffuse.

- I programmi comunitari per la ricerca e lo sviluppo tecnologico (RST) hanno contribuito in minima parte alla promozione degli obiettivi del piano d'azione e dalla Carta. Analogamente, il contributo dei programmi "Cultura" e "Media" al sostegno delle lingue minoritarie e alla promozione della diversità linguistica è stato limitato, sebbene sembrano aver avuto un effetto positivo per quanto riguarda la diffusione di opere culturali nelle lingue minoritarie tra un pubblico più vasto.
- Le interrelazioni tra le strategie d'intervento in materia linguistica e quelle in altri ambiti, e i loro effetti moltiplicatori, sono aspetti complessi. Esistono pochi elementi di valutazione e vi sono opinioni divergenti. Lo sviluppo dei programmi e la definizione delle strategie per il futuro dovrebbero avere come obiettivo prioritario la promozione della ricerca in questo campo.

Le azioni degli Stati membri a sostegno dell'apprendimento delle lingue e del multilinguismo

- Solo pochi Stati membri sono vicini al conseguimento degli obiettivi di attuazione del piano d'azione sotto ogni aspetto. Il livello di attuazione del piano d'azione è particolarmente eterogeneo per quanto riguarda il settore strategico 2, migliorare l'apprendimento delle lingue, e il settore strategico 3, creare un ambiente favorevole alle lingue.
- Gli ostacoli principali nell'attuazione del piano d'azione vengono illustrati di seguito.
- Per quanto attiene all'apprendimento delle lingue durante tutto l'arco della vita, i settori in cui sussistono ostacoli all'attuazione del piano sono: i) l'attuazione del programma "lingua materna più altre due lingue" e la promozione di classi di dimensioni più piccole, migliore informazione dei genitori e del personale docente, mancanza di insegnanti qualificati, carenza di corsi specializzati, l'inserimento nei programmi scolastici dell'apprendimento integrato di lingua e contenuto, ii) scuole secondarie: mancanza di priorità data a programmi come Comenius; mancanza di sostegno per gli assistenti di lingua, iii) istruzione superiore: autonomia delle istituzioni di istruzione superiore; mancata integrazione nello sviluppo dei programmi, mancanza di finanziamenti per lo studio all'estero, iv) apprendimento delle lingue in età adulta: mancanza di collaborazione con le singole organizzazioni e il settore privato, mancato coordinamento tra le azioni delle agenzie nazionali, mancanza di iniziative di incentivazione, v) esigenze speciali: mancanza di disposizioni relative a studenti con esigenze speciali; carenza di insegnanti qualificati, mancanza di programmi di formazione, vi) varietà linguistica: predominanza dell'inglese, mancanza di sostegno per le lingue mondiali e meno diffuse.
- Per quanto riguarda l'obiettivo di "migliorare l'apprendimento delle lingue" gli ostacoli principali sono: l'ampia interpretazione delle disposizioni contenute nel piano da parte degli Stati membri, l'uso limitato dei sistemi di eLearning e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), questioni relative ai costi e alla mobilità per i corsi di formazione degli insegnanti, differenze a livello di status giuridico e condizioni di lavoro degli insegnanti in Europa, mancanza di risorse destinate alla formazione degli insegnanti in altre materie, mancanza di flessibilità dei programmi, riluttanza da parte degli insegnanti ad applicare gli strumenti di valutazione in classe.

- Per quanto riguarda l'obiettivo di "creare un ambiente favorevole alle lingue" gli ostacoli principali sono: mancanza di azioni concrete a sostegno della diversità linguistica, incapacità da parte dei governi di riconoscere la natura fortemente contestualizzata e localizzata delle lingue, il mancato riconoscimento dei fattori che determinano la domanda.
- L'attuale piano d'azione è troppo esteso, complesso e ambizioso e non garantisce la flessibilità necessaria per rispondere alle realtà politiche e alla cultura e al contesto locali. Attualmente gli Stati membri devono agire in conformità a quasi 50 disposizioni diverse relative ai tre ambiti di intervento del piano d'azione. Gli obiettivi fissati potrebbero essere irrealizzabili per alcuni paesi a causa della mancanza di risorse, la mancanza di infrastrutture per la formazione degli insegnanti e di strumenti efficaci per l'insegnamento e l'apprendimento. Gli elementi del piano d'azione più difficilmente attuabili vengono illustrati nella tabella 10 del presente studio.

Prospettive a livello regionale e locale a sostegno dell'apprendimento delle lingue

- Lo Stato sostiene soltanto un quarto delle iniziative individuate dallo studio e un contributo analogo viene dalle autorità regionali e locali e dai programmi comunitari. Circa un quarto delle iniziative sono finanziate dai soggetti direttamente coinvolti. Gli attori principali coinvolti a livello regionale e locale sono: agenzie e centri europei, autorità regionali e locali, imprese educative, associazioni professionali, istituzioni accademiche e di ricerca, ONG, organizzazioni commerciali.
- Le azioni intraprese a livello regionale e locale a sostegno del multilinguismo riguardano essenzialmente quattro ambiti: sensibilizzazione interculturale, sostegno ad un maggiore impiego delle lingue, formazione degli insegnanti e sviluppo di materiali didattici innovativi. Le principali lacune riguardano lo sviluppo dei programmi, lo sviluppo professionale e il riconoscimento, l'utilizzo di strumenti linguistici tecnologicamente avanzati e l'eLearning.
- La maggior parte delle attività a sostegno del multilinguismo vengono attuate nel contesto dell'istruzione formale, in particolare a livello di educazione secondaria. Le iniziative e i progetti a livello di base sono maggiormente rivolti agli adulti e all'apprendimento in ambito professionale rispetto alle iniziative statali. A livello regionale e locale viene altresì rivolta maggiore attenzione agli studenti di lingue con esigenze speciali, compresi i gruppi "difficili da raggiungere".
- Nonostante l'enfasi rivolta a livello regionale e locale alle iniziative di sensibilizzazione e al coinvolgimento dei cittadini, occorre che gli interventi, le misure e le strategie a favore dell'apprendimento delle lingue siano più vicine alla vita reale dei cittadini (a casa, al lavoro, nella vita quotidiana).
- I costi reali e di opportunità dell'apprendimento delle lingue non sono tenuti in debita considerazione e gli Stati membri devono elaborare e attuare dei metodi alternativi per incentivare lo studio delle lingue tra i gruppi "difficili da raggiungere", in modo da bilanciare il rischio di rafforzare il divario linguistico in Europa.

Le strategie di attuazione degli Stati membri della Carta delle lingue regionali e minoritarie

- L'attuazione della Carta è stata limitata, lenta e disomogenea. Finora, soltanto quindici Stati membri hanno ratificato la Carta e solo undici Stati hanno soddisfatto appieno i requisiti di monitoraggio previsti. Meno di un terzo delle disposizioni della Carta ha trovato piena attuazione. I progressi sono stati per lo più compiuti per quanto riguarda le disposizioni relative al programma "Media", con circa la metà dei provvedimenti soddisfatti, e nelle attività culturali.
- Nel settore dell'istruzione, invece, i progressi sono stati generalmente lenti e poco omogenei. Sebbene 13 Stati membri abbiano introdotto disposizioni atte a sostenere l'insegnamento delle lingue minoritarie, si tratta per lo più di provvedimenti che riguardano il settore primario e secondario. La carenza di insegnanti qualificati rappresenta un grave problema per la maggior parte delle lingue regionali o minoritarie.
- Gli ambiti in cui sono stati compiuti minori progressi nell'attuazione della Carta riguardano principalmente le disposizioni relative alle autorità amministrative, i servizi pubblici e la vita economica e sociale. Molti Stati non sono riusciti a fare progressi nell'attuazione di una delle disposizioni principali della Carta, ossia la promozione delle lingue regionali e minoritarie nei contratti di lavoro, nei documenti tecnici e in documenti analoghi legati al mondo del lavoro.
- Sebbene l'attuazione complessiva della Carta sia stata limitata, esistono tuttavia delle differenze significative tra i vari paesi. Tra i paesi attivamente impegnati nell'attuazione della Carta e in cui sono stati compiuti progressi significativi si annoverano la Finlandia, i Paesi Bassi, la Slovenia, la Danimarca e la Svezia. I paesi dove sono stati compiuti i minori progressi includono il Regno Unito, la Germania, la Spagna e l'Austria. Nei casi particolari di Slovacchia, Germania e Spagna, la situazione riflette la complessità e l'entità delle lingue regionali e minoritarie da tenere in considerazione, a differenza di quanto avviene in Finlandia, Paesi Bassi, Slovenia e Danimarca, dove sono rappresentate soltanto poche lingue.
- Lo studio appoggia la recente richiesta di creare un'Agenzia per il multilinguismo, ma gli elementi raccolti dimostrano che ci potrebbero essere minori resistenze rispetto alla promozione di un'agenzia allo stato "embrionale", basata su una rete di diversità linguistiche, i cui compiti potrebbero contemplare lo studio dell'efficacia di una struttura più formale.

Le azioni del settore non governativo a sostegno della Carta

- La maggior parte delle iniziative intraprese a livello regionale e locale sostengono l'apprendimento delle lingue piuttosto che le lingue minoritarie.
- I principali attori coinvolti a livello regionale e di base sono le agenzie transeuropee come l'Ufficio europeo per le lingue meno diffuse¹ (EBLUL) e la rete Mercator, associazioni e ONG e agenzie governative regionali e locali. Le reti e le associazioni svolgono un ruolo fondamentale nella promozione della cooperazione tra le organizzazioni delle lingue minoritarie a livello politico, programmatico e strategico e per la salvaguardia dell'identità nazionale, della lingua, della cultura e della storia della minoranze etniche.

¹ <http://www.eblul.org/>

- Le autorità regionali e locali sostengono le lingue minoritarie attraverso attività di sensibilizzazione, promozione, eventi, l'utilizzo del "capitale" civico, come i musei, e la promozione della cooperazione transfrontaliera.
- I programmi comunitari come il gemellaggio elettronico svolgono un ruolo importante a sostegno della diversità linguistica, coinvolgendo in particolare l'ambito scolastico.

Raccomandazioni

Ampliare la base di conoscenze per sostenere una definizione più efficace delle politiche

- Vanno promosse le azioni di ricerca nei seguenti ambiti: i) le ragioni per cui molti cittadini non considerano importante l'apprendimento delle lingue per la loro vita quotidiana; ii) ricerca per elaborare un quadro programmatico mirato per il multilinguismo e la diversità linguistica, comprese metodologie concrete e strumenti per identificare le diverse esigenze e i diversi "scenari di impiego" in cui le politiche in materia linguistica possono essere applicate in pratica; iii) ricerca sugli effetti moltiplicatori e sulla valutazione d'impatto iv) il potenziale delle tecnologie Web 2.0 e dei sistemi di reti sociali per la promozione dell'apprendimento delle lingue. La ricerca dovrebbe partire dalle conoscenze già acquisite e includere un riesame sistematico e la meta-analisi di "cosa funziona" nell'apprendimento e nell'insegnamento delle lingue.

Promozione di una cultura favorevole alle lingue

- Gli Stati membri dovrebbero esaminare gli attuali sistemi di finanziamento e servizi di sostegno per l'apprendimento delle lingue, in modo da incanalare gli sforzi e le risorse per incentivare un cambiamento "culturale" nei confronti delle lingue, concentrandosi in particolare sui gruppi "difficili da raggiungere".
- La Commissione dovrebbe intraprendere azioni per valorizzare i risultati di programmi come Lingua e altri interventi nel quadro di Socrates, partendo da quanto appreso per promuovere azioni di sensibilizzazione e aumentare la visibilità, diffondendo in modo adeguato le buone prassi. Particolare attenzione andrebbe rivolta a come superare le barriere motivazionali.
- Gli Stati membri devono fare in modo che le politiche, le strategie e le iniziative rivolte all'apprendimento delle lingue siano più importanti per la vita dei cittadini (a casa, al lavoro, nella vita quotidiana). Gli stati membri devono riconoscere la validità e legittimità delle "lingue ibride" (in particolare le nuove forme di inglese) e utilizzarle come piattaforme per l'apprendimento delle lingue. Devono altresì far fronte al "fattore paura" nei confronti dell'apprendimento delle lingue evitando di insistere sul fatto che i cittadini devono apprendere "la lingua madre più altre due". Dovrebbero applicare modelli pedagogici innovativi e approcci sviluppati attraverso ricerche sull'"apprendimento non formale" rivolte in modo specifico alle lingue.
- I fornitori di servizi di apprendimento e formazione, in collaborazione con le autorità locali, le ONG e le organizzazioni a livello di comunità, dovrebbero utilizzare gli spazi e gli ambienti esistenti a livello locale, come i centri giovanili e le associazioni sportive per integrare l'apprendimento delle lingue nei contesti quotidiani, familiari, sociali e culturali.

- Gli Stati membri dovrebbero sostenere le iniziative a livello locale e regionale in cui le comunità minoritarie e quelle la cui lingua è diversa dalla lingua ufficiale del paese possano svolgere attività nella propria lingua madre.

La mobilitazione delle risorse

- Gli Stati membri dovrebbero sviluppare e applicare degli approcci innovativi e modelli atti a creare incentivi per l'apprendimento delle lingue nei "gruppi difficili da raggiungere". Potrebbero valutare, ad esempio: il possibile utilizzo di "buoni per l'alfabetizzazione linguistica", l'uso di incentivi fiscali, prelievi aziendali per promuovere un "fondo per l'apprendimento delle lingue".
- Le istituzioni europee, gli Stati membri e le autorità regionali dovrebbero fornire sostegno per sfruttare al meglio le risorse delle reti locali esistenti, onde sostenere l'apprendimento delle lingue a livello locale. Ad esempio, molte comunità di immigrati forniscono un'importante base di volontariato e sostegno a livello locale per aiutare i nuovi arrivati ad integrarsi nelle nuove comunità. Queste risorse potrebbero essere utilizzate per promuovere l'apprendimento delle lingue nella comunità in generale.
- La Commissione dovrebbe avviare una linea di intervento mirato nel quadro di uno dei programmi finanziati dall'UE, ad esempio il programma di apprendimento permanente, per sostenere le reti di collaborazione, lo scambio di buone prassi e l'innovazione interdisciplinare in questo ambito. Tale misura dovrebbe includere una disposizione per il finanziamento di un "Osservatorio linguistico".
- La Commissione dovrebbe assegnare un posto prioritario alle lingue nei programmi e nelle azioni finanziate dall'UE. Ad esempio, l'azione chiave 3-TIC del programma di apprendimento permanente dovrebbe dare la priorità alle lingue nelle proprie azioni, dato che nel 2007 non sono stati finanziati progetti a favore delle lingue.
- La Commissione dovrebbe includere misure di sostegno e di accompagnamento nei programmi e nelle azioni finanziate dall'UE per promuovere la divulgazione e la valorizzazione dei risultati ottenuti con le iniziative e i progetti rivolti all'apprendimento delle lingue tra i decisori politici locali e nazionali negli Stati membri.

Collaborazione

- Le istituzioni europee e gli Stati membri dovrebbero promuovere una maggiore collaborazione tra gli attori principali e tutte le parti interessate, incluse le associazioni, le autorità regionali e le ONG. Ciò potrebbe avvenire ampliando la sfera di competenza delle attuali agenzie come i partenariati transfrontalieri EURES², e sostenendo le agenzie e le associazioni come EBLUL e Mercator. Le tre principali istituzioni europee, ossia il Consiglio, il Parlamento europeo e la Commissione, dovrebbero collaborare per istituire e attuare un forum di lavoro per la revisione strategica regolare degli interventi a favore dell'apprendimento linguistico.
- Per avviare tale collaborazione, il Parlamento e la Commissione dovrebbero presentare delle proposte per lo sviluppo e il finanziamento di un'agenzia per il multilinguismo di carattere esplorativo, basata su una rete di diversità linguistiche, i cui compiti potrebbero comprendere la valutazione dell'efficacia di una struttura più formale. Tale agenzia

² <http://ec.europa.eu/eures/home.jsp?lang=en>.

potrebbe basarsi sulla rete coordinata dall'EBLUL, appena finanziata nel quadro del programma di apprendimento permanente. Una struttura/rete flessibile e informale di questo tipo, con sostegno finanziario a medio termine da parte della Commissione europea, potrebbe diventare un laboratorio virtuale per la "visione linguistica" e uno dei suoi contributi potrebbe essere, fra l'altro, l'elaborazione di uno studio di fattibilità e un piano d'impresa per sviluppare e attuare un'Agenzia.

- Le istituzioni europee e gli Stati membri dovrebbero dare vita ad una collaborazione tesa a valutare i modi per ridurre gli ostacoli di natura giuridica, fiscale e amministrativa che impediscono ad un numero maggiore di professionisti e studenti di trarre vantaggio dai programmi di mobilità e formazione.

Revisione e modifica del piano d'azione e della Carta

- Le istituzioni europee e gli Stati membri dovrebbero rivedere l'attuale struttura, formato e sistemi di monitoraggio e valutazione del piano d'azione e della Carta, basandosi sui risultati di studi e su pareri degli esperti in materia. Dovrebbero in particolare valutare se possa essere sviluppato un sistema più flessibile. Tale azione potrebbe includere una valutazione dei punti di forza e delle lacune di ciascuno Stato membro e l'elaborazione di un piano di azione e una Carta su misura per i diversi Stati, che definiscano gli obiettivi in base a fattori come le esigenze concrete, le caratteristiche sociali e culturali, il contesto politico e programmatico e le risorse.
- Indipendentemente dall'eventuale revisione futura del *piano d'azione*, l'attuale piano andrebbe migliorato adottando le seguenti misure:
 - Per quanto riguarda il programma di apprendimento permanente, gli Stati membri dovrebbero essere incoraggiati a fornire maggiore sostegno e risorse per informare meglio i genitori e il personale docente in merito ai benefici dello studio in età precoce e ai criteri di scelta delle lingue da apprendere per i propri figli. Andrebbero forniti incentivi per favorire una formazione più ampia degli insegnanti, includendo l'insegnamento delle lingue agli studenti delle scuole primarie. Occorre incentivare il settore dell'istruzione superiore negli Stati membri a fornire un numero maggiore e una gamma più vasta di corsi di lingua specialistici e fornire opportunità e sovvenzioni per i programmi di studio all'estero, per materie che non rientrano nei corsi di laurea in lingue. La Commissione dovrebbe rivolgere maggiore attenzione e stanziare più risorse per informare delle opportunità offerte da programmi come Comenius e in particolare degli aiuti disponibili per gli assistentati di lingue.
 - Le agenzie nazionali negli Stati membri andrebbero incoraggiate a compiere maggiori sforzi a sostegno di iniziative volte a promuovere l'apprendimento delle lingue in età adulta, in collaborazione con organizzazioni del "terzo settore" e del settore privato. Tale sostegno dovrebbe prendere spunto dagli esempi di buone prassi, ad esempio l'iniziativa dei "buoni di alfabetizzazione linguistica" promossa in Belgio³. Le agenzie nazionali dovrebbero incoraggiare le aziende a promuovere l'apprendimento delle lingue finalizzato al lavoro attraverso degli incentivi alla formazione, prelievi e gratifiche. Analogamente, andrebbero compiuti sforzi maggiori da parte delle agenzie nazionali per colmare le lacune relative all'insegnamento delle lingue a soggetti con "esigenze speciali" e in particolare la carenza di personale qualificato, sostenendo dei programmi di formazione mirati.

³ <http://www.lsi-be.net/cheques.php?lang=en>.

Elenco delle tabelle

Tabella 1:	Relazione tra politiche linguistiche e altre politiche comunitarie.....	23
Tabella 2:	Quadro sintetico del contributo dei principali programmi comunitari al multilinguismo e alla pluralità linguistica, 2002-2006.....	24
Tabella 3:	Punteggi relativi all'attuazione del piano d'azione per paese - Apprendimento delle lingue per tutta la vita.....	36
Tabella 4:	Punteggi relativi all'obiettivo "Migliorare l'insegnamento delle lingue".....	39
Tabella 5:	Punteggi per paese relativi all'obiettivo "Creare un ambiente favorevole alle lingue".....	45
Tabella 6:	Meccanismi di finanziamento comunitari a sostegno del piano d'azione.....	52
Tabella 7:	Contributo del programma per l'apprendimento permanente al multilinguismo e alla diversità linguistica, 2007-08.....	58
Tabella 8:	Paesi oggetto di analisi.....	74
Tabella 9:	Le lingue minoritarie, paesi campione.....	78
Tabella 10:	Attuazione del piano d'azione e analisi dell'attuabilità.....	96
Tabella 11:	Esempi di buone prassi nell'attuazione del piano d'azione.....	104

Elenco delle figure

Figura 1: Diffusione globale della lingua inglese	18
Figura 2: Lingua di riferimento dei progetti nel quadro del Label europeo per le lingue	20
Figura 3: Lingue utilizzate nel programma di gemellaggio elettronico.....	20
Figura 4: Punteggi sull'attuazione del piano d'azione - Apprendimento delle lingue per tutta la vita.....	31
Figura 5: Punteggi sull'attuazione del piano d'azione - Migliorare l'insegnamento delle lingue.....	38
Figura 6: Punteggi per paese – Creare un ambiente favorevole alle lingue	42
Figura 7: Distribuzione delle lingue interessate dalle iniziative del Label europeo, 2004-2007.....	64
Figura 8: Distribuzione dei progetti innovativi per settore.....	65
Figura 9: Aspetti interessati dai progetti innovativi nel settore delle lingue	66
Figura 10: Le lingue minoritarie europee	76
Figura 11: Livello di attuazione dei sette articoli principali della Carta	79
Figura 12: Valutazione del livello di attuazione della Carta nel settore dell'istruzione.	80
Figura 13: Valutazione dell'attuazione della Carta per paese	81

Elenco delle abbreviazioni

QCER	Il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione, abbreviato in QCER, propone degli orientamenti per descrivere i risultati conseguiti dagli studenti di lingue straniere in Europa. È stato messo a punto dal Consiglio d'Europa nel quadro del progetto "Language Learning for European Citizenship" (apprendimento delle lingue per la cittadinanza europea) tra il 1989 e il 1996. Lo scopo principale è fornire un metodo di valutazione e di insegnamento applicabile a tutte le lingue in Europa. Nel novembre 2001 in una risoluzione dell'Unione europea è stato raccomandato l'impiego del QCER per mettere a punto sistemi di certificazione delle competenze linguistiche.
CILT	Il CILT, il centro nazionale per i linguaggi, è il centro governativo del Regno Unito riconosciuto come centro di competenze in materia linguistica. La sua missione è promuovere la competenza linguistica in tutte le fasce della popolazione britannica. Il CILT definisce altresì gli standard per quanto riguarda le lingue, l'interpretazione e la traduzione ed è il centro di competenza riconosciuto per le competenze linguistiche e culturali per la rete britannica Skills for Business.
CLIL	L'apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL), metodo secondo cui l'insegnamento di una disciplina avviene in una lingua straniera veicolare, contribuisce in maniera significativa al conseguimento degli obiettivi comunitari in materia di apprendimento delle lingue. Tale sistema offre agli studenti l'effettiva opportunità di utilizzare subito le competenze linguistiche, piuttosto che acquisirle ora per utilizzarle in seguito. Apre la porta alle lingue per un numero maggiore di fruitori, rafforza l'autostima negli scolari e in coloro che non hanno risposto adeguatamente all'insegnamento formale delle lingue nel quadro dell'istruzione generale. Consente di utilizzare le lingue senza necessità di inserire ore supplementari nei programmi scolastici, aspetto di particolare interesse nel campo della formazione professionale. L'introduzione dell'approccio CLIL in un'istituzione può essere favorita dalla presenza di insegnanti qualificati la cui lingua madre sia quella veicolare.
PEL	Il Portfolio europeo delle lingue (PEL) è un documento in cui chi studia o ha studiato una lingua, a scuola o in un altro contesto, può documentare e riflettere sull'apprendimento della lingua e sulle esperienze culturali vissute.
EBLUL	L'Ufficio europeo per le lingue meno diffuse (EBLUL) è un'organizzazione democratica non governativa che promuove le lingue e la diversità linguistica. Si fonda su una rete di commissioni a livello nazionale presenti in tutti e 15 "vecchi" Stati membri e in molti degli Stati che hanno aderito all'UE nel maggio 2004.
FRA	L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) è un organismo dell'Unione europea (UE), istituito dal regolamento (CE) n. 168/2007 del Consiglio del 15 febbraio 2007. Ha sede a Vienna e si fonda sull'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia (EUMC). La FRA svolge le proprie funzioni autonomamente. Coopera con organismi e organizzazioni nazionali e internazionali, in particolare con il Consiglio d'Europa. Opera in stretta collaborazione con le organizzazioni della società civile.
ICCPR	Il Patto internazionale sui diritti civili e politici è un trattato delle Nazioni Unite basato sulla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, istituito nel 1966 ed entrato in vigore il 23 marzo 1976. Le nazioni firmatarie del trattato ne sono vincolate.
CITE	La classificazione internazionale tipo dell'educazione (CITE) è stata messa a punto dall'UNESCO all'inizio degli anni '70 quale strumento per fini statistici sui sistemi di istruzione, sia all'interno di singoli Stati che in ambito internazionale. È stata approvata dalla Conferenza internazionale sull'educazione (Ginevra, 1975) ed è stata successivamente firmata dalla Conferenza generale dell'UNESCO. L'attuale sistema di classificazione, noto come CITE 1997, è stato approvato dalla Conferenza generale dell'UNESCO in occasione della 29ª sessione nel novembre 1997.
RST	Ricerca e sviluppo tecnologico
BES	Bisogni educativi speciali.
IFP	Istruzione e formazione professionale.

Indice

Sintesi	iii
Elenco delle tabelle	xi
Elenco delle figure	xiii
Elenco delle abbreviazioni	xv
1. Introduzione e ambito dello studio	1
2. Descrizione dello studio	3
2.1 Contesto dello studio	3
2.2 Finalità dello studio	3
2.3 Quadro sintetico delle principali attività di ricerca e delle problematiche affrontate	4
3. Il contesto delle linee di intervento europee a favore delle lingue	5
3.1 Introduzione al multilinguismo e alla diversità linguistica	5
3.2 L'agenda politica e programmatica	9
3.3 Meccanismi di finanziamento	15
3.4 Principi del mercato comune, correlazioni ed effetti moltiplicatori di altri ambiti di intervento comunitario sulle politiche linguistiche.	16
4. La promozione dell'apprendimento delle lingue e del multilinguismo in Europa: i risultati dello studio	29
4.1 Introduzione	29
4.2 Azioni e iniziative intraprese dagli Stati membri	29
4.3 Iniziative e progetti finanziati attraverso i programmi di ricerca comunitari	46
4.4 La prospettiva regionale e locale	59
5. Le lingue regionali e minoritarie e la diversità linguistica	73
5.1 Introduzione	73
5.2 Le azioni e le iniziative intraprese dagli Stati membri a sostegno delle lingue minoritarie e della diversità linguistica	73
5.3 Attuazione della Carta a livello regionale e locale	81
6. Conclusioni e raccomandazioni	87
6.1 Conclusioni principali	87
6.2 Raccomandazioni	100
Bibliography	107

1. Introduzione e ambito dello studio

Il presente documento illustra i risultati di uno studio sul "multilinguismo e la diversità linguistica" voluto dal Parlamento europeo e avviato il 1° gennaio 2008. Analizza quanto è stato fatto nell'ambito dello studio in relazione agli obiettivi e al piano di lavoro e fornisce informazioni circa i risultati conseguiti e una serie di raccomandazioni. Lo studio è principalmente rivolto alla valutazione di come le istituzioni dell'Unione europea e gli Stati membri abbiano sostenuto le iniziative volte a promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità culturale nel periodo che va dal 2006 ad oggi. Lo studio copre due ambiti di ricerca distinti, seppur correlati. Il primo riguarda il "multilinguismo", il secondo le "lingue minoritarie e la diversità culturale". Poiché la sezione introduttiva non rappresenta il luogo appropriato in cui analizzare nel dettaglio le questioni e gli aspetti complessi che riguardano questi due concetti, ci limiteremo in questa parte ad affermare che essi pongono diverse problematiche in termini di definizione, filosofia, epistemologia e approccio⁴ e rimangono concetti molto controversi e politicizzati.⁵ Ai fini dello studio, è stato adottato un approccio piuttosto pratico per quanto riguarda la definizione, uno che sia essenzialmente rivolto alla linea d'azione adottata e che riflette due strumenti fondamentali per la sua attuazione: la comunicazione sul multilinguismo pubblicata dalla Commissione europea nel novembre 2005⁶, e la "Carta europea per le lingue regionali e minoritarie", messa a punto del Consiglio d'Europa nel novembre 1992.⁷ Nella comunicazione della Commissione, il multilinguismo si riferisce "sia alla capacità del singolo di usare più lingue sia alla coesistenza di differenti comunità linguistiche in una determinata area geografica. Nel presente documento il termine viene impiegato per descrivere il nuovo settore d'intervento comunitario inteso a promuovere un clima favorevole alla piena espressione di tutte le lingue creando condizioni ottimali per l'insegnamento e l'apprendimento di diverse lingue". L'idea alla base della comunicazione è il sostegno della mobilità geografica, economica e sociale dei cittadini europei. Nel caso della Carta europea, le lingue minoritarie vengono definite come "lingue usate tradizionalmente sul territorio di uno Stato dai cittadini di detto Stato che formano un gruppo numericamente inferiore al resto della popolazione dello Stato e diverse dalla(e) lingua(e) ufficiale(i) di detto Stato". Alla base della Carta c'è la nozione dell'UNESCO di "lingue a rischio", e pone l'accento sulle misure e le iniziative volte a proteggere e sostenere il patrimonio e la diversità culturale europea.

Questi due strumenti contengono disposizioni volte al conseguimento dei principali obiettivi, ossia la promozione dell'apprendimento delle lingue e del multilinguismo e il sostegno alle lingue minoritarie e alla diversità linguistica. Nel caso del quadro della Commissione e del relativo piano d'azione⁸, la Commissione ha individuato tre settori strategici per la promozione del multilinguismo: l'apprendimento delle lingue per tutta la vita, migliorare l'insegnamento delle lingue, creare un ambiente favorevole alle lingue. La Carta include una serie più ampia di ambiti, che comprendono l'istruzione, la giustizia, le autorità amministrative e i servizi pubblici,

⁴ Cfr. Wei, L and M Moyer (2008) *The Blackwell Guide to Research in Multilingualism and Bilingualism*, Blackwell, Oxford.

⁵ Cfr. Edwards, V (2004) *Multilingualism in the English-speaking world: Unity of Nations*, Blackwell, Oxford.

⁶ COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE E AL COMITATO DELLE REGIONI: Un nuovo quadro strategico per il multilinguismo. Com 2005. 596. def.

⁷ Carta europea delle lingue regionali e minoritarie, Strasburgo, 5.11. 1992, Consiglio d'Europa.

⁸ COM(2003) 449 def. del 24.07.2003: Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni, Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: Piano d'azione 2004 – 2006.

i mezzi di comunicazione di massa, le attività culturali, la vita economica e sociale e gli scambi transfrontalieri.

Lo studio fa un'analisi retrospettiva di quanto è stato fatto o non è stato fatto per quanto riguarda l'attuazione di questi due importanti strumenti programmatici e dei loro elementi costitutivi, per promuovere il multilinguismo, le lingue minoritarie e la diversità culturale. Sulla base della valutazione delle azioni intraprese o meno, lo studio si pone altresì l'obiettivo secondario di fornire raccomandazioni, sostenute con esempi di "buone prassi" basate sulle iniziative intraprese al di fuori dei parametri "ufficiali" del piano d'azione e della Carta, al fine di definire una linea d'intervento e le prassi per il futuro, quali ad esempio la proposta di comunicazione della Commissione sul multilinguismo del 2008.

Lo studio è strutturato come segue:

- dopo l'introduzione, nel capitolo 2 vengono definiti gli obiettivi e l'approccio dello studio.
- nel capitolo 3 viene presentato un quadro generale del contesto e dei fattori alla base della strategia di intervento a favore del multilinguismo e della diversità linguistica, inclusi gli effetti degli strumenti di finanziamento, l'applicazione dei principi del mercato comune e il ruolo di altri aspetti della strategia comunitaria.
- nel capitolo 4 vengono presentati i risultati dello studio sull'attuazione delle strategie di intervento a favore dell'apprendimento delle lingue e del multilinguismo.
- nel capitolo 5 vengono presentati i risultati dello studio sull'attuazione della politica a favore delle lingue minoritarie e della diversità linguistica.
- nel capitolo 6 vengono presentate le conclusioni dello studio e fornite raccomandazioni.
- nell'allegato 1 vengono forniti dei quadri sintetici relativi agli Stati membri dell'UE sull'attuazione del piano "Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: Piano d'azione 2004 – 2006" e della Carta europea per le lingue regionali e minoritarie. Fornisce altresì una serie di esempi di buone prassi relativamente agli elementi principali del piano d'azione e della Carta.
- nell'allegato 2 viene fornito un quadro sintetico della metodologia di ricerca e delle attività di ricerca.
- nell'allegato 3 vengono forniti i riferimenti bibliografici.

2. Descrizione dello studio

2.1. Contesto dello studio

Lo studio è stato commissionato nel contesto della recente revisione effettuata dalla Commissione europea della comunicazione dal titolo "Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: Piano d'azione 2004-2006". In questo contesto, la riforma graduale del sistema dell'istruzione a livello transnazionale e di Stati membri ha avuto ripercussioni sul processo di apprendimento delle lingue. Alla luce di tale evoluzione nell'insegnamento e nell'apprendimento e nel contesto delle nuove misure in fase di adozione per la promozione dell'apprendimento delle lingue, riprese dalla conferenza interministeriale del febbraio 2008 e dalla nuova comunicazione della Commissione prevista per settembre 2008, il Parlamento ha ritenuto necessario fare un bilancio di come le linee di intervento e le prassi vengano attuate in Europa.

Lo studio rivolge l'attenzione all'attuazione delle politiche e delle prassi relative al multilinguismo e alla diversità linguistica in Europa. Le specifiche dello studio insistevano su due priorità fondamentali:

- una valutazione delle politiche adottate dall'UE e della loro attuazione. Tale analisi verrà condotta nel quadro di una valutazione circa il modo in cui è stato attuato il piano d'azione del 2003 e verificando se sia possibile dare una misura dei risultati concreti. Lo studio indicherà quali obiettivi del piano d'azione sono stati conseguiti e in quali paesi e quali sono gli aspetti ancora lacunosi.
- esame e valutazione delle misure e delle iniziative tese a promuovere le lingue minoritarie, verificando se tali lingue abbiano effettivamente accesso ai finanziamenti dell'UE. Ciò avverrà tenendo in considerazione il processo di ratifica e gli sviluppi in relazione all'attuazione della Carta europea per le lingue regionali e minoritarie del Consiglio d'Europa negli Stati membri.

Lo studio dedica pertanto particolare attenzione a come gli Stati membri hanno attuato il piano d'azione 2004-2006 della Commissione europea e all'attuazione della Carta europea per le lingue regionali e minoritarie del Consiglio d'Europa. Tuttavia, come indicato nelle specifiche d'appalto, va considerato anche quanto viene fatto per promuovere il multilinguismo, le lingue minoritarie e la diversità linguistica a livello regionale e di base.

2.2. Finalità dello studio

Ciò premesso, l'ambito e gli obiettivi dello studio comprendono:

- fornire al Parlamento europeo una valutazione complessiva delle politiche europee in materia di multilinguismo e apprendimento delle lingue e dei risultati conseguiti, a livello di Stati membri o, laddove necessario, a livello regionale.
- stabilire se siano stati compiuti progressi per quanto attiene alla promozione delle lingue europee e di un ambiente favorevole alle lingue, comprese le lingue regionali o le lingue meno diffuse.
- presentare raccomandazioni circa i possibili miglioramenti sia a livello di attuazione delle politiche esistenti che a livello delle politiche stesse.

2.3 Quadro sintetico delle principali attività di ricerca e delle problematiche affrontate

Lo studio comprende i seguenti elementi di ricerca:

- Una descrizione delle politiche comunitarie in materia linguistica. Viene fornito un quadro generale degli interventi dell'UE a favore delle lingue e vengono descritti gli obiettivi programmatici, le iniziative intraprese di recente, i programmi concreti e le misure di finanziamento.
- Esame delle attuali iniziative nell'ambito dell'apprendimento delle lingue, del multilinguismo e della diversità linguistica. Vengono innanzi tutto descritte e valutate le iniziative intraprese al di fuori del piano d'azione e viene in secondo luogo rivolta l'attenzione alla natura e ai risultati dei programmi comunitari, quali ad esempio il programma Lingua, nonché all'appalto per il nuovo programma di apprendimento permanente.
- Esame e valutazione delle misure e delle iniziative tese a promuovere le lingue minoritarie, verificando se tali lingue abbiano effettivamente accesso ai finanziamenti dell'UE. In questo senso è stato esaminato il processo di ratifica e gli sviluppi in relazione all'attuazione della Carta europea per le lingue regionali e minoritarie del Consiglio d'Europa negli Stati membri e sono state individuate le prassi migliori nel campo dell'istruzione. È stato altresì analizzato quanto la nozione dell'UNESCO di lingue a rischio sia collegata alle misure e alle iniziative tese a proteggere e sostenere il patrimonio culturale europeo. Sono stati infine valutati gli effetti diretti e indiretti dei principi del mercato comune sulle politiche nazionali e regionali relative alle lingue.
- Valutazione delle correlazioni e degli effetti moltiplicatori di altri ambiti di intervento comunitario sulle politiche linguistiche.
- Sintesi e integrazione dei risultati di queste attività di ricerca, per poter presentare delle raccomandazioni sulle possibili strategie e misure da adottare per conseguire gli obiettivi della promozione dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica e nel contesto di un'ulteriore elaborazione delle politiche europee sulla promozione dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica.

3. Il contesto delle linee di intervento europee a favore delle lingue

3.1. Introduzione al multilinguismo e alla diversità linguistica

Per poter esaminare le linee di intervento comunitarie e i meccanismi di finanziamento a favore del multilinguismo e della diversità linguistica, è necessario analizzare l'attuale situazione relativamente alle lingue parlate e alle competenze linguistiche acquisite. I dati presentati di seguito sono stati raccolti da Eurostat nel 2005 (dati ottenuti da Eurobarometro 243⁹: Gli europei e le loro lingue). Uno degli aspetti principali emersi dall'analisi è che la lingua materna della maggioranza degli europei è una delle lingue ufficiali del loro paese. Ad esempio, il 100% dei cittadini ungheresi e portoghesi intervistati hanno indicato la rispettiva lingua nazionale come propria lingua materna. Tuttavia il 56% dei cittadini degli Stati membri dell'UE è in grado di fare conversazione in una lingua diversa dalla propria lingua madre, con un aumento del 9% rispetto al 2001. Il livello e il grado di multilinguismo varia fortemente, a causa di fattori quali geografia, storia culturale, flussi migratori e aspetti di carattere istituzionale. In Lussemburgo, ad esempio, il 9% dei cittadini parla portoghese, fatto attribuibile alla presenza di una cospicua minoranza di portoghesi residente nel paese; per una percentuale considerevole di cittadini in Lettonia ed Estonia il russo è la lingua materna (rispettivamente il 26% e il 17%), e per alcuni cittadini europei la lingua materna è quella del paese di origine al di fuori dei confini dell'UE, in particolare nei paesi dove la presenza di popolazioni immigrate è tradizionalmente forte, come la Germania, la Francia e il Regno Unito.

Per quanto riguarda l'obiettivo del piano d'azione in base al quale ogni cittadino comunitario dovrebbe avere la padronanza di altre due lingue oltre alla lingua materna, il 28% degli intervistati ha affermato di conoscere due lingue straniere ad un livello che consente loro di intrattenere una conversazione. Tuttavia, circa la metà degli intervistati, ossia il 44%, ammette di non conoscere alcuna lingua oltre a quella materna. In sei Stati membri, la maggioranza dei cittadini appartiene a questo gruppo, ossia Irlanda (66%), Regno Unito (62%), Italia (59%), Ungheria (58%), Portogallo (58%) e Spagna (56%).

L'inglese rimane la lingua più ampiamente diffusa in Europa, con oltre la metà degli intervistati (51%) che lo parla come lingua materna o lingua straniera. Il 38% dei cittadini comunitari afferma di conoscere l'inglese abbastanza da poter intrattenere una conversazione. In 19 dei 29 paesi in cui è stato condotto il sondaggio, l'inglese è la lingua più conosciuta dopo la lingua materna, soprattutto in Svezia (89%), Malta (88%) e nei Paesi Bassi (87%). Il 14% degli europei afferma di sapere il francese o il tedesco oltre alla propria lingua madre. Il francese è la lingua straniera più parlata nel Regno Unito (23%) e in Irlanda (20%), mentre i cittadini della Repubblica ceca (28%) e dell'Ungheria (25%) parlano con maggiore frequenza il tedesco. Lo spagnolo e il russo completano il quadro delle cinque lingue più diffuse oltre alla lingua materna, con una percentuale del 6% di cittadini europei che ne conosce una delle due.

Il quadro delle competenze linguistiche appare tuttavia eterogeneo sia dal punto di vista della distribuzione geografica che in termini di gruppi socio-demografici. La percezione di un livello ragionevolmente buono di competenza linguistica si ha in paesi relativamente piccoli, dove esistono diverse lingue ufficiali, lingue materne meno diffuse o "scambi linguistici" con i paesi

⁹ http://ec.europa.eu/education/languages/pdf/doc629_en.pdf.

limitrofi. È questo il caso, ad esempio, del Lussemburgo dove il 92% della popolazione parla almeno due lingue. I cittadini dei paesi dell'Europa meridionale o dei paesi in cui una delle principali lingue europee è la lingua ufficiale dello Stato dimostrano di avere competenze linguistiche più limitate. Solo il 5% dei turchi, il 13% degli irlandesi e il 16% degli italiani hanno padronanza di almeno due lingue oltre alla propria lingua materna.

Un europeo "multilingue" è probabilmente giovane, ben istruito o che ancora sta studiando, nato in un paese diverso da quello di residenza, che utilizza le lingue straniere per motivi professionali ed è motivato all'apprendimento. Di conseguenza, appare chiaro che una grande parte della società europea non gode dei vantaggi del multilinguismo. Le motivazioni dei cittadini a studiare le lingue sono peraltro limitate. Negli ultimi due anni, il 18% dei cittadini dell'UE ha riferito di stare studiando o migliorando le proprie competenze linguistiche e il 21% ha affermato di avere intenzione di farlo entro il prossimo anno. Sulla base di tali risultati, circa un cittadino europeo su cinque può essere descritto come impegnato attivamente nell'apprendimento delle lingue. Solo il 12% degli intervistati ha migliorato le proprie competenze linguistiche in passato e intende farlo anche per il prossimo anno, meritando in tal modo la definizione di cittadini fortemente impegnati nell'apprendimento delle lingue. I tre fattori indicati con maggiore frequenza come ostacoli all'apprendimento delle lingue sono: la mancanza di tempo (34%), la motivazione (30%) e i costi dei corsi di lingue (22%). Gli incentivi che secondo la percezione dei cittadini potrebbero migliorare le competenze linguistiche riflettono tali risultati: i corsi gratuiti di lingue ottengono il 26% delle preferenze, seguiti da lezioni flessibili a seconda delle esigenze individuali, indicate dal 18% degli intervistati. In generale, rispetto agli anni precedenti le ragioni che spingono ad apprendere le lingue appaiono sempre più legate a benefici pratici, come la possibilità di sfruttare tali competenze sul lavoro (32%) o di lavorare all'estero (27%).

Rimangono comunque in evidenza motivazioni più "morbide" come l'utilizzo delle lingue straniere in vacanza (35%) o la soddisfazione personale (27%).

L'attuale situazione pone sfide importanti in futuro in relazione agli strumenti strategici e agli obiettivi fissati per una società europea multilingue. Tali sfide includono la risposta alla volontà dei cittadini di apprendere le lingue, il conseguimento degli obiettivi previsti a livello programmatico e dell'obiettivo "lingua materna più altre due". Da un lato, è opinione diffusa tra i cittadini europei che la conoscenza di diverse lingue sia importante. L'83% dei cittadini degli Stati membri ritiene che conoscere le lingue straniere sia o possa essere utile a livello personale e più della metà (53%) ritiene che la competenza linguistica sia molto utile. L'obiettivo della "lingua materna più altre due" ottiene tuttavia un minore consenso da parte degli europei, dato che soltanto il 50% dei cittadini europei concorda sulla necessità che tutti i cittadini comunitari debbano conoscere altre due lingue, oltre alla propria lingua madre.

L'obiettivo "lingua materna più altre due" è stato esposto per la prima volta a Barcellona nel marzo 2002, quando i capi di Stato hanno esortato ad insegnare almeno due lingue straniere fin dalla tenera età. Come ribadito dal commissario responsabile per l'istruzione, la formazione, la cultura e il multilinguismo, Ján Figel, le giovani generazioni di oggi contribuiranno appieno ad arricchire la società multilingue dell'Europa. In questo modo la scuola, e in particolare quella primaria, diventa il "motore" principale del multilinguismo. Una larga maggioranza di cittadini europei, il 65%, indica le lezioni a scuola come mezzo utilizzato per apprendere le lingue straniere. La maggior parte degli europei ritiene che l'età più indicata per iniziare ad insegnare la prima e la seconda lingua straniera ai bambini sia dai sei anni in poi (55% e 64% rispettivamente), in altre parole, nella scuola primaria. In riferimento alla necessità di iniziare

precocemente con l'apprendimento delle lingue straniere, il 39% dei cittadini europei accetterebbe che i bambini inizino a studiare la prima lingua straniera oltre alla lingua materna prima dei sei anni. Per quanto riguarda le motivazioni, l'inglese è la lingua predominante nel contesto dell'apprendimento delle lingue. Il 77% dei cittadini europei ritiene che i bambini dovrebbero studiare l'inglese come prima lingua straniera.

La ricerca individua anche altri meccanismi per l'apprendimento delle lingue, diversi dal sistema scolastico. Essa evidenzia, ad esempio, che l'uso dei sottotitoli può incentivare e facilitare l'apprendimento delle lingue. Nei paesi in cui i sottotitoli vengono utilizzati comunemente, la visione di film stranieri e di programmi in lingua originale è fortemente sostenuta. È questo il caso del 94% degli intervistati svedesi e danesi e del 93% dei finlandesi. Va notato che questi paesi sono tra gli Stati membri in cui i cittadini tendono ad avere una buona padronanza di diverse lingue.

Alla luce degli obiettivi fissati per l'Europa multilingue, la situazione può essere considerata promettente. Rispetto ai risultati della ricerca condotta da Eurobarometro nel 2001, in quattro anni sono stati compiuti progressi positivi:

- il numero di cittadini europei che conosce almeno una lingua straniera è aumentato dal 47% nel 2001 al 56% nel 2005.
- l'autovalutazione delle competenze linguistiche degli europei è migliorata. Rispetto ai risultati del 2001, la percentuale di persone con padronanza dell'inglese e dello spagnolo è aumentata di quattro punti, mentre per quanto riguarda l'eccellente conoscenza del francese e del tedesco l'aumento è stato rispettivamente di tre e due punti percentuali.
- oggi il numero di cittadini europei che ritiene che la conoscenza delle lingue straniere sia utile è maggiore rispetto a quattro anni fa (83% nel 2005 rispetto al 72% nel 2001).

Il quadro delle competenze linguistiche dei cittadini europei, come evidenziato dagli studi condotti da Eurostat, è confermato dai risultati delle ricerche condotte su gruppi di riferimento specifici. Gli studi sulla situazione relativa all'apprendimento delle lingue a scuola, ad esempio, ribadiscono la posizione dominante dell'inglese e i progressi compiuti in termini di aumento del numero di lingue insegnate e del numero di scolari che studiano le lingue riguardano principalmente l'insegnamento dell'inglese. Molti Stati trascurano lo studio di lingue diverse dall'inglese. In pochissimi paesi esiste un numero considerevole di scolari che studiano lingue straniere diverse dalle lingue franche (inglese, francese, tedesco e spagnolo). Le statistiche di Eurostat del periodo compreso tra il 1999 e il 2005 sull'insegnamento delle lingue nelle scuole dell'Unione europea, analizzate dall'Unità di Euridyce, indicavano ad esempio che a livello di CITE 1, il Lussemburgo era l'unico paese in cui la maggioranza degli scolari studia una lingua diversa dall'inglese. (CITE significa "Classificazione internazionale tipo dell'educazione 1997" adottata dalla Conferenza generale dell'Unesco. Il livello 1 si riferisce alla scuola primaria, il livello 2 alla scuola secondaria inferiore e il livello 3 alla scuola secondaria superiore). Nel 1999, soltanto in 5 paesi il 10% o più degli studenti della scuola primaria studiava l'inglese. Nel 2005, tale cifra era leggermente diminuita, mentre in diversi paesi si è registrato un aumento degli studenti di inglese. A livello di CITE 2 e CITE 3 la situazione è analoga, e sebbene nella maggior parte dei paesi il livello di apprendimento delle lingue sia aumentato, l'incremento è principalmente dovuto ad un insegnamento più diffuso dell'inglese¹⁰. Altre ricerche indicano che

¹⁰ Strubel, M et al (2007) The diversity of language teaching in the European Union. (La diversità dell'insegnamento delle lingue nell'Unione europea). Relazione alla Commissione europea, Direzione generale Istruzione e Cultura.

esistono diversi ostacoli ad un coinvolgimento più attivo dei professionisti nella promozione dell'apprendimento delle lingue. Uno studio condotto sugli insegnanti di lingue ha evidenziato un sostegno generale alla diversità linguistica ma ha altresì messo in luce preoccupazioni relative alla concorrenza tra le lingue e le varie materie per quanto riguarda gli orari scolastici e tra le scuole per quanto riguarda le iscrizioni. Esiste inoltre il timore che gli insegnanti debbano sostenere i costi per i tirocini, che la mobilità interferisca con le responsabilità domestiche e con la sicurezza del posto di lavoro, la previdenza sociale e i diritti alla pensione e con le prospettive di carriera¹¹.

La breve descrizione dell'attuale "paesaggio linguistico" in Europa intende fornire dei riferimenti per comprendere la potenziale domanda di apprendimento delle lingue e il livello di ricettività dei cittadini europei, delle comunità e delle organizzazioni nei confronti delle iniziative a favore dell'apprendimento delle lingue. Va sottolineato che si tratta soltanto della punta dell'iceberg. L'apprendimento delle lingue non è semplicemente una questione di domanda o di offerta, come ad esempio la disponibilità di un numero adeguato di insegnanti di lingue qualificati. Ciò che appare chiaramente, anche con una breve analisi delle ricerche condotte e dalla letteratura scientifica sull'apprendimento delle lingue, è che la complessità dell'argomento consente di avere una base di conoscenze limitata. Esistono diversi ambiti dell'apprendimento delle lingue. La teoria e la pratica sono in costante evoluzione e oggetto di pareri discordanti e lo scambio di conoscenze tra le diverse discipline e i vari ambiti è limitato. Gli aspetti dei processi conoscitivi che regolano l'apprendimento e l'utilizzo delle lingue sono poco studiati. Ad esempio, non è chiaro se i sistemi che attivano le strutture cerebrali che consentono di comprendere le lingue nei soggetti bilingui siano sistemi separati o parzialmente uniti¹². A sua volta, le ricerche linguistiche si concentrano per lo più sulle "astrazioni" che descriviamo come lingue, mentre in realtà, l'acquisizione e l'uso di una lingua vengono definiti attraverso delle norme culturali complesse ed intricate. Il linguista Peter Matthews cita l'aneddoto del linguista italiano, Giulio Lepschy, che si stava riparando dalla pioggia nella propria città di Venezia quando sentì due ragazze parlare una lingua che non riusciva assolutamente a collocare. Quando chiese loro da dove venissero, le ragazze risposero in italiano che provenivano da una regione centrale lungo la costa adriatica e che stavano parlando il dialetto di Roseto degli Abruzzi. Questo aneddoto ben illustra quanto le politiche a favore del multilinguismo e della diversità linguistica sottovalutino le realtà della cultura, del potere e della geopolitica. Come ha affermato Max Weinreich: "Una lingua è un dialetto con un esercito e una marina"¹³. Va pertanto ribadito che le politiche a favore del multilinguismo devono fondarsi su conoscenze molto più approfondite in termini di dinamiche politiche e socio-culturali e su una sintesi delle attuali ricerche condotte nelle diverse discipline e ambiti di conoscenza (sociologia, psicologia, antropologia, neurolinguistica), che hanno attinenza con le lingue e su nuove ricerche condotte in ambiti poco esplorati.

¹¹ Detecting and Removing Obstacles to the Mobility of Foreign Language Teachers (Rilevazione ed eliminazione degli ostacoli alla mobilità degli insegnanti di lingue straniere). Relazione finale alla Commissione europea, Direzione generale Istruzione e Cultura, Strubel, M et al (2007) The diversity of language teaching in the European Union. (La diversità dell'insegnamento delle lingue nell'Unione europea). Relazione alla Commissione europea, Direzione generale Istruzione e Cultura.
Detecting and Removing Obstacles to the Mobility of Foreign Language Teachers (Rilevazione ed eliminazione degli ostacoli alla mobilità degli insegnanti di lingue straniere).
Contratto n. 2005-270/001-001 SO2 88EPAL, Luglio 2006.

¹² Obler, Loraine K. and Gjerlow, Kris (1999), "Language and the Brain", Cambridge University Press, Cambridge.

¹³ Citato da Matthews, P (2003) Linguistics: a very short introduction. University Press, Oxford.

La cosa più evidente del contesto culturale, politico e programmatico delle lingue minoritarie e della diversità linguistica è il chiaro contrasto con quello del multilinguismo. Secondo l'Ufficio europeo per le lingue meno diffuse, in Europa vi sono oltre quarantasei milioni di cittadini che parlano lingue minoritarie o lingue regionali meno diffuse. Esistono circa 60 lingue minoritarie in Europa e, fatta eccezione per l'Islanda, in tutti gli altri paesi europei si parlano lingue minoritarie, secondo la rete Mercator Education. Tra le minoranze linguistiche più note vi sono i gallesi nel Regno Unito e i catalani in Spagna. Mentre la spinta politica alla base delle agende programmatiche e delle iniziative a favore del multilinguismo viene principalmente dalle priorità "forti" della strategia di Lisbona, come la competitività economica e la mobilità del mercato del lavoro, gli elementi politici alla base delle iniziative tese alla promozione delle lingue minoritarie e della diversità linguistica hanno un carattere più "morbido" e riguardano aspetti come l'inclusione e i diritti umani. Le argomentazioni a favore della protezione delle lingue minoritarie si fondano in genere su due considerazioni principali. Innanzi tutto, dal punto di vista dei diritti umani, per tutelare i diritti delle minoranze etniche è necessario proteggere e salvaguardare le lingue materne. Il concetto di "lingue a rischio" alla base dell'approccio dell'UNESCO si fonda espressamente sui principi dei diritti umani. L'articolo 1 della sua Costituzione conferisce mandato all'UNESCO di collaborare per promuovere la conoscenza e la comprensione reciproca tra i popoli, attraverso tutti i sistemi di comunicazione di massa. Ciò impone all'organizzazione di proteggere determinati principi etici relativi alle lingue, ossia che tutte le lingue hanno pari dignità, che ogni lingua deve essere considerata parte del patrimonio universale dell'uomo, che la diversità linguistica deve essere salvaguardata e promossa e che, poiché alcune lingue sono più vulnerabili di altre, la salvaguardia di tali lingue è un imperativo.

Il diritto internazionale ha promosso la protezione dei diritti delle minoranze, incluse le minoranze linguistiche, chiedendo agli Stati di definire un quadro legislativo atto ad impedire l'assimilazione di tali gruppi e di adottare misure non discriminatorie. L'Unione europea, di concerto con il Consiglio d'Europa, si sta impegnando sempre più nello sviluppo di strumenti utili allo scopo. In secondo luogo, dal punto di vista della politica culturale, la lingua è parte dell'identità culturale di una comunità e aiuta a comprenderne la storia e i valori. Come afferma Mouthaan, la scomparsa di lingue minoritarie sarebbe un impoverimento culturale e avrebbe ripercussioni significative sul principio di uguaglianza di tutti i cittadini europei. Ciò è tanto più vero alla luce della predominanza dell'inglese, sempre più evidente nei lavori delle istituzioni.¹⁴

3.2. L'agenda politica e programmatica

3.2.1. Introduzione

Le dinamiche economiche, sociali e culturali che definiscono l'evoluzione e l'uso delle lingue in Europa, come detto nei capitoli precedenti, pongono grandi sfide ai decisori politici e alle altre parti interessate. Sebbene gli indicatori mostrino che i cittadini europei sono sensibili al concetto di "Europa multilingue", esiste tuttavia una significativa resistenza all'apprendimento delle lingue e solo un cittadino su cinque può essere descritto come coinvolto attivamente nell'apprendimento delle lingue. A loro volta, le misure tese a salvaguardare le lingue minoritarie devono tenere in considerazione il fatto che l'"imperialismo dell'inglese" è una realtà di fatto per molte persone, compresi i cittadini dell'UE, poiché fa parte della loro vita professionale, scientifica ed educativa. In realtà alcuni osservatori più radicali sostengono che questo fatto evidenzia la necessità di cambiare la pedagogia per l'insegnamento delle lingue, rafforzando l'insegnamento dell'inglese come lingua globale, e staccarsi da sistemi di

¹⁴ Mouthaan, S (2007). WebJnl of Current Legal issues, <http://webjcli.ncl.ac.uk/2007/issue5/mouthaan5.html>.

insegnamento basati su approcci "nazionalisti" all'apprendimento delle lingue. 15 Nel presente capitolo verrà analizzato come le agende programmatiche e le misure intraprese rispondono a tali sfide.

3.2.2. Misure a favore del multilinguismo

La nozione di multilinguismo come ambito di intervento integrato è nata il 1° gennaio 2007, con l'istituzione di un portafoglio separato che riflettesse la sua dimensione politica nell'UE, considerata la sua importanza per l'istruzione primaria, l'apprendimento permanente, la competitività economica, l'occupazione, la giustizia, la libertà e la sicurezza. La diversità linguistica è una realtà quotidiana dell'Unione europea. La Commissione europea è impegnata a tutelare e promuovere questa caratteristica fondamentale. Gli obiettivi principali del mandato del commissario riguardano la definizione del contributo del multilinguismo in relazione a:

- competitività economica, crescita e lavori migliori.
- apprendimento permanente e dialogo interculturale.
- istituzione di uno spazio per il dialogo politico europeo attraverso la comunicazione multilingue con i cittadini.

Il multilinguismo contribuisce davvero alla competitività dell'economia europea e al conseguimento degli obiettivi della strategia di Lisbona. Uno studio sugli effetti della carenza di competenze linguistiche nelle imprese sull'economia europea ("Effects on the European Economy of Shortages of Foreign Language Skills in Enterprise") condotto dal CILT (National Centre for Languages) illustra le effettive opportunità economiche perse a causa della mancanza di competenze linguistiche nelle aziende. Va inoltre ricordato che il multilinguismo in sé costituisce un'importante industria e crea numerosi posti di lavoro. Tale percezione è stata di recente ribadita in una relazione presentata dal commissario europeo per il multilinguismo Leonard Orban e dal presidente del Business Forum Visconte Etienne Davignon, nella quale veniva ribadito che le imprese europee rischiano di perdere competitività nel momento in cui gli altri paesi superano l'Unione europea in termini di competenza linguistica. Vi si afferma che almeno l'11% delle PMI europee perde opportunità commerciali ogni anno a causa delle lacune linguistiche e interculturali, mentre potrebbero migliorare significativamente i propri risultati in termini di esportazioni se le lingue venissero utilizzate "strategicamente". Le lingue non sono necessarie soltanto per incentivare le vendite e sostenere le attività di marketing. Le catene di approvvigionamento a monte hanno lo stesso carattere transfrontaliero dei servizi internazionali e dei prodotti finiti per l'esportazione. I mercati del lavoro hanno una dimensione globale. L'integrazione dei lavoratori multilingue e multiculturali è fondamentale."¹⁶

La Commissione europea stessa¹⁷ e altre iniziative programmatiche rivolgono l'attenzione al ruolo degli interpreti nella promozione del commercio transfrontaliero, al ruolo delle lingue nella sensibilizzazione interculturale e nella promozione della diversità e al ruolo delle lingue a sostegno della democrazia europea e della cittadinanza attiva. A tal fine sono state attuate diverse azioni pratiche a livello transnazionale, che comprendono:

¹⁵ Erling, E (2004) Dissertation, University of Edinburgh.

¹⁶ "Languages mean business: companies work better with languages". Commissione europea, DG Istruzione e Cultura, Bruxelles, 2008.

- il sostegno per i programmi post laurea per interpreti e traduttori negli Stati membri.
- l'anno europeo del dialogo interculturale nel 2008.
- l'istituzione di un Gruppo ad alto livello di intellettuali ed esperti sul multilinguismo nel 2007.

Le tappe fondamentali a livello politico e programmatico a favore del multilinguismo includono quanto segue.

L'articolo 2, par. 3, del trattato di Lisbona stabilisce che l'UE "rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e vigila alla salvaguardia e allo sviluppo del patrimonio culturale europeo". Il trattato è in attesa di essere ratificato e in caso di ratifica garantirà il rispetto della diversità linguistica e fornirà una base giuridica alla Carta.

L'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali integra chiaramente i diritti linguistici nell'UE e fornisce uno strumento per i ricorsi in casi di discriminazione fondata sulla lingua e "sull'appartenenza ad una minoranza nazionale". I ricorsi verranno deferiti alla Corte di giustizia europea a Lussemburgo. L'articolo 21, paragrafo 1, sancisce che "è vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale". L'articolo 22 stabilisce inoltre che "l'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica". Qualora il trattato di Lisbona venga ratificato da tutti gli Stati membri la Carta ne formerà parte integrante (ad eccezione del Regno Unito e della Polonia che si sono avvalsi della clausola di rinuncia).

Agenzia per i diritti fondamentali (FRA)

La nuova agenzia europea, ossia l'Agenzia per i diritti fondamentali (FRA), non è che uno dei risultati della Carta dei diritti fondamentali. Il mandato originario nella proposta di quadro pluriennale della Commissione riguardava le "minoranze", ma in seguito a pressioni esercitate dal PE è stato incluso un riferimento esplicito alle minoranze linguistiche e nazionali, una clausola successivamente ignorata dal Consiglio. È tuttavia importante non sopravvalutare l'influenza della nuova agenzia. Come il suo predecessore, l'EUMC, l'organizzazione avrà per lo più funzioni di monitoraggio, elaborazione di relazioni e consulenza agli Stati membri in caso di violazione dei diritti fondamentali. A tal fine, nell'ambito dell'Agenzia, esiste una piattaforma destinata alla consulenza e al monitoraggio delle azioni delle organizzazioni.

3.2.3. Iniziative per la promozione delle lingue minoritarie e della diversità linguistica

La salvaguardia delle lingue minoritarie è prevista dall'articolo 314 del trattato sull'Unione europea che sancisce l'uguaglianza di tutte le versioni linguistiche del trattato. I diritti linguistici concessi da uno Stato membro ai propri cittadini devono essere estesi ad altri cittadini comunitari, laddove opportuno. Nel campo dell'istruzione e della formazione professionale, il trattato CE conferisce mandato all'UE di sostenere e integrare le azioni degli Stati membri volte a sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, segnatamente con l'insegnamento e la diffusione delle lingue degli Stati membri (articolo 149, par. 2), nel pieno rispetto delle loro diversità culturali e linguistiche (articolo 149, par. 1).

Il trattato di riforma, approvato dal Consiglio europeo nell'ottobre 2007, ha ulteriormente rafforzato il rispetto della diversità linguistica. Di conseguenza l'articolo 2, paragrafo 3, del trattato UE sui compiti dell'Unione sancisce che: "Essa rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e vigila sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo". La Carta dei diritti fondamentali diventerà giuridicamente vincolante con l'entrata in vigore del trattato di riforma (cfr. articolo 6 del trattato UE nel progetto di trattato). Poiché il trattato è stato respinto dagli elettori irlandesi con un referendum indetto il 12 giugno 2008 e, secondo le norme comunitarie, non può entrare in vigore se non viene ratificato dai 27 Stati membri, esistono dubbi circa la sua attuazione. Sebbene il diritto internazionale non conceda alle minoranze linguistiche il diritto di utilizzare la propria lingua minoritaria (De Varennes 1991, 117), esiste un meccanismo per la tutela dei diritti delle minoranze linguistiche. L'articolo 27 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici stabilisce che:

"In quegli Stati, nei quali esistono minoranze etniche, religiose, o linguistiche, gli individui appartenenti a tali minoranze non possono essere privati del diritto di avere una vita culturale propria, di professare e praticare la propria religione, o di usare la propria lingua, in comune con gli altri membri del proprio gruppo" (articolo 27 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici della Nazioni Unite, 16 dicembre 1966, U.N.T.S. n. 14668, vol. 999 (1976), pag. 171.)

Attualmente, però, i fatti dimostrano che, al di là della retorica della legislazione, le lingue minoritarie non vengono pressoché riconosciute nella politica comunitaria in materia linguistica. In generale, le lingue ufficiali di ciascuno Stato membro sono anche le lingue ufficiali dell'Unione europea (regolamento n. 1 del Consiglio, GU 017/385 del 15.04.1958 e articolo 314 CE). Tuttavia, diverse autorità affermano che nonostante un aumento significativo delle lingue minoritarie dell'UE nel 2004, l'Unione non è stata pressoché coinvolta a livello pratico nelle iniziative a sostegno delle minoranze linguistiche e delle lingue minoritarie. Finora, l'Unione europea è apparsa riluttante a interferire in una sfera considerata essenzialmente di competenza degli Stati membri, un atteggiamento sottolineato dai recenti commenti di Leonard Orban, quando il commissario designato per il multilinguismo in occasione dell'audizione al Parlamento europeo ha affermato che la protezione dei diritti linguistici è una responsabilità degli Stati membri. Attualmente, l'UE riconosce in misura limitata le lingue minoritarie attraverso lo stanziamento di fondi all'Ufficio europeo per le lingue meno diffuse (EBLUL), un'organizzazione non governativa indipendente di respiro europeo, che rappresenta le lingue regionali e minoritarie e a Mercator, una rete d'informazione e documentazione per le lingue minoritarie. Non sono state tuttavia elaborate nuove disposizioni importanti in materia.

Le azioni del Parlamento europeo riflettono, al contrario, un tentativo costante e coerente di integrare la protezione delle lingue minoritarie e il sostegno alla diversità linguistica. Dalla fine degli anni settanta, il Parlamento europeo ha pubblicato una serie di comunicazioni e risoluzioni, incluse le risoluzioni del 1981 (GU C 287, pag. 106), del 1983 (GU C 68, pag. 103) e del 1987 (GU C 318). Tali risoluzioni invitavano la Commissione a intraprendere azioni volte alla promozione dell'utilizzo delle lingue minoritarie e a rivedere tutta la normativa comunitaria o le pratiche discriminatorie nei confronti delle lingue minoritarie (risoluzione del PE 1981, 6; risoluzione del PE 1983, 1(2)). Invitavano altresì gli Stati membri a riconoscere ufficialmente le lingue minoritarie laddove questo non avvenisse già o non fosse previsto dalla Costituzione. Il Parlamento europeo aveva previsto una divisione dei compiti, in base alla quale gli Stati membri erano responsabili dell'attuazione della linea d'intervento e la Commissione svolgeva un ruolo di coordinamento. Un problema serio in tal senso è che nessuna di queste iniziative aveva carattere vincolante nei confronti degli Stati membri. Come sottolinea Mouthaan, senza una competenza chiara fondata sul trattato relativamente alle politiche in materia culturale e di istruzione, non è

stata intrapresa alcuna ulteriore azione da parte della Commissione, soprattutto perché è riluttante a interferire in un ambito in cui le circostanze politiche sono molto diverse da uno Stato membro all'altro.

I fatti dimostrano perciò che, rispetto al multilinguismo, le lingue minoritarie e la diversità linguistica sono state trascurate per quanto riguarda l'adozione di misure concrete. Un esempio a sostegno di tale tesi è la relativa mancanza di risposte a livello di Commissione europea e di Stati membri alle recenti raccomandazioni presentate dal Parlamento europeo con la relazione Ebner (risoluzione del Parlamento europeo e raccomandazioni alla Commissione sulle lingue regionali e meno diffuse, le lingue delle minoranze nell'UE, nel contesto dell'allargamento e della diversità culturale), che auspicava, tra l'altro, l'adozione di misure pratiche come un atto giuridico, per definire un programma pluriennale a favore della diversità linguistica e la definizione di misure finanziarie concrete per promuovere progetti in tale ambito. Altre raccomandazioni sono state presentate dalla relazione Joan i Mari su una nuova strategia quadro per il multilinguismo, in cui veniva fatta notare la tendenza ad un uso sempre maggiore dell'inglese a danno di tutte le altre lingue e che includeva proposte come la creazione di una nuova Rete per la diversità linguistica e lo stanziamento di fondi specifici per le lingue minoritarie dal bilancio del programma di apprendimento permanente.

Le relazioni Ebner e Joan i Mari sono soltanto due di una vasta serie di dichiarazioni programmatiche e risoluzioni presentate dalle tre istituzioni dell'UE e in particolare dal Parlamento europeo negli ultimi vent'anni. Le principali sono illustrate di seguito.

- Relazione Arfè del Parlamento europeo del 1981 (relazione elaborata per conto della commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi di informazione e lo sport su una strategia d'intervento in linea con le nuove tendenze dalla televisione europea. Documenti di lavoro 1983-1984, Documento 1-1541/83, 16 marzo 1984).
- La Carta comunitaria dei diritti delle minoranze etniche (16 ottobre 1981).
- Il Parlamento europeo ha pubblicato una serie di comunicazioni e risoluzioni, comprese le risoluzioni del 1981 (GU C 287, pag. 106), del 1983 (GU C 68, pag. 103) e del 1987 (GU C 318). Tali risoluzioni invitavano la Commissione ad intraprendere azioni volte alla promozione dell'utilizzo delle lingue minoritarie e a rivedere tutta la normativa comunitaria o le pratiche discriminatorie nei confronti delle lingue minoritarie (risoluzione del PE 1981, 6; risoluzione del PE 1983, 1(2)).
- Misure a favore delle lingue e culture minoritarie (11 febbraio 1983).
- Relazione Kuijpers del Parlamento europeo del 1987 (risoluzione sulle lingue e le culture delle minoranze regionali ed etniche).
- La situazione delle lingue nella Comunità e la lingua catalana (11 dicembre 1990).
- Relazione Reding del Parlamento europeo del 1991.
- La relazione Killilea del Parlamento europeo del 1994 (risoluzione sulle minoranze linguistiche e culturali nella Comunità europea (1994), [1994] GU C061/110).
- Minoranze linguistiche nella Comunità europea (9 febbraio 1994).
- Decisione n. 1934/2000/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 luglio 2000, che istituisce l'Anno europeo delle lingue 2001.
- Risoluzione Morgan del Parlamento europeo del 2001 (risoluzione del Parlamento europeo sulle lingue minoritarie, vista l'interrogazione orale alla Commissione presentata

il 6 dicembre 2001 da Eluned Morgan e Barbara O'Toole a nome del gruppo PSE (B5-0537/2001).

- Risoluzione del Consiglio del 23 novembre 2001 sulla diversità linguistica e l'apprendimento delle lingue.
- Relazione Ebner del Parlamento europeo del 2003.
- Settembre 2003: Risoluzione del Parlamento europeo con raccomandazioni alla Commissione europea sulle lingue europee regionali e meno diffuse in considerazione dell'allargamento e della diversità culturale (2003/2057 (INI))
- Relazione Joan i Marì del Parlamento europeo del 2006.
- 1° gennaio 2007: istituzione del portafoglio per il multilinguismo.
- Inizio 2007: avviato lo studio sulle nuove tecnologie e la diversità linguistica.
- 2007: Gli Stati membri riferiscono in merito alle azioni intraprese per il conseguimento degli obiettivi del piano d'azione "Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica", adottato il 27 luglio 2003.
- 26 settembre 2007: il Gruppo ad alto livello sul multilinguismo presenta le conclusioni preliminari sulla "Giornata europea delle lingue 2007".
- La diversità dell'insegnamento delle lingue nell'Unione europea, relazione per la Commissione europea, DG Istruzione e cultura settembre 2007.
- Settembre-novembre 2007: consultazione pubblica.
- 15 febbraio 2008: conferenza ministeriale UE sul multilinguismo dal titolo "Promoting multilingualism: A shared commitment" (promozione del multilinguismo: un impegno comune).
- 21 febbraio 2008: Seminario del Consiglio d'Europa/UNESCO sul multilinguismo a Parigi.
- 15 aprile 2008: Audizione pubblica sul multilinguismo.
- 21-22 maggio 2008: conclusioni sul multilinguismo del Consiglio "Istruzione, gioventù e cultura".
- Settembre 2008: Comunicazione della Commissione sulle azioni da intraprendere a favore del multilinguismo.

Vanno menzionate le recenti comunicazioni tra il Parlamento e la Commissione in merito al modo di attuare le varie risoluzioni e raccomandazioni del Parlamento istituendo un'Agenzia europea per la diversità linguistica e l'apprendimento delle lingue. La Commissione si è impegnata a vagliare tale possibilità commissionando uno studio di fattibilità sulla possibile istituzione di un'Agenzia e ha elaborato una relazione sullo studio nel 2005. Una delle conclusioni principali dello studio era che l'esigenza di istituire un'agenzia europea autonoma che si occupasse dell'ampio ambito della diversità linguistica e dell'apprendimento delle lingue è fortemente sentita, principalmente perché avrebbe autorità giuridica, unirebbe le competenze e promuoverebbe le sinergie e permetterebbe l'integrazione e una maggiore visibilità delle problematiche. La relazione ha altresì concluso che l'istituzione di un'agenzia autonoma non rappresenta l'unica soluzione possibile per colmare le lacune e far fronte alle attuali esigenze, soprattutto a causa dei costi, del lungo processo decisionale e dei timori che un'agenzia distoglierebbe l'attenzione dal lavoro compiuto in altre istituzioni europee e non porterebbe ad

un'"azione reale". La relazione ha pertanto presentato una proposta alternativa basata su un modello di rete che possa unire e rafforzare gli sforzi di diversi tipi di organizzazioni attive in tale ambito.¹⁸

Guardando ai fatti, inclusi i colloqui con gli esperti e i funzionari della Commissione, lo studio suggerisce che questa seconda alternativa potrebbe risultare più appropriata. Come detto in precedenza (e spiegato in dettaglio nei capitoli 3.4 e 4.1) il multilinguismo e la diversità linguistica prevedono interventi in qualche misura contrastanti tra loro, non solo dal punto di vista settoriale come gli aspetti economici e l'inclusione, ma anche per quanto riguarda delle questioni intrinseche, come nel caso in cui la politica "lingua materna più altre due" si riferisca alla lingua materna di uno Stato e non tenga in alcun conto le lingue minoritarie/i dialetti spesso parlati come lingua materna. Se si guarda alle agenzie esecutive previste dal regolamento (CE) n. 58/2003 del Consiglio del 19 dicembre 2002, i fatti indicano che a livello pratico i conflitti di competenza tra la Commissione e le istituzioni tendono a ridurre il flusso e gli effetti della collaborazione. Una rete che risolva le problematiche e gli svantaggi elencati nello studio della Commissione (sovrapposizione e duplicazione, costi, tempo e flessibilità) sarebbe pertanto l'opzione a medio termine più sicura e consentirebbe un esame attento e una riflessione accurata sulle opzioni migliori per il futuro.

3.3. Meccanismi di finanziamento

Il multilinguismo e la diversità linguistica sono tematiche oggetto di diverse ricerche e programmi di sviluppo sostenuti dall'UE e dalle sue agenzie e istituzioni. Sebbene molti sforzi si siano concentrati su programmi che riguardano le priorità dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento, le questioni linguistiche sono trattate anche in altri ambiti programmatici, ad esempio le iniziative in materia di ricerca e sviluppo tecnologico (RST) che hanno rappresentato il fulcro di successivi programmi quadro. Questi programmi non vanno considerati semplicemente come entità discrete, ma riflettono l'evoluzione delle linee d'intervento e delle priorità politiche definite e delimitate da particolari intervalli di tempo. Per inquadrare il contributo dei programmi comunitari nel contesto del loro apporto allo spirito e agli obiettivi del piano d'azione e della Carta sono stati valutati i seguenti programmi:

- i programmi di istruzione e formazione attuati tra il 2000 e il 2006 e rappresentati principalmente dalla seconda fase dei programmi Socrates e Leonardo da Vinci.
- il nuovo programma di apprendimento permanente, da attuare nel periodo 2007-2013 e che integra in un singolo programma unitario gli ambiti dei precedenti programmi come Socrates e Leonardo.
- i programmi RST rivolti alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione con una componente "linguistica" specifica, inclusi il Sesto programma quadro (PQ6), il programma eTEN, il Settimo programma quadro (PQ7), il programma eLearning, il programma eContent e il programma eContent Plus.
- altri programmi con una componente "linguistica", inclusi Tempus ed Erasmus Mundus.

Una descrizione più dettagliata di questi programmi e un'analisi approfondita del loro contributo al piano d'azione e alla Carta vengono fornite nei capitoli 4 e 5.

¹⁸ Relazione finale: Proposta di atto giuridico per creare un'agenzia europea per la pluralità linguistica e l'apprendimento delle lingue tenendo debitamente conto delle lingue minoritarie e regionali europee. CE Maggio 2005.

3.4. Principi del mercato comune, correlazioni ed effetti moltiplicatori di altri ambiti di intervento comunitario sulle politiche linguistiche.

3.4.1. Gli effetti dei principi del mercato comune sull'apprendimento delle lingue e le lingue minoritarie

Il trattato di Roma sul quale è stata fondata l'Unione europea nel 1957 ha stabilito il principio fondamentale che le persone, i beni e i servizi potessero circolare liberamente tra gli Stati membri, senza controlli effettuati alle frontiere e senza dazi doganali. I successivi emendamenti e le integrazioni apportate al trattato originale del 1957, in particolare dal trattato di Maastricht del 1993, hanno ulteriormente definito e rafforzato i principi del mercato comune al fine di consentire l'istituzione di un "mercato unico". Il trattato sancisce quattro libertà fondamentali: la libertà di circolazione dei beni (articoli 23-31), delle persone (articoli 39-48), dei servizi (articoli 49-55) e dei capitali (articoli 56-60). Esiste da tempo il timore che l'istituzione del mercato unico e l'attuazione di questi principi fondamentali ponga problemi e rischi per la promozione dell'apprendimento delle lingue e la tutela delle lingue minoritarie.¹⁹ L'analisi della letteratura ci ha consentito di individuare tre aspetti cruciali e questioni cui lo studio ha cercato di dare risposta.

- I principi del mercato comune sono diametralmente opposti a quelli della promozione del multilinguismo e della pluralità linguistica?
- Quali effetti ha avuto l'attuazione del mercato unico sul multilinguismo e sulla pluralità linguistica?
- In che modo contribuiscono il multilinguismo e le lingue minoritarie ai principi del mercato comune e alla creazione del mercato unico?

Per quanto riguarda la prima domanda, prevale l'opinione che l'"armonizzazione" e la "diversità" rappresentino delle visioni opposte e che questo ha causato confusione ed effetti negativi nell'attuazione delle politiche. Ricerche empiriche suggeriscono che le agenzie dell'Unione, come i gruppi di lavoro del Parlamento europeo, e gli Stati membri stessi hanno interpretato e attuato i principi del "mercato comune" e della promozione linguistica e degli strumenti di protezione in modi sostanzialmente diversi, a causa delle contraddizioni insite nelle due visioni dell'Europa (van Els, 2002)²⁰. In effetti, van Els afferma in modo provocatorio che il conflitto insito tra la "visione dell'Europa" rispecchiata nei principi del mercato comune (e più di recente in strumenti programmatici come l'agenda di Lisbona) e la visione di "diversità" rispecchiata nel piano d'azione e nella Carta non soltanto porterà inevitabilmente alla "vittoria" del mercato unico sulla pluralità linguistica, ma servirà anche a creare il mito che la grande varietà di lingue e culture in sé è un patrimonio da salvaguardare a tutti i costi (van Els, 2001, pag. 349).

Van Els e altri commentatori (cfr., ad esempio, Williams, 2002) affermano che le nozioni di "cittadinanza inclusiva" riflesse nelle linee di intervento a favore delle lingue stanno perdendo di significato di fronte alla segmentazione del mercato e alla maggiore consapevolezza dei

¹⁹ Ad esempio, l'Ufficio Europeo delle lingue meno diffuse (EBLUL) ha presentato una dichiarazione chiedendo l'adozione di uno strumento che permettesse di bilanciare l'armonizzazione e l'integrazione con il rispetto della diversità linguistica e culturale, nel suo intervento a favore dell'adozione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

²⁰ Van Els, T.J.M. (2001) *The European Union, its Institutions and its Languages: Some Language Political Observations*. *Current Issues in Language Planning*, vol. 2, no. 4. 311-60.

consumatori, reale e percepita,²¹ e alla luce del contrasto tra impegno a favore del multilinguismo e della pluralità e impegno a favore del mercato. Nella stessa Commissione, con l'adesione della Bulgaria e della Romania all'Unione europea, le lingue ufficiali dei due paesi sono state aggiunte all'elenco di lingue dell'UE. Inoltre, le azioni intraprese dagli Stati membri per promuovere le lingue minoritarie hanno fatto aumentare le risorse necessarie al sostegno delle politiche linguistiche. Attualmente, le tre istituzioni principali dell'UE impiegano circa 4 000 interpreti e traduttori. Vengono inoltre utilizzati altri 1 500 collaboratori free-lance. Il costo per i contribuenti europei è di quasi 1 miliardo di euro (1,3 miliardi di dollari) all'anno e, sebbene si tratti meno dell'1% del bilancio totale delle istituzioni, i costi legati alle lingue rappresentano una parte significativa della spesa amministrativa istituzionale. Eppure, nell'UE mancano le risorse umane linguistiche, in particolare per quanto riguarda le lingue meno diffuse. Ironicamente, questo fatto non fa che rafforzare la posizione predominante dell'inglese. Con così tante lingue in gioco, l'inglese diventa inevitabilmente la lingua dominante. La maggior parte dei 2,8 milioni di pagine di documenti prodotti dall'UE è scritta in inglese. Il numero degli interpreti non tiene il passo con il numero crescente delle lingue e delle combinazioni linguistiche. Ciò significa che per le lingue "minori" il servizio di interpretazione è spesso previsto soltanto per le riunioni più importanti. Di conseguenza, gli stessi funzionari tendono a parlare in inglese o ad ascoltare la traduzione in inglese delle osservazioni e delle interrogazioni²².

Tutto questo riflette un quadro più ampio, gli effetti della "globalizzazione della lingua", quale conseguenza della crescente influenza dei principi del mercato comune sulla vita economica, sociale e culturale dell'Europa. Molti esperti fanno riferimento al fenomeno dell'"imperialismo della lingua inglese" e al ruolo sempre più dominante dell'inglese come l'effetto principale del mercato unico e della globalizzazione economica. Non è difficile trovare elementi a sostegno di tale tesi. Come illustrato nella figura 1, sebbene il numero di persone che parlano l'inglese come "prima lingua" nel mondo, circa 370 milioni, sia pressoché analogo al numero di persone che parlano lo spagnolo e sia decisamente inferiore all'1,1 miliardi di persone che parlano cinese a livello globale, l'inglese pare avviato a diventare la "lingua franca" globale²³. Gli stranieri che parlano inglese nel mondo superano gli inglesi di madrelingua con un rapporto di 3:1. Soltanto in Asia, il numero di persone che parlano l'inglese ha raggiunto i 350 milioni, quasi la somma delle popolazioni di Stati Uniti, Regno Unito e Canada. Il numero di scolari cinesi che studia l'inglese, circa 100 milioni, è quasi il doppio della popolazione britannica²⁴. Si calcola che circa 400 milioni di persone in tutto il mondo parlano correntemente l'inglese come seconda lingua e che circa 1 miliardo di persone sta imparando l'inglese come seconda lingua (ESL)²⁵.

²¹ Williams, C (2002) Language policy issues within the European Union: applied geography perspectives, Dela, 18.

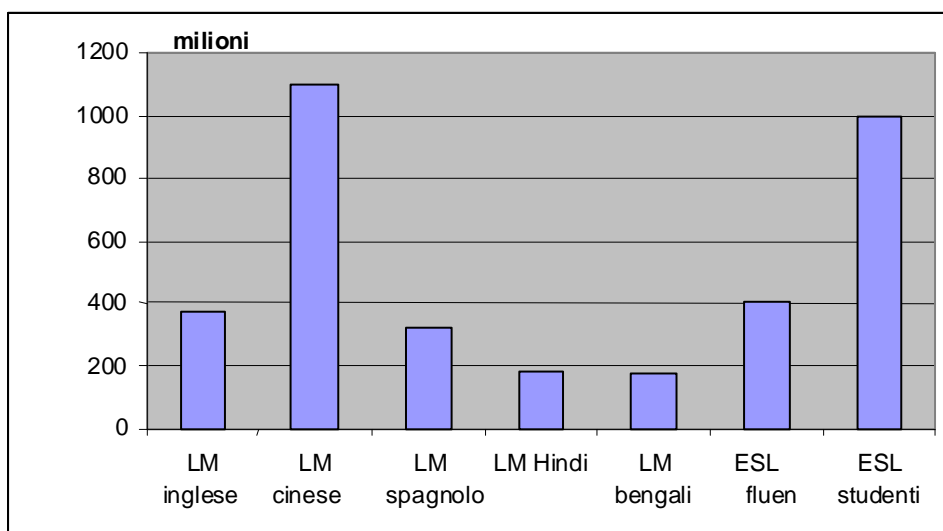
²² <http://www.dw-world.de/dw/article/0,2144,2293171,00.html>

²³ World Almanac, 2007.

²⁴ Newsweek, 7 marzo 2005.

²⁵ GlobalEnglishCorp, 2008.

Figura 1: Diffusione globale della lingua inglese



Fonte: World Almanac, 2007

Tale tendenza viene rafforzata dai processi associati alla produzione di conoscenza, innovazione e cultura. Dalla Seconda guerra mondiale, le riviste scientifiche in molti paesi vengono pubblicate in inglese invece che nelle proprie lingue nazionali. Secondo il linguista Viereck, nel 1950 tutti i contributi alla rivista *Zeitschrift fur Tierpsychologie* erano in tedesco, mentre 44 anni dopo il 95% degli articoli è in inglese.²⁶ Le ricerche condotte da GlobalEnglishCorp indicano che per il 91% degli impiegati di aziende globali è richiesta la conoscenza dell'inglese e che il 76% degli impiegati utilizza l'inglese al lavoro almeno una volta alla settimana e circa la metà lo utilizza tutti i giorni. Negli ultimi cinque anni, le principali scuole e facoltà di economia del mondo hanno insistito sull'uso dell'inglese come lingua per la didattica, nel quadro di una strategia calcolata per aumentare gli introiti, far fronte al problema del calo demografico e rispondere alla globalizzazione. Negli ultimi tre anni, il numero di diplomi di master offerti in inglese in istituti con una diversa lingua ospite è più che raddoppiato, con 3 300 corsi in 1 700 università.²⁷

La situazione è legata al processo parimenti inesorabile della globalizzazione stessa, al ruolo guida delle aziende americane nel definire l'economia del dopoguerra e agli effetti dei principi del mercato comune. Lungi dall'essere immuni ai processi della globalizzazione e all'avvento dell'"imperialismo della lingua inglese", i paesi dell'Unione europea sono stati colpiti più di altri. L'indice KOF misura il livello di globalizzazione nei diversi paesi del mondo. La valutazione avviene calcolando l'incidenza della globalizzazione sulla base di tre dimensioni principali: economica, sociale e politica. Utilizzando questo modello, l'indice KOF del 2008 indica che ai primi dieci posti dei paesi più globalizzati figuravano soltanto Stati membri dell'UE, con il Belgio con l'indice di globalizzazione più elevato.²⁸ Alla luce di ciò, non sorprende forse che l'UE presenti dei modelli di "imperialismo della lingua inglese" simili a quelli dei vicini internazionali. Gli studi condotti indicano che nel complesso circa il 45% dei cittadini europei parla l'inglese come seconda lingua, sebbene la percentuale vari sensibilmente da un paese

²⁶ English Language and Globalization, Yang, Sung Chul, Korea University, 2005.

²⁷ Doreen Carvajal, New York Times, aprile 2007.

²⁸ Dreher, Axel, Noel Gaston and Pim Martens (2008), [Measuring Globalization – Gauging its Consequences](#) (New York: Springer).

all'altro, dal 90% della Svezia e Malta al 20% dell'Ungheria.²⁹ Altre ricerche suggeriscono che l'inglese è la prima lingua straniera nei sistemi scolastici di tutti gli Stati membri (esclusi Regno Unito, Irlanda e Malta). Viene studiato dal 26% degli alunni delle scuole primarie e dall'89% di quelli delle scuole secondarie. Per fare un altro esempio, la figura 2 illustra i risultati di un'analisi di circa 1 000 progetti ai quali è stato conferito il "Label europeo per le lingue", un riconoscimento per l'innovazione nella promozione del multilinguismo e della pluralità linguistica nel periodo 2000 - 2007. Come evidenzia la figura, la lingua di riferimento di questi progetti era principalmente l'inglese. A sua volta, la figura 3 riporta i risultati di un'analisi condotta relativamente a 8 265 progetti di gemellaggio elettronico (e-Twinning) tra istituti scolastici registrati entro il luglio 2008 (su oltre 40 000 scuole nell'UE), in base alla lingua che gli insegnanti affermano di utilizzare per i progetti. Il gemellaggio elettronico è l'azione principale prevista nel quadro del programma eLearning dell'Unione europea. Il programma promuove la collaborazione tra le scuole in Europa attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, fornendo sostegno, strumenti e servizi che consentano alle scuole di creare dei partenariati a breve o lungo termine in un ambito specifico, e uno degli obiettivi principali è la promozione del multilinguismo e dello scambio culturale. Tuttavia, come evidenzia la figura 3, la lingua predominante utilizzata per il programma è l'inglese, il cui impiego è previsto nel 64% dei progetti.

Gli elementi a sostegno della tesi che l'inglese sia diventata la lingua globale sembrano inconfutabili. Eppure questa tesi rimane oggetto di controversie e non è assolutamente chiaro quali implicazioni abbia per la definizione degli obiettivi programmatici sostenuti dal piano d'azione e dalla Carta. Alcuni esperti ritengono che a differenza di altre lingue dominanti del passato come il latino, non c'è mai stata storicamente una situazione in cui una lingua, l'inglese, abbia raggiunto una posizione di autentico dominio globale (Crystal, 2004)³⁰. Questo, si afferma, ha inevitabilmente ripercussioni negative sulle lingue meno diffuse e le lingue minoritarie. Come sottolinea Zuckermann (2006), il numero di lingue parlate (circa 6 000) diminuisce ogni anno, mentre l'inglese viene utilizzato come seconda lingua in un numero sempre maggiore di paesi, in modo tale che il mondo diventerà sempre più bilingue, con le persone in grado di parlare l'inglese e la propria lingua materna/nazionale: con il tempo, l'inglese raggiungerà una posizione di assoluto dominio e la lingua materna/nazionale diventerà obsoleta, con il declino dei confini nazionali e l'emergere di affiliazioni economiche non geografiche, per cui chi lavora per Walmart in Giamaica si sentirà più vicino ad un impiegato di Walmart in Slovenia che non a un artista giamaicano, e così via.³¹ Altri prevedono un processo evolutivo in cui l'inglese diventerà il fondamento linguistico a livello globale, ma "l'inglese corretto", con la sua struttura attuale e le sue regole grammaticali e procedurali lascerà il posto a versioni locali, frutto di una combinazione dell'inglese con le lingue indigene³². I nuovi parlanti inglese stanno rapidamente dando forma a questo "inglese nuovo", creando degli ibridi locali come l'englog, parlato nelle Filippine, il *japlish* e l'*hinglish*, la combinazione di hindi e inglese³³. Tuttavia, gli ibridi "localizzati" possono a loro volta diventare globali, come ad esempio nel caso della lingua somala parlata dai rifugiati somali nel mondo³⁴.

²⁹ Wikipedia, 2008; EBLUL, 2008.

³⁰ Crystal, D (2004) *Stories of English*, Cambridge University Press.

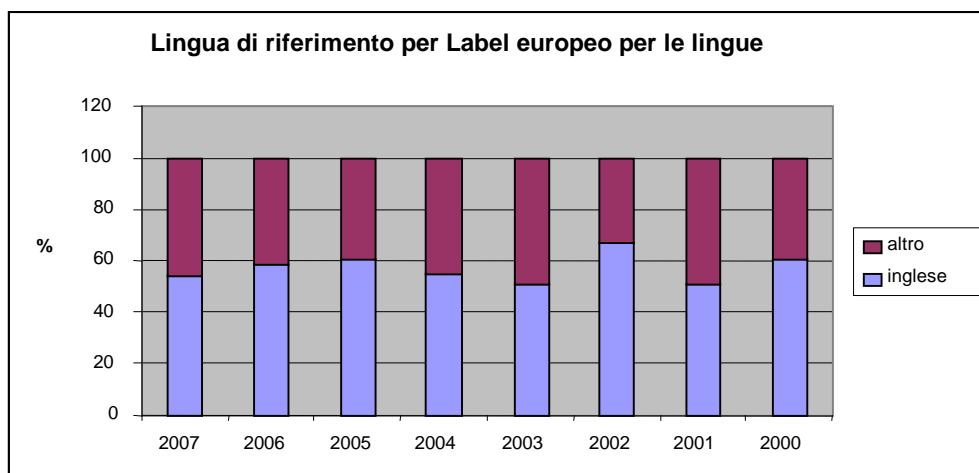
³¹ Zuckermann, G (2006) *Influence of English on the world's languages*, *Cambridge Review of International Affairs*, Volume 16, n. 2, luglio 2003.

³² Cfr. Graddol, D (2006) *English Next*, British Council.

³³ Cfr. Jenkins, J (2006) 'Global intelligibility and local diversity: Possibility or paradox?' in *English in the World: Global Rules, Global Roles* (eds. R. Rubdy & M. Saraceni, 2006), pp.32-39 (London: Continuum).

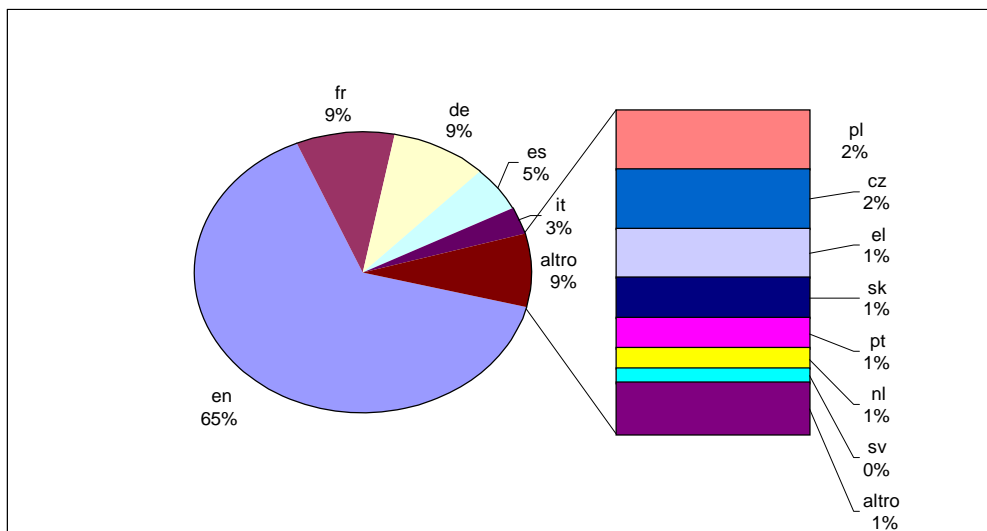
³⁴ Mark Liberman, 'Language Log', University of Pennsylvania, 2008.

Figura 2: Lingua di riferimento dei progetti nel quadro del Label europeo per le lingue



Fonte: Commissione europea

Figura 3: Lingue utilizzate nel programma di gemellaggio elettronico



Fonte: Commissione europea

Al contrario, l'evoluzione di tali ibridi secondo alcuni osservatori va considerata una prova del fatto che l'imperialismo della lingua inglese sia una fase transitoria e che l'inglese finirà con lo scomparire³⁵. Ciò riflette, si afferma, una combinazione tra il calo del tasso di natalità nei paesi di lingua inglese, un corrispondente aumento demografico in paesi come l'India, la Cina e i paesi di lingua araba, la reazione violenta percepita contro la cultura e i valori occidentali e la crescente influenza economica e culturale di paesi come la Cina e l'India, fattori che contribuiranno a favorire la pluralità linguistica a livello globale. Ad esempio, vi sono prove a sostegno del fatto che il dominio dell'inglese in Internet, che secondo alcune ricerche contribuisce all'80% dei contenuti attualmente in rete, sarà probabilmente contrastato dall'emergere di indirizzi e script Internet locali (IDN) e si ritiene che la Cina e la Russia chiederanno presto, attraverso l'Internet Corporation for Assigned Names and Numbers (ICANN) che le aziende che intendono operare in Cina e in Russia registrino gli IDN³⁶. A sua volta, la globalizzazione della lingua mette in moto delle dinamiche complesse che possono

³⁵ Ostler, N (2006) Empires of the World, Harper Collins, London.

³⁶ Junker, J (2007).

avere un effetto positivo per le lingue minoritarie. Mark Libermann afferma ad esempio che in Iraq, i funzionari curdi sono restii a trattare con il governo centrale in arabo e talvolta insistono sull'uso dell'inglese, sebbene abbiano un'eccellente padronanza dell'arabo.

È difficile fornire una risposta chiara al terzo quesito, ossia in che modo il multilinguismo e le lingue minoritarie contribuiscono alla promozione dei principi del mercato comune e alla creazione del mercato unico. Da un lato, la visione "ufficiale", illustrata in un recente discorso di Leonard Orban, commissario europeo per il multilinguismo, è che le lingue sono fondamentali nella promozione della libera circolazione di beni, persone e servizi e nel conseguire l'obiettivo di Lisbona di competitività economica³⁷.

Vi sono ulteriori elementi a sostegno del fatto che l'acquisizione di diverse competenze linguistiche amplia gli orizzonti delle persone e le renda più aperte alla mobilità economica, geografica, sociale e culturale. Ad esempio, Anderson (2008), facendo riferimento ai dati di sondaggi pubblici condotti da Eurobarometro nel 2001, 2005 e 2006, afferma che è più probabile che i soggetti multilingui siano favorevoli all'integrazione europea di quelli che conoscono soltanto una lingua. I suoi risultati indicano che se gli Stati membri dell'UE promuoveranno un maggiore insegnamento delle lingue, le generazioni future potrebbero sostenere maggiormente le politiche di integrazione³⁸.

Queste posizioni non sono tuttavia universalmente accettate ed esiste una forte argomentazione contraria, secondo cui la mobilità può essere conseguita soltanto con l'accettazione e l'impiego da parte dei cittadini europei di un'unica lingua franca europea, l'inglese. Un argomento a sostegno di tale tesi è che la sistematica promozione del multilinguismo impedisce ai comuni cittadini di sfruttare appieno le opportunità, poiché l'uropeizzazione e la successiva globalizzazione rimangono campi di conquista dei facoltosi e dei potenti che si possono permettere un'interpretazione di qualità³⁹.

In sintesi, l'analisi condotta sulle relazioni tra i principi del mercato comune e l'apprendimento delle lingue consente di trarre le seguenti conclusioni:

- Esiste una contraddizione insita tra la visione di un'Europa "mercato unico" e un'Europa della pluralità culturale e linguistica. L'attuazione di queste due visioni attraverso azioni politiche può generare effetti negativi e imprevisi che riducono paradossalmente l'impatto delle politiche a favore del multilinguismo e della pluralità linguistica.
- L'effetto principale dell'attuazione dei principi del mercato comune sull'apprendimento delle lingue e la pluralità linguistica è stato quello di rafforzare la posizione predominante dell'inglese in qualità di "lingua franca" europea.
- Gli effetti della predominanza dell'inglese sono complessi ed esistono pareri e posizioni divergenti in merito al fatto se le politiche linguistiche debbano mirare principalmente a ridurre l'influenza dell'inglese o sostenere l'inglese e le sue forme ibride in evoluzione, come piattaforma per la promozione della mobilità e della competitività.

³⁷ Dibattito organizzato da European Voice dal titolo "What do Languages Mean for Business", Bruxelles, 6 dicembre 2007.

³⁸ Anderson, J (2008), "The Effect of Multilingualism on Citizens' Support for Integration in the European Union" Relazione presentata alla riunione annuale della Southern Political Science Association, Hotel Intercontinental, New Orleans, LA, 9 gennaio 2008.

³⁹ Van Parijs, P (2004), Europe's three language problems. Multilingualism in Law and Politics, R. Bellamy, D. Castiglione & C. Longman eds., Oxford.

- Analogamente esistono pareri discordi sull'impatto delle politiche linguistiche sulla promozione dei principi del mercato comune. Da un lato, si ritiene che le competenze linguistiche siano fondamentali per la promozione di questi principi. Dall'altro, si pensa che sostenendo il multilinguismo e la pluralità linguistica si vadano a rafforzare le barriere alla mobilità economica, sociale e culturale dei comuni cittadini europei.

3.4.2 Interrelazioni ed effetti moltiplicatori di altri ambiti di intervento comunitario sulle politiche linguistiche.

In questo paragrafo verranno analizzate le interrelazioni e gli effetti moltiplicatori delle linee d'intervento comunitarie su due strumenti fondamentali, attualmente utilizzati per promuovere le iniziative a favore dell'apprendimento delle lingue e delle lingue minoritarie, ossia il piano d'azione e la Carta. La tabella 1 fornisce un quadro sintetico delle linee di intervento dell'UE che attualmente influiscono sull'apprendimento delle lingue e sulle lingue minoritarie. Essa fornisce altresì delle indicazioni di base degli "effetti moltiplicatori" delle diverse linee di intervento sull'apprendimento delle lingue e le lingue minoritarie. Va sottolineato che i termini di riferimento e le risorse disponibili per questo studio hanno impedito l'applicazione sistematica dell'"addizionalità". L'analisi condotta è piuttosto una valutazione interpretativa basata sull'esame della letteratura e dei risultati delle ricerche, unitamente ad un'analisi statistica degli strumenti di finanziamento.

Tabella 1: Relazione tra politiche linguistiche e altre politiche comunitarie

Ambito di intervento	Oggetto	Misure specifiche	Addizionalità	Effetti
Trasversale	Multilinguismo	Strategia quadro. Piano d'azione.	****	Direzione strategica trasversale e integrazione dei principali programmi, inclusi Comenius, Erasmus, Leonardo, Grundtvig, TIC. Sostegno a EBLUL e Mercator
Cultura, istruzione e gioventù	Strumenti audiovisivi e mass media	Programma Media	***	Salvaguardia e rafforzamento della pluralità culturale europea. Promozione del dialogo interculturale. Opera di forte sensibilizzazione.
	Cultura	Programma Cultura	**	Dialogo interculturale; patrimonio culturale; libri in lingue minoritarie. Risultati eterogenei
	Istruzione e formazione	Comenius Socrates Leonardo Erasmus Lingua Apprendimento permanente Tempus	*****	Significativo arricchimento reciproco e finanziamenti a sostegno delle politiche linguistiche. Effetti variabili dei diversi programmi
	Sport	Libro bianco	*	Sostegno del dialogo interculturale e integrazione degli immigrati
	Europa per i cittadini	Gemellaggi tra città Progetti rivolti ai bambini	**	"Azione 1" a sostegno dei gemellaggi. Azione 3 a sostegno della sensibilizzazione culturale
	Gioventù	Programma d'azione Gioventù	**	Sostegno degli scambi giovanili e del volontariato
Occupazione e diritti sociali	Occupazione, affari sociali e pari opportunità	Lavoro all'estero inclusione sociale	*	In linea di principio promuove la mobilità e l'integrazione, ma non vi sono disposizioni in materia di apprendimento delle lingue
Giustizia e diritti dei cittadini	Libertà, sicurezza e giustizia	Programma politico in materia di immigrazione legale	*	Corsi di lingue e di orientamento civico
Regioni e sviluppo locale	Politica regionale	ESF EQUAL Inter-Reg Leader	**	Programmi sul mercato del lavoro per gli immigrati. Programmi transfrontalieri per l'occupazione e l'inclusione
Scienza e tecnologia	Società dell'informazione e	eLearning e-TEN Società dell'informazione Tecnologia e-Content	**	Limitati. Solo una piccola percentuale dei progetti è dedicata all'apprendimento delle lingue

Valutazione dell'addizionalità:

* Effetto minimo ** Effetto limitato *** Effetto moderato **** Effetto significativo ***** Effetto elevato

Come illustrato nella tabella 1, il multilinguismo e l'apprendimento delle lingue non sono stati pienamente integrati come aspetti di natura trasversale nelle varie politiche europee, sebbene la recente introduzione del multilinguismo come strumento programmatico trasversale, a sostegno dell'attuazione del piano d'azione, dovrebbe rafforzare il ruolo delle lingue in relazione ad altri ambiti di intervento. Le principali linee di intervento direttamente legate alle politiche sul multilinguismo e la pluralità linguistica sono quelle che riguardano l'istruzione, i giovani e la cultura. Gli strumenti principali a sostegno delle politiche linguistiche in questo contesto sono i programmi di istruzione e formazione, attuati tra il 2000 e il 2006, e rappresentati in particolare dalle seconda fase dei programmi Socrate e Leonardo da Vinci e dal nuovo programma di

apprendimento permanente, che verrà attuato nel periodo 2007-2013. Altri ambiti di intervento meno importanti e strumenti di finanziamento includono i programmi RST rivolti alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione con una componente "linguistica specifica", compresi il Sesto programma quadro (PQ6), il programma eTEN, il Settimo programma quadro (PQ7), il programma eLearning, il programma eContent e il programma eContent Plus, nonché altri programmi con una componente linguistica, come Tempus ed Erasmus Mundus. Questi strumenti non direttamente rivolti alle lingue hanno contribuito soprattutto al conseguimento degli obiettivi dell'apprendimento delle lingue e del multilinguismo, e del piano d'azione piuttosto che a quelli della protezione delle lingue minoritarie e della Carta. Come ribadito nella relazione per il Gruppo ad alto livello sul multilinguismo, la relazione Palomero, dalla fine degli anni '90 al 2006, il sostegno dato dalla Commissione alle lingue "regionali o minoritarie" si è limitato all'EBLUL e alla rete Mercator.⁴⁰ I principali ambiti di intervento legati alle politiche a favore delle lingue minoritarie sono i programmi "Cultura" e "Media" e i programmi associati. Queste relazioni e i loro effetti sull'attuazione delle politiche linguistiche verranno analizzati in dettaglio nel prosieguo.

La tabella 2 presenta un quadro sintetico del contributo dei principali ambiti di intervento identificati nella tabella 1 e le relative misure a sostegno del multilinguismo e della pluralità linguistica nel periodo 2002-2006. Un'analisi più dettagliata viene fornita nel capitolo 4.

Come mostra la tabella 2, i meccanismi principali a sostegno delle politiche linguistiche sono i programmi di istruzione e formazione, attuati tra il 2000 e il 2006, e rappresentati in particolare dalle seconda fase dei programmi Socrate e Leonardo da Vinci e dal nuovo programma di apprendimento permanente, che verrà attuato nel periodo 2007-2013. Altri strumenti di finanziamento meno importanti includono i programmi RST rivolti alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione con una componente "linguistica" specifica, compresi il Sesto programma quadro (PQ6), il programma eTEN, il Settimo programma quadro (PQ7), il programma eLearning, il programma eContent e il programma eContent Plus, nonché altri programmi con una componente linguistica, come Tempus ed Erasmus Mundus. In generale, il ruolo svolto da tali programmi in merito alle conoscenze linguistiche nell'UE può essere considerato importante, seppur limitato. Gli impatti per il personale IFP riguardano il miglioramento delle competenze (in particolare per la gestione dei progetti e le lingue straniere e la creazione di reti con i colleghi stranieri). I progetti di mobilità e a sostegno delle lingue hanno contribuito soprattutto per quanto riguarda un maggiore insegnamento e apprendimento delle lingue comunitarie.

Tabella 2: Quadro sintetico del contributo dei principali programmi comunitari al multilinguismo e alla pluralità linguistica, 2002-2006

Programma	Componenti linguistiche	Spesa stimata per elementi linguistici (euro)	Contributo al multilinguismo e alla pluralità linguistica
Comenius	Scuole. Sostegno nella formazione linguistica degli assistenti linguistici. Sussidi di formazione continua per corsi legati alle lingue Formazione degli insegnanti di lingua	32 milioni	15 445 sussidi di formazione continua 2951 progetti linguistici congiunti che hanno coinvolto 53 118 allievi e 8 853 docenti 3857 assistenti linguistici in oltre 3 000 scuole 15 progetti Comenius 2.1 e reti per lo più tese a elaborare materiali e moduli di

⁴⁰ Palomero, J (2006) Relazione per il Gruppo ad alto livello sul multilinguismo, Bruxelles, CCE.

Programma	Componenti linguistiche	Spesa stimata per elementi linguistici (euro)	Contributo al multilinguismo e alla pluralità linguistica
			formazione per promuovere la comprensione multilingue. I finanziamenti totali ammontano al 10% di progetti
Erasmus	Istruzione superiore. Scambi Corsi congiunti Corsi intensivi Reti tematiche	3,2 milioni	Corso intensivo di lingue Erasmus – 9 434 studenti di 23 paesi fino al 2006. 3 854 2006-2008
Grundtvig	Istruzione per adulti. Sussidi di formazione continua per corsi legati alle lingue Partenariati di apprendimento Reti	20 milioni	765 sussidi di formazione continua 14 progetti e 2 reti. Sviluppo di strumenti formativi e corsi per insegnanti di lingua 300 partenariati di apprendimento per la promozione delle lingue nel settore dell'istruzione per adulti
Minerva	Sviluppo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione per l'istruzione	5 milioni	2 progetti. Rete per insegnanti di finlandese come seconda lingua o lingua straniera (Network for teachers of Finnish as a second or foreign language) e-Taster – brevi corsi gratuiti on-line per la produzione internazionale multilingue (e-Taster - short, free on-line courses - "tasters" - for multilingual, international delivery)
Lingua	Apprendimento delle lingue per docenti e studenti. Sensibilizzazione dei cittadini europei in merito all'importanza dell'apprendimento delle lingue. Messa a punto di strumenti tecnici per facilitare l'apprendimento delle lingue.	5 milioni	28 progetti di apprendimento delle lingue 29 progetti per la messa a punto di strumenti per l'apprendimento delle lingue
Arion	Finanzia visite di studio sull'insegnamento delle lingue		36 visite di studio 400 partecipanti
Leonardo	Sussidi speciali per la formazione linguistica, culturale e pedagogica. Sussidi per istruttori specializzati nella formazione linguistica Progetti multilaterali nell'ambito delle competenze linguistiche Diffusione di informazioni Europass Passaporto delle lingue	42,3 milioni	208 000 periodi di formazione transnazionali e scambi 1 820 periodi di tirocini all'estero 50 000 passaporti Europass on-line

Programma	Componenti linguistiche	Spesa stimata per elementi linguistici (euro)	Contributo al multilinguismo e alla pluralità linguistica
PQ6	Progetti RST sull'apprendimento tecnologicamente assistito e accesso al patrimonio culturale Progetti di ricerca sul dialogo culturale e la società europea	12 milioni	3 progetti su 16 in totale LeActiveMath – sistema eLearning multilingue per gli istituti di istruzione superiore e college o università ALLES – sistema di apprendimento delle lingue a casa DILING - Dimensions of Linguistic Otherness (dimensione della diversità linguistica) – prospettive per la salvaguardia e la rivitalizzazione delle lingue minoritarie nel quadro della nuova Europa
eTEN	Progetti di validazione di eLearning ed eInclusion	3,2 milioni	2 progetti su 16 in totale 'MICHAEL' – sistema elettronico per accedere, gestire e aggiornare gli attuali registri digitali delle collezioni europee, con servizio multilingue on-line Browser vocale multilingue – per navigare nel WEB usando comandi nella propria lingua e ottenere i contenuti delle pagine selezionate letti da sintetizzatore vocale o messaggi precodificati
eLearning	Gemellaggio elettronico (e-twinning): partenariati pedagogici interscolastici per promuovere l'apprendimento delle lingue e il dialogo interculturale e sensibilizzare al modello europeo di società multilingue e multiculturale.	16 milioni	2 661 progetti di gemellaggio elettronico (finanziato il 60% del totale); 4 500 scuole
eContent	Messa a punto di materiale digitale in relazione a: rafforzamento dell'infrastruttura linguistica, miglioramento della personalizzazione efficace dell'eContent; ampliamento delle basi di conoscenza; istituzione di una rete di centri di informazione linguistica e promozione per lo sviluppo di nuove risorse multilingue	2,3 milioni	2 progetti CITIZEN OF EUROPE- intrattenimento educativo interattivo on-line basato su quiz conoscitivi per promuovere l'istruzione interculturale europea e la cooperazione transfrontaliera. INTERA – area di risorse linguistiche europee integrate attraverso il collegamento di centri informazioni internazionali, nazionali e regionali e produzione di nuove risorse linguistiche multilingue.
eContent Plus	Promuovere l'adozione di soluzioni tecniche avanzate relative agli aspetti multiculturali e multilingue dei contenuti digitali	1,2 milioni	1 progetto eWater- accesso transfrontaliero multilingue a banche dati sulle acque
Tempus	Ristrutturazione dei sistemi di istruzione superiore nell'Europa orientale	2 milioni	2 progetti sulla formazione linguistica

Programma	Componenti linguistiche	Spesa stimata per elementi linguistici (euro)	Contributo al multilinguismo e alla pluralità linguistica
Erasmus Mundus	Tirocini e borse di studio per 103 corsi di master LATER: Language Technology Erasmus Mundus Programme (Programma Erasmus Mundus per le tecnologie linguistiche)	5,7 milioni	2700 studenti hanno seguito corsi master nel periodo 2004-2006

I progetti di mobilità offrono ai giovani in fase di istruzione e formazione professionale (IFP) l'opportunità di mettere in pratica le proprie competenze linguistiche, per poterle migliorare. I progetti a carattere culturale hanno consentito ai partecipanti di acquisire esperienza e accrescere l'interesse verso la conoscenza di una seconda lingua. Gli effetti sul numero di persone che parlano lingue straniere, in particolare quelle meno diffuse, sembrano essere piuttosto limitati.

I programmi RST hanno contribuito poco alla promozione degli obiettivi del piano d'azione e della Carta, e soltanto otto progetti erano rivolti ad aspetti linguistici nel quadro dei programmi del PQ6, eTen, eContent ed eContentPlus.

Nel complesso, la percentuale maggiore di investimenti a sostegno dei programmi ha riguardato le iniziative a favore del multilinguismo. Gli scambi scolastici, i tirocini per i professionisti, il sostegno agli assistentati linguistici, le borse di studio per l'istruzione superiore, i programmi e gli scambi nel settore dell'insegnamento riflettono tutti l'intenzione di sostenere l'apprendimento delle lingue. Tali investimenti hanno chiaramente avuto effetti positivi sul conseguimento degli obiettivi e delle disposizioni del piano d'azione. Gli investimenti rivolti al sostegno delle lingue minoritarie e della pluralità linguistica sono stati invece decisamente limitati.

Va altresì sottolineato che gli investimenti negli strumenti di finanziamento a sostegno delle lingue e della pluralità linguistica hanno evidenziato una tendenza al calo negli ultimi anni. Il bilancio complessivo per le iniziative rivolte alle lingue nel programma di apprendimento permanente è di poco superiore ai 7 milioni di euro o 13% dei fondi totali disponibili per il programma nel suo insieme. Tale dato può essere confrontato con i 30 milioni di euro all'anno stanziati per le iniziative a sostegno delle lingue nel quadro dei programmi Socrates e Leonardo degli anni precedenti.

In definitiva, l'analisi degli effetti sull'apprendimento delle lingue, sul multilinguismo e sulla promozione delle lingue minoritarie dei diversi quadri politici e strumenti descritti in precedenza può essere soltanto parziale, innanzi tutto a causa delle informazioni limitate a disposizione e in secondo luogo perché un'analisi dettagliata richiederebbe l'applicazione di un modello più sofisticato, con un'analisi statistica multivariata, per valutare gli effetti moltiplicatori, di sostituzione, spostamento e imprevisti, che non è possibile condurre nell'ambito e nei limiti del presente studio. Al contrario, è difficile valutare gli effetti del multilinguismo e della pluralità linguistica su altre strategie comunitarie e obiettivi. Lo studio ha individuato alcuni ambiti in cui tali effetti si possono sentire. Ad esempio, uno studio condotto da Francois Grin (2006)⁴¹ indica che il sostegno pubblico alle lingue minoritarie, oltre agli effetti diretti, ha anche degli effetti a catena. Lo studio suggerisce che esistono quattro grandi "paradigmi moltiplicatori" associati al sostegno delle lingue minoritarie, vale a dire: i) la diversità genera creatività e aumenta

⁴¹ Grin, F (2006) Promoting language through the economy: competing paradigms. Relazione presentata in occasione del 6° Language and Politics Symposium "Economic Development and Language in Scotland and Ireland", Queen's University, Belfast.

l'efficacia della produzione, ii) l'uso delle lingue minoritarie stimola le economie regionali, iii) l'uso delle lingue minoritarie stimola l'economia in generale, iv) la pluralità linguistica è una risorsa pubblica che contribuisce al benessere generale.

In un lavoro precedente, Grin ha individuato dei rapporti costi-benefici significativi associati all'attuazione di politiche a tutela delle lingue e ha evidenziato come i costi per la protezione e la promozione delle lingue minoritarie siano decisamente inferiori a quanto comunemente creduto. Ad esempio i programmi televisivi in lingua basca prodotti a sud del confine sono stati resi disponibili anche in Francia, attraverso l'installazione di ripetitori e trasmettitori per un costo totale inferiore a 2,5 centesimi di euro per telespettatore al giorno. Gli effetti moltiplicatori associati a tale investimento vanno dalla crescita economica regionale, ad esempio stimolando gli investimenti e la produzione di prodotti culturali autoctoni come i programmi televisivi, ad effetti meno "tangibili", associati allo sviluppo del capitale sociale e alla coesione delle comunità. Per fare un altro esempio, l'iniziativa Euroschool riunisce bambini di diverse comunità linguistiche regionali minoritarie attraverso i campi estivi; l'effetto principale è quello di rafforzare, a lungo termine, i sentimenti di autostima e sicurezza tra i bambini delle comunità minoritarie.⁴² Eppure, come detto in precedenza, vi sono elementi a sostegno del fatto che la promozione del multilinguismo e della pluralità linguistica, persino in seno alla Commissione europea stessa, comporta da un lato costi reali significativi e dall'altro è associata a effetti "negativi" e imprevisti, in questo caso il rafforzamento dell'inglese come lingua franca dominante all'interno della Commissione. È chiaro che le interrelazioni tra le strategie d'intervento in materia linguistica e quelle in altri ambiti, e il loro effetto moltiplicatore, sono aspetti complessi. Esistono pochi elementi di valutazione e vi sono opinioni divergenti. Lo sviluppo programmatico e la definizione delle strategie per il futuro dovrebbero pertanto avere come obiettivo prioritario la promozione della ricerca in questo campo.

⁴² Grin, F and T Moring (2002), Support for Minority Languages in Europe, CE, Bruxelles.

4. La promozione dell'apprendimento delle lingue e del multilinguismo in Europa: i risultati dello studio

4.1. Introduzione

Come detto nel capitolo 2, questa parte dello studio è dedicata all'analisi dei modi e della misura in cui gli obiettivi del piano d'azione del 2003 sono stati conseguiti e a un esame dei risultati concreti ottenuti. Vengono illustrati gli obiettivi del piano d'azione conseguiti e in quali paesi e indicate le lacune ancora esistenti. L'analisi si fonda su un approccio multimetodologico per la raccolta e l'analisi dei dati, derivanti da una serie di attività diverse e fonti differenti. In particolare:

- un'analisi sistematica delle relazioni nazionali sull'attuazione del piano d'azione, presentate in risposta all'invito della Commissione alla fine del 2006. Tali relazioni sono disponibili per i seguenti paesi: Austria, Belgio (comunità fiamminga), Bulgaria, Repubblica ceca, Finlandia, Francia, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Svezia, Regno Unito.
- un'analisi delle relazioni e dei documenti pertinenti, ad esempio la valutazione dell'attuazione del piano d'azione, pubblicata nel documento di lavoro della Commissione, *Relazione sull'attuazione del piano d'azione "Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica 2004-2006"*, pubblicata nel novembre 2007; la relazione del gruppo di lavoro sulle lingue, elaborata da un consulente indipendente, il Professor Jean-Claude Beacco (Università della Sorbona, Parigi); ricerche su banche dati e bibliografiche condotte nell'ambito del piano d'azione per gli Stati membri che non presentano una relazione nazionale.
- colloqui con le principali parti interessate (incluse associazioni e agenzie come Mercator⁴³, EBLUL, funzionari della Commissione europea, accademici e altri esperti).
- analisi statistica delle banche dati pertinenti (incluse le informazioni della Commissione europea sui programmi di finanziamento dell'UE).

4.2. Azioni e iniziative intraprese dagli Stati membri

Come detto in precedenza, un elemento dell'analisi sull'attuazione del piano d'azione si fonda sull'esame sistematico delle relazioni nazionali sull'attuazione del piano d'azione, presentate in risposta ad un invito della Commissione alla fine del 2006. Le relazioni sono disponibili per i seguenti paesi: Austria, Belgio (comunità fiamminga), Bulgaria, Repubblica ceca, Finlandia, Francia, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Svezia, Regno Unito. Tale analisi è stata integrata con una valutazione delle attività dei paesi che non hanno presentato una relazione formale sul piano d'azione. La valutazione si è basata su approfondite ricerche bibliografiche e colloqui con le principali parti interessate.

Il materiale bibliografico e relativo ai colloqui raccolto è stato valutato attraverso un'analisi dei contenuti. Ciò ha richiesto l'elaborazione di un quadro analitico e di costrutti dei contenuti che riflettesse le disposizioni del piano d'azione e quindi l'applicazione del quadro per verificare e

⁴³ <http://www.mercator-central.org/>.

analizzare i contenuti raccolti. È stato utilizzato un modello di analisi del piano d'azione per ottenere un quadro sintetico dello stato di attuazione del piano in ciascuno Stato membro. La seconda parte del processo di valutazione ha richiesto l'ideazione e l'applicazione di un sistema di assegnazione di punteggi per fornire una misura del livello di attuazione in ciascuno Stato membro. Ciò richiede un approccio relativamente semplice basato sul calcolo di un punteggio per illustrare il grado di attuazione del piano d'azione in relazione alle disposizioni in esso contenute per quanto riguarda i tre ambiti principali, ossia l'apprendimento delle lingue per tutta la vita, un migliore insegnamento delle lingue e la creazione di un ambiente favorevole alle lingue. Va sottolineato che il sistema di punteggi riflette in una certa qual misura fattori come il grado di comprensione dei rappresentanti nazionali delle disposizioni del piano d'azione e la familiarità e competenza nella lingua utilizzata per il monitoraggio e l'elaborazione delle relazioni (inglese). Questi fattori influiscono inevitabilmente sulle relazioni sull'attuazione e i risultati conseguiti. Per questo motivo le relazioni "ufficiali" sono state integrate con altre informazioni raccolte attraverso ricerche condotte sulle banche dati e attraverso colloqui con le parti interessate. Il sistema di valutazione si fonda sul calcolo di punteggi singoli per ciascun paese per ognuno dei sottoelementi dei tre principali obiettivi del piano d'azione, come segue:

- apprendimento delle lingue per tutta la vita (25 sottoelementi che riguardano l'istruzione primaria, secondaria, superiore, la formazione professionale, l'apprendimento per gli adulti e la varietà linguistica).
- migliorare l'insegnamento delle lingue (12 sottoelementi come la formazione degli insegnanti, l'offerta di insegnanti di lingue, i sistemi di valutazione).
- Creazione di un ambiente favorevole alle lingue (10 sottoelementi, che riguardano il sostegno alla pluralità linguistica, l'impiego delle tecnologie, il miglioramento dell'offerta e della fruizione dell'apprendimento).

A ciascun sottoelemento è stato assegnato un punteggio, come illustrato di seguito:

0 = non è stata intrapresa alcuna azione

1 = l'idea viene sostenuta

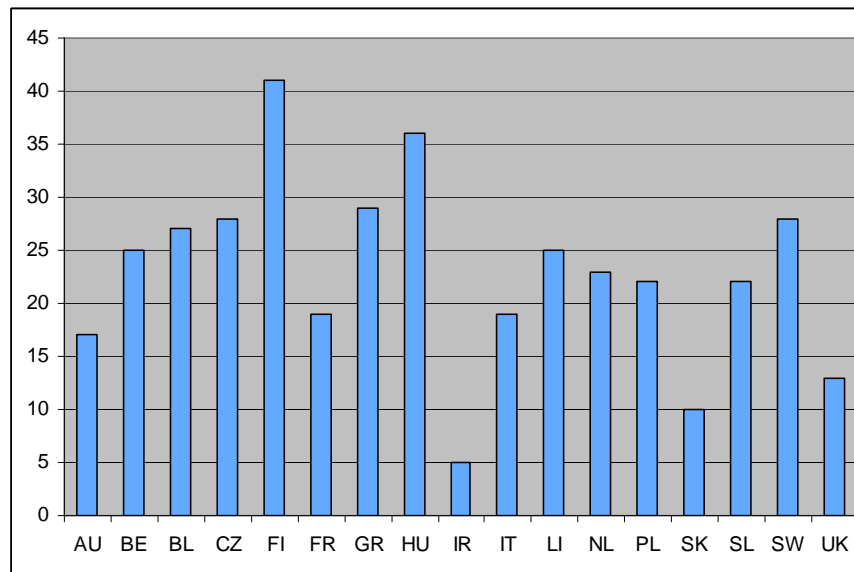
2 = sono stati elaborati dei programmi

3 = sono stati elaborati e attuati diversi programmi

4.2.1. Attuazione dell'obiettivo 1: Apprendimento delle lingue per tutta la vita

La figura 4 illustra la distribuzione dei punteggi sull'attuazione dell'obiettivo di apprendimento delle lingue per tutta la vita previsto dal piano d'azione per i paesi per i quali è stata completata l'analisi.

Figura 4: Punteggi sull'attuazione del piano d'azione, apprendimento delle lingue per tutta la vita



Fonte: Relazioni nazionali sul piano d'azione

Come evidenzia la figura 4, l'attuazione dell'obiettivo relativo all'apprendimento permanente appare molto eterogenea tra i diversi Stati membri. Mentre paesi come la Finlandia, l'Ungheria e la Svezia presentano un livello elevato di attuazione, in alcuni paesi, segnatamente l'Irlanda, la Slovacchia e il Regno Unito, il livello di attuazione è relativamente basso. Le differenze nel livello di attuazione tra gli Stati membri riflettono diversi fattori. Per quanto riguarda i *livelli di attuazione relativamente bassi*:

Regno Unito: (12) il Regno Unito ha di recente eliminato le lingue dall'istruzione obbligatoria di livello secondario superiore ma ha introdotto un'opzione facoltativa per le scuole. A causa dell'impopolarità delle lingue e dei risultati poco soddisfacenti degli studenti agli esami di lingua, molte scuole non inseriscono le lingue come materia obbligatoria a livello di istruzione secondaria superiore (GCSE) che influiscono negativamente sulle tabelle di valutazione. Le lingue moderne non sono neppure obbligatorie a livello di istruzione primaria e molti insegnanti non hanno una formazione specifica per l'insegnamento delle lingue agli alunni più piccoli. Il Regno Unito ha tuttavia definito diversi obiettivi per soddisfare le disposizioni del piano d'azione entro il 2010 e ha attuato un sistema di mappatura delle competenze linguistiche, volto a sensibilizzare i giovani alunni in merito all'importanza delle lingue, al riconoscimento delle competenze linguistiche esistenti o nuove e a colmare il divario tra l'apprendimento delle lingue a livello primario e secondario e successivo.

Slovacchia: (10) sebbene la Slovacchia abbia senza dubbio un atteggiamento molto positivo nei confronti delle lingue e l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole primarie e secondarie venga tenuto in altissima considerazione, la mancanza di risorse, finanziamenti e opportunità di formazione le impediscono di realizzare molti degli obiettivi previsti dal piano d'azione.

Irlanda: (5) l'impopolarità delle lingue in Irlanda si riflette nell'incapacità del governo di dare vita ad un reale cambiamento alla luce del piano d'azione. Alla predominanza dell'inglese e la scarsa sensibilizzazione alle lingue si aggiunge la considerazione del sistema educativo dell'irlandese come "reale esperienza di apprendimento di una lingua straniera". Molti alunni imparano l'irlandese attraverso la letteratura e non sono in grado di parlarlo funzionalmente. Non esiste tempo curricolare sufficiente per insegnare altre lingue straniere ma in alcune scuole possono venire insegnate alcune lingue straniere facoltative, come il francese. Gli alunni

appaiono confusi e frustrati nello studiare una lingua romanza insieme ad una lingua celtica. Per quanto riguarda i **livelli di attuazione relativamente alti**:

Finlandia: (41) la Finlandia ha un atteggiamento estremamente positivo verso l'apprendimento delle lingue straniere e dispone delle risorse necessarie per attuare un sistema di apprendimento permanente efficace per i propri cittadini. Viene riconosciuta l'importanza del multilinguismo e vengono attuate strategie ad ogni livello per conseguire lo scopo. La Finlandia è un buon esempio pratico per tutti gli Stati membri dell'UE.

Ungheria: (36) l'Ungheria riconosce l'importanza della formazione specifica per gli insegnanti di lingue nella scuola primaria e ha inviato un DVD di buone prassi a tutte le scuole. Analogamente, l'Ungheria ha avviato un programma facoltativo di apprendimento intensivo delle lingue per le scuole secondarie, che dedica più tempo all'apprendimento delle lingue, introducendo un anno di studio intensivo in cui il 40% del tempo curricolare viene dedicato alle lingue. Tale importanza attribuita alle lingue continua anche al termine degli studi. Per gli adulti vengono trasmessi programmi di lingua, pacchetti formativi e programmi televisivi e film stranieri e vengono finanziati corsi.

La tabella 3 mostra in che misura l'obiettivo "Apprendimento delle lingue per tutta la vita" sia stato conseguito.

Lingua materna più altre due lingue: iniziare fin da piccoli

Esistono alcune gravi lacune nell'attuazione degli obiettivi del piano d'azione a livello di istruzione primaria, in particolare:

- **NUMERO DI ALUNNI**
- **c) il numero degli alunni in una classe deve essere sufficientemente limitato per garantire l'efficacia dell'insegnamento:** nessun paese riconosce questo obiettivo o sostiene l'idea di ridurre il numero di allievi in una classe per lo studio delle lingue. Dal punto di vista logistico si tratta di un obiettivo difficile da conseguire.
- **SOSTEGNO DEI GENITORI**
- **g) i genitori e il corpo docente devono essere meglio informati dei vantaggi di un inizio precoce dell'apprendimento delle lingue e dei criteri che dovrebbero ispirare la scelta delle lingue straniere del bambino:** sebbene il materiale informativo sull'apprendimento precoce delle lingue e sulla scelta della lingua sia relativamente facile da produrre e distribuire, sembra che pochissimi paesi riconoscano l'importanza di tale strumento per rafforzare lo status delle lingue e creare una maggiore sensibilizzazione. Soltanto la Repubblica ceca, la Lituania e la Finlandia sostengono l'idea, che tuttavia è stata soltanto inserita nei piani e nelle linee di intervento, senza che a questo facessero seguito programmi o iniziative concrete.
- **FORMAZIONE:**
- **b) gli insegnanti devono essere specificamente formati per insegnare ai bambini e d) deve essere disponibile materiale pedagogico appropriato:** la maggior parte dei paesi indicano nella carenza di personale qualificato per l'insegnamento delle lingue ai bambini il principale ostacolo per il conseguimento dell'obiettivo lingua materna più altre due lingue. Mentre alcuni paesi, come la Polonia e l'Ungheria, hanno messo a punto iniziative per far fronte al problema, la maggior parte dei paesi deve fare i conti con la carenza di insegnanti qualificati. In molti casi questo è il risultato della mancanza di corsi

specializzati a livello di istruzione superiore, dato che le università, nella maggior parte dei paesi, sono totalmente autonome.

- Ad eccezione dell'Irlanda, tutti i paesi sono a favore dell'idea lingua materna più altre due lingue, con le debite distinzioni. Molti hanno conseguito in parte l'obiettivo e insistono sull'apprendimento obbligatorio di almeno un'altra lingua straniera o assicurano che vi sia un'offerta di qualche tipo per l'apprendimento delle lingue straniere, come materia facoltativa o a piccole dosi, sotto forma di "infinatura" per promuovere la sensibilizzazione alle lingue. Si tratta chiaramente di una fase cruciale per le capacità di apprendimento, ma per molti paesi l'obiettivo di due lingue straniere può essere difficile da raggiungere.

Esempio 1: Lingua materna più altre due lingue

Il modello adottato in Val d'Aosta unisce la politica regionale di promozione di un bilinguismo equilibrato con l'italiano e il francese, la politica linguistica nazionale e le raccomandazioni dell'UE e del Consiglio d'Europa. Le misure riguardano l'intera popolazione scolastica a tutti e tre i livelli di istruzione. Prevede l'applicazione di metodi fatti su misura collegati alle relative lingue e crea dei collegamenti tra le scuole a livello verticale ed orizzontale. Il nuovo sistema di classificazione dovrebbe essere applicato ugualmente alla lingua autoctona e alle altre lingue. Questo metodo assicura diversi vantaggi: assicura l'apprendimento delle lingue senza definirle in senso gerarchico, integra le politiche regionali con quelle di più ampio respiro e fa fronte a questioni tecniche come la continuità curricolare e dell'insegnamento delle lingue tra i vari livelli di istruzione, grazie ai collegamenti creati.

Apprendimento delle lingue a livello di istruzione secondaria e formazione

- **Gli studenti dovrebbero padroneggiare almeno due lingue straniere:** la maggior parte degli allievi in tutti i paesi ha la possibilità di studiare almeno una lingua straniera a livello di istruzione secondaria. Nei paesi in cui è obbligatorio l'insegnamento di almeno una lingua straniera, l'obiettivo di acquisire padronanza in almeno due lingue è chiaramente più facile da conseguire. Nei paesi in cui le lingue sono materie facoltative, come ad esempio nel Regno Unito, lo studio delle lingue è in declino. In Bulgaria, Repubblica ceca, Finlandia, Polonia, Slovacchia e Slovenia gli studenti devono obbligatoriamente studiare due lingue.
- **CLIL⁴⁴** – sebbene l'insegnamento integrato di lingua e contenuti (CLIL) sia più comune nei programmi di formazione professionale, molte scuole stanno cercando di integrare tale metodo nei normali programmi di studio, a causa dell'effetto negativo sull'apprendimento di altre materie quando queste vengono insegnate in una lingua straniera. Nel Regno Unito e nei paesi con una minore competenza linguistica, gli studenti non hanno competenze linguistiche sufficienti che consentano loro di studiare altre materie in una data lingua.
- **Socrates/Comenius:** non vengono menzionati come priorità da nessun paese a livello di istruzione secondaria, sebbene la Bulgaria, la Repubblica ceca e l'Ungheria siano favorevoli all'idea. Molte scuole in diversi paesi organizzano regolarmente scambi, quale parte integrante dei programmi di apprendimento delle lingue, ma questo avviene a livello di singole scuole.
- **Assistentati di lingua:** nessun paese menziona questo obiettivo nella propria relazione. Sebbene molte scuole assumano regolarmente assistenti di lingue straniere quale ausilio all'apprendimento, l'assistente non viene considerato una priorità.

⁴⁴ http://ec.europa.eu/education/policies/lang/teach/clil_en.html.

Esempio di buona prassi 2: Apprendimento delle lingue in Estonia

La legislazione può essere il modo più semplice di aumentare il numero e la varietà di lingue insegnate nelle scuole. In Estonia, il programma nazionale per le scuole primarie e secondarie (2002) stabilisce che tutti gli allievi debbano studiare almeno due lingue straniere: una lingua straniera A nella scuola primaria (a partire almeno dalla 3^a) e una lingua straniera B nelle scuole secondarie inferiori (a partire almeno dalla 6^a, all'età di 12 anni). Gli studenti possono scegliere le due lingue straniere tra inglese, tedesco, russo o francese. La percentuale di allievi delle scuole primarie che studiano più di una lingua straniera ha iniziato pertanto ad aumentare: 19% nel 2002/2001, e 28% nel 2004/2005. Ai livelli di istruzione secondaria inferiore e superiore è stato registrato un aumento dal 72% e dal 74% rispettivamente nel 1999/2000 all'87% e 86% nel 2004/2005. Tuttavia, ciò presuppone che tutte le componenti politiche e strategiche siano pronte a recepire le normative.

Apprendimento delle lingue a livello di istruzione superiore

- **Politiche linguistiche coerenti:** la maggior parte delle università sono totalmente autonome e i governi non hanno voce in capitolo per quanto riguarda i piani di studio. Si tratta di un aspetto che il piano d'azione deve tenere in considerazione, dato che per molti paesi gli obiettivi non sono assolutamente raggiungibili, in particolare per quanto riguarda l'assicurazione che le università elaborino una politica linguistica coerente.
- **Le università devono inserire nelle loro politiche linguistiche azioni esplicite per promuovere le lingue nazionali o regionali:** dato che la maggior parte delle università non hanno politiche linguistiche coerenti tale aspetto non è realizzabile. In ogni caso, le università finlandesi e soprattutto quelle greche, hanno compiuto notevoli sforzi per promuovere le lingue nazionali.
- **ERASMUS:** Per quanto riguarda l'istruzione superiore, l'iniziativa di maggiore successo è il programma ERASMUS, offerto da molte università e sempre più popolare, sebbene la mancanza di fondi venga spesso menzionata come un impedimento.

Apprendimento delle lingue tra gli adulti

I progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi di apprendimento delle lingue tra gli adulti sono molto più difficili da quantificare e molte relazioni sono vaghe in merito ai risultati ottenuti in questo ambito. Per lo più, l'apprendimento delle lingue tra gli adulti è di competenza di singole organizzazioni e del settore privato.

Studenti di lingue con esigenze speciali

Si tratta dell'ambito più trascurato nell'ambito dell'apprendimento delle lingue per tutta la vita. Alcuni paesi come il Belgio, l'Irlanda, la Polonia, la Slovacchia, non hanno intrapreso alcuna azione per gli studenti di lingue con esigenze speciali, come richiesto dal piano d'azione. Il problema principale in questo senso è che molti dei sistemi di istruzione non prevedono disposizioni particolari per gli studenti con esigenze speciali in generale e tanto meno per l'apprendimento delle lingue. Analogamente, così come c'è carenza di insegnanti qualificati per l'insegnamento ai più piccoli, vi sono pochi insegnanti qualificati che abbiano le competenze linguistiche necessarie per insegnare le lingue agli allievi con esigenze particolari e non esistono in pratica in nessun paese programmi o iniziative di formazione per superare tale ostacolo.

In paesi come l'Austria, la Repubblica ceca, la Finlandia e la Svezia, dove gli studenti con esigenze speciali vengono riconosciuti, essi vengono in genere inseriti nelle lezioni normali e non esistono disposizioni particolari per quanto riguarda l'apprendimento delle lingue. In Bulgaria, le lezioni di lingua sono obbligatorie, ma non viene specificato se esistano delle disposizioni particolari al riguardo.

Di conseguenza, ciò si riflette nello sviluppo di nuovi metodi, approcci e materiali e nella

diffusione delle buone pratiche. A causa della mancanza di iniziative e di competenze nel campo dell'insegnamento delle lingue agli studenti con esigenze speciali, si tratta senza dubbio di un ambito in cui la comunicazione tra Stati membri e la diffusione di idee, buone prassi e nuovi metodi è essenziale e andrebbe incoraggiata nei futuri piani d'azione.

Varietà linguistica

La maggior parte dei paesi ha conseguito l'obiettivo di assicurare che i cittadini abbiano l'opportunità di studiare le principali lingue europee. Laddove lo studio delle lingue è obbligatorio a livello di istruzione primaria e secondaria, la lingua specificata è in genere una delle principali lingue europee e nella maggior parte dei casi l'inglese.

L'insegnamento delle lingue europee minori presenta un quadro vario ma viene tenuto in grande considerazione nei paesi più piccoli. Spesso le scuole propongono corsi di lingue facoltativi sulla base della richiesta degli studenti e delle competenze linguistiche degli insegnanti in organico.

Le lingue minoritarie e regionali godono di grande sostegno ma esistono pochissimi programmi dedicati all'insegnamento e all'apprendimento di tali lingue. Alcuni programmi di questo tipo vengono attuati in Grecia e Slovenia.

Tra le lingue dei principali partner commerciali, il cinese, il giapponese e l'arabo sono scelte comuni, ma si tratta sempre di lingue facoltative.

Esempio 3: Varietà linguistica

In Spagna, la diversificazione linguistica viene assicurata per lo più attraverso una rete di oltre 200 scuole di lingua extra-curricolari finanziate dallo Stato, denominate Escuelas Oficiales de Idiomas (EOI). Tali scuole offrono al pubblico generale, inclusi gli studenti delle secondarie, la possibilità di studiare diverse lingue europee ed extra-europee: a partire dai 14 anni, gli studenti possono studiare una nuova lingua straniera e dall'età di 16 anni possono continuare a studiare la lingua imparata a scuola.

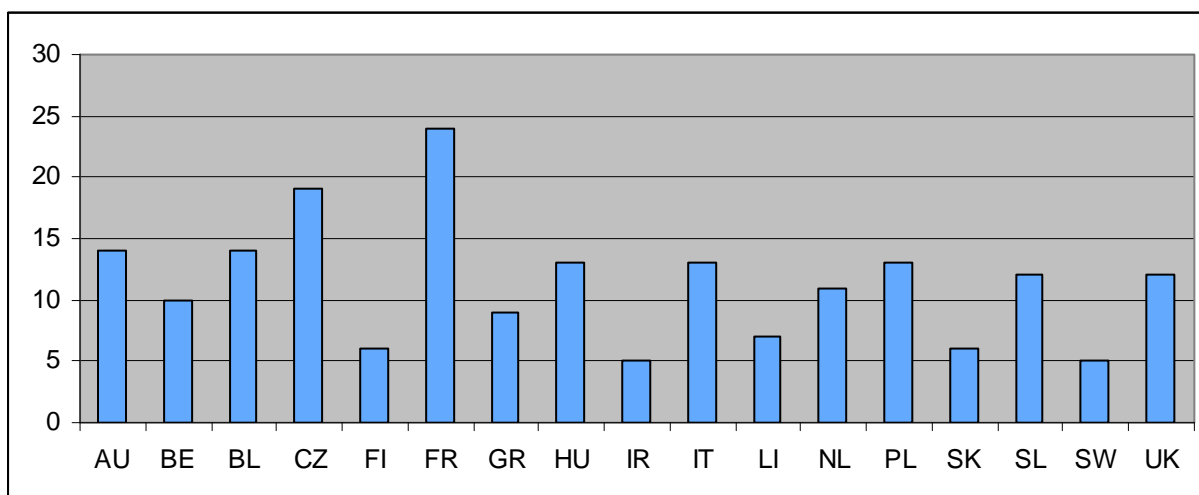
Tabella 3: Punteggi relativi all'attuazione del piano d'azione per paese: apprendimento delle lingue per tutta la vita

	AU	BE	BL	CZ	FI	FR	GR	HU	IR	IT	LI	NL	PL	SK	SL	SW	UK
1.1 Lingua materna più altre due lingue: inizio fin da piccoli (TOTALE)	5	4	4	11	14	3	5	10	0	9	4	3	8	2	8	4	5
a) Gli allievi studiano almeno due lingue straniere	2	2	4	3	4	2	2	2	0	2	1	2	3	2	4	2	1
b) Gli insegnanti hanno una formazione specifica per l'insegnamento delle lingue ai più piccoli	0	2	0	1	2	0	0	3	0	1	0	1	3	0	2	0	2
c) il numero degli alunni in una classe è sufficientemente limitato per garantire l'efficacia dell'insegnamento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
d) disponibilità di materiale pedagogico appropriato	1	0	0	1	3	0	0	4	0	1	1	0	2	0	2	0	2
e) le lingue straniere occupano una parte adeguata del programma didattico	0	0	0	4	0	0	2	0	0	2	1	0	0	0	0	1	0
f) ai piccoli allievi viene offerta una vasta gamma di lingue diverse	2	0	0	1	4	1	1	1	0	3	0	0	0	0	0	1	0
g) I genitori ed il corpo insegnante devono essere meglio informati dei vantaggi dell'approccio precoce e dei criteri che dovrebbero ispirare la scelta della prima lingua straniera del bambino	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
1.2 L'apprendimento delle lingue nell'istruzione e nella formazione secondaria (TOTALE)	2	3	5	6	6	1	2	4	0	2	4	6	4	4	5	5	1
a) gli allievi dovrebbero padroneggiare almeno due lingue straniere ed essere dotati di un'efficace capacità comunicativa	2	2	4	4	4	1	2	2	0	2	3	3	4	4	4	3	0
b) Assistentati di lingua - le scuole secondarie dovrebbero essere incoraggiate ad accogliere personale proveniente da altre comunità linguistiche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Tutti gli allievi dovrebbero poter partecipare a un progetto e a una visita di scambio linguistico nel quadro di Socrates/Comenius	0	0	1	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Apprendimento Integrato di Lingua e Contenuto (CLIL) - gli allievi imparano una materia in una lingua straniera	0	1	0	1	2	0	0	1	0	0	1	3	0	0	1	2	1
1.3 Apprendimento delle lingue nell'istruzione superiore (TOTALE)	0	0	2	0	7	0	6	1	0	0	2	2	3	2	0	3	0
a) Ciascuna università dovrà attuare una politica linguistica coerente in cui sia chiarito il suo ruolo nella promozione dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0

	AU	BE	BL	CZ	FI	FR	GR	HU	IR	IT	LI	NL	PL	SK	SL	SW	UK
b) Le università dovranno inserire nelle loro politiche linguistiche azioni esplicite per promuovere le lingue nazionali o regionali	0	0	0	0	4	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Tutti gli studenti dovrebbero studiare all'estero, preferibilmente in una lingua straniera, per almeno un trimestre	0	0	2	0	1	0	2	1	0	0	2	2	2	2	0	2	0
1.4 Apprendimento delle lingue tra gli adulti	0	5	7	2	7	4	7	8	1	2	3	2	0	0	2	5	2
a) occorrerebbe mettere a disposizione infrastrutture adeguate per consentire agli adulti di continuare l'apprendimento delle lingue straniere.	0	2	4	1	4	4	4	4	1	2	2	2	0	0	2	4	1
b) I lavoratori dovrebbero avere la possibilità di migliorare le competenze linguistiche utili allo svolgimento del loro lavoro.	0	3	3	1	2	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
b) Promozione di attività culturali incentrate sulla musica, la letteratura o i film stranieri, vacanze all'estero, gemellaggi di città o comuni e il servizio volontario all'estero, ecc	0	0	0	0	1	0	0	4	0	0	1	0	0	0	0	1	0
1.5 Studenti di lingue con esigenze speciali	4	0	2	4	4	3	1	2	0	0	6	3	0	0	1	2	1
a) Sono state adottate disposizioni per gli studenti di lingue con esigenze speciali	2	0	2	2	2	1	1	2	0	0	4	2	0	0	1	2	1
b) Sviluppo di buone pratiche di insegnamento	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0
c) Elaborazione di nuovi metodi, approcci e materiali	1	0	0	2	2	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
1.6 Varietà linguistica	6	13	7	5	3	8	8	11	4	6	6	7	7	2	6	9	4
a) L'offerta include le principali lingue europee	4	4	4	4	2	4	4	4	2	4	4	4	4	2	4	4	4
a) L'offerta include le lingue europee minori	1	4	2	1	1	4	2	4	0	0	1	0	2	0	0	2	0
b) Dovrebbero essere incluse le lingue regionali, minoritarie e delle comunità migranti	1	1	0	0	0	0	2	1	0	0	1	1	1	0	2	1	0
c) Lingue dei nostri più importanti partner commerciali di tutto il mondo	0	4	1	0	0	0	0	2	2	2	0	2	0	0	0	2	0
TOTALE APPRENDIMENTO DELLE LINGUE PER TUTTA LA VITA	17	25	27	28	41	19	29	36	5	19	25	23	22	10	22	28	13

4.2.2. Obiettivo n. 2: Migliorare l'insegnamento delle lingue

La figura 5 e la tabella 4 illustrano la distribuzione dei punteggi degli Stati membri per i quali sono stati raccolti dati in relazione all'attuazione dell'obiettivo "migliorare l'insegnamento delle lingue".

Figura 5: Punteggi sull'attuazione del piano d'azione, Migliorare l'insegnamento delle lingue

Fonte: Relazioni nazionali sul piano d'azione

Le risposte fornite a questa parte del piano d'azione indicano chiaramente che sono necessarie ulteriori analisi in questo campo. Diverse sezioni non sono state compilate, facendo sì che i paesi che avevano compiuto significativi e chiari progressi in altri ambiti ricevessero un punteggio basso, come nel caso della Finlandia che non ha compilato tre delle cinque sezioni. In altri casi, ad esempio la Svezia, non sono state fornite informazioni sufficienti per poter effettivamente misurare i progressi compiuti. In questa fase, il sistema di assegnazione dei punteggi serve soprattutto per evidenziare le lacune nel conseguimento degli obiettivi e individuare gli esempi di buone prassi.

Una scuola aperta all'insegnamento delle lingue

L'approccio integrato nei confronti dell'insegnamento delle lingue è stato interpretato in modo totalmente diverso da ciascuno Stato membro e deve essere studiato più approfonditamente. Alcuni paesi come l'Ungheria e l'Austria hanno rivolto l'attenzione alla "comprensione multilingue" e all'ampliamento della scelta delle lingue, mentre la Svezia ha puntato su una maggiore flessibilità per l'apprendimento intercurricolare delle lingue. In particolare, l'approccio della Finlandia rivolto all'integrazione delle lingue e delle culture di allievi migranti nel programma d'insegnamento delle lingue va preso come esempio di buona prassi.

L'aula di lingue

La disposizione è rivolta in particolare alla diffusione dei risultati dei programmi Socrates e Leonardo e dell'uso di strumenti utili per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue e l'utilizzo di metodi e strumenti di eLearning. Gli Stati membri non hanno praticamente fornito dati che consentano di valutare questo aspetto del piano d'azione. Tuttavia, i risultati di altre analisi condotte nell'ambito dello studio indicano che in generale la maggior parte degli Stati membri hanno promosso attivamente l'accesso alle opportunità di finanziamento disponibili a sostegno dell'insegnamento delle lingue, attraverso i principali strumenti finanziari. I risultati indicano un livello relativamente basso di utilizzo di sistemi di apprendimento tecnologicamente avanzati e notevoli differenze tra gli Stati membri. Vi sono pochi elementi a sostegno della diffusione e dell'uso di strumenti innovativi, che non rientrano nella sfera delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, come ad esempio modelli e strumenti pedagogici innovativi, volti a favorire un approccio integrato.

La formazione dell'insegnante di lingue

Il piano d'azione prevede che tutti gli insegnanti di una lingua straniera trascorrano un periodo di tempo adeguato nel paese in cui si parla tale lingua.

Tabella 4: Punteggi relativi all'obiettivo "Migliorare l'insegnamento delle lingue"

	AU	BE	BL	CZ	FI	FR	GR	HU	IR	IT	LI	NL	PL	SK	SL	SW	UK
1. Scuola aperta all'insegnamento delle lingue (TOTALE)	2	2	1	1	4	2	2	1	1	1	0	0	1	1	1	1	2
Le scuole adottano un approccio integrato all'insegnamento delle lingue	2	2	1	1	4	2	2	1	1	1	0	0	1	1	1	1	2
2. L'aula di lingue (TOTALE)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
a) Ampia diffusione di strumenti utili per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue straniere																	
b) Utilizzo dei sistemi di apprendimento per via elettronica per una grande varietà di lingue																	
3. Formazione dell'insegnante di lingue (TOTALE)	6	5	4	5	0	9	5	5	2	8	4	5	3	0	8	1	6
a) Tutti gli insegnanti di una lingua straniera dovrebbero aver trascorso un discreto periodo nel paese in cui si parla tale lingua	0	2	2	1		3	0	1	0	0	0	0	0		0	1	4
b) Gli insegnanti dovrebbero avere la possibilità di aggiornare regolarmente le loro conoscenze (eLearning, apprendimento a distanza)	0	2	0	2		2	2	2	0	4	2	1	1		2	0	2
c) Facilitare i contatti e creare reti efficaci tra gli insegnanti a livello regionale, nazionale ed europeo	4	0	2	1		0	1	2	2	2	1	2	1		4	0	0
d) I risultati della ricerca in materia di didattica linguistica, ed esempi di buone pratiche devono essere diffusi	2	1	0	1		4	2	0	0	2	1	2	1		2	0	0
4. Offerta di insegnanti di lingue (TOTALE)	2	0	4	3	0	4	2	2	1	0	1	2	2	1	2	0	0
a) Andrebbero promossi gli scambi di professori	2	0	0	0		2	2	0	0	0	0	2	1	0	2	0	0
b) È stato raccomandato che gli Stati membri eliminino ogni ostacolo giuridico e amministrativo alla mobilità degli insegnanti	0	0	4	3		2	0	2	1	0	1	0	1	1	0	0	0
5. Formazione degli insegnanti di altre materie (TOTALE)	2	1	1	2	0	1	0	1	0	1	1	0	3	0	1	2	0

	AU	BE	BL	CZ	FI	FR	GR	HU	IR	IT	LI	NL	PL	SK	SL	SW	UK
Gli insegnanti in formazione dovrebbero studiare le lingue in concomitanza con la loro materia di specializzazione ed intraprendere una parte dei loro studi all'estero	2	1	1	2		1		1	0	1	1		3	0	1	2	0
6. Verifica delle competenze linguistiche (TOTALE)	2	2	4	8	2	8	0	4	1	3	1	4	4	4	0	1	4
a) Quadro europeo comune di riferimento per le lingue/portfolio europeo delle lingue integrati nei sistemi di verifica	2	2	4	4	2	4	0	4	1	2	1	2	2	4	0	1	4
b) Gli insegnanti e i responsabili della verifica delle competenze linguistiche necessitano di un'adeguata formazione nell'applicazione pratica del Quadro comune di riferimento	0	0	0	4	0	4	0	0	0	1	0	2	2	0	0	0	0
TOTALE	14	10	14	19	6	24	9	13	5	13	7	11	13	6	12	5	12

Fonte: Relazioni nazionali sul piano d'azione

La formazione degli insegnanti di lingue è un ambito in cui la diffusione delle buone prassi tra gli Stati membri è cruciale. Attualmente, sebbene in tutti i paesi vi siano programmi di formazione per gli insegnanti, non esiste un livello adeguato di formazione specifica nelle lingue, incentrata sui metodi di apprendimento delle lingue e nuovi modelli pedagogici. I laureati in lingue con buone valutazioni non sono necessariamente dei bravi insegnanti di lingue.

Ancora più preoccupante appare il fatto che pochissimi paesi richiedano che gli insegnanti di lingue qualificati abbiano trascorso un certo periodo di tempo nel paese in cui si parla la lingua scelta. In molti casi, come in Italia, i programmi di formazione dipendono fortemente dalle opportunità offerte dai programmi ERASMUS/SOCRATES all'università. Poiché si tratta di una scelta facoltativa per la maggior parte degli studenti, esiste spesso un divario significativo tra la competenza linguistica raggiunta studiando semplicemente una lingua e la comprensione culturale e la dimestichezza acquisita con un'esperienza diretta. Soltanto nel Regno Unito un periodo di studio all'estero è pratica comune di tutti i corsi di laurea per insegnanti di lingue delle scuole primarie e secondarie.

Esempio 4: Progetto Pico

In Italia, nell'ambito del progetto PICO è stato elaborato un sistema di tirocini volti a rafforzare le capacità di comunicazione orale e le competenze metodologiche degli insegnanti. Moduli fino a 380 ore vengono gestiti da PuntoEdu, una piattaforma di formazione on-line che combina l'apprendimento on-line e lezioni e attività on-line strutturate in classi virtuali che aiutano i tirocinanti a comunicare e interagire con incontri in loco. L'attenzione è rivolta all'apprendimento attraverso l'esperienza pratica e ai programmi di apprendimento personalizzati. Il progetto coinvolge 16 000 insegnanti ogni anno e si pone l'obiettivo di completare il proprio compito entro tre anni. Sebbene studiato per migliorare le competenze di inglese, il sistema potrebbe essere utilizzato per altre lingue straniere.

L'offerta di insegnanti di lingue

Se da un lato i paesi in cui la richiesta di insegnanti di lingue è maggiore stanno cercando di promuovere gli scambi tra insegnanti di lingue straniere, come avviene ad esempio in Lituania e nella Repubblica ceca, il divario tra le retribuzioni rappresenta un fattore deterrente per gli insegnanti e gli assistenti di lingue straniere. Come ribadito dalla Lituania, gli stipendi degli insegnanti vengono aumentati costantemente, ciò nondimeno il livello di retribuzione rimane troppo basso per gli insegnanti provenienti da altri paesi. Se a questo si aggiunge l'atteggiamento

di alcuni paesi, come la Grecia e l'Italia, che affermano di non avere carenza di insegnanti di lingue a livello primario o secondario, è chiaro che diventa difficile promuovere lo scambio reciproco di esperienze e competenze. Tuttavia, alcuni paesi, come la Slovenia con il suo programma di assistenti di lingue o i Paesi Bassi con il rodato sistema di formazione per gli insegnanti di madrelingua tedesca, ben comprendono i chiari vantaggi degli scambi tra insegnanti e hanno avviato positivamente dei programmi in questo senso.

Esempio 5: il progetto CROMO

Una soluzione relativamente economica a favore della mobilità degli insegnanti sfrutta le risorse transfrontaliere. Il progetto CROMO è un progetto transfrontaliero attuato in Italia, Slovenia e Austria che riguarda il friulano, il tedesco, lo sloveno e l'italiano (ad eccezione del friulano, per tutte le altre lingue esistono delle comunità minoritarie transfrontaliere). Il progetto promuove il dialogo interculturale e integra l'attuazione del Portfolio europeo delle lingue (PEL) in tutti i casi. Prevede uno strumento comune come integrazione del PEL in modo che gli allievi riflettano sulle proprie esperienze interculturali e interregionali, sviluppando al contempo delle strategie e competenze metacognitive nell'apprendimento delle lingue. Tali sviluppi vengono sostenuti attraverso la mobilità degli insegnanti e il gemellaggio tra scuole.

Formazione degli insegnanti di altre materie

Sebbene l'idea venga sostenuta, i risultati positivi in questo ambito non sono molto comuni. Molti paesi non prendono in considerazione l'obiettivo o ne mettono in dubbio l'importanza o la fattibilità, come avviene nei Paesi bassi, nel Regno Unito, in Irlanda e in Slovacchia. La Polonia si mostra più attenta all'approccio CLIL, fornendo corsi di lingue gratuiti agli insegnanti di materie diverse. Viene tuttavia notato che gli insegnanti di altre materie in Polonia hanno in genere una scarsa competenza linguistica, legata al vecchio sistema di formazione iniziale degli insegnanti. Ciò significa che il processo di acquisizione delle competenze linguistiche sarà lungo. Il valore e la fattibilità del processo di formazione linguistica intercurricolare devono essere esaminati più approfonditamente.

Verifica delle competenze linguistiche

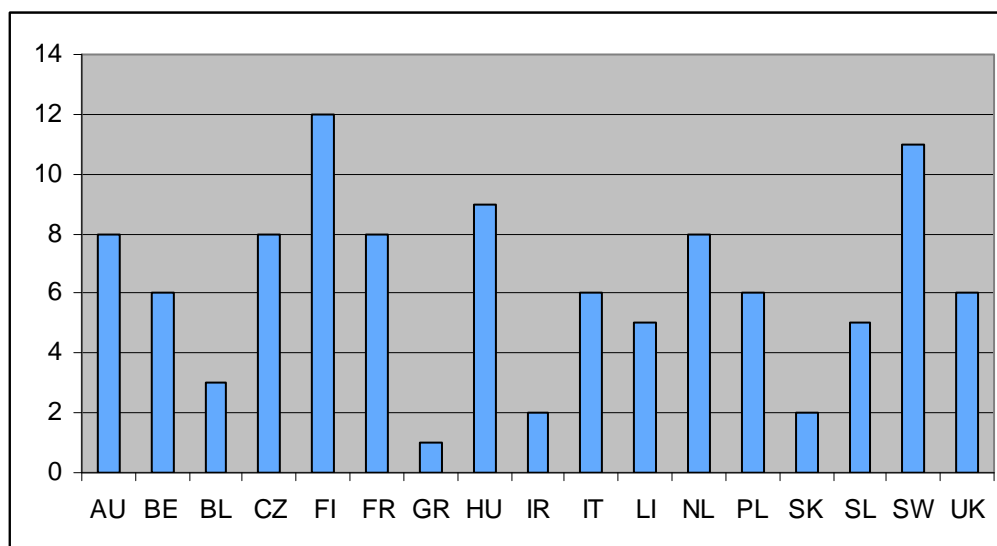
Molti paesi hanno integrato appieno il Quadro comune europeo di riferimento nei propri sistemi nazionali di valutazione. La Repubblica ceca, uno dei paesi in cui il QCER è stato lanciato come progetto pilota, dimostra di aver conseguito con successo l'obiettivo, avendo realizzato gli obiettivi in termini di formazione e utilizzando il QCER a livello nazionale. Altri paesi, come il Regno Unito, l'Italia, l'Irlanda, la Finlandia e la Slovacchia, dimostrano un atteggiamento a favore dell'attuazione di un sistema di verifica fondato sul QCER e vi hanno già fatto riferimento nei propri sistemi di valutazione. Il Portfolio europeo delle lingue è stato attuato con maggiore successo. In Italia, il numero di studenti che utilizza il PEL è pari a 32.302 (anno 2005-6), in Ungheria il PEL è stato adottato per gli allievi delle scuole primarie e secondarie, nonché per gli adulti, e viene descritto come modo eccellente per descrivere il percorso di studi individuale e valutare autonomamente il grado di apprendimento delle lingue.

Una delle questioni principali in questo senso è la formazione. Sebbene l'adozione del QCER permetta un migliore riconoscimento delle competenze linguistiche, a livello di base gli insegnanti e gli assistenti non sanno sempre come utilizzarlo e un Quadro comune europeo compreso da tutti gli Stati membri è ancora allo stadio iniziale. Come afferma il Belgio, gli insegnanti non hanno familiarità con il Quadro comune europeo e il Portfolio. Soltanto nella Repubblica ceca e in Francia è stato conseguito l'obiettivo di assicurare una formazione adeguata per l'applicazione pratica di tali sistemi.

4.2.3. Obiettivo n. 3: Creare un ambiente favorevole alle lingue

La figura 6 e la tabella 5 illustrano la distribuzione dei punteggi degli Stati membri per i quali sono stati raccolti dati in relazione all'attuazione dell'obiettivo "Creare un ambiente favorevole alle lingue".

Figura 6: Punteggi per paese – Creare un ambiente favorevole alle lingue



Fonte: Relazioni nazionali sul piano d'azione

Come illustrato nel grafico 6, l'attuazione dell'obiettivo "Creare un ambiente favorevole alle lingue" è stata eterogenea tra i diversi Stati membri, analogamente a quanto è avvenuto con gli altri due obiettivi primari del piano d'azione. Mentre paesi come la Finlandia, l'Ungheria e la Svezia presentano un livello elevato di attuazione, in alcuni paesi, segnatamente l'Irlanda, la Slovacchia, la Grecia, la Bulgaria e il Regno Unito, il livello di attuazione è relativamente basso. Le differenze nel livello di attuazione tra gli Stati membri riflettono diversi fattori. Sette paesi non hanno risposto ad almeno una delle domande nelle proprie relazioni e questo ha fornito delle indicazioni fuorvianti. A causa della natura più generica delle raccomandazioni, è possibile che alcuni Stati membri non abbiano saputo che strategie adottare per attuarle e che gli obiettivi vadano al di là delle competenze delle istituzioni governative, rientrando nella sfera di competenza di singole organizzazioni e delle comunità attorno ad esse. In generale, come sezione che riguarda soprattutto gli aspetti culturali della politica linguistica, vi sono elementi meno quantificabili in base ai quali valutare il grado di successo nel conseguimento degli obiettivi. Analogamente a quanto avvenuto per l'obiettivo dell'apprendimento delle lingue per tutta la vita, la Finlandia, la Svezia e l'Ungheria hanno ottenuto i punteggi migliori, dimostrando una marcata ricettività a livello sociale delle problematiche legate all'apprendimento delle lingue e un approccio positivo verso le altre culture. L'Ungheria ha ottenuto una valutazione lusinghiera nonostante non abbia fornito informazioni in merito agli obiettivi circa le "comunità favorevoli alle lingue". Il punteggio minore tra gli Stati membri che hanno risposto a tutte le raccomandazioni è stato ottenuto dall'Irlanda, che non ha praticamente soddisfatto alcun aspetto del piano d'azione.

1. Un approccio integrato alla diversità linguistica

In generale, la maggior parte dei paesi mostra interesse per le esigenze educative delle proprie culture minoritarie e appare aperta all'idea di promuovere le lingue per impedirne il declino generazionale. Tuttavia, il Belgio, la Bulgaria, la Grecia, la Slovacchia e il Regno Unito non hanno fornito indicazioni su tali aspetti e nessun paese ha dato seguito alla raccomandazione che i programmi Socrates e Leonardo da Vinci svolgessero un ruolo più importante nella promozione delle lingue regionali, minoritarie e delle comunità immigrate. La raccomandazione è forse troppo vaga e dovrebbero essere fornite indicazioni su come questi programmi possano essere utilizzati per sensibilizzare i cittadini alle lingue e promuovere la diversità linguistica. La diffusione di esempi di buone prassi sarebbe utile per l'attuazione di tale raccomandazione, offrendo agli Stati membri degli spunti su come intervenire in questo ambito. Informazioni maggiori vengono date in merito alla garanzia dell'istruzione nelle lingue minoritarie. In anni recenti il livello di sensibilizzazione è aumentato in modo significativo, in particolare nei paesi che hanno ratificato la Carta e questo si riflette nelle politiche e nelle normative adottate. In Ungheria, lo Stato concede finanziamenti supplementari per l'istruzione nelle lingue minoritarie, con 40% in più per ciascun allievo oltre alle sovvenzioni normali e l'istruzione viene garantita per diversi tipi di lingua materna + ungherese. In relazione al sostegno delle comunità linguistiche il cui numero di parlanti è in declino, la Repubblica ceca, l'Ungheria, la Polonia e la Svezia hanno modificato le proprie politiche linguistiche per sostenere l'istruzione nella lingua minoritaria. La Finlandia interviene a favore delle culture minoritarie anche concedendo sovvenzioni per *attività culturali e pubblicazioni delle minoranze etniche e linguistiche*. Alcuni paesi, come il Regno Unito, sostengono già l'istruzione nelle lingue minoritarie e regionali e concedono sovvenzioni per le iniziative culturali, ma non hanno indicato alcun ulteriore sviluppo in tale ambito. I timori legati al declino generazionale di queste lingue e gli ostacoli per un'effettiva salvaguardia di tali lingue vengono sintetizzati come segue: la volontà dei rappresentanti di tali comunità minoritarie di utilizzare la lingua (Italia); l'organizzazione dell'attività di istruzione per i gruppi minoritari più piccoli a causa della carenza di insegnanti e materiale didattico (Lituania); le implicazioni per le scuole e i costi economici relativi al cambiamento dei regolamenti (Svezia), nonché la scarsa conoscenza da parte di taluni comuni e dei genitori circa il diritto all'istruzione nella propria lingua materna (Svezia). Alla luce di tutto ciò, nella maggior parte degli Stati membri si assiste al costante declino nel numero di cittadini che parlano lingue minoritarie e regionali.

2. Creare comunità favorevoli alle lingue

Il Belgio, la Bulgaria, il Regno Unito, l'Ungheria e la Lituania non hanno fornito indicazioni in merito. A causa del numero elevato di mancate risposte, i punteggi in tale sezione tendono ad essere decisamente più bassi e questo è senza dubbio legato al fatto che le raccomandazioni fornite in questa parte del piano d'azione fanno riferimento a iniziative da intraprendere a livello di comunità e a questioni di carattere culturale. Come dimostra la risposta dell'Ungheria, secondo cui non sono state intraprese azioni a livello nazionale, verificare quanto una comunità sia favorevole alle lingue rappresenta un compito arduo. Di conseguenza, le risposte sono piuttosto eterogenee. La Finlandia dimostra un approccio positivo sotto tutti gli aspetti, da una vasta gamma di programmi di lingua trasmessi dalla televisione pubblica, che promuovono l'importanza delle lingue nella società, alle numerose iniziative bilaterali di scambi tra studenti e insegnanti, come Nordplus Junior, Nordisprog e Voie Express, una rete linguistica virtuale per gli insegnanti di francese. All'estremità opposta della scala, l'Irlanda ha menzionato l'impiego di schede di censimento in arabo, francese, russo, polacco, ceco, lettone, portoghese, spagnolo, cinese, lituano e rumeno. I cambiamenti culturali, ad esempio le radio locali che trasmettono

nelle lingue delle comunità immigrate o una sezione in polacco di un quotidiano nazionale sono dovuti all'afflusso di cittadini stranieri piuttosto che a un programma di governo o a un'iniziativa partita dalla comunità per promuovere la diversità linguistica e la sensibilizzazione culturale. Ciò indica chiaramente che esistono grandi divergenze nella percezione di ciascun Stato membro circa gli elementi che costituiscono un ambiente favorevole alle lingue.

Il piano d'azione dovrebbe essere più specifico nel definire gli obiettivi, fornendo esempi di buone prassi adottate in progetti innovativi.

3. Migliorare l'offerta e la fruizione dell'apprendimento delle lingue

La Grecia e la Slovacchia sono stati gli unici due paesi a non fornire risposte in merito. In genere, gli Stati membri hanno dimostrato con facilità il sostegno dato alla Giornata europea delle lingue e la propria partecipazione al Label europeo. Ciò dimostra che iniziative europee a favore delle lingue come queste funzionano come mezzo per suscitare l'interesse del pubblico nei confronti delle lingue e nell'attirare l'attenzione dei governi su questioni relative alla sensibilizzazione alle lingue.

Eppure, nonostante venga ribadito il sostegno a dette iniziative, poco viene detto in merito agli effetti moltiplicatori di tali programmi e all'impatto sull'offerta e sulla fruizione dell'apprendimento delle lingue. Ad esempio, la Svezia afferma semplicemente che la Giornata europea delle lingue viene celebrata in Svezia e che il Label europeo viene conferito ogni anno, senza indicare in che misura tali iniziative abbiano successo o riscuotano l'interesse generale. Un'analisi più approfondita del tipo di progetti che hanno ottenuto il Label europeo consentirebbe di comprendere meglio se l'interesse e le innovazioni nell'insegnamento e apprendimento delle lingue stiano aumentando o meno, come viene invece chiarito dalla risposta dell'Italia, secondo cui *il numero di domande per il Label europeo presentate al ministero del Lavoro e del Welfare è considerevolmente aumentato, a riprova del fatto che i fornitori di servizi per l'apprendimento delle lingue diversi dalle scuole sono consapevoli dell'opportunità offerta per presentare sistemi innovativi*. Analogamente, la Polonia afferma che esiste una grande varietà di contenuti, metodologie e gruppi di riferimento nelle domande per il Label e sottolinea l'uso di pubblicazioni, conferenze e programmi televisivi per promuovere la conoscenza di tali programmi. Come sottolinea Beacco nella propria relazione, una maggiore visibilità di queste attività tra i media consentirebbe di sensibilizzare un numero crescente di cittadini e di incoraggiare altri a partecipare.

Nella maggior parte degli Stati membri, la messa a disposizione di infrastrutture per l'insegnamento e i corsi di lingue sembra essere una responsabilità delle scuole, delle istituzioni di istruzione superiore, di scuole private di lingue e aziende, i cui corsi di lingue sono rivolti a tutti i settori della società e garantiscono un'offerta ampia di lingue. L'offerta non rappresenta un problema e la scarsa fruizione delle opportunità di apprendimento è legata alla mancanza di finanziamenti e ad un atteggiamento negativo nei confronti della capacità di apprendere una lingua. Il Regno Unito definisce le risorse per l'apprendimento on-line delle lingue rese disponibili da CILT e dalla Association for Language Learning come dei punti di accesso pubblici alle lingue, ma sottolinea che la percezione dell'apprendimento delle lingue come un processo "troppo difficile" rappresenta un grave ostacolo per la fruizione dell'offerta, unitamente alla riduzione dei finanziamenti per l'apprendimento delle lingue tra gli adulti. Analogamente, in Polonia, l'importanza delle lingue per il mercato del lavoro è pienamente riconosciuta e il numero di corsi di lingue disponibili è elevato, eppure il problema è che le *persone temono di non essere in grado di apprendere le lingue con risultati soddisfacenti*, oltre che alla difficoltà di pagare i corsi.

L'attenzione viene rivolta all'offerta esistente piuttosto che alla necessità di estendere le infrastrutture per l'insegnamento delle lingue e far fronte alla domanda insoddisfatta, come si evince dalla risposta della Slovenia che afferma semplicemente che *i centri di lingue hanno utilizzato meglio le risorse esistenti*. La risposta della Lituania si concentra sui programmi Comenius e Lingua per dimostrare l'offerta linguistica, ma indica che *è difficile ottenere informazioni sull'offerta e sulla fruizione dell'apprendimento delle lingue nel paese*. Il Regno Unito analizza l'aumento dell'offerta attraverso fornitori di istruzione superiore che continuano ad offrire corsi di lingue brevi per gli adulti a livello di comunità locali e datori di lavoro, che offrono corsi di lingue base quale parte dell'apprendimento sul posto di lavoro e possono stanziare fondi per attività extra-curricolari. La Grecia parla di un maggiore impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e di una maggiore familiarità con le nuove tecnologie per le lingue, ma non spiega come verrà conseguito tale obiettivo.

In generale, l'impressione dominante è che sarebbero necessari maggiori finanziamenti per aumentare la fruizione dell'apprendimento delle lingue. Le aziende private andrebbero incoraggiate a finanziare le attività extra-curricolari dei dipendenti, come i corsi di lingua, e ad organizzare scambi tra lavoratori a livello europeo. Analogamente, nella Repubblica ceca i corsi gratuiti nel quadro di un sistema di eLearning, come quello del "National Languages Gateway" e dei buoni di alfabetizzazione linguistica sono ottimi esempi di come sia possibile migliorare il livello di fruizione e la motivazione, in particolare tra la popolazione adulta, più difficile da raggiungere.

Tabella 5: Punteggi per paese relativi all'obiettivo "Creare un ambiente favorevole alle lingue"

	AU	BE	BL	CZ	FI	FR	GR	HU	IR	IT	LI	NL	PL	SK	SL	SW	UK
1. Approccio integrato alla diversità linguistica (TOTALE)	3	0	0	4	4	4	0	6	0	3	2	3	4	0	2	6	0
a) Uso dei programmi Socrates e Leonardo da Vinci per sensibilizzare i cittadini alle lingue cosiddette 'regionali' e 'minoritarie', nonché alle lingue parlate dalle comunità migranti e ad incoraggiarli allo studio di queste lingue	0			0	0	0		0	0	0	0	0	0		0	0	
b) Più sostegno alla diversità linguistica	2			1	2	2		3	0	1	1	1	2		1	3	
c) Sostegno alle comunità linguistiche il cui numero di parlanti è in declino	1			3	2	2		3	0	2	1	2	2		1	3	
2. Creare comunità favorevoli alle lingue (TOTALE)	3	0	0	0	4	2	1	0	0	1	0	2	0	2	0	1	0
a) Promuovere programmi per utilizzare le competenze dei cittadini bi- e trilingui	1			0	2	1	0		0	1		2	0	1	0	0	
b) Utilizzo dei media (DVD, sottotitoli, TV, ecc.)	1			0	2	1	0		0	0	0	0	0	1	0	1	
c) Utilizzo di Internet per lezioni di lingue, studio autonomo o per facilitare i contatti tra chi parla le lingue	1			0	0	0	1		0	0		0	0	0	0	0	

	AU	BE	BL	CZ	FI	FR	GR	HU	IR	IT	LI	NL	PL	SK	SL	SW	UK
3. Migliorare l'offerta e la fruizione dell'apprendimento delle lingue (TOTALE)	2	6	3	4	4	2	0	3	2	2	3	3	2	0	3	4	6
a) Giornata europea delle lingue	1	2	2	1	1	0		1	1	1	1	1	1		1	1	1
b) Attuazione del Label europeo	1	1	1	1	1	1		1	1	1	1	1	1		1	1	1
c) Miglioramento delle infrastrutture per l'apprendimento delle lingue e informazioni e consulenza adeguate in materia di apprendimento delle lingue	0	1	0	0	0	1		1	0	0	1	1	0		1	0	2
d) Dimostrazione del miglioramento dell'offerta	0	2	0	2	2	0		0	0	0	0	0	0		0	2	2
TOTALE	8	6	3	8	12	8	1	9	2	6	5	8	6	2	5	11	6

4.3. Iniziative e progetti finanziati attraverso i programmi di ricerca comunitari

Come ricordato nel capitolo 3, i principali meccanismi a sostegno del multilinguismo sono i programmi comunitari di ricerca e i programmi di RST. In particolare:

Socrates 2

Gli obiettivi principali della seconda fase del programma Socrates erano:

- rafforzare la dimensione europea dell'istruzione a tutti i livelli;
- migliorare la conoscenza delle lingue straniere;
- promuovere la cooperazione e la mobilità nel campo dell'istruzione;
- incoraggiare l'utilizzo delle nuove tecnologie nell'istruzione;
- promuovere le pari opportunità in tutti i settori dell'istruzione.

Il programma SOCRATES è stato attuato attraverso otto azioni, tra cui cinque costituivano azioni finalizzate e tre azioni trasversali che tendevano a migliorare il coordinamento all'interno di SOCRATES. Le azioni attinenti al multilinguismo e alla diversità linguistica erano:

- Comenius: riguardava l'insegnamento scolastico: scuole materne, primarie e secondarie con l'obiettivo di accrescere la qualità dell'insegnamento, rafforzare la dimensione europea e promuovere l'apprendimento delle lingue. Il programma riguardava in modo specifico progetti linguistici (concernenti due istituti di due paesi partecipanti).
- Erasmus: riguardava l'insegnamento nell'ambito dell'istruzione superiore, universitario e post-universitario con l'obiettivo di incoraggiare la mobilità e l'apprendimento delle lingue dando agli studenti la possibilità di fare esperienze in altri paesi e agli insegnanti di partecipare agli scambi, sviluppare corsi congiunti, organizzare corsi intensivi e collaborare alla creazione di reti tematiche.

- Grundtvig: riguardava l'educazione degli adulti e altri percorsi formativi, con l'obiettivo di integrare Comenius ed Erasmus facilitando l'integrazione degli adulti esclusi dal sistema scolastico.
- Lingua: riguardava l'apprendimento delle lingue con l'obiettivo di promuovere in modo mirato l'apprendimento e l'insegnamento delle lingue. Si rivolgeva agli insegnanti e agli studenti provenienti da istituzioni formali e non formali di almeno tre paesi che si univano allo scopo di realizzare dei partenariati aventi da un lato lo scopo di sensibilizzare, motivare, informare i cittadini europei in merito all'apprendimento delle lingue e dall'altro di sviluppare gli strumenti tecnici che facilitano l'apprendimento delle lingue.
- Minerva: riguardava le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel settore dell'istruzione e si poneva l'obiettivo di incoraggiare l'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), dei servizi multimediali e dell'insegnamento aperto a distanza (IAD).
- Osservazione e innovazione dei sistemi d'istruzione, con l'obiettivo di osservare i contesti educativi di altri Stati membri allo scopo di rendere innovativo ogni sistema d'istruzione nazionale e sviluppare le analisi comparative dei sistemi e delle politiche di formazione (Eurydice), organizzare visite di studio (Arion), animare una rete di istituti (Naric), incoraggiare il riconoscimento dei diplomi e lanciare progetti pilota.

Leonardo

Gli obiettivi principali della seconda fase del programma Leonardo erano:

- migliorare le attitudini e le competenze delle persone, soprattutto dei giovani, che seguono una formazione professionale iniziale, indipendentemente dal livello, tramite la formazione professionale e l'apprendistato, in vista di promuovere la capacità di inserimento professionale;
- migliorare la qualità della formazione professionale permanente e dell'acquisizione di attitudini e di competenze durante l'intero arco della vita, nonché l'accesso a tale formazione per migliorare e sviluppare la capacità di adattamento;
- promuovere e migliorare il contributo della formazione professionale al processo di innovazione, per il miglioramento della competitività e dello spirito di impresa.

Le principali misure e azioni intraprese riguardavano il sostegno alla mobilità transnazionale delle persone in formazione professionale, in particolare i giovani, e dei responsabili della formazione ("mobilità"), il sostegno ai progetti pilota basati su partnership transnazionali che si prefiggevano di sviluppare l'innovazione e la qualità nella formazione professionale ("progetti pilota"), lo sviluppo di reti di cooperazione transnazionali per facilitare lo scambio di esperienze e di buone procedure ("reti transnazionali"), l'elaborazione e aggiornamento di strumenti di riferimento attraverso il sostegno a ricerche e analisi e l'elaborazione e aggiornamento di dati comparabili, l'osservazione e la diffusione di buone prassi e lo scambio integrato di informazioni ("materiale di riferimento"). Un'altra misura importante riguardava il multilinguismo e le lingue minoritarie, attraverso la promozione delle competenze linguistiche, anche per le lingue meno correntemente utilizzate ed insegnate, nonché della comprensione delle diverse culture nel quadro della formazione professionale ("competenze linguistiche").

Il Programma per l'apprendimento permanente

Il programma per l'apprendimento permanente mantiene la sua natura "settoriale", riunendo i quattro sottoprogrammi settoriali di Comenius (istruzione obbligatoria e scolastica), Erasmus (istruzione superiore); Leonardo da Vinci (istruzione e formazione professionale) e Grundtvig (istruzione per gli adulti). A questi quattro pilastri si aggiunge un programma trasversale dedicato alle lingue. Il programma intende rispondere alle esigenze dell'insegnamento e dell'apprendimento nell'ambito dei sottoprogrammi e prevede:

- progetti multilaterali volti a promuovere la sensibilizzazione alle lingue e l'accesso alle risorse per l'apprendimento delle lingue e a sviluppare nuovi materiali per l'apprendimento delle lingue, inclusi corsi on-line e strumenti di valutazione delle competenze linguistiche
- reti nel campo dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica
- altre iniziative in linea con gli obiettivi del programma per l'apprendimento permanente, incluse le iniziative volte a rendere l'apprendimento delle lingue più attraente attraverso i mass media e/o azioni di marketing, campagne di informazione e pubblicitarie, nonché conferenze, studi e indicatori statistici nel campo dell'apprendimento delle lingue e della diversità linguistica ("misure di accompagnamento").

6PQ

Il Sesto programma quadro abbracciava il periodo 2002-2006. I due ambiti in cui è stata rivolta attenzione all'innovazione nel settore delle lingue erano i) le tecnologie per la società dell'informazione, in particolare nel quadro della linea d'azione volta a migliorare l'apprendimento e l'accesso al patrimonio culturale attraverso la tecnologia, ii) cittadini e governance nella società della conoscenza, nel quadro dell'azione 7.1.2. "Dialogo culturale e società europea" e dell'area di ricerca 8, relativa alle azioni per mobilitare le capacità di ricerca europee nel campo delle scienze sociali e delle scienze umane necessarie per costruire una società della conoscenza in Europa.

7PQ

Il Settimo programma quadro abbraccia il periodo 2007-2013. Gli ambiti in cui viene fornito sostegno alle innovazioni nel campo delle lingue rientrano nel sottoprogramma "Tecnologie dell'informazione e della comunicazione", nel quadro della sfida 2, Sistemi cognitivi, interazione, robotica, per lo sviluppo di sistemi interattivi e di sostegno all'apprendimento delle lingue e della sfida 4 che include semantica e contenuti intelligenti, con particolare attenzione rivolta al versionamento, all'organizzazione e alla conversione di prodotti complessi, incluso l'adattamento linguistico e culturale ai mercati di riferimento e ai gruppi di utenti.

eTEN

eTEN è il programma della Comunità europea volto a promuovere la diffusione dei servizi fondati sulle reti di telecomunicazione (servizi elettronici) con una dimensione transeuropea e che abbraccia il periodo 1999 - 2006. L'innovazione linguistica è stata promossa con le linee d'azione eLearning ed eInclusion.

Il programma eLearning

Il programma eLearning mirava a promuovere l'integrazione effettiva delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nei sistemi di istruzione e formazione in Europa e abbracciava il periodo 2004 – 2006. Il programma si fondava su tre elementi principali. Il primo, ossia la promozione dell'alfabetizzazione digitale, mirava a promuovere l'acquisizione di nuove competenze e delle conoscenze necessarie a uno sviluppo personale e professionale e alla partecipazione attiva nella società dell'informazione. Queste iniziative riguardano anche il contributo delle TIC all'apprendimento, specialmente per gli individui difficili da raggiungere, ossia coloro che, per posizione geografica, situazione socioeconomica o particolari esigenze non possono fruire facilmente dell'istruzione e della formazione tradizionali. Il secondo, campus virtuali europei, si poneva l'obiettivo di incoraggiare le università europee a sviluppare nuovi modelli organizzativi (campus virtuali) e incentivare programmi di scambio e collaborazione europei (mobilità virtuale). Tale iniziativa si basava sulle strutture di collaborazione già esistenti, come il programma Erasmus, fornendo una dimensione di eLearning ai loro strumenti operativi. Il terzo elemento riguardava in modo più specifico l'apprendimento delle lingue e includeva il gemellaggio elettronico tra le scuole europee e la promozione della formazione degli insegnanti. Obiettivo di questa iniziativa era rafforzare e sviluppare la collaborazione tra istituti scolastici, e includeva una componente prettamente linguistica volta a rafforzare l'apprendimento delle lingue e il dialogo interculturale.

eContent

Il programma eContent è un programma quadriennale (2005-08) con una dotazione finanziaria di 149 milioni di euro per far fronte alla frammentazione del mercato europeo dei contenuti digitali e migliorare l'accessibilità e l'utilizzo delle informazioni geografiche, dei contenuti culturali e del materiale didattico. Gli aspetti relativi all'innovazione linguistica sono inclusi nella linea d'azione 2, favorire il miglioramento della qualità in materia di contenuti digitali in un ambiente multilingue e multiculturale. Ciò implica: rafforzare le infrastrutture per l'apprendimento delle lingue, migliorare l'efficacia della personalizzazione dei contenuti digitali, ampliare la base di conoscenze, collegare i centri di informazione linguistica e promuovere lo sviluppo di nuove risorse multilingue.

eContent Plus

Il programma quadriennale (2005–08) ha una dotazione finanziaria di 149 milioni di euro per far fronte agli ostacoli organizzativi e promuovere la fruizione di soluzioni tecnicamente all'avanguardia per migliorare l'accesso ai contenuti digitali e il relativo uso in un ambiente multilingue. Gli aspetti linguistici riguardano l'ambito delle informazioni geografiche (per promuovere il raggruppamento delle attuali banche dati in banche dati transfrontaliere), l'ambito dei contenuti educativi (volto a promuovere la creazione di infrastrutture informative adeguate e incoraggiare l'impiego di standard aperti per la diffusione di servizi paneuropei per l'apprendimento) e l'ambito delle biblioteche digitali (per promuovere la creazione di una biblioteca digitale europea). Gli aspetti multiculturali e multilingue dei contenuti digitali in Europa fanno comunque parte integrante di tutte le azioni.

Tempus

Tempus è il programma transeuropeo di cooperazione per l'insegnamento superiore avviato nel 1990. Quale parte dei programmi di cooperazione per le riforme economiche e sociali nei paesi dell'Europa centrale ed orientale (PHARE) e negli Stati indipendenti dell'ex Unione Sovietica e nella Mongolia (TACIS), Tempus è un programma di aiuti comunitari volto alla ristrutturazione dei sistemi di istruzione superiore in quei paesi, in modo che si adattino alle condizioni dell'economia di mercato.

Erasmus Mundus

Il programma mira a promuovere nel mondo l'immagine dell'Unione europea come centro di eccellenza per l'apprendimento, sostenendo corsi di master interuniversitari a livello di Unione europea. Prevede inoltre borse di studio finanziate dall'UE e destinate a cittadini di paesi terzi che seguono un master europeo, nonché borse di studio per cittadini dell'UE che studiano in istituti partner di tutto il mondo.

Programmi a sostegno della diversità linguistica




Come sottolineato nel capitolo precedente, si potrebbe arguire che i meccanismi di finanziamento nell'UE abbiano favorito il multilinguismo a scapito delle lingue minoritarie e della diversità linguistica. La maggior parte dei programmi illustrati dà la priorità agli obiettivi del piano d'azione, come l'apprendimento precoce delle lingue, l'istruzione secondaria e superiore, la formazione degli insegnanti, la creazione di un ambiente favorevole alle lingue. Le principali fonti di finanziamento rivolte al sostegno delle lingue minoritarie e della diversità linguistica provengono da due programmi incentrati sulla cultura: il programma "Cultura" e il programma "Media". Il programma Cultura 2000 era uno strumento unico di programmazione e finanziamento delle misure comunitarie nel campo della cultura per il periodo dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006, con una dotazione finanziaria di 236 milioni di euro. Esso mirava a realizzare uno spazio culturale comune promuovendo la cooperazione tra ideatori, operatori culturali e organismi culturali dei paesi partecipanti al programma. Una priorità specifica del programma era la diffusione transnazionale della cultura e la mobilità degli artisti, degli operatori culturali e dei professionisti e delle loro opere. Esso ribadiva il ruolo della cultura come fattore di integrazione sociale e senso di appartenenza. Il programma MEDIA Plus, adottato con la decisione [2000/821/CE](#) del Consiglio nel dicembre 2000, aveva una dotazione finanziaria di 350 milioni di euro per le sue attività dal 1° gennaio 2001 al 31 dicembre 2005. Il 26 aprile 2004, il Consiglio dei ministri ha deciso di estendere il programma MEDIA Plus fino al 31 dicembre 2006 (Decisione [846/2004/CE](#)). La dotazione finanziaria è stata aumentata a 453,6 milioni di euro in virtù dell'anno in più e per far fronte alle conseguenze dell'allargamento dell'UE a partire dal 2004. Le attività di MEDIA Plus si incentrano su sviluppo, distribuzione/trasmissione e promozione. I progetti di sviluppo miravano ad aiutare le aziende indipendenti, in particolare le piccole e medie imprese, a realizzare progetti di produzione/pacchetti di progetti per i mercati europei e internazionali. I progetti a sostegno della distribuzione e trasmissione miravano a aiutare le aziende che trasmettono opere europee, non nazionali per uso pubblico e privato. Sono stati stanziati aiuti per la promozione delle opere europee in occasione di fiere, esposizioni e festival audiovisivi in Europa e in tutto il mondo.




Analogamente a quanto è avvenuto con gli sviluppi del programma per l'apprendimento permanente, i programmi Cultura e Media sono stati sostituiti da nuove versioni che abbracciano il periodo 2007-2013. Il nuovo programma Cultura è un programma pluriennale che propone

opportunità di finanziamento per tutti i settori culturali e tutte le categorie di operatori culturali, contribuendo allo sviluppo della cooperazione culturale a livello europeo. Esso sostiene la mobilità transnazionale degli operatori culturali, la circolazione transnazionale delle opere artistiche e culturali, il dialogo interculturale e gli scambi, con una dotazione finanziaria di 400 milioni di euro per il periodo 2007-2013. Il 15 novembre il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato un nuovo programma a sostegno del settore audiovisivo europeo: MEDIA 2007. La dotazione finanziaria sarà di 755 milioni di euro per sette anni (2007-13). Come il predecessore, il programma MEDIA 2007 rivolgerà l'attenzione in particolare alle attività precedenti e successive alla produzione (distribuzione e promozione). Tuttavia, a differenza dei programmi MEDIA II (1996-2000) e MEDIA Plus/MEDIA Training (2001-2006), i finanziamenti comunitari verranno stanziati attraverso un unico canale. L'attenzione del nuovo programma è incentrata sugli sviluppi tecnologici e del mercato, in risposta alla predominanza dei contenuti digitali. Gli obiettivi sono salvaguardare e rafforzare la diversità culturale europea e il suo patrimonio cinematografico e audiovisivo, garantire l'accessibilità di tale patrimonio agli europei e promuovere il dialogo interculturale, incoraggiare la circolazione delle opere audiovisive europee all'interno dell'Unione europea e al di fuori dei suoi confini, rafforzare la competitività del settore audiovisivo europeo nel quadro di un mercato aperto e competitivo.

La Commissione europea si è posta una serie di obiettivi di attuazione, in linea con l'impegno degli Stati membri, per sostenere il piano d'azione attraverso i propri programmi. Nella tabella 6 viene fornito un quadro dello stato attuale delle azioni intraprese.




Tabella 6: meccanismi di finanziamento comunitari a sostegno del piano d'azione

Azione		Stato		
		Completato 	Quasi terminato 	In corso 
I.0.1	Programmi Socrates e Leonardo per migliorare la fruizione delle opportunità di miglioramento della preparazione linguistica in vista della mobilità	✓		
I.1.0	Adeguamento dei programmi didattici a livello di istruzione primaria e disposizioni in materia di formazione degli insegnanti da parte degli Stati membri			✓
I.2.1	Studio: Principi pedagogici generali dell'insegnamento delle lingue agli allievi più giovani.	✓		
I.2.2	Informazioni ai genitori sull'apprendimento precoce delle lingue		✓	
I.2.5	Seminario sull'apprendimento precoce delle lingue; rete di professionisti	✓		
I.2.4	Socrates – Lingua 2: per creare materiale pedagogico per insegnare la sensibilizzazione alle lingue e le lingue straniere agli allievi delle scuole primarie	✓		

Azione		Stato		
		Completato 	Quasi terminato 	In corso 
I.1.5	Socrates – Comenius assistenziali linguistici: per aumentare la fruizione dell'insegnamento delle lingue, in particolare nel ciclo primario	✓		
I.2.1	Socrates – progetti linguistici tra istituti scolastici Comenius: per portare i finanziamenti al 25% e migliorarne l'utilizzo			✓
I.2.2	Studio: Competenze linguistiche e interculturali relative ad ogni fase dell'istruzione o della formazione		✓	
I.2.3	Azione 2 Socrates – Comenius per incoraggiare un maggiore utilizzo dei progetti intesi a promuovere la formazione sulla comprensione multilingue	✓		
I.2.4	Socrates – Lingua 2 per finanziare nuove metodologie specifiche d'insegnamento di talune materie tramite lingue diverse dalle lingue franche	✓		
I.2.5	Azione 1 Socrates – Comenius (progetti scolastici): intensificare il sostegno alle scuole che intendono adottare un metodo fondato sull'apprendimento integrato di lingua e contenuto attraverso gli scambi di insegnanti		✓	
I.2.6	Conferenza sui vantaggi dell'apprendimento integrato di lingua e contenuto	✓		
I.2.7	Eurydice: informazioni sulla disponibilità delle offerte d'apprendimento integrato di lingua e contenuto nei sistemi europei di istruzione e formazione europei	✓		
I.3.1	Socrates – Erasmus: corsi intensivi di preparazione linguistica. Aumentare del 10% il numero di studenti Erasmus che seguono i corsi specializzati nelle lingue meno diffuse e meno insegnate ("MODIME") entro il 2006			✓
I.4.1	Portali Internet per le lingue destinati ai cittadini e ai professionisti in campo linguistico.		✓	
I.5.1	Studio: Raccolta e diffusione di buone pratiche per l'insegnamento delle lingue straniere per studenti con esigenze speciali	✓		
I.6.0	Stati membri: fornire ai genitori informazioni adeguate sulla scelta delle lingue straniere dei loro figli, fare in modo di consentire l'insegnamento di una vasta gamma di lingue			✓




APPRENDIMENTO DELLE LINGUE PER TUTTA LA VITA:

1. "La lingua materna più altre due lingue": iniziare fin da piccoli (I.0.1-I.1.5)
2. L'apprendimento delle lingue nell'istruzione e nella formazione secondaria (I.2.1-I.2.6)
3. L'apprendimento delle lingue nell'istruzione superiore (I.3.1)
4. L'apprendimento delle lingue tra gli adulti (I.4.1)
5. Studenti di lingue con esigenze speciali (I.5.1)
6. Varietà linguistica (I.6.1)

Azione		Stato		
		Completato 	Quasi terminato 	In corso 
II.1.1	Azione 1 di Socrates – Comenius: incentivare la partecipazione ai progetti di sviluppo scolastico il cui obiettivo è elaborare e mettere in atto politiche linguistiche integrate		✓	
II.2.1	Socrates e Leonardo: azioni della Commissione e delle agenzie nazionali per incentivare l'utilizzo dei prodotti linguistici offerti da Lingua e Leonardo da parte degli utenti finali	✓		
II.2.2	Programma eLearning: gemellaggio elettronico per incentivare l'apprendimento delle lingue e il dialogo interculturale			
II.3.0	Stati membri: assicurare un accesso migliore ad una formazione iniziale adeguata, accesso retribuito alla formazione in servizio per gli insegnanti di lingue			
II.3.1	Programmi Socrates e Leonardo: campagne d'informazione sulla mobilità prevista per i professori di lingua e i loro formatori. Incentivare la fruizione dei progetti Comenius 2 per gli insegnanti di lingue e i loro formatori	✓		
II.3.2	Studio: nucleo di competenze pedagogiche e linguistiche di cui devono disporre gli insegnanti di lingue e quadro per la valutazione di queste competenze	✓		
II.4.1	Studio: Analisi degli ostacoli alla mobilità degli insegnanti di lingue, compresa un'indagine sulle loro impressioni e atteggiamenti, nonché raccomandazioni agli Stati membri	✓		
II.4.2	Simposio sull'offerta di insegnanti di lingue in Europa			✓
II.6.0	Gli Stati membri devono mettere a punto un test delle competenze linguistiche basato sul Quadro comune europeo di riferimento per le lingue			✓
II.6.1	Un test delle competenze linguistiche da mettere a punto e somministrare in tutta l'Unione europea a campioni di studenti alla fine del ciclo d'insegnamento obbligatorio			✓
II.6.2	Valutazione dei vantaggi dell'inclusione della valutazione delle competenze linguistiche nella dichiarazione di Copenaghen / Europass	✓		

MIGLIORE INSEGNAMENTO DELLE LINGUE

1. Una scuola aperta all'insegnamento delle lingue (II.1.1)
2. L'aula di lingue (II.2.1-II.2.2)
3. La formazione dell'insegnante di lingue (II.3.1-II.3.2)
4. L'offerta di insegnanti di lingue (II.4.1-II.4.2)
5. Formazione degli insegnanti di altre discipline (I.2.4-I.2.7 sopra)
6. Verifica delle competenze linguistiche (II.6.1-II.6.4)

Azione		Stato		
		Completato 	Quasi terminato 	In corso 
II.6.3	Studio: Inventario dei sistemi di certificazione linguistica in Europa	✓		
II.6.4	Conferenza per elaborare meccanismi intesi a sostenere l'utilizzo efficace e trasparente delle scale del Quadro comune europeo di riferimento in sede di valutazione e certificazione linguistica.	✓		
III.2.1	Conferenza sulle lingue "regionali" e "minoritarie" nei sistemi d'istruzione	✓		
III.2.2	Studio: Relazione Euromosaic sulle lingue regionali e minoritarie dei nuovi Stati membri	✓		
III.2.5	Programma Cultura per verificare l'attuazione di un approccio integrato in relazione alle lingue regionali e minoritarie		✓	
III.2.0	Gli Stati membri devono rivolgere particolare attenzione a misure intese a favorire le comunità linguistiche il cui numero di parlanti è in costante diminuzione, conformemente ai principi della Carta europea delle lingue regionali e minoritarie			✓
III.2.1	Progetti di gemellaggio tra città: affinché il multilinguismo sia tra gli argomenti contemplati per le riunioni dei cittadini e le conferenze tematiche	✓		
III.2.2	Studio: potenziale d'impiego dei sottotitoli		✓	
III.3.1	Socrates-Grundtvig: priorità all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue, in particolare le lingue delle comunità migranti	✓		
III.3.2	Socrates – Label europeo per le lingue da ridefinire e arricchire con nuove attività	✓		
III.3.3	Studio: relazione di monitoraggio quinquennale sulla situazione della diversità nell'offerta di insegnamento delle lingue nell'Unione europea		✓	
IV.2.2	Istituzione di un gruppo permanente di alto livello composto di rappresentanti degli Stati membri e delle altre parti interessate per stimolare il dibattito pubblico in materia d'apprendimento delle lingue e di diversità linguistica e monitorare i cambiamenti avvenuti nel settore dell'apprendimento delle lingue e della linguistica	✓		

CREARE UN AMBIENTE FAVOREVOLE ALLE LINGUE

1. Un approccio integrato alla diversità linguistica(III.1.1-III.1.3)
2. Creare comunità favorevoli alle lingue (III.2.1-III.2.2)
3. Migliorare l'offerta e la fruizione dell'apprendimento delle lingue (III.2.2-II.2.3)

Fonte: Commissione europea

La tabella 6 indica che, a livello superficiale, tutte le disposizioni del piano d'azione vengono sistematicamente considerate nel quadro dei meccanismi di finanziamento e delle relative iniziative sostenute attraverso i programmi di ricerca comunitari, finanziati dalle agenzie comunitarie. La tabella evidenzia tuttavia alcune possibili lacune per quanto riguarda gli investimenti e il finanziamento. Per quanto attiene al settore strategico 1, ossia l'apprendimento delle lingue per tutta la vita, va evidenziato che da un lato sono state messe a punto delle misure per il conseguimento degli obiettivi relativi all'inizio precoce, all'istruzione secondaria e superiore, ma non vi sono disposizioni in merito all'apprendimento delle lingue tra gli adulti e degli studenti con esigenze speciali, al di là della raccolta di informazioni in merito alle buone pratiche. Inoltre, sebbene siano state intraprese misure a sostegno del settore strategico 2, migliorare l'insegnamento delle lingue, i meccanismi disponibili per il settore strategico 3, creare un ambiente favorevole alle lingue, si rivolgono in particolare alle azioni di sensibilizzazione. In particolare, non vengono indicate misure importanti tese a far fronte al problema dell'offerta di insegnanti di lingue e della verifica delle competenze linguistiche.

Come ricordato nel capitolo 3, le iniziative Leonardo, Comenius e Grundtvig rappresentano gli investimenti maggiori a sostegno del multilinguismo e della pluralità linguistica, con una dotazione finanziaria di oltre 100 milioni di euro per una vasta gamma di progetti e iniziative che abbracciano il periodo 2002-2006. In questo periodo il programma Socrates ha permesso di realizzare:

- 2951 progetti linguistici congiunti che hanno coinvolto 58 500 allievi e 8 800 docenti;
- 2 440 assistentati di lingua;
- 16 563 sussidi di formazione continua per insegnanti di lingue straniere;
- 29 progetti finalizzati alla messa a punto di strumenti didattici e all'organizzazione di corsi per insegnanti di lingue;
- corsi intensivi di preparazione linguistica nelle lingue meno diffuse e meno insegnate per 9 000 studenti della formazione superiore;
- 300 partenariati e 12 progetti di cooperazione per promuovere l'insegnamento delle lingue agli adulti;
- 33 progetti per la messa a punto di nuovi strumenti di apprendimento o di verifica della conoscenza delle lingue; e
- 15 progetti di sensibilizzazione dei cittadini ai vantaggi dell'apprendimento delle lingue e di avvicinamento delle opportunità d'apprendimento ai cittadini.

Nello stesso periodo, nel quadro del programma Leonardo da Vinci sono stati finanziati:

- 750 periodi di formazione continua all'estero per insegnanti di lingua straniera;
- 56 progetti di messa a punto di strumenti di apprendimento delle lingue per la formazione professionale e sul lavoro;
- 5 progetti per la messa a punto di metodi di convalida delle competenze linguistiche;
- 4 audit linguistici nelle imprese;
- 200 000 tirocini, scambi e visite di studio all'estero per personale in formazione.

Nel quadro dei programmi Minerva e Lingua sono state finanziate alcune attività nelle scuole. I dati analizzati nel quadro di una valutazione degli impatti dei principali programmi comunitari sul multilinguismo e la pluralità linguistica indicano che circa il 6% dei partecipanti al programma Minerva e il 7% dei partecipanti al programma Lingua erano scuole⁴⁵. Al programma Lingua dovevano essere destinati circa 5,5 milioni di euro all'anno, equamente suddivisi tra i due sottoprogrammi relativi ai progetti di apprendimento delle lingue e ai progetti di sviluppo di strumenti per l'apprendimento delle lingue⁴⁶. Gli obiettivi del programma Lingua erano chiaramente correlati all'obiettivo generale di promozione dell'apprendimento delle lingue. Va sottolineato che i progetti Lingua erano su piccola scala e riguardavano in particolare la promozione di iniziative innovative, e quindi hanno influito in misura minore sulle politiche nazionali. L'impatto dei progetti Lingua sulla politica nazionale è pertanto limitato all'informazione dei professionisti e dei decisori politici (a livello locale, regionale o nazionale) piuttosto che all'attuazione di un cambiamento del quadro strategico.

⁴⁵ Di conseguenza la partecipazione delle scuole ai programmi Minerva e Lingua risulta troppo esigua per poter effettuare un'analisi incrociata delle risposte fornite nei questionari.

⁴⁶ Decisione n. 2318/2003/CE.

Nel settore scolastico iniziano ad essere visibili alcuni effetti a lungo termine sull'apprendimento delle lingue nell'UE. Ciò rispecchia le priorità fissate dagli inviti a presentare proposte e l'obiettivo specifico del programma Comenius in relazione alle lingue. Secondo i risultati della valutazione di impatto del programma, circa tre intervistati su cinque sentiti in merito al programma Comenius erano concordi⁴⁷ sul fatto che il programma aveva rafforzato l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue nell'UE (64,1%). Anche alcuni progetti che prevedevano lo scambio di studenti hanno contribuito all'apprendimento delle lingue. Inoltre, taluni progetti Lingua hanno avuto effetti positivi sulle scuole per quanto riguarda la sensibilizzazione e l'attenzione rivolta all'apprendimento delle lingue comunitarie. Il programma Lingua è stato istituito in modo specifico per le lingue, segnatamente per incentivare e sostenere la pluralità linguistica nell'UE e contribuire al miglioramento qualitativo dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue. I due obiettivi operativi riguardavano la promozione dell'apprendimento delle lingue e lo sviluppo di nuovi strumenti e materiali per l'apprendimento e l'insegnamento delle lingue. Chiaramente, i risultati auspicati erano direttamente correlati a tali obiettivi, ossia il miglioramento dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue, l'accesso alla formazione linguistica, l'avvicinamento a lingue e gruppi di riferimento specifici, il miglioramento della qualità e del livello di integrazione nelle politiche nazionali. Anche i progetti relativi al gemellaggio elettronico hanno contribuito qualitativamente al miglioramento dell'apprendimento delle lingue. Con il programma di gemellaggio elettronico, diverse scuole hanno aggiunto una nuova lingua al proprio programma scolastico (progetto di gemellaggio elettronico, Germania) e in linea generale gli insegnanti hanno riferito un cambiamento di atteggiamento da parte degli allievi, che si sono mostrati più entusiasti e disponibili ad apprendere le lingue comunitarie fin dalla tenera età, grazie alla partecipazione al programma:

"Gli studenti sono più motivati a studiare autonomamente e a preparare qualcosa che vada oltre il programma scolastico." "C'è una maggiore motivazione a scrivere e studiare l'inglese come lingua straniera." "[C'è] una maggiore motivazione a studiare l'inglese e si è ridotto il numero di studenti che si scoraggia per le difficoltà incontrate nello studio dell'inglese e in quelli che non lo considerano particolarmente utile" (scuole che hanno aderito al gemellaggio elettronico).

Tuttavia, i partenariati creatisi nel quadro del gemellaggio elettronico non hanno ricevuto finanziamenti diretti, ma soltanto un sostegno dal punto di vista pedagogico e tecnico a livello nazionale ed europeo. Ciò spiegherebbe perché l'obiettivo fissato dalla Commissione Europea, ossia 30 000 scuole gemellate in tre anni, non è stato raggiunto da alcuna nazione, dato che sono stati realizzati soltanto 2 000 progetti scolastici e 4 500 gemellaggi tra scuole in due anni.

Il programma ha avuto effetti anche sull'apprendimento delle lingue, e gli insegnanti hanno riferito un miglioramento delle competenze linguistiche degli allievi e un atteggiamento più aperto e disponibile allo studio delle lingue in futuro. Gli effetti nelle scuole non si sono sentiti per quanto riguarda l'apprendimento delle lingue meno diffuse, poiché la maggioranza dei progetti sono stati condotti in una delle principali lingue comunitarie. I dati raccolti indicano una certa polarizzazione per quanto riguarda l'attenzione rivolta alle lingue dai diversi progetti. Non sorprende che Lingua ponesse le lingue come obiettivo prioritario con maggiore frequenza, mentre per altri progetti tale aspetto compariva nella parte medio-bassa dell'elenco di priorità.

⁴⁷ "Concordi" include i soggetti che si sono dichiarati "totalmente d'accordo" e "d'accordo" su una domanda specifica. In questo caso, il 40,6% si è dichiarato d'accordo e il 23,5% totalmente d'accordo sul fatto che il progetto avesse rafforzato l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue europee.

Nel quadro del programma Comenius esisteva un obiettivo specifico per le lingue e tre intervistati su cinque in relazione a Comenius si sono detti concordi⁴⁸ sul fatto che il progetto avesse contribuito a migliorare l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue europee. Anche alcuni progetti che prevedevano lo scambio di studenti hanno contribuito all'apprendimento delle lingue. Gli effetti nelle scuole non si sono sentiti per quanto riguarda l'apprendimento delle lingue meno diffuse, poiché la maggioranza dei progetti sono stati condotti in una delle principali lingue comunitarie. Nel caso del progetto Erasmus, i singoli partecipanti (studenti, insegnanti e coordinatori) dovevano possedere competenze linguistiche per poter partecipare al meglio ai programmi, e ciò ha creato una maggiore motivazione e richiesta di apprendimento e insegnamento delle lingue tra i soggetti interessati dal progetto. Il miglioramento delle competenze linguistiche è stato indicato come un importante risultato a breve termine dell'azione, sia per gli studenti che per il corpo docente. Gli studenti Erasmus hanno un livello di competenza linguistica elevato e sono pertanto un gruppo particolarmente selettivo. In generale, i coordinatori Erasmus intervistati si sono mostrati concordi sul fatto che l'apprendimento delle lingue sia andato crescendo. Nel quadro delle reti, l'apprendimento e l'utilizzo delle lingue europee sono considerati come effetti collaterali positivi delle attività svolte, ma non come impatto significativo.

In generale, il ruolo svolto dal programma Leonardo in merito alle conoscenze linguistiche nell'UE può essere considerato importante, seppur limitato. Uno dei benefici principali per il personale IFP riguarda il miglioramento delle competenze (in particolare per la gestione dei progetti e le lingue straniere) e la dimensione europea (in particolare migliori contatti con i colleghi stranieri). Circa la metà degli intervistati che hanno preso parte all'indagine condotta da Ecotec⁴⁹ concorda sul fatto che il progetto ha portato benefici per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue comunitarie. Non sorprende che i progetti di mobilità e a sostegno delle lingue abbiano contribuito soprattutto per quanto riguarda un maggiore insegnamento e apprendimento delle lingue comunitarie. Tuttavia, il legame causale diretto tra i progetti e una maggiore competenza non appare tanto evidente. Secondo gli intervistati, inclusi i coordinatori dei progetti, la tendenza alla globalizzazione è un fattore molto più importante. I progetti di mobilità offrono ai giovani in fase di istruzione e formazione professionale (IFP) l'opportunità di mettere in pratica le proprie competenze linguistiche, per poterle migliorare. Circa la metà degli aderenti ai progetti Grundtvig ha ribadito l'importanza di tali progetti nel rafforzamento dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue comunitarie. Sono stati ampiamente discussi gli effetti sull'apprendimento delle lingue dei partenariati per l'apprendimento e gli incontri indetti nel quadro dei progetti hanno evidenziato l'importanza delle competenze linguistiche dei professionisti per il mercato del lavoro europeo. I progetti a carattere culturale hanno consentito ai partecipanti di acquisire esperienza e accrescere l'interesse verso la conoscenza di una seconda lingua. Gli effetti in termini di aumento del numero di persone che parlano lingue straniere, in particolare quelle meno diffuse, sembrano essere piuttosto limitati. In generale, l'impatto relativamente limitato nel campo delle lingue (evidenziato dalla valutazione intermedia di Grundtvig), è in linea con la decisione della Commissione di non stanziare fondi per tale obiettivo nel quadro del piano d'azione. I programmi comunitari per la ricerca e lo sviluppo tecnologico (RST) hanno contribuito in minima parte alla promozione degli obiettivi del piano d'azione e dalla Carta. Soltanto otto progetti nel quadro dei programmi PQ6, eTen, eContent ed eContentPlus riguardavano aspetti linguistici. Nel complesso, la percentuale maggiore di investimenti ha riguardato le iniziative a favore del multilinguismo. Gli scambi

⁴⁸ "Concordi" include i soggetti che si sono dichiarati "totalmente d'accordo" e "d'accordo" su una domanda specifica. In questo caso, il 40,6% si è dichiarato d'accordo e il 23,5 totalmente d'accordo sul fatto che il progetto avesse rafforzato l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue europee.

⁴⁹ http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/evalreports/training/2007/joint/socrates2_en.pdf.

scolastici, i tirocini per i professionisti, il sostegno agli assistentati linguistici, le borse di studio per l'istruzione superiore, i programmi e gli scambi nel settore dell'insegnamento riflettono tutti l'intenzione di sostenere l'apprendimento delle lingue. Tali investimenti hanno chiaramente avuto effetti positivi sul conseguimento degli obiettivi e delle disposizioni del piano d'azione. Gli investimenti rivolti al sostegno delle lingue minoritarie e della pluralità linguistica sono stati invece decisamente limitati. Va altresì sottolineato che gli investimenti negli strumenti di finanziamento a sostegno delle lingue e della pluralità linguistica hanno evidenziato una tendenza al calo negli ultimi anni. Come ricordato in precedenza, il principale strumento di finanziamento transnazionale a sostegno del multilinguismo e della pluralità linguistica per il periodo 2007-2008 e gli anni a seguire è il nuovo programma per l'apprendimento permanente, che va ad integrare i precedenti programmi Socrates, Leonardo, Comenius e Grundtvig. La tabella 7 illustra la distribuzione dei finanziamenti stanziati a favore del multilinguismo e della diversità linguistica nel quadro del programma.

Tabella 7: Contributo del programma per l'apprendimento permanente al multilinguismo e alla diversità linguistica, 2007-08

Sottoprogrammi	Finanziamenti totali CE	Finanziamenti totali CE per le lingue	% finanziamento/ linea d'azione	N. totale° progetti	N° progetti per le lingue
LdV		0		39	0
Comenius – progetti multilaterali	8.929.837	486.937	5,5	36	2
Comenius - Reti	2.017.897	450.000	22,3	5	1
Erasmus-Progetti multilaterali	13.653.574	300.000	2,2	48	1
Erasmus-Reti	3.599.353	450.000	12,5	8	1
Grundtvig-Progetti multilaterali	16.274.818	296.445	1,8	62	1
Grundtvig-Reti	822.742	0	0	2	0
Programmi trasversali					
AC 1 Studi		429.403	25,7	17	1
AC 1 Progetti multilaterali	2.819.813	726.111		6	1
AC 2 Lingue e apprendimento delle lingue	3.883.265	3.883.265	100	9	9
AC 3 Progetti multilaterali TIC		0		20	0
AC 3 Reti TIC		0		2	0
AC 4	2.974.401	200.682	6,7	13	1
Jean Monnet					
Centri di eccellenza, moduli, cattedre				101	0
Informazioni e attività di ricerca				36	0
Totale	54.975.700	7.222.843	13,1		

Come evidenzia la tabella 7, il bilancio complessivo per le iniziative rivolte alle lingue nel programma per l'apprendimento permanente è di poco superiore ai 7 milioni di euro o 13% del fondi totali disponibili per il programma nel suo insieme. Va notato che tale cifra rappresenta i fondi stanziati per il primo invito del programma di apprendimento permanente (nel 2006), ossia per il primo anno, che viene considerato come indicatore dell'attuale priorità assegnata alle lingue. Tale dato può essere confrontato con i 30 milioni di euro all'anno stanziati per le iniziative a sostegno delle lingue nel quadro dei programmi Socrates e Leonardo degli anni precedenti. Finora sono stati finanziati soltanto 18 progetti "linguistici" nel quadro del primo invito per il programma, soprattutto nell'ambito dell'azione chiave trasversale 2: lingue e apprendimento delle lingue. Soltanto un progetto specificatamente rivolto alla promozione delle lingue minoritarie è stato pertanto finanziato nel quadro del programma di apprendimento permanente. Il progetto, coordinato dal Welsh Language Board, ha ricevuto una sovvenzione di

447 535 euro per promuovere la diversità linguistica nel contesto di un'Europa multilingue. L'obiettivo della rete è condividere le buone pratiche esistenti e lo sviluppo di nuove idee innovative nel campo della programmazione dell'istruzione e dell'insegnamento delle lingue nel contesto delle lingue regionali, minoritarie, indigene, transfrontaliere, delle lingue nazionali minori e delle lingue meno diffuse. Va tuttavia notato che ciò rispecchia l'invito presentato della relazione Joan i Mari per questo tipo di rete.

Analogamente, dei 29 progetti finanziati nel quadro del PQ7, il programma "Tecnologie dell'informazione e della comunicazione" nelle linee d'azione relative alle lingue, soltanto tre progetti sono tesi al conseguimento degli obiettivi del piano d'azione e della Carta, segnatamente METIS II, per la traduzione di testi, FLIC, un nuovo metodo di apprendimento delle lingue che utilizza la tecnologia per mettere in pratica le scoperte nel campo delle neuroscienze e MYTHE, un sistema di apprendimento delle lingue che facilita lo studio dell'inglese, dell'olandese e del greco, attraverso l'impiego di un ambiente tridimensionale, mentre nel quadro del programma eContentPlus viene finanziato un unico progetto, FlareNET, una rete a sostegno delle risorse linguistiche.

Va altresì sottolineato che gli investimenti negli strumenti di finanziamento a sostegno delle lingue e della pluralità linguistica hanno evidenziato una tendenza al calo negli ultimi anni. Il bilancio complessivo per le iniziative rivolte alle lingue nel programma di apprendimento permanente è di poco superiore ai 7 milioni di euro o 13% dei fondi totali disponibili per il programma nel suo insieme. Tale dato può essere confrontato con i 30 milioni di euro all'anno stanziati per le iniziative a sostegno delle lingue nel quadro dei programmi Socrates e Leonardo degli anni precedenti.

4.4. La prospettiva regionale e locale

Questa parte dello studio presenta una valutazione delle iniziative intraprese a livello nazionale, al di fuori del contesto formale del piano d'azione. È stato pertanto analizzato il lavoro svolto dalle ONG e a livello di volontariato, dalle associazioni per l'apprendimento delle lingue e da altre parti interessate, come docenti e professionisti. La valutazione si basa su una serie di fonti di informazione e attività di ricerca, e in particolare ricerche e analisi delle banche dati bibliografiche, incluse le banche dati di EBLUL e Mercator, l'analisi dei contenuti delle relazioni pertinenti, colloqui con gli esperti, analisi dei dati statistici disponibili sulle iniziative intraprese, inclusa un'analisi dei progetti cui è stato conferito il Label europeo per le lingue. Questi progetti rispecchiano la gamma e la natura delle iniziative innovative nell'apprendimento delle lingue sia a livello transnazionale che dei singoli Stati membri. Offrono un quadro preciso delle parti coinvolte, delle lingue utilizzate e del tipo di attività intraprese per la promozione del multilinguismo e dell'apprendimento delle lingue.

La prima osservazione dell'analisi è che esiste una vasta gamma di attori coinvolti nelle iniziative volte al conseguimento degli obiettivi del piano d'azione, oltre a quelle attuate a livello formale dagli Stati membri o sostenute dai programmi di finanziamento comunitari. Come riferimento, il progetto LINGO, uno studio sulle buone pratiche per l'apprendimento delle lingue condotto per conto della DG Istruzione e Cultura, ha raccolto e analizzato 50 esempi di progetti volti a incoraggiare i cittadini ad apprendere una nuova lingua o a sfruttare a livello pratico le proprie competenze linguistiche. Le buone pratiche sono state selezionate dopo un'analisi condotta a tutti i livelli (locale, regionale, nazionale, europeo, governativo, non governativo, del settore pubblico e privato). La categoria più rappresentativa tra le pratiche selezionate era

composta da quelle completamente finanziate dall'istituzione promotrice (28%). Seguivano poi i progetti finanziati nel quadro delle azioni comunitarie Lingua e Grundtvig (22%) e gli esempi di iniziative intraprese a livello locale, regionale o nazionale finanziate dai governi (20%). Il 6% degli esempi selezionati riceveva finanziamenti di tipo diverso, con una combinazione di risorse proprie e risorse stanziare da sponsor pubblici o privati, mentre soltanto il 4% beneficiava completamente di risorse esterne, come le sponsorizzazioni private.⁵⁰

L'analisi condotta conferma la presenza di diversi attori che operano per la promozione dell'apprendimento delle lingue e del multilinguismo. I principali sono:

- Agenzie e centri europei. Un esempio viene dallo European Centre for Modern Languages (ECML), il cui programma per il periodo 2007-2013 promuove iniziative in quattro ambiti: diversità sociale e linguistica (4 progetti); competenze nella comunicazione interculturale (4 progetti); sviluppo professionale (8 progetti); nuove tecnologie (5 progetti). Anche la rete Mercator finanziata dall'UE è molto attiva nella promozione del multilinguismo, attraverso iniziative come il progetto "BEAM" (Bridging Education And Multilingualism), teso a facilitare lo scambio di conoscenze e competenze tra scuole multilingue.
- Autorità regionali e locali. Le autorità regionali e locali svolgono un ruolo importante nella promozione del piano d'azione. Esse operano attraverso una vasta gamma di accordi istituzionali e di finanziamento, per lo più partenariati (ad esempio utilizzando i fondi strutturali, come il programma "EQUAL"), in associazione con programmi avviati dalle autorità nazionali ma anche promuovendo esse stesse delle iniziative per l'apprendimento delle lingue. Ad esempio, le autorità locali di Liverpool stanno attuando il progetto per il monitoraggio dei progressi compiuti nell'apprendimento. Tutte le scuole primarie di Liverpool sono state invitate a candidarsi come centro di eccellenza per le lingue straniere moderne. Sono state selezionate dodici scuole, come centri di eccellenza per l'apprendimento del francese, del tedesco e dello spagnolo. Ciascuna scuola ha un insegnante che svolge funzioni di consulenza e un assistente di lingua straniera. Tutto il personale può seguire delle lezioni di lingua settimanali e i genitori possono studiare alla sera insieme ai propri figli. Ogni centro ha una scuola di collegamento all'estero e gli insegnanti effettuano visite.
- Altre agenzie civiche. Un ruolo importante nella promozione del multilinguismo è svolto dalla vasta gamma di istituzioni locali che hanno interesse nelle lingue. Esse includono gli uffici turistici, i musei e le gallerie. Ad esempio, il museo municipale di Zory, in Polonia, ha avvicinato la popolazione locale allo studio del francese attraverso una mostra, *Moi Toi Nous*, sulla cultura e la civiltà dell'Africa occidentale.
- Imprese educative individuali. Le iniziative intraprese da sole imprese educative sono rare, sebbene siano comuni i partenariati tra istituzioni per l'istruzione superiore e le scuole, che sviluppano delle iniziative per l'apprendimento delle lingue, generalmente attraverso programmi finanziati dall'UE, come il gemellaggio elettronico. Un esempio insolito viene dalla scuola primaria Newbury Park di Redbridge, nella parte nordorientale di Londra, dove la scuola ha adottato la politica di insegnare ciascuna delle lingue parlate dai 40 gruppi etnici rappresentati tra gli allievi.

⁵⁰ Kolvyta, K e D Angelescu (2005), *Lingo: Motivare gli europei a studiare le lingue*, Commissione europea, DG Istruzione e Cultura, http://europa.eu.int/comm/education/policies/lang/key/studies_en.html, <http://www.euointeractions.com/projectlingo.htm>,

- Il veicolo principale attraverso il quale le scuole vengono coinvolte nelle azioni a sostegno dell'apprendimento delle lingue è rappresentato dal gemellaggio elettronico. Il programma non cofinanzia i progetti scolastici, ma 40 770 scuole e insegnanti sono registrati attraverso il portale del gemellaggio elettronico, animato e moderato da un centro di servizi di supporto, *European Schoolnet*.
- Associazioni professionali. I fatti indicano che le associazioni non sono particolarmente attive nella promozione del multilinguismo. Esse operano per lo più per promuovere gli interessi delle scuole e degli insegnanti di lingue, ad esempio attraverso la certificazione delle scuole di lingua, come la European Association for Quality Language Services, nonché lo sviluppo professionale e le attività di sensibilizzazione. Ad esempio, ogni anno in occasione della Giornata europea delle lingue, un consorzio di 10 importanti istituti culturali e di apprendimento delle lingue straniere con sede in Belgio (il consorzio CICEB) organizza una serie di eventi per celebrare la diversità linguistica e culturale dell'Europa. La posizione degli insegnanti nel contesto del multilinguismo è paradossale. Da un lato appare evidente la necessità di una formazione migliore e di uno sviluppo professionale, ad esempio attraverso i programmi di scambio. Si tratta di un fatto riconosciuto dai sindacati e dalle associazioni degli insegnanti, eppure le associazioni e i sindacati ritengono che le attività di formazione e sviluppo non vengano sufficientemente finanziate. Altri ambiti in cui operano le associazioni sono le reti per la promozione del multilinguismo e della diversità linguistica. Ad esempio, la *European Association for the Education of Adults* sta promuovendo la rete NILE per l'apprendimento interculturale in Europa. Altri esempi di iniziative innovative vengono dalla Association for Language Learning in Gran Bretagna, che ha coordinato il progetto "ALLEGRO", teso a coinvolgere i "gruppi difficili da raggiungere" nelle attività di apprendimento; mentre la federazione di insegnanti di lingue straniere in Finlandia (SUKOL) conferisce un riconoscimento annuale all'individuo o all'organizzazione che si sono distinti nelle iniziative a favore dell'apprendimento delle lingue.
- Istituzioni accademiche e di ricerca. Svolgono un ruolo molto importante nel contesto del multilinguismo. Buona parte del loro impegno è rivolto a progetti di ricerca nel campo dell'istruzione, sostenuti da programmi nazionali, come ad esempio il "Teaching and Learning Programme" nel Regno Unito o in partenariati finanziati nel quadro dei programmi comunitari. Esistono tuttavia alcuni esempi in cui gli istituti di istruzione superiore e di ricerca sono coinvolti in attività a livello di base, che mirano a divulgare le questioni relative all'apprendimento delle lingue tra un pubblico più vasto. Un esempio in questo senso viene dal calendario "Welcome to Lithuania", prodotto dall'Università Vytautas Magnus per gli studenti stranieri in scambio. Il calendario si pone l'obiettivo di promuovere la Lituania come paese e la lingua e la cultura lituane in modo divertente e informativo, con caricature, proverbi e barzellette.
- Organizzazioni non governative. La maggior parte delle ONG europee che operano nel settore delle lingue si occupano della protezione delle lingue minoritarie e del sostegno alla pluralità linguistica, piuttosto che di aspetti relativi al multilinguismo e la maggior parte delle attività consiste nell'esercitare pressioni a livello di agenzie governative, ad esempio attraverso audizioni sulle iniziative politiche come il quadro fondamentale dei diritti umani.
- Organizzazioni commerciali. Le aziende private sono prevalentemente attive in tre ambiti: come fornitori di servizi per l'apprendimento delle lingue, come le scuole di lingue, come ideatori e fornitori di contenuti per l'apprendimento delle lingue e come ideatori di tecnologie innovative. Un esempio in tal senso viene da "Soccerlingua",

un'iniziativa che promuove le lingue tra gli adolescenti meno interessati attraverso il calcio e presentando i beniamini del calcio internazionale come modelli per l'apprendimento delle lingue e che coinvolge tre aziende mediatiche britanniche: Element Interactive, Lavish Productions, Thin King Media.

In generale, l'analisi condotta indica che, a livello regionale e di comunità locali, l'apprendimento delle lingue e il multilinguismo vengono promossi soprattutto attraverso le iniziative seguenti:

- attività generiche di sensibilizzazione. Queste attività cercano di portare l'apprendimento delle lingue nella vita quotidiana, utilizzando varie forme di "agganci" per suscitare l'interesse e sono in genere rivolte ai cittadini in generale oppure sono rivolte in modo mirato a gruppi specifici. Vengono utilizzate diverse piattaforme come la televisione, la stampa, opuscoli e le nuove tecnologie. Un esempio viene dalla "Fête des Langues" (la festa delle lingue) della città di Nantes. La festa si svolge ogni anno dal 2000 e riunisce i parlanti madrelingua di tutte le lingue, indigene e non.

Esempio 6: Speech Bubbles

Speech Bubbles offre agli scolari europei una piattaforma per presentare la propria lingua ai bambini di altri paesi con brevi programmi televisivi. I programmi trattano di temi per i quali i bambini mostrano maggiore interesse come la moda e lo sport. L'iniziativa riguarda lingue come il bulgaro, l'olandese, l'inglese, il francese, il tedesco, il greco, l'italiano, lo spagnolo e lo svedese.

- Iniziative che uniscono l'apprendimento delle lingue a temi e azioni riguardanti l'inclusione, la cittadinanza e la promozione della diversità culturale. Le iniziative riguardano generalmente i gruppi "difficili da raggiungere" e utilizzano le lingue come catalizzatore per il coinvolgimento nella cittadinanza attiva, nella vita sociale e nell'istruzione.

Esempio 7: Shakespeare per i ragazzi

Shakespeare per i ragazzi ha portato gli allievi di scuole primarie, secondarie e speciali di una delle zone più disagiate di Manchester in Piazza Santo Stefano a Bologna per recitare 12 opere di Shakespeare. Sono stati istituiti programmi di scambio tra le scuole, i genitori, i parenti e la popolazione locale. La scuola, insieme alla compagnia teatrale Shakespeare 4 Kidz, è riuscita a motivare gli allievi, i loro genitori e gli insegnanti a partecipare attivamente alla preparazione di una rappresentazione su vasta scala in una lingua totalmente nuova.

- Una strategia comune nel contesto dell'inclusione è quella di utilizzare la cultura e lo sport come temi chiave, che aiutano i giovani ad avvicinarsi alla vita di giovani di altre culture.

Esempio 8: Allegro

Allegro avvicina all'apprendimento delle lingue i gruppi nelle comunità che in genere non si considerano possibili fruitori o che hanno soltanto limitate opportunità di apprendere una nuova lingua. Le ragioni possono essere ricercate in situazioni di disagio economico o sociale, isolamento geografico, disabilità fisiche o cognitive. Finora sono stati avviati 30 piccoli progetti innovativi in Danimarca, Francia, Slovenia, Spagna e Regno Unito, molti dei quali in zone periferiche. Ad esempio, sono stati avviati progetti che hanno coinvolto persone impegnate in percorsi di disintossicazione (Regno Unito), i disoccupati a lungo termine (Francia), gruppi di bambini affetti dalla sindrome di Down e autismo (Spagna), persone con gravi deficit cognitivi in case di cura (Germania), detenuti (Slovenia, Regno Unito), cittadini anziani con disabilità (Danimarca, Slovenia) e persone affette da disturbi mentali (Francia).

- Iniziative rivolte al capitale umano. Questo ambito include una serie di strategie e obiettivi. Da un lato, le iniziative sono tese a sviluppare il capitale sociale delle comunità promuovendo l'acquisizione di nuove competenze onde favorire la mobilità.

Altre iniziative sono invece tese a sostenere la formazione e lo sviluppo degli insegnanti e dei professionisti.

Esempio 9: Dalla scuola dell'infanzia ai disoccupati

Durante l'ultimo anno accademico, gli studenti di spagnolo dell'università di Bydgoszcz in Polonia danno lezioni gratuite di spagnolo per fare pratica di insegnamento. I loro allievi comprendono un gruppo di bambini di sei anni di una scuola materna, un gruppo di bambini di 7-8 anni delle scuole primarie, sei gruppi di ragazzi delle scuole secondarie e quattro gruppi di disoccupati. Le lezioni gratuite servono principalmente a due scopi: incentivano l'apprendimento dello spagnolo, una lingua importante e popolare che però non viene insegnata diffusamente in Polonia e permettono ai futuri insegnanti di lingue di comprendere quali compiti li attenderanno nella vita professionale.

- Multilinguismo virtuale. Una categoria relativamente minore, ma in crescita, di iniziative utilizza nuove forme di tecnologie dell'informazione e della comunicazione per promuovere l'apprendimento delle lingue, sfruttando l'emergente "Learning 2.0" e le tecnologie delle reti sociali.

Esempio 10: "Planète @dos"

"Planète @dos" significa "pianeta degli adolescenti". Il progetto riguarda il mondo sociale dei giovani. Gli allievi si sono scambiati informazioni personali e hanno fatto un ritratto dei giovani d'oggi prendendo spunto da una canzone di Alizée. I ragazzi si sono scambiati idee in merito a tale canzone utilizzando Skype e hanno scritto storie d'amore che sono state raccolte in un wiki. Successivamente i ragazzi hanno messo in scena le storie. Il progetto si è concluso con una valutazione da parte dei ragazzi che si sono mostrati concordi nel dichiarare apprezzamento per questo modo di apprendere una lingua.

L'analisi dei dati provenienti dalle banche dati di progetti che hanno ottenuto il Label europeo conferma i risultati derivanti dall'esame della letteratura, dalle ricerche nelle banche dati e dai colloqui con gli esperti. Il Label europeo è un utile indicatore di quanto si sta facendo per incentivare l'apprendimento e l'insegnamento delle lingue. Si prefigge due obiettivi principali. Il primo obiettivo è incoraggiare nuove iniziative nel campo dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue. Il secondo è di informare insegnanti e studenti su tali iniziative e di indurli ad applicare le relative idee e tecniche alla loro situazione. Il Label viene conferito ogni anno ai progetti di apprendimento linguistico più innovativi in ogni Paese partecipante al progetto. Il Label è coordinato dalla Commissione europea, ma gestito in modo decentrato dagli Stati membri dell'Unione europea, Islanda e Norvegia. Giurie nazionali decidono a quali progetti assegnare il Label sulla base di diversi criteri:

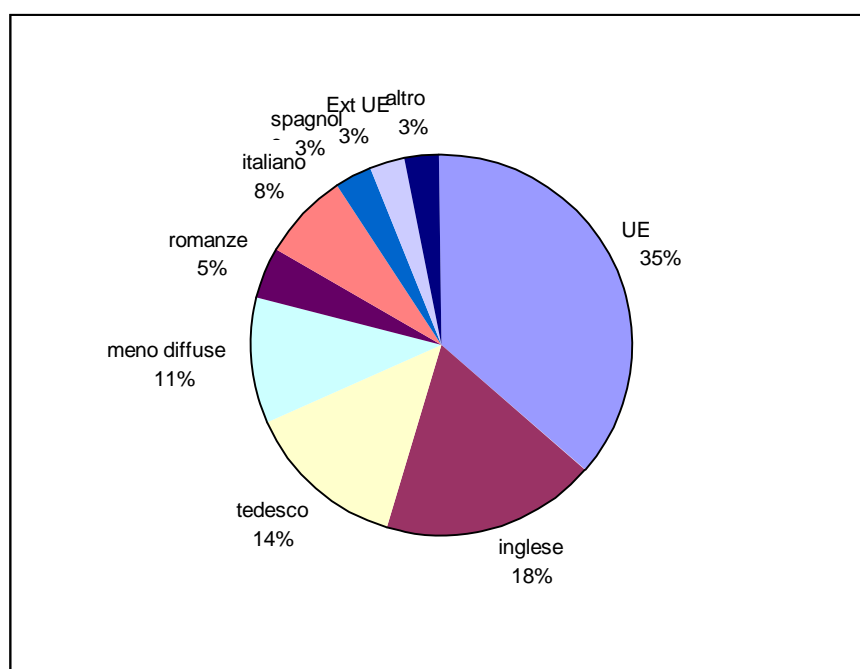
- le iniziative dovrebbero essere **integrate**.
- le iniziative dovrebbero generare **valore aggiunto** nel loro contesto nazionale.
- le iniziative dovrebbero stimolare la **motivazione** dei discenti e/o degli insegnanti.
- le iniziative dovrebbero essere **originali e creative**.
- le iniziative dovrebbero avere una **dimensione europea**.
- le iniziative dovrebbero contenere delle innovazioni **trasferibili**

A circa un terzo dei progetti presentati viene aggiudicato il Label e i progetti selezionati per il premio possono pertanto essere considerati a ragione un esempio di innovazione e migliore prassi nel settore. In tale contesto, parte dello studio è stata dedicata all'analisi del tipo di progetti cui è stato assegnato il riconoscimento. Come riferimento, l'analisi ha preso la relazione elaborata dalla Commissione europea nel 2004 in cui valutava essa stessa il programma nei quattro anni precedenti. Le conclusioni principali erano:

- il Label ha conseguito con successo uno dei suoi obiettivi primari di promozione della pluralità linguistica. La gamma di lingue interessata dal progetto è molto ampia. L'inglese riguarda circa un quarto dei progetti, seguito dal francese e dal tedesco (circa il 15% dei progetti ciascuno), e quindi dallo spagnolo e dall'italiano (6% ciascuno). Complessivamente, circa un quarto dei progetti riguarda le lingue meno diffuse e meno insegnate. Tra questi, la maggior parte si rivolgono a lingue dei paesi confinanti o a lingue di comunità immigrate presenti nel paese. Un altro 10% dei progetti riguarda altre lingue non ufficiali, che includono le lingue di paesi confinanti con l'Unione europea (russo, turco, croato, arabo, bosniaco, serbo, ucraino, albanese), lingue regionali come la lingua zingara, le lingue sorabe e il catalano e altre lingue extra-europee (cinese, giapponese, curdo, bengali, ecc.). Anche il linguaggio dei segni è ben rappresentato.
- la maggior parte dei progetti viene attuata a livello di scuole secondarie. Anche la formazione degli insegnanti e lo sviluppo professionale rappresentano una parte importante dell'innovazione nel campo del multilinguismo.
- i progetti rispecchiano una vasta gamma di obiettivi e gruppi di riferimento. I progetti mirano per lo più a promuovere la sensibilizzazione interculturale, ad esempio attraverso gemellaggi ed eventi culturali.

L'analisi dei progetti che hanno ricevuto il Label dal 2004 al 2007 indica un quadro analogo a quello degli anni precedenti. La figura 7 illustra la distribuzione dei progetti per lingua interessata.

Figura 7: Distribuzione delle lingue interessate dalle iniziative del Label europeo, 2004-2007



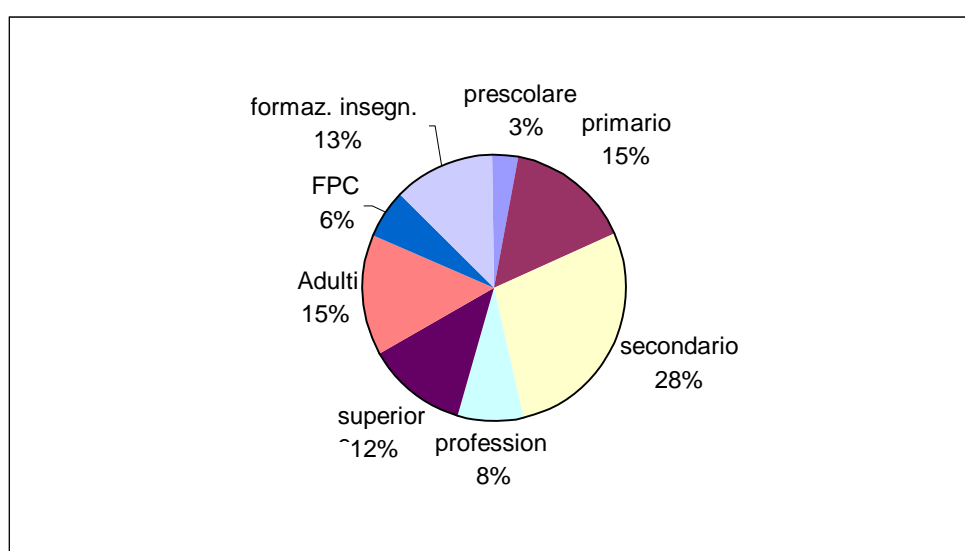
Fonte: <http://ec.europa.eu/education/language/label/index.cfm>

Come illustrato nella figura 7, la parte più consistente dei progetti, il 35%, riguarda una gamma multilingue, con combinazioni diverse delle "principali" lingue europee. L'inglese è la lingua singola dominante nei progetti, mentre anche il tedesco e l'italiano sono ben rappresentati. In linea con gli anni precedenti, le lingue "meno diffuse", che rappresentano per lo più i "nuovi" Stati membri sono interessate da poco più del 10% dei progetti. Soltanto l'1% dei progetti

riguarda in modo specifico i gruppi di immigrati. Una percentuale simile riguarda le lingue extra-europee, ad esempio il giapponese.

Analogamente agli anni precedenti, il settore scolastico costituisce l'ambiente privilegiato per le iniziative a favore del multilinguismo. Come indica la figura 8, i progetti che coinvolgono le scuole secondarie rappresentano il 28% delle iniziative innovative nel periodo 2004-2007, il 15% dei progetti riguardano le scuole primarie e il 3% le scuole per l'infanzia. L'istruzione per gli adulti riguarda il 15% dei progetti e si suddivide in apprendimento a scopi professionali (ad esempio, l'apprendimento di competenze commerciali in una lingua straniera) e apprendimento "informale". La formazione degli insegnanti riguarda il 13% dei progetti, mentre altre forme di sviluppo professionale riguardano il 6% dei progetti. La formazione professionale di altro genere rappresenta l'8% dei progetti, mentre il 12% riguarda l'istruzione superiore.

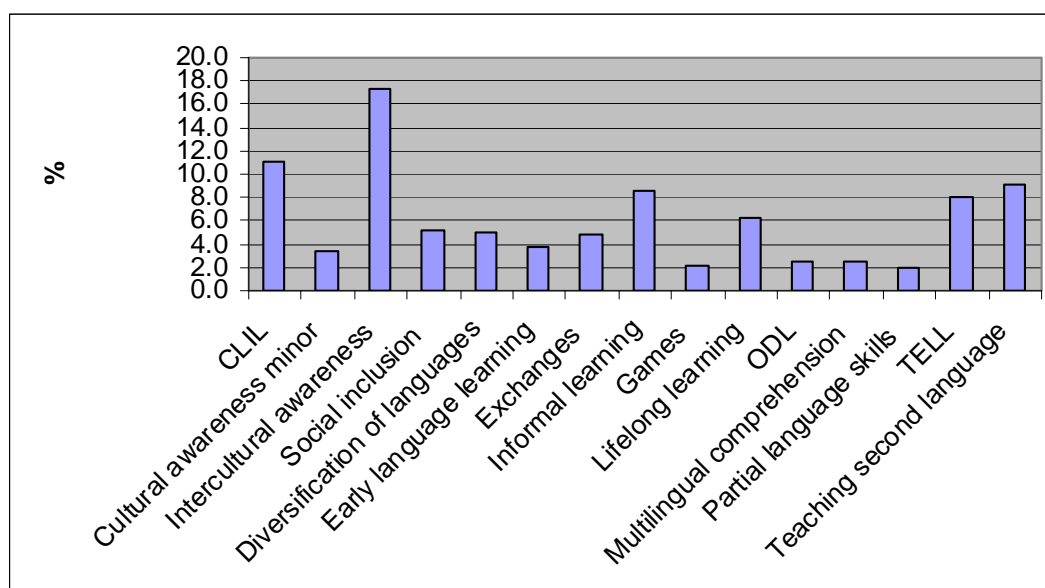
Figura 8: Distribuzione dei progetti innovativi per settore



Fonte: <http://ec.europa.eu/education/language/label/index.cfm>.

I temi considerati dalle iniziative, gli aspetti linguistici interessati e gli obiettivi sono eterogenei, come evidenziato dalla figura 9. In linea con gli anni precedenti, la maggior parte dei progetti mira a promuovere la sensibilizzazione interculturale.

Figura 9: Aspetti interessati dai progetti innovativi nel settore delle lingue



Fonte: <http://ec.europa.eu/education/language/label/index.cfm>.

- CLIL = apprendimento integrato di contenuti e lingua
- Cultural awareness minor = sensibilizzazione culturale alle lingue minoritarie
- Intercultural awareness = consapevolezza interculturale
- Social inclusion = inclusione sociale
- Diversification of languages = diversificazione dell'offerta linguistica
- Early language learning = apprendimento precoce delle lingue
- Exchanges = scambi
- Informal learning = apprendimento informale
- Games = giochi
- Lifelong learning = apprendimento delle lingue lungo tutto l'arco della vita
- ODL = insegnamento aperto e a distanza
- Multilingual comprehension = comprensione multilingue
- Partial language skills = competenze linguistiche parziali
- TELL = nuove tecnologie e apprendimento delle lingue
- Teaching second language = insegnamento di una seconda lingua

In che misura contribuiscono questi progetti a livello di base al conseguimento degli obiettivi primari e delle priorità del piano d'azione e della Carta? Analogamente a quanto emerso per altri aspetti trattati nello studio, come detto nei capitoli precedenti, la maggior parte dei progetti innovativi sostiene il multilinguismo, piuttosto che le lingue minoritarie e la pluralità linguistica. Come illustrato nella figura 9, meno del 4% dei progetti analizzati riguardava in modo specifico la promozione della sensibilizzazione interculturale per le lingue minoritarie. Al contrario, vengono perseguiti diversi obiettivi e priorità del piano d'azione.

Per quanto riguarda il **capitolo 1 del piano d'azione, la promozione dell'apprendimento delle lingue per tutta la vita**, le informazioni raccolte consentono di trarre le conclusioni illustrate di seguito. Viene rivolta relativamente poca attenzione all'obiettivo di integrazione della "lingua materna più altre due lingue": iniziare fin da piccoli, insegnando ad esempio almeno due lingue fin dalla tenera età. Soltanto il 3% dei progetti innovativi nel campo delle lingue che hanno ottenuto il Label europeo per le lingue riguardava le scuole per l'infanzia.

Esempio 11: MUSICAL BABIES - [attività musicali e attività motorie in lingua inglese per bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 3 anni con accompagnatori](#)

Il progetto si proponeva di fare acquisire ai bambini familiarità con l'inglese, attraverso l'esposizione diretta alla lingua, facendo imparare loro parole semplici e brevi frasi, canzoni in inglese e filastrocche, sviluppando il senso del ritmo utilizzando dei semplici strumenti musicali, con la danza e il movimento e attraverso il gioco, sviluppando la coordinazione fisica, acquisendo capacità di ascolto e interagendo con bambini di età simile, inclusi quelli di altre nazionalità. Per quanto riguarda le madri e gli accompagnatori, il progetto si proponeva inoltre di far imparare loro filastrocche e canzoni in inglese, da utilizzare nei momenti di gioco con i bambini al di fuori delle lezioni e di dare alle madri l'opportunità di incontrare madri di bambini di età simile e di stringere nuove amicizie. Le prime lezioni si sono svolte a Varsavia e hanno riguardato due gruppi. Il numero di gruppi è andato gradualmente aumentando. Alle madri è stata data una raccolta di canzoni e filastrocche imparate durante le lezioni. Durante la pausa estiva nel 2004, alcune canzoni sono state incise su CD, sono stati ideati nuovi giochi e sono stati prodotti diversi ausili didattici.

Un quadro più positivo si può tracciare per l'apprendimento delle lingue nell'istruzione secondaria e nel settore della formazione. Le iniziative che riguardano gli assistentati di lingua, i progetti scolastici dedicati alle lingue, gli scambi di visite a fini linguistici e l'apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL) costituiscono una parte considerevole dei progetti.

Esempio 12: [A CLIL Experience @ WIT](#)

Il progetto integra il marketing nelle lezioni di francese, nonché materie come storia dell'arte, storia del design e gestione degli eventi nelle lezioni di italiano. Attualmente, il Waterford Institute of Technology utilizza il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER). L'aspetto innovativo del progetto consiste nell'integrazione di una dimensione CLIL in un approccio essenzialmente rivolto alla comunicazione; in altre parole il QCER promuove l'utilizzo delle lingue come mezzo di comunicazione. L'apprendimento integrato di lingua e contenuto d'altro canto integra una dimensione cognitiva con l'esperienza di apprendimento della lingua. Apprendendo una lingua attraverso lo studio di un'altra materia e viceversa, gli studenti ne percepiscono l'importanza immediata e colgono un elemento tangibile che favorisce il loro percorso di apprendimento in generale. I materiali per l'apprendimento integrato di lingua e contenuto in marketing, gestione degli eventi, storia dell'arte e design sono elaborati dagli insegnanti. La motivazione a intraprendere e continuare lo studio delle lingue viene rafforzata grazie alla natura interdisciplinare dell'esperienza. Gli studenti hanno trovato l'esperienza piacevole e positiva e potrà probabilmente contribuire all'apprendimento delle lingue per tutta la vita

Per quanto riguarda l'apprendimento delle lingue nel settore dell'istruzione superiore, il piano d'azione invoca azioni concrete per la promozione delle lingue nazionali o regionali, raccomanda che tutti gli studenti studino all'estero, preferibilmente in una lingua straniera per almeno un trimestre, e acquisiscano un livello accettabile di competenza nella lingua quale parte del corso di laurea. L'analisi condotta indica che sono stati compiuti sforzi principalmente in due ambiti: il rafforzamento della base di conoscenze intellettuali e accademiche in determinate lingue e lo sviluppo di materiali didattici innovativi, come indica l'esempio sottostante.

Esempio 13: CMC — L'apprendimento delle lingue per gli studenti universitari, Università della Calabria

Il progetto CMC (Communicating in multilingual contexts) mira a consentire agli studenti universitari di migliorare la qualità della loro competenza linguistica come richiesto dai contesti transnazionali di istruzione superiore. Specificamente, il progetto utilizza materiali didattici innovativi progettati da una partnership composta da sei istituzioni universitarie situate in Inghilterra, Olanda, Italia, Portogallo, Repubblica slovacca e Spagna. Le competenze linguistiche stanno diventando sempre più importanti nell'istruzione superiore e sono fondamentali per gli studenti che desiderano effettuare un'esperienza universitaria all'estero e i programmi devono pertanto rispondere all'esigenza di promuovere la comunicazione interculturale e la pluralità culturale ed è importante che gli studenti acquisiscano competenze tali da soddisfare i requisiti delle università di accoglienza. Inoltre, una buona padronanza delle lingue aiuterà gli studenti a sfruttare al meglio il tempo trascorso all'estero. I potenziali studenti in scambio possono accedere a un sito web con materiali multimediali per l'apprendimento delle lingue in sei lingue basati sull'approccio dell'apprendimento integrato di lingua e contenuti (CLIL). I livelli di competenza vengono definiti secondo il Quadro comune europeo di riferimento come segue: A1/A2 (olandese, portoghese, slovacco); B1/B2 (italiano); B2 (inglese, spagnolo). I corsi mirano ad offrire agli studenti gli strumenti adeguati per affrontare l'ambiente accademico, linguistico e culturale del paese in cui intendono studiare.

Vi sono pochi esempi di approccio integrato e sistematico per la promozione del multilinguismo, ad esempio attraverso l'integrazione dell'elaborazione dei programmi, dello sviluppo professionale e dell'accreditamento, come illustra l'esempio seguente.

Esempio 14: Sistema di assicurazione della qualità per l'insegnamento delle lingue straniere in un'istituzione di istruzione superiore – esempio dell'Università di tecnologia di Varsavia (WUT)

Il progetto intendeva promuovere delle misure qualitative a favore della creazione di un sistema di insegnamento e apprendimento delle lingue coerente a livello di istruzione superiore, con particolare riferimento alla definizione dei principi e alla presentazione di proposte per un sistema di assicurazione della qualità dell'istruzione e l'attuazione del sistema, ossia l'elaborazione congiunta di un sistema di assicurazione della qualità del lavoro attraverso l'introduzione contemporanea di tre programmi. Il progetto ha consentito di elaborare un programma di sviluppo e sostegno per gli insegnanti, un programma di sostegno per gli studenti e un programma per il controllo e la valutazione dell'operato degli insegnanti. La strategia alla base era l'introduzione di esami definiti istituzionalmente per tutte le facoltà della WUT e di conseguenza, l'introduzione di un quadro curricolare uniforme basato sui livelli di competenza del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue

L'apprendimento delle lingue tra gli adulti è un elemento importante del piano d'azione e va promosso attraverso iniziative volte allo sviluppo di infrastrutture che incoraggiassero gli adulti a continuare lo studio delle lingue straniere, attraverso un apprendimento orientato al lavoro e attività culturali come il gemellaggio tra città. In generale, l'apprendimento tra adulti è relativamente poco rappresentato e soltanto il 15% dei progetti cui è stato assegnato il Label europeo erano rivolti ad un pubblico di adulti, che non fossero insegnanti e professionisti del settore, mentre un ulteriore 8% dei progetti era dedicato alla formazione professionale. Le iniziative in tal senso sono eterogenee, con gemellaggi, fiere delle lingue ed eventi, corsi e pubblicazioni tese a sensibilizzare i cittadini alle altre lingue e culture. Anche l'apprendimento orientato all'attività professionale è ben rappresentato, da corsi accreditati per professionisti, operatori sanitari e altre categorie professionali, a corsi più informali tesi a offrire un'alfabetizzazione linguistica di base. Una tendenza emergente è stata la maggiore attenzione rivolta alla promozione dell'apprendimento delle lingue tra gli adulti con esigenze speciali, con esempi di progetti innovativi che hanno coinvolto persone disabili, persone afflitte da problemi di salute e con problemi di abuso in programmi di apprendimento delle lingue. Un elemento importante di questo tipo di apprendimento tra gli adulti è stato il sostegno agli immigrati e ai gruppi "difficili da raggiungere".

Esempio 15: TRIO (Tecnologie, Ricerca, Innovazione e Orientamento)

Il progetto TRIO si pone l'obiettivo di sviluppare un sistema di apprendimento via Internet inteso a definire un modello di apprendimento permanente attraverso l'impiego di metodologie e approcci didattici fortemente innovativi (ad es., ambienti di apprendimento integrati tecnologicamente, servizi per le comunità di utenti, aule virtuali, esperti, facilitatori, assistenti e la diffusione illimitata, nel tempo e nello spazio, delle conoscenze). Il sistema TRIO conta circa 70 000 utenti registrati, 19 poli multimediali e di formazione a distanza in Toscana e oltre 900 corsi on-line che coprono una varietà di tematiche, quali informatica, marketing e comunicazione, economia e azienda, orientamento e lavoro e formazione linguistica. In quest'ambito sono state avviate 2 importanti iniziative: il Progetto Stranieri per l'integrazione dei cittadini stranieri residenti in Toscana, attraverso l'offerta di moduli on-line disponibili sul portale TRIO. Vi sono 26 moduli di apprendimento on-line: 24 riguardano la lingua italiana con tre livelli diversi di competenza (base, elementare e intermedio), un modulo relativo alla sicurezza sul luogo di lavoro e un modulo dedicato alla conoscenza del territorio. La seconda iniziativa è il Progetto Lingue CEF, per l'attivazione di un'offerta on-line di formazione linguistica particolarmente ampia e approfondita, per garantire l'allineamento col Quadro comune europeo di riferimento, la certificabilità delle competenze acquisite, la copertura delle lingue principali dell'Unione.

Analogamente, vi sono esempi di iniziative rivolte a nuovi metodi di apprendimento delle lingue che non soltanto promuovono il multilinguismo come fine ultimo, ma consentono di riportare i giovani difficili da raggiungere e quelli che hanno abbandonato gli studi in un contesto formativo, come dimostra l'esempio seguente:

Esempio 16: Soccerlingua – Imparare le lingue attraverso il calcio, European Sports Linguistic Academy Ltd.

Soccerlingua promuove lo studio delle lingue tra gli adolescenti più recalcitranti sfruttando il tema del calcio e presentando i beniamini del calcio internazionale come modello di apprendimento delle lingue. Il progetto introduce un approccio moderno e innovativo utilizzando la tecnologia dei DVD interattivi mai usata prima in un contesto educativo. Creando un collegamento tra le lingue e la passione per il calcio, ai giovani vengono presentate le lingue come reale competenza utile nella vita e non soltanto come materia scolastica. Il progetto ha prodotto filmati promozionali e un DVD con un quiz interattivo in quattro lingue (inglese, tedesco, italiano e spagnolo) con cui i ragazzi possono mettere alla prova le proprie competenze linguistiche e la conoscenza del calcio. Il progetto ha inoltre creato un libro "easy reader" sotto forma di giornalino calcistico, oltre che un sito web promozionale. Questi prodotti offrono ai giovani l'opportunità di venire a contatto con una nuova lingua guardando, leggendo e ascoltando tifosi e giocatori di paesi diversi. Per creare un prodotto interessante e accattivante i promotori del progetto hanno filmato interviste con calciatori famosi, giovani giocatori e tifosi. Inoltre, avendo inserito tra le interviste anche quelle fatte a giocatrici famose di calcio, il progetto intende rivolgersi indiscriminatamente a ragazzi e ragazze. I prodotti sono stati distribuiti a 5 000 scuole e istituti linguistici in tutta Europa e verranno resi disponibili in altre quattro lingue (francese, portoghese, svedese e turco). Gli insegnanti hanno riferito risultati molto positivi, affermando che i prodotti sono stati utili per suscitare l'interesse verso le lingue tra gli adolescenti che prima risultavano difficili da motivare. Importanti club calcistici e le associazioni nazionali di calcio hanno sostenuto il progetto e formano ora la base di una rete di divulgazione del progetto in sei paesi, affinché esso raggiunga le scuole, le accademie giovanili di calcio e non solo. Il progetto ha inoltre un collegamento con "Myspace" e oltre 100 000 utenti sono collegati alla rete "Soccerlingua friends network".

Vi sono al contrario pochi elementi che dimostrino che sono stati compiuti sforzi per la promozione dell'apprendimento delle lingue quale componente chiave per incentivare i cittadini europei a impegnarsi nell'apprendimento permanente, "dalla nascita alla morte", sebbene vi siano alcuni esempi che dimostrano che soltanto integrando le lingue nella vita quotidiana dei cittadini si riesce a sviluppare e a rafforzare la motivazione e l'interesse.

Esempio 17: "Fairy tales before take-off" – L'apprendimento delle lingue negli aeroporti, Goethe Institut Bruxelles

"Fairy tales before take-off" ha promosso l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica utilizzando un metodo innovativo in una collocazione insolita. Spettacoli di cantastorie multilingue sono stati organizzati in sette aeroporti europei simbolizzanti una porta per accedere ad altre lingue e ad altre culture. Il progetto era destinato ad un pubblico esclusivo di vari gruppi d'età, destinato ai viaggiatori, in particolare famiglie, durante il periodo estivo 2006. Di solito le fiabe vengono raccontate solo nella lingua nota al pubblico, ma in questo progetto i cantastorie si sono esibiti insieme in otto lingue europee, ciascuno nella sua lingua materna. Attraverso attività narrative in varie lingue, i gruppi obiettivo si sono immersi in un vero e proprio ambiente multilingue; in tal modo sono stati motivati a saperne di più delle altre lingue e a prenderne in considerazione l'apprendimento. Negli aeroporti erano presenti rappresentanti di istituti culturali nazionali per fornire informazioni sulle possibilità di apprendimento delle lingue. Per promuovere l'esperienza della lettura multilingue di fiabe negli aeroporti, è stato distribuito al pubblico un opuscolo contenente otto fiabe famose in otto lingue. L'opuscolo è stato distribuito anche nelle scuole e negli istituti culturali per sostenere il progetto anche al di fuori dell'ambiente aeroportuale. L'idea del progetto è stata inoltre diffusa attraverso un gioco Internet riguardante le fiabe raccontate nelle otto lingue del progetto e in inglese. Circa 1 300 partecipanti di tutta l'Europa hanno ricevuto in regalo l'opuscolo e quattro di questi sono stati selezionati per partecipare a corsi di lingue gratuiti a Bruxelles, Budapest, Helsinki e Praga.

Un altro problema nel sostenere gli obiettivi generali della promozione dell'apprendimento permanente tra una vasta gamma di gruppi di riferimento, in particolare tra gli adulti, è rappresentato dai costi reali e di opportunità per l'apprendimento delle lingue. Gli ostacoli principali includono: la mancanza di tempo, i costi di iscrizione e quelli sostenuti per lo studio, i costi di opportunità, quali ad esempio i permessi dal lavoro, i problemi legati alla cura dei figli per le donne, la mancanza di sostegno in famiglia e nella comunità.

L'iniziativa "buoni lingue" avviata a Bruxelles fornisce un esempio di come si possano superare alcuni di questi problemi:

Esempio 18: Buoni lingue

Orbem (Office Régional Bruxellois pour l'Emploi/Ufficio regionale per l'occupazione di Bruxelles), ora chiamato Actiris ha avviato da tre anni un programma che offre "buoni lingue" finanziati al 100% per le persone in cerca di occupazione registrate da utilizzare in una scuola di lingue a scelta tra quelle che aderiscono al progetto, in modo da poter rispondere a offerte di lavoro che richiedono la conoscenza di una lingua. Circa la metà delle offerte di lavoro ricevute da Orbem richiedono la conoscenza di una seconda lingua, che sia il francese, l'olandese, l'inglese o il tedesco. La procedura per ricevere i buoni è semplice. I disoccupati la cui competenza linguistica sia considerata insoddisfacente per la ricerca di un lavoro sostengono un esame di lingua presso l'Espace Langues per determinare con precisione la loro competenza. In base ai risultati, il consulente può assegnare un buono valido per 20, 40 o 60 ore di lezioni individuali a seconda delle esigenze del disoccupato.

Un altro elemento del piano d'azione che mira a promuovere l'apprendimento delle lingue per tutta la vita rivolge l'attenzione all'ampliamento dell'offerta delle lingue da studiare, fornendo ad esempio informazioni adeguate ai genitori sulla scelta della prima lingua per i propri figli e attraverso la flessibilità dei programmi didattici che consenta l'insegnamento di un numero maggiore di lingue, includendo anche le lingue europee minori accanto a quelle principali, nonché le lingue regionali, minoritarie e della comunità di immigrati oltre a quelle con uno status "nazionale" e quelle dei principali partner economici nel mondo. Vi sono pochissimi esempi di progetti che favoriscono una maggiore informazione in seno al sistema scolastico e relativamente pochi esempi di promozione delle lingue minoritarie, in particolare al di fuori dell'UE, fatta eccezione per alcuni esempi isolati di corsi nelle lingue dell'Estremo Oriente. Un esempio di buona prassi viene illustrato di seguito.

Esempio 19: Club Domino in patria, in Europa e nel mondo

Domino club è un coro della scuola primaria di Ilja Hurnik a Opava. Gli scolari hanno imparato e presentato un repertorio di diverse nazioni del mondo nelle rispettive lingue (ad es., inglese, francese, spagnolo, catalano, latino, slovacco, ebraico, serbo, ecc.). Dal 1993 i bambini del coro hanno tenuto circa 16 viaggi concertistici all'estero. In tal modo hanno avuto l'opportunità di incontrare nuovi amici, di comunicare con loro e scoprire diversi stili di vita.

Per quanto riguarda il **capitolo 2 del piano d'azione, migliorare l'insegnamento delle lingue**, la politica si è incentrata sulla promozione di scuole aperte all'apprendimento delle lingue, in particolare attraverso un approccio integrato all'insegnamento delle lingue, che favorisca e diffonda l'impiego di metodi innovativi attraverso i programmi Socrates e Leonardo da Vinci, l'impiego di strumenti linguistici e del programma di eLearning. L'analisi dei progetti selezionati per il Label europeo indica che sono stati compiuti progressi significativi nel conseguimento di tale obiettivo. I progetti finanziati da Socrates e Leonardo sono ben rappresentati tra tutti i progetti finanziati. Come indica la figura 9, i progetti specificatamente dedicati all'apprendimento tecnologicamente avanzato rappresentano l'8% del numero complessivo di progetti che hanno ottenuto il Label europeo, ma molti progetti utilizzano le TIC per promuovere le innovazioni.

Esempio 20: Problem Solve

Il progetto Problem SOLVE è stato ideato, strutturato e testato come modulo di preparazione multilingue e multiculturale per gli studenti impegnati in programmi di mobilità nel quadro della formazione professionale. I moduli consistono in esercizi linguistici e culturali in una serie di situazioni e utilizzano il formato di CD-ROM e siti web intuitivi. Si tratta di un progetto di preparazione on-line multimediale, della durata di due anni. L'obiettivo principale del progetto Problem SOLVE è incoraggiare gli studenti a risolvere in modo interattivo le possibili situazioni problematiche che potrebbero incontrare in occasione dei soggiorni all'estero. Oltre a migliorare le proprie competenze linguistiche, gli studenti che completano il modulo acquisiscono una migliore conoscenza culturale e pratica del paese di accoglienza. Le caratteristiche tecniche del progetto Problem SOLVE includono pagine informative (testi e immagini), scenari animati con componente audio, domande di autovalutazione, domande conclusive e vocabolario interattivo.

Vi sono pochi elementi a sostegno della diffusione e dell'uso di strumenti innovativi che non rientrano nella sfera delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, come ad esempio modelli e strumenti pedagogici innovativi, volti a favorire un approccio integrato. Alcuni esempi includono i seguenti:

Esempio 21: CLIL for Young Learners – insegnamento integrato di lingua e contenuto per i più giovani

Finalità del progetto: - elaborare e attuare un programma che integri i contenuti curricolari dell'insegnamento integrato e l'apprendimento precoce dell'inglese al primo livello dell'istruzione; - individuare e sviluppare un sistema di insegnamento coerente che favorisca il migliore sviluppo complessivo degli scolari più piccoli, sulla base del principio di inseparabilità dei contenuti curricolari e dei metodi di lavoro per tutte le attività di insegnamento e tutoraggio con un impatto educativo; - assicurare la massima diversificazione dei metodi usati per presentare i contenuti curricolari, che consenta a tutti gli allievi di individuare e sviluppare le proprie capacità e interessi; - mettere in pratica un modello di cooperazione tra tutte le parti coinvolte nel progetto, assicurandone la partecipazione attiva (allievi, genitori, insegnanti). Azioni intraprese nell'ambito del progetto: tra il mese di settembre 2004 e il mese di maggio 2007, gli insegnanti coinvolti nel progetto hanno studiato e presentato circa 30 argomenti tesi ad integrare i contenuti curricolari dell'insegnamento integrato e dell'apprendimento precoce dell'inglese. Il lavoro è stato svolto nel quadro del progetto Socrates/Comenius. Inoltre, il progetto ha favorito lo sviluppo della cooperazione europea, dello scambio di esperienze e la ricerca di soluzioni pedagogiche comuni, l'identificazione delle correlazioni tra contenuti didattici integrati (sulla base del programma "conosco il mondo e mi esprimo").

Un secondo elemento importante per un insegnamento migliore delle lingue nel quadro del piano d'azione riguarda i problemi legati all'offerta di insegnanti di lingue e alle azioni di sostegno come lo scambio di insegnanti qualificati per far fronte alle carenze di organico e l'eliminazione degli ostacoli giuridici e amministrativi alla mobilità degli insegnanti. La maggior parte delle attività in questo campo assume tuttavia la forma di tirocini. Sono pochissimi gli esempi di scambi mirati in modo specifico a far fronte a richieste del mercato del lavoro, come quello illustrato di seguito.

Esempio 22: Formazione qualitativa degli insegnanti di lingue straniere

La facoltà di pedagogia delle lingue straniere Rezeknes Augstskola ha avviato uno sviluppo graduale degli attuali piani di studio per raggiungere lo standard europeo in un prossimo futuro. Le caratteristiche specifiche della regione di Latgale influiscono in modo significativo sulle situazioni delle scuole nel loro complesso, che hanno difficoltà a reperire insegnanti che possano insegnare due lingue straniere. Un piano di studi migliore consentirà di preparare gli insegnanti di lingue straniere che saranno qualificati per insegnare due lingue e saranno perciò in grado di rispondere alla domanda del mercato.

Ad un altro elemento a sostegno di un migliore insegnamento delle lingue, ossia alla formazione degli insegnanti di altre materie e alla promozione dell'insegnamento di materie diverse dalle lingue attraverso l'impiego di una lingua straniera è stata dedicata ancora minore attenzione. Uno dei pochi esempi include il seguente:

Esempio 23: Apprendre Pour Enseigner” Apprendere per insegnare

Gli obiettivi principali del progetto riguardano l'arricchimento dell'ambito di lavoro degli insegnanti di lingua francese attraverso dei corsi organizzati in Polonia e Francia, che facilitano gli scambi di esperienze tra insegnanti e docenti universitari dell'UE e della comunità francofona, il perfezionamento delle competenze linguistiche degli insegnanti di altre materie e della metodologia didattica in francese (biologia, storia, matematica), l'uso delle competenze acquisite in aula, il coinvolgimento degli studenti e l'introduzione di elementi nuovi nelle lezioni, l'inclusione dello spagnolo nell'offerta linguistica delle scuole e la possibilità di stabilire dei contatti con i paesi ispanici, l'avvio di lezioni di lingua spagnola da parte di insegnanti di lingue straniere nel quadro del programma EUROPROF. Gli insegnanti di lingue straniere e gli insegnanti di materie insegnate in due lingue hanno partecipato ad un tirocinio, a corsi e sessioni di formazione per perfezionare le proprie competenze linguistiche e metodologiche e utilizzare le proprie conoscenze nel lavoro con gli studenti. Gli insegnanti di biologia e storia hanno perfezionato le loro competenze linguistiche e le metodologie di insegnamento in francese di materie diverse dalle lingue durante un corso unito ad un periodo di tirocinio nelle scuole francesi (Metz). Oltre ad acquisire nozioni sui nuovi materiali (fonti iconografiche), sulle tecniche (utilizzo di software nuovi) e su nuovi metodi di lavoro (insegnamento interdisciplinare) essi hanno avuto modo di confrontare le esperienze con insegnanti di altri paesi (Francia, Spagna, Lituania).

Vi sono pochi esempi di progressi compiuti per quanto riguarda la valutazione delle competenze linguistiche, ad esempio attraverso sistemi di certificazione delle conoscenze linguistiche basati sul Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, elaborato dal Consiglio d'Europa.

Esempio 24: Sistema universitario di offerta linguistica

Il progetto ha messo a punto un sistema integrato di insegnamento delle lingue presso l'Università di Varsavia. Utilizzando una piattaforma software e una banca dati dedicata, il sistema integra la registrazione ai corsi e agli esami, la registrazione e la valutazione dei progressi compiuti (crediti, voti, sistema europeo di trasferimento dei crediti - ECTS), la valutazione del percorso di studi degli studenti, il conteggio delle rette versate dagli studenti (secondo il sistema seguito dallo studente), il conteggio delle voci per lo studio delle lingue straniere. Un aspetto importante del progetto è la promozione del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: insegnamento, apprendimento attraverso la valutazione, in particolare del livello di competenza tra insegnanti e studenti. Si tratta di un aspetto collegato all'elaborazione dei programmi generali di istruzione basati sugli standard inclusi nel QCER e all'elaborazione e attuazione di un sistema quadro di certificazione della competenza linguistica secondo i criteri del QCER e alla facilitazione di accesso al sistema europeo on-line Dialang sui computer della biblioteca dell'università. Il sistema assicura infine il corretto trasferimento dei crediti (ECTS) per i corsi e gli esami di lingua.

5. Le lingue regionali e minoritarie e la diversità linguistica

5.1. Introduzione

Come detto nel capitolo 2, ai fini dello studio è stata fatta una valutazione delle misure e delle iniziative tese a promuovere le lingue minoritarie, ed è stato verificato se tali lingue abbiano accesso o meno ai finanziamenti UE. La valutazione includeva un'analisi delle relazioni "ufficiali" sull'attuazione della Carta, elaborate dai rappresentanti nazionali degli Stati membri, l'esame delle relazioni e di altri documenti raccolti attraverso una ricerca delle banche dati bibliografiche, incluse le valutazioni del Consiglio d'Europa sull'attuazione della Carta e le relazioni del comitato di esperti^{51 52}, incontri con le associazioni, compresi EBLUL e Mercator e colloqui con esperti e professionisti. La valutazione ha pertanto incluso un esame della posizione "ufficiale" sull'attuazione della Carta e di quanto viene fatto al di fuori dei parametri formali della Carta, a livello regionale e di comunità, nonché delle azioni intraprese a livello di base e dalle associazioni che promuovono il multilinguismo e la diversità linguistica.

I documenti raccolti e i colloqui avuti sono stati esaminati attraverso un'analisi dei contenuti. Ciò ha richiesto l'elaborazione di un quadro analitico e di costrutti dei contenuti che riflettessero le disposizioni della Carta e quindi l'applicazione del quadro per verificare e analizzare i contenuti raccolti. È stato utilizzato un modello di analisi dell'applicazione della Carta per ottenere un quadro sintetico dello stato di attuazione in ciascuno Stato membro. La seconda parte del processo di valutazione ha richiesto l'ideazione e l'applicazione di un sistema di assegnazione di punteggi per fornire una misura del livello di attuazione in ciascuno Stato membro. Ciò richiede un approccio relativamente semplice basato sul calcolo di un punteggio per illustrare il grado di attuazione della Carta in relazione alle disposizioni in essa contenute per quanto riguarda i sei ambiti principali, ossia istruzione, giustizia, autorità amministrative, mezzi di comunicazione di massa, attività culturali, vita sociale ed economica.

5.2. Le azioni e le iniziative intraprese dagli Stati membri a sostegno delle lingue minoritarie e della diversità linguistica

Per poter descrivere in che misura e in quale modo sono state attuate le disposizioni della Carta, è stata effettuata un'analisi dettagliata delle relazioni nazionali presentate al Consiglio d'Europa dagli Stati membri. L'analisi è stata condotta su una serie di relazioni complete selezionate presentate durante i cicli di monitoraggio, sui quali poggia la verifica e la valutazione del processo di attuazione della Carta. Il processo di monitoraggio coinvolge un comitato di esperti che analizza le relazioni presentate dagli Stati membri per poi presentare delle raccomandazioni volte ad aiutare gli Stati membri ad attuare la Carta con maggiore efficacia. Le raccomandazioni vengono quindi prese in considerazione da un Comitato dei ministri. Con la sola eccezione del Liechtenstein, in tutti i casi in cui il Comitato dei ministri ha esaminato una relazione di valutazione ha successivamente trasmesso delle raccomandazioni al governo interessato. A sua volta, il segretario generale del Consiglio è tenuto a presentare una relazione biennale all'Assemblea parlamentare sull'attuazione della Carta. Finora, il Consiglio ha adottato

⁵¹ 3^a relazione biennale del Segretario generale all'Assemblea parlamentare sull'applicazione della Carta europea per le lingue regionali e minoritarie, settembre 2007.

⁵² Woehrling J (2006) The European Charter for Regional or Minority Languages - A critical commentary (2006).

trentacinque relazioni di valutazione (rispetto a venti relazioni di due anni fa). Per cinque paesi, Armenia, Austria, Cipro, Slovacchia e Spagna è stata finora adottata soltanto la prima relazione di valutazione. In altri sei casi, segnatamente Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Slovenia, Svezia e Regno Unito, è stato completato un altro ciclo di monitoraggio con l'adozione di una seconda relazione di valutazione. Un terzo ciclo di monitoraggio è stato invece completato per altri sei paesi, Croazia, Finlandia, Ungheria, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera.

Poiché i diversi Stati membri sono in fasi diverse del ciclo (a seconda della data in cui è stata ratificata la Carta dai singoli Stati) sono state analizzate le relazioni più aggiornate approvate per i paesi interessati. I paesi oggetto di analisi sono i seguenti (tabella 8).

Tabella 8: Paesi oggetto di analisi

Paese
Spagna
Austria
Slovacchia
Germania
Ungheria
Svezia
Paesi bassi
Danimarca
Regno Unito
Slovenia
Finlandia

Sebbene i paesi oggetto di analisi rispecchino una parte rappresentativa degli Stati membri dell'UE, gli undici Stati esaminati potrebbero essere effettivamente considerati come una dimostrazione del fatto che finora la Carta non sia stata attuata in modo diffuso. In effetti, sebbene vi siano elementi a sostegno del fatto che vi sia un crescente riconoscimento della Carta a livello internazionale, il Consiglio d'Europa stesso ammette che la sua attuazione è stata meno diffusa del previsto. Nell'ultima relazione sull'attuazione della Carta presentata dal Segretario generale del Consiglio nell'ottobre 2007 si fa presente che:

pur troppo, il crescente riconoscimento internazionale della Carta non viene rispecchiato dal numero di ratifiche. Attualmente, la Carta è stata ratificata da 22 Stati membri del Consiglio d'Europa e firmata da altri 11 Stati. Con la sola eccezione della Bosnia Erzegovina, che ha firmato la Carta nel settembre 2005, il processo di firma è in una fase di totale stallo.

La relazione continua, affermando che:

è motivo di disappunto che la maggioranza degli Stati membri del Consiglio d'Europa non abbia aderito a pieno titolo alla Carta.⁵³

Finora quindici Stati membri hanno ratificato la Carta, quattro Stati l'hanno firmata ma non ratificata (compresi paesi in cui esistono lingue minoritarie riconosciute ufficialmente e gruppi linguistici minoritari consistenti, come la Francia e l'Italia) e otto Stati membri non l'hanno firmata (inclusi paesi con lingue minoritarie ufficiali e gruppi linguistici minoritari consistenti,

⁵³ Application of the European Charter for Regional or Minority Languages, Doc. 11442. Segretario generale, Consiglio d'Europa, 24 ottobre 2007.

come la Grecia). Tra i paesi del Consiglio d'Europa, ventitré hanno ratificato la Carta, dieci l'hanno firmata e quattordici non l'hanno firmata. A prima vista, si potrebbe arguire che gli Stati membri non considerino una priorità la tutela delle lingue regionali e minoritarie e di conseguenza non considerano la Carta importante o utile. Il Consiglio stesso non condivide questa opinione, affermando che la Carta istituisce un quadro giuridico e procedurale per un'azione sistematica a livello statale che va oltre il semplice riconoscimento di facciata dei principi di non discriminazione e di sostegno alla diversità culturale, ad esempio fornendo un mezzo pratico per il sostegno della diversità, diverso da strumenti "astratti" come la Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali. In effetti, gli Stati membri dell'UE che hanno firmato o ratificato la Carta rappresentano in totale novantotto lingue minoritarie parlate nei loro territori. Invece che considerarla un segno di inefficacia o di scarsa importanza, il Consiglio ritiene che la lentezza con cui la Carta viene attuata sia essa stessa segno del valore della Carta, dato che la natura dettagliata e onnicomprensiva delle sue disposizioni richiede una risposta metodica e sistematica per un lungo periodo. Secondo l'opinione degli esperti e del Segretario generale, gli ostacoli principali all'attuazione della Carta sono:

- l'interpretazione errata di alcuni Stati membri che considerano la carta come un'integrazione della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali e quindi delle lingue previste dal quadro.
- le disposizioni tecniche e dettagliate previste dalla Carta, che rendono la sua attuazione onerosa e la non conformità più evidente.
- il fatto che la Carta affidi agli Stati membri la responsabilità della protezione dei diritti delle minoranze, imponendo di fatto agli Stati di essere più attenti e conservativi in relazione alle implicazioni dell'adempimento ai propri obblighi.
- la breve durata del periodo di monitoraggio di tre anni, che rende più difficile l'attuazione puntuale delle raccomandazioni da parte dei governi.
- una serie di problemi strutturali che minano l'efficacia della Carta, come il costante disaccordo del comitato di esperti con alcuni Stati membri sulle lingue incluse nella Carta.

L'analisi condotta conferma tale parere. La ratifica della Carta e l'impegno a soddisfare le condizioni del sistema di monitoraggio riflettono inevitabilmente una pressione esercitata nei confronti degli Stati membri, affinché compiano progressi in tale direzione. Perciò nella maggior parte dei casi gli Stati membri riferiscono che una data disposizione della Carta è stata "soddisfatta" fornendo una descrizione sommaria delle azioni intraprese, oppure non forniscono alcuna indicazione in merito ad una disposizione specifica. Come per il piano d'azione, gli Stati membri tendono ad avere un approccio puramente formale per quanto riguarda l'attuazione della Carta, impegnandosi più in un sostegno retorico della diversità linguistica che fornendo un sostegno pratico e integrato.

Nell'analisi condotta nel quadro del presente studio, è stato pertanto inizialmente adottato un sistema di valutazione che analizza in modo sistematico lo stato di attuazione della Carta nel modo più dettagliato possibile, alla luce dei limiti del sistema di monitoraggio, e successivamente la valutazione è stata integrata con dati derivanti da fonti non ufficiali.

Viene innanzi tutto fornito un quadro sintetico del paesaggio delle lingue minoritarie descritto dalla Carta. Come illustrato nella figura 10, il paesaggio è estremamente eterogeneo dal punto di vista geografico, politico e culturale. Vi sono oltre quarantasei milioni di cittadini europei che

Multilinguismo: tra obiettivi politici e attuazione

parlano lingue regionali o minoritarie e vi sono circa 60 lingue minoritarie in Europa e, ad eccezione dell'Islanda, in ogni altro paese europeo si parlano lingue minoritarie. Tra le minoranze linguistiche più note vi sono i gallesi del Regno Unito e i catalani in Spagna, ma l'aspetto importante è che le comunità più piccole di parlanti di madrelingua di lingue meno diffuse sono ben più numerose di queste minoranze linguistiche più note. Tali comunità riflettono un "patrimonio linguistico" complesso e talvolta molto politicizzato che a sua volta rispecchia la turbolenta storia europea fatta di invasioni, successioni e lotte per il potere.

Figura 10: Le lingue minoritarie europee



Fonte: La cartina originale è stata cortesemente fornita da eurominority www.eurominority.org che ne detiene i diritti.

<p>● ROMANCE LANGUAGES</p> <p>AR Aragonés (Aragonese) AO Armâneti (Arumeno) AS Asturianu (Asturiano) CA (Castigliano) CT Català (Catalano) CO Corsu (Corso) FP Francoprovençal (Francoprovenzale) FR Français (Francese) FU Furlan (Friulano) GL Galego (Galiziano) IT Italiano (Italiano) LD Ladino (Ladino) OC Occitan (Occitano) OL Langues d'Oïl (Oïl) PO Portoghese MI Mirandese RO Rumeno SA Sardu (Sardo) WA Vallone (incluse lingue piccarda, lorenese e della Champagne)</p>	<p>● GERMANIC LANGUAGES</p> <p>DK Dansk (Danese) NL Nederland (Danese) EN Inglese FO Faroese FY Frysk (Frisone) DE Deutsch (Tedesco) LU Lëtzebuergesch (Lussemburghese) SL Seeltersk (Frisone orientale) SE Svenska (Svedese) SC Scots (Scozzese) MO Mocheno - Mocheno CI Cimbri</p> <p>● CELTIC LANGUAGES</p> <p>BR Brezhoneg (Bretone) KE Kernewek (Cornico) IE Gaeilge (Gaelico irlandese) MX (Mannese) GA Gàidhlig (Gaelico scozzese) CY Cymraeg (Gallese)</p>
<p>● SLAVIC LANGUAGES</p> <p>BI Bielorusso BG Bulgarski (Bulgaro) HR Hrvatski (Croato) CZ Cesky (Ceco) PL Polski (Polacco) PM (Pomak) RT (Ruteno) SB (Serbo) SL Makedonski (Macedone) SK (Slovacco) SL (Sloveno) SO Serbsina (Sorabo) UA (Ucraino)</p> <p>● FINN-UGRIC LANGUAGES</p> <p>EE (Estone) FI Suomi (Finlandese) HU Magyar (Ungherese) SM Samegiella (Sami) LL Livoniano</p>	<p>● BALTIC LANGUAGES</p> <p>LV (Lettone) LT (Lituano)</p> <p>● ALBANIAN LANGUAGE</p> <p>AL Arbërishtja / Arbërishte (Albanese) AV Arberishtja / Arberichte (Arvanite)</p> <p>● GREEK LANGUAGE</p> <p>GR Grecanico</p> <p>● TURKISH LANGUAGES</p> <p>IA Tataro TR Türçe (Turco)</p> <p>● BASQUE LANGUAGE</p> <p>EU Euskera (Basco)</p>

Gli undici paesi oggetto di analisi rispecchiano questa diversità, come illustrato nella tabella 9. Come indica la tabella, la Carta impone un'ampia e complessa protezione delle lingue e l'onere di sostenerle agli Stati che la ratificano. Negli undici paesi esaminati si parlano 52 lingue. In virtù di una serie di dinamiche di base, inclusi aspetti di carattere geografico e geopolitico, processi storici e flussi migratori, la distribuzione delle lingue regionali e minoritarie, e di conseguenza le responsabilità e i compiti dei diversi paesi, variano notevolmente. Ad esempio, mentre la Germania deve far fronte alle esigenze linguistiche di 12 gruppi linguistici e culturali diversi, i Paesi Bassi devono considerare un unico gruppo. Delle 52 lingue rappresentate, il 40 – 70% è stato oggetto di azioni da parte dello Stato in conformità alle disposizioni della Carta.

Tabella 9: Le lingue minoritarie, paesi campione

Paese	N.	Lingue interessate	N.	Lingue non incluse
Spagna	3	Basco, catalano, catalano 2, valenziano	4	Aragonese, asturiano, galiziano, occitano
Austria	3	Croato, ungherese, sloveno	1	Ceco
Slovacchia	8	Bulgaro, ungherese, polacco, lingua zingara, ruteno, ceco, croato, tedesco	0	
Germania	11	Danese, basso tedesco 1, basso tedesco 2, basso tedesco 3, basso tedesco 4, basso tedesco 5, frisone settentrionale, lingua zingara, frisone meridionale, sorabo	1	Ceco
Ungheria	3	Tedesco, rumeno, slovacco	2	Serbo, sloveno
Svezia	3	Finnico, finnico di Ter, suomi	0	
Paesi Bassi	1	Frisone	0	
Danimarca	1	Tedesco	1	Faroese
Regno Unito	3	Irlandese, gaelico, gallese	2	Cornico, scozzese
Slovenia	2	Italiano, ungherese	0	
Finlandia	2	Suomi, svedese	1	Tatara

La metodologia di analisi utilizzata ai fini dello studio si è incentrata sulla valutazione del livello di attuazione della Carta in relazione ai suoi sette elementi costitutivi (articoli):

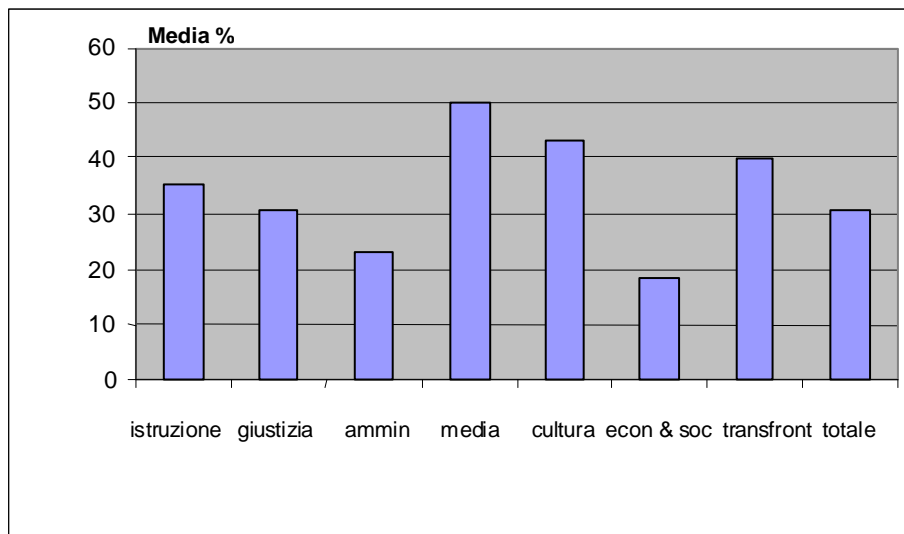
- Istruzione.
- Autorità giudiziarie.
- Autorità amministrative e servizi pubblici.
- Mezzi di comunicazione di massa.
- Attività e infrastrutture culturali.
- Vita economica e sociale.
- Scambi transfrontalieri.

Questi sette elementi forniscono a loro volta un'ampia gamma di disposizioni tecniche dettagliate con oltre 100 sottodisposizioni. L'articolo relativo all'istruzione (30 sottodisposizioni) include norme che riguardano l'istruzione prescolare, primaria, secondaria, superiore, professionale e per gli adulti. L'articolo riguardante le autorità giudiziarie (15 sottodisposizioni) include norme relative ai procedimenti e ai documenti legali e giudiziari. Per quanto riguarda le autorità amministrative e i servizi pubblici (21 sottodisposizioni) vengono specificati dei criteri relativi ai rapporti tra i funzionari e il pubblico, la pubblicazione dei documenti, la formazione del personale. L'articolo relativo ai mezzi di comunicazione di massa (15 sottodisposizioni) tratta aspetti quali la trasmissione televisiva, i giornali, la libertà di stampa, il reclutamento del personale. Le attività culturali (10 sottodisposizioni) comprendono l'accesso alle opere culturali, le traduzioni, il doppiaggio e così via. L'articolo dedicato alla vita economica e sociale (9 sottodisposizioni) riguarda norme relative a documenti, regolamenti, salute e sicurezza, banche e finanza, ospedali. L'articolo relativo agli scambi transfrontalieri (2 sottodisposizioni) tratta della collaborazione transfrontaliera.

Per la valutazione è stato utilizzato un sistema di assegnazione dei punteggi per calcolare il livello di attuazione della Carta relativamente alle oltre 100 disposizioni verificando se la disposizione è soddisfatta, è stata proposta un'azione per soddisfare la disposizione, l'azione non è stata intrapresa, è stata intrapresa formalmente, compiuta in parte o attuata totalmente.

La figura 11 illustra i livelli di attuazione dei sette articoli principali della Carta, sulla base dei punteggi complessivi degli undici paesi (e delle 40 lingue) oggetto di analisi.

Figura 11: livello di attuazione dei sette articoli principali della Carta

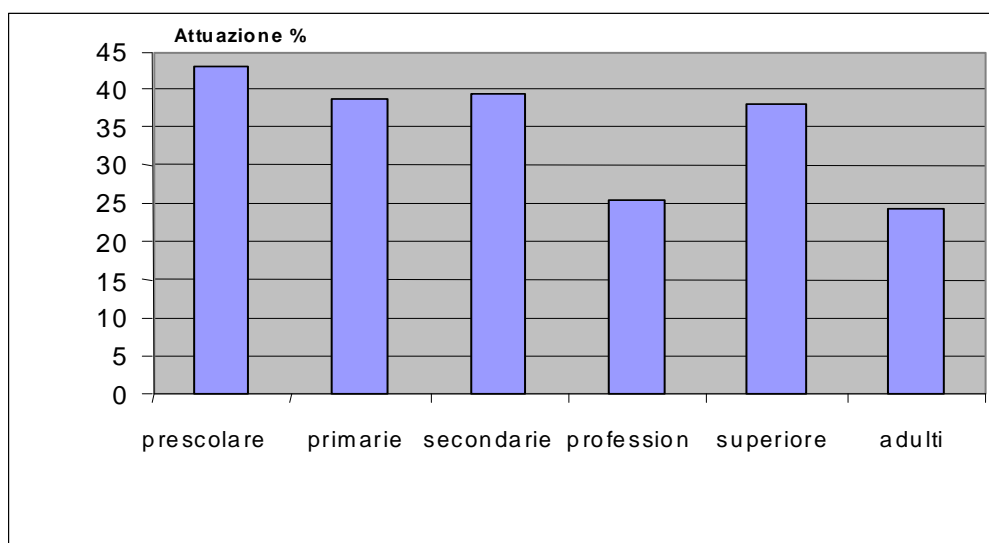


Fonte: EBLUL

Come mostra la figura 11, meno di un terzo delle disposizioni della Carta ha trovato piena attuazione. L'ambito in cui sono stati compiuti i progressi maggiori è quello relativo ai mezzi di comunicazione di massa, con circa la metà delle disposizioni soddisfatte. Ad esempio, 14 dei 16 Stati membri dell'UE oggetto di analisi hanno adottato delle misure per la promozione delle lingue minoritarie in relazione all'articolo 11 (mezzi di comunicazione), istituendo delle infrastrutture di trasmissione per le lingue minoritarie. Nel Regno Unito, con il cosiddetto accordo "Good Friday", il governo ha stanziato 15 milioni di euro a sostegno delle trasmissioni televisive irlandesi. Tuttavia, questi dati si riferiscono principalmente all'attuazione da parte di quasi tutti gli Stati membri dell'obbligo di garantire la libertà di ricezione delle trasmissioni televisive e radiofoniche dai paesi limitrofi in una lingua identica o simile a quella regionale o minoritaria e di non opporsi alla ritrasmissione dei programmi televisivi e radiofonici dei paesi limitrofi in detta lingua. In pochissimi casi sono state pienamente attuate le disposizioni di natura più pratica della Carta, come ad esempio la creazione di stazioni televisive e radiofoniche in tutte le lingue regionali, il sostegno finanziario ai programmi nelle lingue minoritarie, la formazione, sebbene le stazioni televisive e radiofoniche private rappresentino una parte considerevole delle infrastrutture mediatiche.

Analogamente, sebbene siano stati compiuti progressi nell'attuazione delle disposizioni della Carta per quanto riguarda le attività culturali, tali progressi sono principalmente legati all'attuazione di disposizioni generiche, come promuovere le iniziative proprie delle lingue minoritarie e promuovere l'istituzione di organismi incaricati di raccogliere le opere prodotte nelle lingue minoritarie. Nei Paesi bassi, ad esempio, il patto del 2005 sulla lingua e cultura frisone include degli articoli sulla promozione della lingua frisone nelle attività culturali. Un ambito in cui l'attuazione raggiunge livelli relativamente elevati è l'offerta di personale con una formazione nelle lingue minoritarie responsabile del sostegno alle attività culturali.

Per quanto riguarda l'istruzione, probabilmente l'aspetto più importante della Carta, i progressi sono stati generalmente lenti e disomogenei. Nella figura 12 vengono riportate le valutazioni relative al settore dell'istruzione.

Figura 12: valutazione del livello di attuazione della Carta nel settore dell'istruzione.

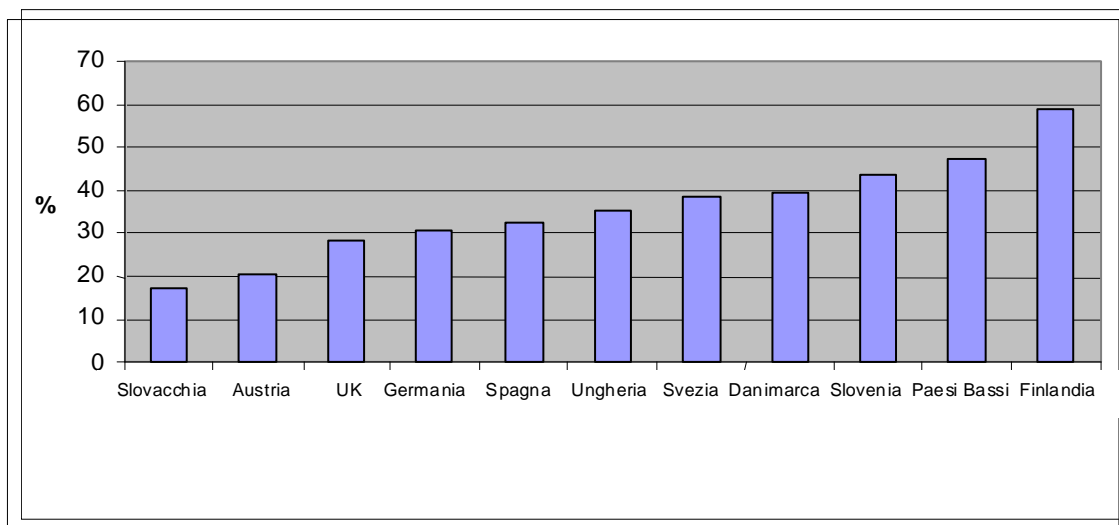
Sebbene complessivamente sia stato soddisfatto soltanto un terzo delle disposizioni in materia di istruzione, come mostra la figura 13, i progressi nei settori dell'istruzione "formale", ossia prescolare, primaria, secondaria e superiore, sono relativamente migliori, mentre vengono dedicati meno sforzi per quanto riguarda il settore della formazione professionale e degli adulti. Ad esempio, 13 dei 16 Stati membri dell'UE esaminati hanno adottato misure a sostegno dell'insegnamento delle lingue minoritarie, soprattutto nelle scuole primarie e secondarie. In Austria, a titolo esemplificativo, il diritto all'istruzione minoritaria stabilisce che debbano essere offerte opportunità di istruzione nella lingua minoritaria per gli sloveni che vivono in Carinzia. L'analisi conferma le conclusioni della relazione del Segretario generale del 2007 che ha osservato come l'offerta inadeguata dell'insegnamento delle lingue, e in particolare la carenza di personale docente qualificato a tutti i livelli di istruzione, rimanga uno dei problemi principali per la maggior parte delle lingue regionali o minoritarie. La situazione è resa ancora più difficile dalla frequente mancanza di meccanismi di vigilanza adeguati. Sono pochi gli Stati ad aver istituito un organo deputato al controllo delle misure intraprese e dei progressi compiuti.

Gli ambiti in cui sono stati compiuti meno progressi sono le autorità amministrative e i servizi pubblici e la vita economica e sociale. Sono stati compiuti dei progressi per determinati aspetti, come ad esempio la promozione dell'uso delle lingue minoritarie nei dibattiti politici nelle assemblee regionali e la possibilità di presentare domande alle autorità pubbliche nelle lingue regionali o minoritarie. Alcuni Stati membri adottano di routine misure come l'utilizzo di indicazioni stradali nelle lingue minoritarie e l'uso delle lingue minoritarie nelle comunicazioni pubbliche. In Austria, ad esempio, i comuni del Burgenland possono utilizzare la lingua della minoranza nazionale per gli avvisi pubblici e la lingua viene utilizzata ufficialmente per ogni contatto pubblico nel Burgenland. Analogamente, la Svezia ha approvato la legge sul diritto ad utilizzare la lingua sami a livello di autorità amministrative e tribunali e la legge sul diritto ad utilizzare il finnico e il meänkieli a livello di autorità amministrative e tribunali. Diverse disposizioni rimangono tuttavia poco considerate, come la pubblicazione di documenti ufficiali da parte delle autorità.

Per quanto riguarda la vita economica e sociale, molti Stati non sono riusciti a compiere progressi nell'attuazione di una delle disposizioni principali della Carta, ossia la promozione delle lingue regionali e minoritarie nei contratti di lavoro, nei documenti tecnici e in documenti analoghi legati al mondo del lavoro.

Sarebbe tuttavia fuorviante affermare che il quadro complessivo di una limitata attuazione della Carta valga per tutta l'Europa. L'analisi indica che esistono notevoli differenze circa l'attuazione della Carta nei diversi paesi. Come illustrato nella figura 13, i punteggi relativi all'attuazione variano dal 15% della Slovacchia al 60% della Finlandia. I paesi dove sono stati compiuti progressi soddisfacenti sono la Finlandia, i Paesi Bassi, la Slovenia, la Danimarca e la Svezia. I paesi dove sono stati compiuti i minori progressi includono il Regno Unito, la Germania, la Spagna e l'Austria. Nei casi particolari di Slovacchia, Germania e Spagna, la situazione riflette la complessità e l'entità delle lingue regionali e minoritarie da tenere in considerazione, a differenza di quanto avviene in Finlandia, Paesi Bassi, Slovenia e Danimarca, dove sono rappresentate soltanto poche lingue.

Figura 13: Valutazione dell'attuazione della Carta per paese



5.3. Attuazione della Carta a livello regionale e locale

5.3.1. Finanziamenti comunitari

Come detto in precedenza, la promozione della diversità linguistica e la protezione delle lingue minoritarie non sono state una delle principali priorità dei gestori dei programmi dell'UE o dei candidati ai finanziamenti. La ricerca condotta evidenzia che nel quadro dei principali programmi dedicati all'istruzione e alla formazione finanziati dall'UE, come Socrates e Leonardo, soltanto il 10% erano rivolti alle lingue minoritarie. La maggior parte di queste iniziative riguarda la diversità culturale.

Esempio 25: *An Cùrsa Inntrigidh*

Le opportunità di imparare il gaelico scozzese non sono limitate ai residenti in Scozia. An Cùrsa Inntrigidh, un corso a distanza per l'apprendimento del gaelico riunisce studenti di tutto il mondo desiderosi di imparare il gaelico a livello pratico. Il progetto mira a contribuire allo sviluppo e alla sostenibilità della lingua, a incoraggiare gli studenti a partecipare alla comunità gaelica internazionale. Utilizzando al meglio le TIC, il corso sfrutta le tecnologie moderne per ispirare gli studenti in numerosi paesi. Gli studenti hanno l'opportunità di partecipare a lezioni nel fine settimana e teleconferenze supplementari aiutano coloro che non hanno potuto partecipare.

Le altre due principali fonti di finanziamento rivolte al sostegno delle lingue minoritarie e della diversità linguistica provengono da due programmi incentrati sulla cultura: il programma "Cultura" e il programma "Media". Il programma Cultura 2000 era uno strumento unico di programmazione e finanziamento delle misure comunitarie nel campo della cultura per il

periodo dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2006, con una dotazione finanziaria di 236 milioni di euro. Esso mirava a realizzare uno spazio culturale comune promuovendo la cooperazione tra ideatori, operatori culturali e organismi culturali dei paesi partecipanti al programma. Il programma MEDIA Plus aveva una dotazione finanziaria di 350 milioni di euro per le attività svolte tra il 1° gennaio 2001 e il 31 dicembre 2005. I due programmi sono stati ora sostituiti dai nuovi programmi Cultura e Media 2007. Il contributo dei programmi Cultura e Media al sostegno delle lingue minoritarie e alla promozione della diversità linguistica non è stato ben determinato. Essi sembrano comunque aver avuto effetti positivi sulla diffusione di opere culturali nelle lingue minoritarie tra un pubblico più ampio e per la promozione di attività di sensibilizzazione, come i festival. Tuttavia, i fatti indicano che i programmi come Cultura non hanno aumentato lo scambio di informazioni o di buone prassi tra i paesi partecipanti, e che il loro ruolo come fonti di informazioni ed esempi di prassi migliori per la politica interculturale è stato marginale, sebbene abbiano evidenziato l'importanza del dialogo interculturale tra i paesi partecipanti.

La valutazione del programma "MediaPlus", attuato tra il 2000 e il 2006, indica che gran parte delle iniziative erano rivolte a promuovere la sostenibilità delle infrastrutture di un'industria e a sviluppare competenze e capacità. Il suo contributo al sostegno delle lingue minoritarie e alla promozione della diversità linguistica non è ben definito. La valutazione conclude tuttavia che il programma MEDIA ha contribuito in modo significativo a donare una dimensione europea alle opere audiovisive finanziate e, date le finalità del programma, al di là di queste. Ciò conferma il fatto che uno degli obiettivi conseguiti è stata la diffusione delle opere culturali nelle lingue minoritarie tra un pubblico più vasto. Secondo la valutazione, il contributo principale del programma alla diversità linguistica e culturale è legato al sostegno alle attività di sensibilizzazione come i festival. I criteri di "discriminazione positiva" applicati nel programma hanno limitato gli effetti della globalizzazione, in particolare della globalizzazione americana, sulla produzione e diffusione delle opere culturali in Europa, soprattutto quelle dei nuovi Stati membri.

A sua volta, la valutazione del programma Cultura, condotta da Ecotec, e che ha visto l'analisi di oltre 1 500 progetti, rafforza l'opinione che le lingue minoritarie e la diversità linguistica e culturale non hanno ricevuto finanziamenti adeguati attraverso gli strumenti comunitari. Le conclusioni principali della valutazione sono state che il programma Cultura 2000 non ha fatto aumentare lo scambio di informazioni o di buone prassi tra i paesi partecipanti, e che il suo ruolo come fonte di informazioni ed esempi di prassi migliori per la politica interculturale è stato marginale, sebbene sia stato evidenziato che Cultura 2000 ha contribuito a ribadire l'importanza del dialogo interculturale tra i paesi partecipanti. Va sottolineato che la relazione ha anche evidenziato la scarsità dei meccanismi di finanziamento e delle opportunità disponibili in Europa a sostegno della diversità culturale, concludendo che l'istituzione di Cultura 2000 ha dato agli operatori culturali in Europa l'opportunità di partecipare a un programma integrato di cooperazione transnazionale con partenariati che hanno coinvolto oltre 30 paesi. Nessun altro meccanismo ha offerto e offre una simile opportunità e il risultato è stato che gli operatori culturali hanno cambiato atteggiamento, diventando più aperti alla cooperazione interculturale transnazionale. Sebbene non vi siano ancora dati dettagliati sul tipo di progetti finanziati nel quadro dei nuovi programmi Cultura e Media, vi sono elementi che indicano che difficilmente la tendenza verrà invertita. Dei progetti selezionati per il finanziamento nel quadro del primo programma Cultura, il 42% dei progetti scelti nel 2007 riguarda il dialogo interculturale, il 14% il patrimonio culturale. Nove progetti riguardano la traduzione di libri in lingue minoritarie.

5.3.2. La situazione regionale e locale

Diverse iniziative già menzionate, come EBLUL o la rete Mercator, sono state intraprese o sostenute dal Parlamento o dalla Commissione per dare una dimensione europea e una struttura interna ad una gamma di comunità di lingue minoritarie. La rete Mercator è attiva nel promuovere il multilinguismo attraverso iniziative quali la rete di scuole. Esempi sono lo scambio di insegnanti Nijemardum – Borzestowo, tra gli insegnanti di diverse scuole frisoni nei Paesi Bassi e le scuole casciube in Polonia e il progetto Ponte Nas Ondas in cui gli scolari portoghesi e galiziani lavorano insieme per produrre i propri programmi radiofonici. L'opera di EBLUL nella promozione della diversità linguistica europea e nel creare collegamenti tra le comunità linguistiche si fonda sul suo programma annuale di progetti, in particolare Eurolang. Si tratta di un'agenzia di stampa specializzata che fornisce quotidianamente notizie sulle comunità linguistiche regionali, apolide e minoritarie, per un totale di circa 50 milioni di parlanti, ai mass media, ai governi nazionali, locali ed europeo, al mondo accademico, ai ricercatori e al pubblico in generale. È altresì coinvolto in reti che promuovono la diversità linguistica, ad esempio il *Partnership for Diversity Forum*. Altri esempi di iniziative per la promozione delle lingue minoritarie a livello transnazionale sono gli eventi culturali come l'incontro sulla produzione audiovisiva nelle lingue minoritarie, <http://www.minorityproduction.eu/it/screeningsit.html>, il concorso canoro per le lingue minoritarie <http://www.laulun-laulut.eu/>.

In linea generale, la partecipazione delle organizzazioni non governative ai lavori delle organizzazioni internazionali e nell'attuazione delle politiche è andata aumentando negli ultimi anni. Anche il meccanismo di protezione della Carta europea delle lingue regionali e minoritarie riconosce l'importanza delle ONG, il cui contributo a vari livelli prima e dopo la ratifica è fondamentale per garantirne l'efficacia. Tale concetto viene ribadito chiaramente nel documento del Consiglio d'Europa dal titolo "Working Together: NGOs and National Minority Languages"⁵⁴:

In relazione agli strumenti giuridici internazionali relativi ai diritti umani o a questioni economiche, sociali e culturali, l'opera delle ONG nelle organizzazioni internazionali è importante a tre livelli:

- le ONG partecipano alle campagne di preparazione degli strumenti internazionali;
- le ONG svolgono un ruolo importante nel mobilitare l'opinione pubblica a favore della ratifica degli strumenti esistenti da parte degli Stati;
- le ONG sono fondamentali per l'attuazione dei meccanismi dei trattati, poiché promuovono l'elaborazione e l'applicazione di diverse misure giuridiche e politiche a livello nazionale.

Analizzando la situazione attuale, la presenza delle ONG sembra essere diffusa sia a livello europeo che locale per quanto riguarda le lingue minoritarie, con diverse funzioni. A livello europeo, le azioni non governative riguardano in genere:

- a) istituzione di reti e attività di sensibilizzazione, come ad esempio la rete NPLD istituita di recente per promuovere la diversità linguistica o la "Youth of European Nationalities"

⁵⁴ Working Together: NGOs and National Minority Languages, Eduardo J. Ruiz Vieyetz, Istituto per i diritti umani/Università di Deusto (Bilbao), maggio 2004.

Multilinguismo: tra obiettivi politici e attuazione

(YEN), un'unione di organizzazioni giovanili europee che rappresentano le minoranze linguistiche, culturali e nazionali in Europa (www.yeni.org), o Linguapax (www.linguapax.org).

- b) la divulgazione di informazioni, come l'agenzia di stampa Eurolang o la fondazione per le lingue a rischio (www.ogmios.org).
- c) attività di ricerca come l'Observatoire européen du plurilinguisme (plurilinguisme.europe-avenir.com), e Ciemen (www.ciemen.org).

A livello locale, le associazioni e le ONG svolgono un ruolo importante per la sensibilizzazione alle questioni relative alle lingue minoritarie e a rischio e sostengono e promuovono in vario modo l'utilizzo di tali lingue, svolgendo altresì una funzione di controllo delle politiche e della pratiche adottate, esercitando pressioni sulle autorità competenti, laddove necessario (ad es., Scots Language Centre www.scotslanguage.com o Heimetsproch-Association pour la promotion du dialect Alsacien, www.heimetsproch.org).

La promozione delle lingue minoritarie comprende spesso corsi di lingue e l'organizzazione di eventi culturali. La minoranza rom viene per lo più sostenuta e promossa in Europa da ONG locali, in particolare attraverso iniziative nel campo dell'istruzione.

Analogamente a quanto avviene per il multilinguismo, il veicolo principale attraverso il quale le scuole vengono coinvolte in azioni a sostegno delle lingue minoritarie è rappresentato dal gemellaggio elettronico.

Esempio 26: Enfants d'ici, contes d'ailleurs

In questo progetto (bambini di qui, racconti d'altrove), gli allievi hanno raccolto una serie di fiabe di altri paesi europei, armeni, berbere, curde e rom, e le hanno presentate in un piccolo opuscolo. Le storie erano scritte sia nella lingua originale che nella lingua di arrivo e includevano una sezione dedicata alla storia delle lingue e delle culture delle minoranze europee. Gli allievi di scuole multiculturali hanno illustrato gli opuscoli durante tre seminari con artisti.

È possibile tuttavia rilevare una tendenza emergente nel settore scolastico in aree caratterizzate da una grande varietà etnica. In queste aree, per lo più nelle grandi città, si incontra una grande varietà linguistica, che include le principali lingue europee e del mondo, le lingue minoritarie e meno diffuse e le lingue ibride. Questa eterogeneità può rappresentare una piattaforma efficace per promuovere il rispetto di altre lingue e culture fin dalla tenera età.

Esempio 27: Newbury Park

Nella scuola primaria Newbury Park di Redbridge, nella zona nordorientale di Londra, 850 allievi avranno imparato frasi in 40 lingue prima del passaggio alla scuola secondaria. La scuola ha adottato la politica di insegnare ognuna delle lingue parlate dai 40 gruppi etnici rappresentati tra gli allievi. L'insegnante sceglie un allievo ogni mese per presentare le lezioni nella propria lingua materna. Fa ricerche sulla lingua con i genitori degli allievi e gira un filmato del bambino che parla nella propria lingua materna che può essere poi utilizzato in ogni classe della scuola.

Il ruolo delle istituzioni di istruzione superiore nella promozione delle lingue minoritarie è stato per lo più confinato ad azioni strettamente "accademiche" con ricerche su questioni linguistiche e dello sviluppo delle lingue e nel fornire una formazione linguistica e didattica.

Esempio 28: "Oneness" — corsi di lingua on-line per le lingue meno diffuse e meno insegnate, facoltà di filologia dell'Università di Vilnius

"Oneness" offre corsi on-line per cinque lingue europee meno insegnate, l'estone, il finnico, il lituano, il polacco e il portoghese. I piani di studi e la metodologia si basano sul Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Le cinque lingue hanno una struttura comune per quanto riguarda i corsi e materiali di apprendimento comuni a livello A1, con una classe virtuale di facile utilizzo, chiamata "Oneness city". Oltre alla scuola di lingue, gli studenti possono consultare la biblioteca e i dizionari, i compendi grammaticali, il laboratorio di fonetica (pronuncia, intonazione e accenti) e un compendio di frasi. Il centro informazioni contiene un'introduzione socioculturale in inglese. Il parco dei divertimenti propone agli studenti un originale gioco interattivo per l'autovalutazione. Infine, gli studenti e gli insegnanti si possono rilassare con la chat room "Internet café" e il forum.

Anche le reti e le associazioni svolgono un ruolo importante in questo contesto. Come avviene per quelle dedicate al multilinguismo, le reti sono tese principalmente alla promozione della cooperazione tra le organizzazioni delle lingue minoritarie a livello politico, operativo e strategico, e alla protezione della propria identità nazionale, della lingua, della cultura e della storia delle minoranze nazionali. Esempi includono languageplanning.eu, che promuove la cooperazione tra gli enti per la programmazione delle lingue minoritarie in Europa e FUEN, l'associazione delle minoranze nazionali europee. Membri a pieno titolo sono le organizzazioni che rappresentano le minoranze nazionali.

Esempio 29: YEN

La rete Youth of European Nationalities (YEN) (www.yeni.org) è un'unione di organizzazioni giovanili europee. Le 27 organizzazioni aderenti rappresentano le minoranze linguistiche, culturali e nazionali d'Europa. Esse sono accomunate dall'idea di un'Europa delle diversità, interessata alle minoranze. La rete YEN si adopera per la tutela e lo sviluppo della cultura, della lingua e dei diritti delle minoranze in Europa. L'attenzione viene rivolta in particolare ai giovani e ai loro interessi. Le organizzazioni cercano di istituire insieme una rete vivace e dinamica di organizzazioni giovanili di tutte le minoranze in un'Europa multiculturale e multilingue.

Le autorità regionali e locali in genere sostengono le lingue minoritarie attraverso attività di sensibilizzazione, promozione, eventi, utilizzando i capitali civici come i musei.

Esempio 30: Fête des Langues

La Fête des Langues (la festa delle lingue) si svolge nella città di Nantes ogni anno dal 2000 e riunisce i parlanti di madrelingua delle 40 lingue regionali, minoritarie, delle comunità immigrate e antiche e i dialetti parlati a Nantes. Nel centro storico della città vengono allestiti degli stand speciali per incoraggiare le conversazioni tra questi gruppi linguistici diversi. La Fête des Langues viene considerata un mezzo per facilitare il dialogo interculturale

Un altro aspetto importante dell'opera delle agenzie non governative è rappresentato dalla promozione della cooperazione transfrontaliera, ad esempio la "Ulster-Scots agency" (un'agenzia transfrontaliera tra Irlanda e Regno Unito) e il sostegno alle azioni tese a promuovere l'inclusione, ad esempio degli emarginati e delle comunità immigrate.

Esempio 31: REI

La Roma Education Initiative (REI), avviata nel 2002, si poneva l'obiettivo di sostenere le scuole in cui vi era la presenza di allievi della comunità rom e le comunità rom nel loro insieme. Attraverso un lavoro a livello di scuole e di comunità, REI sostiene con forza un cambiamento sistemico e politico contro la segregazione e tutte le forme di discriminazione razziale dei bambini rom nel sistema scolastico e promuove la parità di accesso all'istruzione di qualità per tutti. L'associazione REI è attiva in otto paesi della regione in cui le popolazioni rom sono più numerose: Bulgaria, Croazia, Ungheria, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Macedonia e Montenegro

6. Conclusioni e raccomandazioni

6.1. Conclusioni principali

6.1.1. Il contesto sociale e culturale per l'apprendimento delle lingue e le lingue minoritarie

- A livello generale, gli indicatori mostrano che i cittadini europei sono sensibili al concetto di "Europa multilingue". Il 56% dei cittadini degli Stati membri dell'UE sono in grado di intrattenere una conversazione in una lingua diversa dalla propria lingua materna. Il 28% dei cittadini conosce due lingue abbastanza bene da poter intrattenere una conversazione.
- Esiste tuttavia una significativa resistenza all'apprendimento delle lingue. Il 44% dei cittadini europei ammette di non conoscere alcuna lingua oltre alla propria e in sei Stati membri, ossia Irlanda, Regno Unito, Italia, Ungheria, Portogallo e Spagna, la maggior parte dei cittadini appartiene a questo gruppo. Le motivazioni dei cittadini dell'Unione a studiare le lingue sono peraltro limitate. Solo un cittadino europeo su cinque si dedica all'apprendimento attivo delle lingue. Un europeo "multilingue" è probabilmente giovane, ben istruito o che ancora sta studiando, nato in un paese diverso da quello di residenza, che utilizza le lingue straniere per motivi professionali ed è motivato all'apprendimento.
- Un ulteriore potenziale ostacolo al multilinguismo è rappresentato dalla differenziazione delle competenze linguistiche. Il quadro delle competenze linguistiche appare eterogeneo sia dal punto di vista della distribuzione geografica che in termini di gruppi sociodemografici. Negli Stati membri relativamente piccoli si riscontrano competenze linguistiche soddisfacenti.
- A livello scolastico in molti Stati viene rivolta poca attenzione allo studio di lingue diverse dall'inglese. In pochissimi Stati esiste un numero considerevole di studenti che studia lingue straniere diverse dalle lingue franche (inglese, francese, tedesco e spagnolo). Gli insegnanti sono riluttanti a cogliere le opportunità per migliorare le proprie competenze professionali e pratiche di insegnamento, a causa dei timori legati alla concorrenza tra lingue e tra le diverse materie per quanto riguarda la ripartizione dell'orario, dei costi proibitivi dei tirocini e dei timori che la mobilità possa interferire con le responsabilità domestiche.
- Esiste una domanda significativa di politiche e azioni a sostegno della tutela delle lingue minoritarie e della promozione della diversità linguistica e culturale. Vi sono oltre quarantasei milioni di cittadini che parlano lingue meno diffuse o minoritarie in Europa; le lingue minoritarie sono circa 60 e, fatta eccezione per l'Islanda, in tutti i paesi europei si parlano lingue minoritarie.
- L'attuale base di conoscenze sull'apprendimento delle lingue è frammentaria a seconda degli ambiti disciplinari e settoriali e lo scambio di conoscenze tra i diversi settori e discipline è limitato. Le conoscenze devono essere integrate, facendo riferimento alle scienze cognitive, alla pedagogia, all'antropologia e agli studi culturali, ai sistemi di istruzione e ai sistemi basati sulla conoscenza, nell'ambito di un quadro e di uno spazio interdisciplinare che favorisca l'adozione di sistemi innovativi per la promozione e lo sviluppo di iniziative a favore del multilinguismo e della diversità linguistica che considerino i diversi scenari in cui le competenze nelle lingue straniere possono essere sviluppate e utilizzate al meglio.

6.1.2. Il contesto politico e le iniziative programmatiche

- Il multilinguismo e la diversità linguistica possono sembrare due aspetti potenzialmente divergenti e in contrasto. Mentre la spinta politica alla base delle agende programmatiche e delle iniziative a favore del multilinguismo viene principalmente dalle priorità "forti" della strategia di Lisbona, come la competitività economica e la mobilità del mercato del lavoro, gli elementi politici alla base delle iniziative tese alla promozione delle lingue minoritarie e della diversità linguistica, hanno un carattere più "morbido" e riguardano aspetti come l'inclusione e i diritti umani.
- Le attuali politiche sul multilinguismo rafforzano una visione troppo semplicistica che i cittadini all'interno di uno Stato condividono un patrimonio linguistico unitario e comune. Ciò sminuisce le complesse relazioni culturali e sociali che definiscono l'acquisizione e l'utilizzo di una lingua, ad esempio il sempre maggiore impiego di un inglese ibrido da parte di comunità di immigrati in diversi paesi europei.
- Alle politiche volte a favorire il multilinguismo è sempre stata dedicata più attenzione rispetto di quelle a favore della diversità linguistica. Al di là della retorica della legislazione, le lingue minoritarie non vengono pressoché riconosciute nella politica comunitaria in materia linguistica. Finora, l'UE si è mostrata riluttante ad interferire in un ambito considerato prevalentemente di competenza degli Stati membri.
- Le azioni del Parlamento europeo riflettono un tentativo costante e coerente di integrare la protezione delle lingue minoritarie e il sostegno alla diversità linguistica. Dalla fine degli anni Settanta, il Parlamento europeo ha pubblicato una serie di comunicazioni e risoluzioni invitando la Commissione ad intervenire a favore dell'uso delle lingue minoritarie e a rivedere la legislazione comunitaria o le pratiche discriminatorie nei confronti delle lingue minoritarie. Un problema serio in tal senso è che nessuna di queste iniziative ha carattere vincolante nei confronti degli Stati membri..
- I fatti indicano pertanto che, a differenza del multilinguismo, le lingue minoritarie e la diversità linguistica non sono state oggetto di molte azioni concrete, come evidenziato ad esempio dalla relativa mancata risposta a livello di Commissione europea e di Stati membri alle raccomandazioni elaborate dal Parlamento europeo con le relazioni Ebner e Joan i Mari.

6.1.3. I principali meccanismi di finanziamento

- Il multilinguismo e la diversità linguistica sono tematiche oggetto di diverse ricerche e programmi di sviluppo sostenuti dall'UE e dalle sue agenzie e istituzioni. I principali strumenti di finanziamento comunitario per le lingue sono i programmi di istruzione e formazione, attuati tra il 2000 e il 2006 e rappresentati principalmente dalla seconda fase dei programmi Socrates e Leonardo da Vinci e dal nuovo programma di apprendimento permanente, che abbraccia il periodo 2007-2013.
- Strumenti di finanziamento meno importanti includono i programmi RST rivolti alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione con una componente "linguistica" specifica, inclusi il Sesto programma quadro (PQ6), il programma eTEN, il Settimo programma quadro (PQ7), il programma eLearning, il programma eContent e il programma eContent Plus e altri programmi con una componente linguistica, inclusi Tempus ed Erasmus Mundus.

- Nel complesso, la percentuale maggiore di investimenti a sostegno dei programmi di finanziamento come Leonardo, Comenius e Grundtvig ha riguardato le iniziative a favore del multilinguismo. Gli investimenti rivolti al sostegno delle lingue minoritarie e della pluralità linguistica sono stati invece decisamente minori. Le principali fonti di finanziamento per le lingue minoritarie provenivano dai programmi Socrates e Leonardo, unitamente alle fasi successive dei programmi Media e Cultura.
- È necessaria una costante riflessione per definire le azioni politiche e le priorità degli strumenti di finanziamento per conseguire gli obiettivi della politica a favore del multilinguismo (partendo dagli strumenti esistenti). Una riflessione di carattere sociale piuttosto che in termini economici e una riflessione che tenga in considerazione il capitale umano dovrebbero essere alla base degli inviti del Parlamento, come evidenziato dal *Gruppo ad alto livello di intellettuali ed esperti sul multilinguismo*.

6.1.4. Il principio del mercato comune; correlazioni ed effetti moltiplicatori in altri ambiti politici

- Esiste una contraddizione insita tra la visione di un'Europa "mercato unico" e un'Europa della pluralità culturale e linguistica. L'attuazione di queste due visioni attraverso azioni politiche può generare effetti negativi e imprevisti che riducono paradossalmente l'impatto delle politiche a favore del multilinguismo e della pluralità linguistica. Come sottolineato nella relazione Palomero, la Commissione si trova di fronte alla contraddizione di voler comunicare con i cittadini nelle rispettive lingue ma si limita a farlo in quelle che vengono indicate come lingue ufficiali delle istituzioni comunitarie.⁵⁵
- L'effetto principale dell'attuazione dei principi del mercato comune sull'apprendimento delle lingue e la pluralità linguistica è stato quello di rafforzare la posizione predominante dell'inglese, in qualità di "lingua franca" europea. L'inglese rimane la lingua straniera più ampiamente diffusa in Europa, in particolare a livello commerciale. Il "fattore globalizzazione" pone un'ulteriore sfida alla visione del multilinguismo. Vi sono segni che indicano che, paradossalmente, la promozione del multilinguismo sta rafforzando l'uso dell'inglese come lingua franca europea.
- Gli effetti della predominanza dell'inglese sono complessi ed esistono pareri e posizioni divergenti in merito al fatto se le politiche linguistiche debbano mirare principalmente a ridurre l'influenza dell'inglese o sostenere l'inglese e le sue forme ibride in evoluzione come piattaforma per la promozione della mobilità e della competitività.
- Analogamente esistono pareri discordi sull'impatto delle politiche linguistiche sulla promozione dei principi del mercato comune. Da un lato, si ritiene che le competenze linguistiche siano fondamentali per la promozione di questi principi. Dall'altro, si pensa che sostenendo il multilinguismo e la pluralità linguistica si vadano a rafforzare le barriere alla mobilità economica, sociale e culturale dei comuni cittadini europei.
- Il multilinguismo e l'apprendimento delle lingue non sono stati pienamente integrati come aspetti di natura trasversale nelle varie politiche europee, sebbene la recente introduzione del multilinguismo come strumento programmatico trasversale, a sostegno dell'attuazione del piano d'azione, dovrebbe rafforzare il ruolo delle lingue in relazione

⁵⁵ Palomero, J (2006) Relazione per il Gruppo ad alto livello sul multilinguismo, Commissione europea, Bruxelles.

ad altri ambiti di intervento. I principali ambiti di intervento direttamente legati alle politiche sul multilinguismo e la pluralità linguistica sono quelli che riguardano l'istruzione, i giovani e la cultura. Gli strumenti principali a sostegno delle politiche linguistiche in questo contesto sono i programmi di istruzione e formazione.

- Il programma Socrates ha finanziato un'ampia gamma di iniziative, inclusi progetti linguistici congiunti, il sostegno agli assistentati di lingua, sussidi di formazione continua per insegnanti di lingue straniere, progetti tesi allo sviluppo di strumenti formativi e corsi per gli insegnanti di lingue, corsi intensivi di preparazione linguistica nelle lingue meno diffuse e meno insegnate per gli studenti universitari, partenariati per l'apprendimento, e progetti di cooperazione per promuovere l'apprendimento delle lingue tra gli adulti, progetti tesi allo sviluppo di nuovi strumenti per l'apprendimento delle lingue e la valutazione delle competenze linguistiche, e progetti per promuovere la sensibilizzazione dei cittadini in merito ai benefici derivanti dall'apprendimento delle lingue, offrendo maggiori opportunità di apprendimento ai cittadini.
- Anche il programma Leonardo da Vinci ha finanziato diverse iniziative, inclusi i periodi di tirocinio all'estero per gli insegnanti di lingua straniera, i progetti tesi a sviluppare strumenti per l'apprendimento delle lingue in un contesto di formazione professionale e nell'ambito del luogo di lavoro, i progetti volti ad elaborare metodi di validazione delle competenze linguistiche, audit linguistici nelle imprese, tirocini transnazionali, scambi e visite di studio per le persone in formazione.
- In generale, il ruolo svolto da tali programmi in merito alle conoscenze linguistiche nell'UE può essere considerato importante, seppur limitato. Gli impatti per il personale IFP riguardano il miglioramento delle competenze (in particolare per la gestione dei progetti e le lingue straniere e la creazione di reti con i colleghi stranieri). I progetti di mobilità e a sostegno delle lingue hanno contribuito soprattutto per quanto riguarda un maggiore insegnamento e apprendimento delle lingue comunitarie. I progetti di mobilità offrono ai giovani in fase di istruzione e formazione professionale (IFP) l'opportunità di mettere in pratica le proprie competenze linguistiche e di migliorarle. I progetti a carattere culturale hanno consentito ai partecipanti di acquisire esperienza e accrescere l'interesse verso la conoscenza di una seconda lingua. Gli effetti sul numero di persone che parlano lingue straniere, in particolare quelle meno diffuse, sembrano essere piuttosto limitati.
- Gli scambi scolastici, i tirocini per i professionisti, il sostegno agli assistentati linguistici, le borse di studio per l'istruzione superiore, i programmi e gli scambi nel settore dell'insegnamento riflettono tutti l'intenzione di sostenere l'apprendimento delle lingue. Tali investimenti hanno chiaramente avuto effetti positivi sul conseguimento degli obiettivi e delle disposizioni del piano d'azione.
- I programmi RST hanno contribuito poco alla promozione degli obiettivi del piano d'azione e della Carta, e soltanto otto progetti erano rivolti ad aspetti linguistici nel quadro dei programmi PQ6, eTen, eContent ed eContentPlus.
- Il contributo dei programmi "Cultura" e "Media" al sostegno delle lingue minoritarie e alla promozione della diversità linguistica non è stato ben determinato, sebbene sembrano aver avuto un effetto positivo per quanto riguarda la diffusione di opere culturali nelle lingue minoritarie tra un pubblico più vasto e nel promuovere le attività di sensibilizzazione come i festival. Tuttavia, i fatti indicano che i programmi come Cultura non hanno aumentato lo scambio di informazioni o di buone prassi tra i paesi partecipanti e che il loro ruolo come fonti di informazioni ed esempi di prassi migliori

per la politica interculturale è stato marginale, sebbene abbiano evidenziato l'importanza del dialogo interculturale tra i paesi partecipanti.

- Va altresì sottolineato che gli investimenti negli strumenti di finanziamento a sostegno delle lingue e della pluralità linguistica hanno evidenziato una tendenza al calo negli ultimi anni. Il bilancio complessivo per le iniziative rivolte alle lingue nel programma di apprendimento permanente è di poco superiore ai 7 milioni di euro o 13% dei fondi totali disponibili per il programma nel suo insieme. Va notato che tale cifra rappresenta i fondi stanziati per il primo invito del programma di apprendimento permanente (nel 2006), ossia per il primo anno, che viene considerato come indicatore dell'attuale priorità assegnata alle lingue. Tale dato può essere confrontato con i 30 milioni di euro all'anno stanziati per le iniziative a sostegno delle lingue nel quadro dei programmi Socrates e Leonardo degli anni precedenti.
- Le interrelazioni tra le strategie d'intervento in materia linguistica e quelle in altri ambiti, e il loro effetto moltiplicatore, sono aspetti complessi. Esistono pochi elementi di valutazione e vi sono opinioni divergenti. Lo sviluppo programmatico e la definizione delle strategie per il futuro dovrebbero avere come obiettivo prioritario la promozione della ricerca in questo campo.

6.1.5. Misure a favore dell'apprendimento delle lingue e del multilinguismo

Le azioni degli Stati membri

- Come illustrato nella tabella 10, le informazioni raccolte dimostrano che le azioni a favore del multilinguismo sono eterogenee. Solo pochi Stati membri sono vicini al conseguimento degli obiettivi di attuazione sotto ogni aspetto. Il livello di attuazione del piano d'azione è particolarmente eterogeneo per quanto riguarda il settore strategico 2, migliorare l'apprendimento delle lingue, e il settore strategico 3, creare un ambiente favorevole alle lingue.
- Alcuni Stati membri tendono ad avere un approccio puramente formale per quanto riguarda l'attuazione del piano d'azione, impegnandosi più in un sostegno retorico del multilinguismo che fornendo un sostegno pratico e integrato.
- Sebbene l'obiettivo dell'apprendimento permanente del piano d'azione sia stato attuato in modo più diffuso rispetto agli altri due obiettivi, l'attuazione appare disomogenea tra i vari Stati membri. Mentre paesi come la Finlandia, l'Ungheria e la Svezia presentano un livello elevato di attuazione, in alcuni paesi, segnatamente l'Irlanda, la Slovacchia e il Regno Unito, il livello di attuazione è relativamente basso. In particolare l'apprendimento tra gli adulti e gli studenti con esigenze speciali sono aspetti trascurati.
- In generale, gli Stati membri riconoscono l'importanza dell'apprendimento delle lingue, in particolare in tenera età. La gamma di lingue offerte dal sistema di istruzione formale, per lo più nelle scuole, è ampia, ma non vi sono segni di un'attuazione diffusa e sistematica di politiche e iniziative a favore delle lingue minoritarie e regionali.
- Gli Stati membri hanno per lo più rivolto l'attenzione all'attuazione dei seguenti aspetti: apprendimento delle lingue per tutta la vita: in generale attraverso il riesame del sistema educativo nel suo insieme, alla luce dell'apprendimento delle lingue per tutta la vita, introducendo l'apprendimento precoce delle lingue nelle scuole primarie, introducendo l'apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL) nei programmi scolastici, fornendo più corsi di lingue nelle scuole secondarie, investendo di più nella formazione degli insegnanti, promuovendo la standardizzazione e certificazione, promuovendo la

collaborazione, in particolare attraverso i programmi comunitari.

- L'attuazione dell'obiettivo "Migliorare l'insegnamento delle lingue" del piano d'azione è stata limitata e disomogenea nei vari Stati membri, dove Francia e Repubblica ceca si sono distinte per il livello elevato di attuazione, mentre Irlanda, Finlandia e Svezia sono risultate carenti. Alcune di queste differenze sono senza dubbio dovute alle diverse interpretazioni su come si debba attuare il piano d'azione e su come debba avvenire il monitoraggio.
- Pochissimi paesi richiedono che gli insegnanti di lingue qualificati trascorrono un certo periodo di tempo nel paese in cui si parla la lingua scelta ed esiste spesso un divario significativo tra la competenza linguistica raggiunta studiando semplicemente una lingua e la comprensione culturale e la dimestichezza acquisita con un'esperienza diretta.
- Le differenze di retribuzione, in particolare tra gli Stati membri dell'Europa occidentale e orientale, sono un deterrente per gli assistenti e gli insegnanti di lingue. Tuttavia, alcuni paesi, come la Slovenia con il suo programma di assistenti di lingue o i Paesi Bassi con il rodato sistema di formazione per gli insegnanti di madrelingua tedesca, ben comprendono i chiari vantaggi degli scambi tra insegnanti e hanno avviato positivamente dei programmi in questo senso.
- Molti paesi non considerano l'obiettivo della formazione degli insegnanti di altre materie o ne mettono in dubbio l'importanza o la fattibilità. Il valore e la fattibilità del processo di formazione linguistica intercurricolare devono essere esaminati più approfonditamente.
- Molti paesi hanno integrato appieno il Quadro comune europeo di riferimento nei propri sistemi nazionali di valutazione. Una delle questioni principali in questo senso è la formazione. Sebbene l'adozione del QCER permetta un migliore riconoscimento delle competenze linguistiche, a livello di base gli insegnanti e gli assistenti non sanno sempre come utilizzarlo e un Quadro comune europeo compreso da tutti gli Stati membri è ancora allo stadio iniziale.
- Analogamente agli altri due obiettivi del piano d'azione 6, l'attuazione dell'obiettivo "Creare un ambiente favorevole alle lingue" è stata eterogenea tra i diversi Stati membri. Mentre paesi come la Finlandia, l'Ungheria e la Svezia presentano un livello elevato di attuazione, in alcuni paesi, segnatamente l'Irlanda, la Slovacchia, la Grecia, la Bulgaria e il Regno Unito, il livello di attuazione è relativamente basso.
- In generale, la maggior parte dei paesi mostra interesse per le esigenze educative delle proprie culture minoritarie e appare aperta all'idea di promuovere le lingue per impedirne il declino generazionale. In anni recenti il livello di sensibilizzazione è aumentato in modo significativo, in particolare nei paesi che hanno ratificato la Carta e questo si riflette nelle politiche e nelle normative adottate. Alcuni paesi, come il Regno Unito, offrono già sostegno all'istruzione nelle lingue minoritarie e regionali, nonché sussidi per le iniziative culturali.
- Esistono grandi divergenze nella percezione di ciascun Stato membro circa gli elementi che costituiscono un ambiente favorevole alle lingue.
- L'obiettivo di migliorare la fruizione dell'offerta di apprendimento delle lingue viene perseguito per lo più attraverso iniziative di alto profilo, come il sostegno alla Giornata europea delle lingue e la partecipazione al Label europeo per le lingue. Tuttavia, l'attenzione viene per lo più rivolta all'offerta attuale, piuttosto che al rafforzamento delle infrastrutture e al soddisfare la domanda.

La prospettiva regionale e locale in materia di multilinguismo

- Esistono diversi attori coinvolti nelle iniziative tese al conseguimento degli obiettivi del piano d'azione, che si vanno ad aggiungere a quelle attuate formalmente dagli Stati membri. Lo Stato sostiene soltanto un quarto delle iniziative individuate dallo studio e un contributo analogo viene dalle autorità regionali e locali e dai programmi comunitari. Circa un quarto delle iniziative sono finanziate dai soggetti direttamente coinvolti.
- I principali sono: agenzie e centri europei (ad esempio lo European Centre for Modern Languages e la rete Mercator), autorità regionali e locali (che operano attraverso un'ampia gamma di accordi istituzionali e di finanziamento, per lo più con partenariati), altre agenzie civiche (ad esempio, uffici turistici, musei e gallerie), imprese educative (che operano per lo più in partenariati attraverso programmi finanziati dall'UE come il gemellaggio elettronico), le associazioni professionali (che operano per lo più a favore degli interessi delle scuole di lingue e degli insegnanti di lingue e in reti per promuovere il multilinguismo e la diversità linguistica), le istituzioni accademiche e di ricerca (impegnate per lo più in progetti di ricerca in ambito educativo finanziati da programmi nazionali, ma anche in attività a livello di base), ONG (che esercitano per lo più pressioni sulle agenzie governative), organizzazioni commerciali (in qualità di fornitori di servizi per l'apprendimento delle lingue, ideatori e fornitori di contenuti per l'apprendimento delle lingue e ideatori di tecnologie innovative).
- Le azioni intraprese a livello regionale e locale a sostegno del multilinguismo riguardano essenzialmente quattro ambiti: la promozione della sensibilizzazione interculturale, ad esempio attraverso gemellaggi ed eventi culturali, il sostegno ad un uso più diffuso delle lingue, la formazione degli insegnanti e lo sviluppo professionale e lo sviluppo di materiale didattico innovativo. Le principali lacune riguardano lo sviluppo dei programmi, lo sviluppo professionale e il riconoscimento, l'utilizzo di strumenti linguistici tecnologicamente avanzati e l'eLearning.
- La maggior parte delle attività a sostegno del multilinguismo vengono attuate nel contesto dell'istruzione formale, in particolare a livello di educazione secondaria. Le iniziative e i progetti a livello di base sono maggiormente rivolti agli adulti e all'apprendimento in ambito professionale rispetto alle iniziative statali. A livello regionale e locale viene altresì rivolta maggiore attenzione agli studenti di lingue con esigenze speciali, compresi i gruppi "difficili da raggiungere".
- Le iniziative a livello regionale e locale riguardano per lo più l'attuazione del piano d'azione con le seguenti modalità: progetti linguistici tra istituti scolastici e scambi, apprendimento integrato di lingua e contenuto (CLIL), scambi di insegnanti qualificati, tirocini per gli insegnanti.
- Gli ambiti in cui viene dedicata minore attenzione agli obiettivi del piano d'azione a livello locale e regionale sono: integrazione dell'obiettivo "lingua materna più altre due lingue", le questioni relative alla domanda di mercato, la formazione degli insegnanti in altre discipline e la promozione della valutazione delle competenze linguistiche.
- Nonostante l'enfasi rivolta a livello regionale e locale alle iniziative di sensibilizzazione e al coinvolgimento dei cittadini, occorre che gli interventi, le misure e le strategie a favore dell'apprendimento delle lingue siano più vicini alla vita reale dei cittadini (a casa, al lavoro, nella vita quotidiana). Ancora più importante, è necessario diffondere il messaggio che la padronanza di una lingua straniera non potrà mai essere equivalente a quella della lingua materna e sottolineare il valore potenziale dell'apprendimento di altre

lingue in modo che possano essere utilizzate in pratica, ad esempio come mezzo di comunicazione per comprendere altre culture, per aiutare i cittadini nella vita quotidiana o per ampliare le possibilità di occupazione del tempo libero.

- I costi reali e di opportunità dell'apprendimento delle lingue non sono tenuti in debita considerazione e gli Stati membri devono elaborare e attuare dei metodi alternativi per incentivare lo studio delle lingue tra i gruppi "difficili da raggiungere", in modo da bilanciare il rischio di rafforzare il divario linguistico in Europa.

6.1.6. Problemi e lacune nell'attuazione del piano d'azione

- I fattori che ostacolano l'applicazione del piano d'azione includono la posizione predominante dell'inglese e una scarsa sensibilizzazione alle lingue e la conseguente impopolarità delle lingue e i risultati insoddisfacenti degli studenti nei test di valutazione delle competenze linguistiche, la mancanza di risorse, di finanziamenti e opportunità di formazione, tempo curricolare insufficiente per poter insegnare altre lingue straniere. Appare inoltre evidente che alcuni Stati membri non considerano una priorità l'apprendimento delle lingue.⁵⁶
- I fattori che contribuiscono all'attuazione positiva del piano d'azione includono il fattore "nazione piccola", ossia il fatto che le nazioni meno popolate hanno una storia di apertura all'apprendimento delle lingue, la disponibilità di risorse per attuare positivamente e in modo efficace le misure per l'apprendimento delle lingue per tutta la vita, la formazione di insegnanti di lingua specializzati per le scuole primarie, l'impiego di strumenti innovativi e di nuove tecnologie, i programmi di lingua, i pacchetti di apprendimento e trasmissione di film e programmi televisivi in lingua straniera. L'attuazione del piano d'azione ha maggiori possibilità di successo laddove le politiche linguistiche sono collegate ad altre misure programmatiche.
- Gli elementi raccolti pongono dubbi sul fatto che l'attuale piano d'azione sia troppo esteso, complesso e ambizioso e non garantisca la flessibilità necessaria per rispondere alle realtà politiche e alla cultura e al contesto locali. Attualmente gli Stati membri devono agire in conformità a quasi 50 disposizioni relative ai tre ambiti di intervento del piano d'azione. Gli obiettivi previsti dal piano d'azione possono risultare troppo onerosi e per alcuni paesi possono essere impossibili da realizzare a causa della mancanza di risorse (ad esempio, a sostegno dell'obiettivo "lingua materna più altre due lingue") e della mancanza di infrastrutture per la formazione degli insegnanti e di strumenti didattici e di apprendimento efficaci. La tabella 10 propone un quadro sintetico dei principali obiettivi del piano d'azione che, in base ai risultati dello studio, possono rivelarsi difficili da conseguire, tenendo in considerazione fattori quali la priorità attribuita all'apprendimento delle lingue e la volontà politica a livello governativo, lo stato delle infrastrutture e delle risorse, i fattori demografici e culturali.
- La tabella 10 illustra inoltre i principali ostacoli all'attuazione del piano d'azione. In particolare:
- per quanto attiene all'apprendimento delle lingue per tutta la vita, i settori in cui sussistono ostacoli all'attuazione del piano sono: i) "lingua materna più altre due lingue": numero inferiore di allievi in classe, migliore informazione dei genitori e del corpo

⁵⁶ "Promotion of multilingualism in the 31 countries of the Lifelong Learning Programme". Studio commissionato dalla DG Istruzione e Cultura, Yellow Window, Anversa, marzo 2008.

docente, mancanza di insegnanti qualificati, carenza di corsi specializzati, problemi di ripartizione dell'orario per l'apprendimento integrato di lingua e contenuto; ii) scuole secondarie: mancanza di priorità data a programmi come Comenius; mancanza di sostegno per gli assistentati di lingua, iii) istruzione superiore: autonomia delle istituzioni di istruzione superiore; mancata integrazione nello sviluppo dei programmi, mancanza di finanziamenti per lo studio all'estero, iv) apprendimento delle lingue in età adulta: mancanza di collaborazione con le singole organizzazioni e il settore privato, mancato coordinamento tra le azioni delle agenzie nazionali, mancanza di iniziative di incentivazione, v) esigenze speciali: mancanza di disposizioni relative a studenti con esigenze speciali; carenza di insegnanti qualificati, mancanza di programmi di formazione, vi) varietà linguistica: predominanza dell'inglese, mancanza di sostegno per le lingue mondiali e meno diffuse.

- Per quanto riguarda l'obiettivo di "migliorare l'apprendimento delle lingue" gli ostacoli principali sono: ampia interpretazione delle disposizioni contenute nel piano da parte degli Stati membri, l'uso limitato dei sistemi di eLearning e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC); questioni relative ai costi e alla mobilità per i corsi di formazione degli insegnanti, differenze a livello di status giuridico e condizioni di lavoro degli insegnanti in Europa, mancanza di risorse destinate alla formazione degli insegnanti in altre discipline, mancanza di flessibilità dei programmi, riluttanza da parte degli insegnanti ad applicare gli strumenti di valutazione in classe.
- Per quanto riguarda l'obiettivo di "creare un ambiente favorevole alle lingue" gli ostacoli principali sono: mancanza di azioni concrete a sostegno della diversità linguistica; l'incapacità da parte dei governi di riconoscere la natura fortemente contestualizzata e localizzata delle lingue; il mancato riconoscimento dei fattori che determinano la domanda.
- Date le differenze notevoli in termini di qualità e livello di dettagli forniti dai rappresentanti nazionali e la cultura prevalente di un controllo prettamente formale sull'attuazione del piano, risulta difficile definire un quadro preciso dei progressi effettivamente compiuti nell'attuazione. Di conseguenza, non è stato determinato quali siano le misure davvero efficaci sulla base di prove e risultati concreti.
- È necessario riesaminare la struttura del piano d'azione, delle disposizioni specifiche e del processo di valutazione. Gli Stati membri presentano punti di forza e lacune differenti per quanto riguarda l'attuazione del piano. Tali punti di forza e debolezze riflettono fattori quali le dimensioni della popolazione e aspetti demografici, il contesto culturale, le strutture educative e l'apertura all'apprendimento delle lingue. Andrebbe valutata l'opportunità di elaborare un modello fondato su un piano d'azione più diversificato, basato sui punti di forza e sui punti deboli e l'attuazione "personalizzata" del piano per ciascuno Stato membro.

Tabella 10: Attuazione del piano d'azione e analisi dell'attuabilità

OBIETTIVO DEL PIANO	ATTUAZIONI	ATTUABILITÀ	OSTACOLI	RACCOMANDAZIONI
APPRENDIMENTO DELLE LINGUE PER TUTTA LA VITA				
1. Lingua materna più altre due lingue: iniziare fin da piccoli	***	***	Mancanza di ore disponibili nel programma Carenza di insegnanti Poca flessibilità dei piani di studio	Utilizzo degli assistenti di lingua nei gruppi di apprendimento delle lingue Introduzione del CLIL Più informazioni sulle scelte
2. Apprendimento delle lingue nell'istruzione secondaria e formazione	***	***	Differenze nella motivazione allo studio Costi della partecipazione ai programmi Variabilità della qualità dell'apprendimento integrato di lingua e contenuto	Programmi nazionali di assistentato di lingue Maggiori cofinanziamenti per Comenius Migliorare gli standard per la formazione CLIL
1.3 Apprendimento delle lingue nell'istruzione superiore	**	*	Autonomia delle istituzioni di istruzione superiore Costi degli studi all'estero Bassa priorità	Coordinamento a livello governativo Sussidi per studi all'estero
1.4 Apprendimento delle lingue tra gli adulti	*	***	Mancanza di motivazione allo studio Costi reali e di opportunità	Ribadire l'importanza dell'apprendimento Promuovere incentivi innovativi
1.5 Studenti di lingue con esigenze speciali	*	**	Bassa priorità negli Stati membri Modelli di insegnamento e apprendimento inadeguati	Collegare le lingue a programmi di inclusione più ampi Sostenere lo sviluppo di sistemi pedagogici innovativi
1.6 Varietà linguistica	***	***	Predominanza dell'inglese Poco interesse alle lingue mondiali o meno diffuse	Politiche più coerenti e attente alle esigenze per quanto riguarda la domanda e l'offerta di lingue
MIGLIORARE L'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE				
1. Scuola aperta all'insegnamento delle lingue	**	**	Interpretazione ampia Bassa priorità	Adozione di un approccio integrato Utilizzo delle lingue minoritarie per rafforzare la sensibilizzazione
2. L'aula di lingue	*	****	Scarso utilizzo di eLearning e TIC	Priorità e sostegno all'apprendimento con metodi tecnologicamente avanzati
3. La formazione dell'insegnante di lingue	*	***	Costi e problemi per la mobilità	Banca dati centralizzata delle prassi migliori di insegnamento Sussidi per la formazione Apprendimento a distanza
4. L'offerta di insegnanti di lingue	*	***	Differenze nello status giuridico e delle condizioni di lavoro	Più sforzi per eliminare gli ostacoli giuridici e amministrativi
5. La formazione degli insegnanti di altre materie	*	**	Mancanza di risorse Mancanza di flessibilità dei programmi	Programmi più flessibili
6. Valutazione delle competenze linguistiche	***	****	Applicazione del QCER e del PEL nelle classi	Sostegno agli insegnanti per l'applicazione dei metodi

CREARE UN AMBIENTE FAVOREVOLE ALLE LINGUE				
1. Un approccio integrato alla diversità linguistica	**	****	Unire il sostegno alle azioni a favore della diversità	Maggiore uso dei programmi di finanziamento Socrates e Leonardo
2. Creare comunità favorevoli alle lingue	*	**	Fortemente dipendente dal contesto culturale locale	Maggiore specificità culturale del piano d'azione. Diffusione più ampia delle buone prassi
3. Migliorare l'offerta e la fruizione dell'apprendimento delle lingue	***	****	Offerta legata a politica e prassi	Migliore comprensione delle esigenze degli utenti Più azioni di sensibilizzazione

ATTUAZIONE:

- ***** Pienamente attuato
- **** Attuato in modo significativo
- *** Parzialmente attuato
- ** Poco attuato
- * Scarsamente attuato o non attuato

ATTUABILITÀ

- ***** Attuabilità molto elevata
- **** Attuabilità elevata
- *** Attuabilità moderata
- ** Difficile da attuare
- * Estremamente difficile da attuare

6.1.7. Attuazione della Carta per le lingue regionali e minoritarie**Azioni intraprese dagli Stati membri per l'attuazione della Carta**

- Finora quindici Stati membri hanno ratificato la Carta, quattro Stati l'hanno firmata ma non ratificata (compresi paesi in cui esistono lingue minoritarie riconosciute ufficialmente e gruppi linguistici minoritari consistenti, come la Francia e l'Italia) e otto Stati membri non l'hanno firmata (inclusi paesi con lingue minoritarie ufficiali e gruppi linguistici minoritari consistenti, come la Grecia). Tra i paesi del Consiglio d'Europa, ventitré hanno ratificato la Carta, dieci l'hanno firmata e quattordici non l'hanno firmata. Gli Stati membri che hanno presentato una relazione sull'attuazione tendono ad avere un approccio puramente formale per quanto riguarda l'attuazione della Carta, impegnandosi più in un sostegno retorico della diversità linguistica che fornendo un sostegno pratico e integrato.
- L'attuazione della Carta si scontra con problemi legati alla natura troppo ambiziosa, alla mancanza di contestualizzazione e a un'eccessiva genericità. I problemi includono: il continuo disaccordo del Comitato degli esperti con alcuni Stati membri in merito alle lingue incluse nella Carta, la confusione tra la Carta e la Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali, il conservatorismo degli Stati membri, la breve durata del ciclo triennale di monitoraggio, che rende difficile l'attuazione puntuale delle raccomandazioni da parte degli Stati membri.
- L'analisi condotta conferma le conclusioni dell'ultima relazione del Segretario generale (2007) sul fatto che l'attuazione della Carta è stata limitata, lenta e disomogenea. Meno di un terzo delle disposizioni della Carta ha trovato piena attuazione. L'ambito in cui sono stati compiuti i progressi maggiori è quello relativo ai mezzi di comunicazione di

massa, con circa la metà delle disposizioni soddisfatte e per quanto riguarda le attività culturali. Tuttavia, in entrambi i casi i progressi sono per lo più legati all'attuazione da parte degli Stati membri degli obblighi "generici" della Carta, ad esempio l'obbligo di garantire la libertà di ricezione delle trasmissioni televisive e radiofoniche dai paesi limitrofi, piuttosto che all'adempimento di obblighi più dettagliati e pratici.

- Nel settore dell'istruzione, invece, i progressi sono stati generalmente lenti e poco omogenei. Sebbene 13 dei 16 Stati membri dell'UE esaminati abbiano adottato misure a sostegno dell'insegnamento delle lingue minoritarie, questo è avvenuto soprattutto nelle scuole primarie e secondarie. Tuttavia, come per il piano d'azione, la carenza di insegnanti qualificati rappresenta un grave problema per la maggior parte delle lingue regionali o minoritarie.
- Gli ambiti in cui sono stati compiuti meno progressi sono le autorità amministrative e i servizi pubblici e la vita economica e sociale. Sono stati compiuti dei progressi per determinati aspetti, come ad esempio la promozione dell'uso delle lingue minoritarie nei dibattiti politici nelle assemblee regionali e la possibilità di presentare domande alle autorità pubbliche nelle lingue regionali o minoritarie. Alcuni Stati membri adottano di routine misure come l'utilizzo di indicazioni stradali nelle lingue minoritarie e l'uso delle lingue minoritarie nelle comunicazioni pubbliche.
- Per quanto riguarda la vita economica e sociale, molti Stati non sono riusciti a fare progressi nell'attuazione di una delle disposizioni principali della Carta, ossia la promozione delle lingue regionali e minoritarie nei contratti di lavoro, nei documenti tecnici e in documenti analoghi legati al mondo del lavoro.
- Sebbene l'attuazione complessiva della Carta sia stata limitata, esistono tuttavia delle differenze tra i vari paesi. I paesi dove sono stati compiuti progressi soddisfacenti sono la Finlandia, i Paesi Bassi, la Slovenia, la Danimarca e la Svezia. I paesi dove sono stati compiuti i minori progressi includono il Regno Unito, la Germania, la Spagna e l'Austria. Nei casi particolari di Slovacchia, Germania e Spagna, la situazione riflette la complessità e l'entità delle lingue regionali e minoritarie da tenere in considerazione, a differenza di quanto avviene in Finlandia, Paesi Bassi, Slovenia e Danimarca, dove sono rappresentate soltanto poche lingue.
- In linea con le raccomandazioni per promuovere la collaborazione nel campo della ricerca interdisciplinare, è necessario migliorare la collaborazione tra gli attori coinvolti e tutte le parti interessate, incluse le associazioni, le autorità regionali e le ONG. Tale collaborazione è necessaria in particolare a livello di istituzioni transnazionali. Molti degli sforzi compiuti per promuovere il conseguimento degli obiettivi politici sono venuti dal Parlamento europeo, mentre le agenzie della Commissione sono apparse riluttanti a impegnarsi a pieno titolo e in modo pratico per l'attuazione delle agende. Sono necessarie una maggiore cooperazione e collaborazione tra le istituzioni, come il Consiglio d'Europa, il Parlamento europeo e la Commissione.
- Lo studio ribadisce i recenti inviti tesi all'istituzione di una "Agenzia per il multilinguismo", come proposto inizialmente nella relazione Ebner (e successivamente ribadito con la relazione di Bernat Joan i Mari), con l'approvazione del Parlamento europeo e come riconosciuto dalla Commissione europea nel suo studio di fattibilità sull'Agenzia. Tuttavia, l'istituzione di un'agenzia deve superare ostacoli quali la relativa autonomia che gli Stati membri desiderano mantenere quando si tratta di politiche nel settore dell'istruzione, dell'identità culturale e delle politiche interne, gli oneri finanziari e amministrativi e le restrizioni burocratiche e procedurali che un'agenzia siffatta

potrebbe potenzialmente creare. Appare tuttavia più probabile che si potrebbe incontrare una minore resistenza nei confronti di una agenzia allo stato "embrionale", fondata su una rete di diversità linguistiche e tra i cui compiti compaia quello di valutare la possibile efficacia di una struttura più formale.

- Come per il piano d'azione, lo studio indica che sarebbe utile una revisione della struttura e del sistema di monitoraggio della Carta, in particolare per quanto riguarda la complessità e l'ampiezza dei requisiti tecnici. Attualmente gli Stati membri devono agire in conformità a quasi 100 disposizioni diverse relative ai sei articoli della Carta. La revisione dovrebbe prendere in considerazione i diversi punti di forza e punti deboli degli Stati membri in relazione a tali disposizioni.

Le azioni del settore non governativo a sostegno della Carta

- La maggior parte dei progetti innovativi sono a sostegno del multilinguismo, piuttosto che delle lingue minoritarie e della diversità linguistica. La ricerca condotta evidenzia che nel quadro dei principali programmi dedicati all'istruzione e alla formazione finanziati dall'UE, come Socrates e Leonardo, soltanto il 10% erano rivolti alle lingue minoritarie. Il contributo degli altri due principali programmi di finanziamento, Cultura e Media, al sostegno delle lingue minoritarie e alla promozione della diversità linguistica non è stato ben determinato. Essi sembrano comunque aver avuto effetti positivi sulla diffusione di opere culturali nelle lingue minoritarie tra un pubblico più ampio e per la promozione di attività di sensibilizzazione, come i festival.
- Diverse iniziative, come EBLUL o la rete Mercator, sono state intraprese o sostenute dal Parlamento o dalla Commissione per dare una dimensione europea e una struttura interna ad una gamma di comunità di lingue minoritarie.
- In linea generale, la partecipazione delle organizzazioni non governative ai lavori delle organizzazioni internazionali e nell'attuazione delle politiche è andata aumentando negli ultimi anni. A livello europeo, le azioni non governative si rivolgono in genere alla creazione di reti e alle iniziative di sensibilizzazione, alla divulgazione di informazioni e alla ricerca. A livello locale, le associazioni e le ONG svolgono un ruolo importante nell'opera di sensibilizzazione alle lingue a rischio e minoritarie e sostengono/promuovono in vario modo l'utilizzo di tali lingue. Rappresentano altresì le parti interessate nel monitoraggio delle politiche e delle pratiche adottate, esercitando pressioni sulle autorità competenti, laddove necessario.
- Analogamente a quanto avviene per il multilinguismo, il veicolo principale attraverso il quale le scuole vengono coinvolte in azioni a sostegno delle lingue minoritarie è rappresentato dal gemellaggio elettronico. Il ruolo delle istituzioni di istruzione superiore nella promozione delle lingue minoritarie è stato per lo più confinato ad azioni strettamente "accademiche" con ricerche su questioni linguistiche e lo sviluppo delle lingue e nel fornire una formazione linguistica e didattica.
- Anche le reti e le associazioni svolgono un ruolo importante in questo contesto. Come avviene per quelle dedicate al multilinguismo, le reti sono tese principalmente alla promozione della cooperazione tra le organizzazioni delle lingue minoritarie a livello politico, operativo e strategico, e alla protezione della propria identità nazionale, della lingua, della cultura e della storia delle minoranze nazionali.
- Le autorità regionali e locali sostengono le lingue minoritarie attraverso attività di sensibilizzazione, promozione, eventi, l'utilizzo del "capitale" civico, come i musei, e la promozione della cooperazione transfrontaliera.

6.2. Raccomandazioni

6.2.1. Ampliare la base di conoscenze per sostenere una definizione più efficace delle politiche

- Lo studio ha individuato una serie di lacune nella base di conoscenze che devono essere colmate per poter sostenere in modo più efficace le politiche e le pratiche adottate. Vanno pertanto promosse le azioni di ricerca nei seguenti ambiti:
 - le ragioni per cui per molti cittadini l'apprendimento delle lingue non è importante per la loro vita quotidiana (v. esempio 6, pag. 59). La ricerca dovrebbe cercare di fare una valutazione critica delle considerazioni date per assodate per quanto riguarda la percezione del valore del multilinguismo e della diversità linguistica nella società europea.
 - ricerca tesa a sviluppare un quadro programmatico più mirato per il multilinguismo e la diversità linguistica. L'attenzione andrebbe rivolta allo sviluppo di metodologie e strumenti adeguati per identificare le diverse esigenze e i diversi "scenari di impiego" in cui le politiche linguistiche possono essere applicate in pratica (v. esempio 9, pag. 60). Dovrebbe altresì considerare variabili come i diversi stili di apprendimento delle lingue e le diverse capacità di apprendimento. La ricerca dovrebbe partire dalle conoscenze già acquisite e includere un riesame sistematico e la meta-analisi di "cosa funziona" nell'apprendimento e nell'insegnamento delle lingue.
 - ricerca sulle interrelazioni tra le strategie d'intervento in materia linguistica e quelle in altri ambiti, e i loro effetti moltiplicatori.

6.2.2. Promozione di una cultura favorevole alle lingue

- Sforzi mirati e risorse destinate a promuovere un cambiamento "culturale" nei confronti delle lingue. Ciò è vero in particolare per i paesi anglofoni, per gli Stati membri più grandi e per i gruppi "difficili da raggiungere", soprattutto quelli di estrazione socioeconomica inferiore, i meno benestanti, quelli con titoli di studio inferiori e coloro che hanno abbandonato gli studi, nonché gli "emarginati linguistici" (v. esempio 8, pag. 59).
- Le iniziative di sensibilizzazione e promozione dovrebbero trarre spunto da quanto appreso con il programma Lingua e altre azioni intraprese nel quadro di Socrates e dovrebbero rivolgere l'attenzione al superamento degli ostacoli motivazionali (v. esempio 7, pag. 59). Ne sono un esempio: un uso più diffuso e sistematico dei sottotitoli nelle trasmissioni televisive e in altri mezzi culturali, conformemente ai pareri espressi dal Gruppo ad alto livello sul multilinguismo nella relazione finale alla Commissione europea; la promozione dei modelli e delle pratiche emergenti di apprendimento "intergenerazionale", valorizzare gli effetti associati all'Anno europeo delle lingue, valorizzare i risultati ottenuti con il Label europeo per le lingue. Un esempio viene dallo studio LINGO, che ha portato all'elaborazione di un opuscolo dal titolo "50 modi per motivare all'apprendimento delle lingue".
- Fare in modo che le politiche, le strategie e le iniziative rivolte all'apprendimento delle lingue siano più importanti per la vita dei cittadini (a casa, al lavoro, nella vita quotidiana). Riconoscere la validità e legittimità delle "lingue ibride" (in particolare le nuove forme di inglese) e utilizzarle come piattaforme per l'apprendimento delle lingue. Far fronte al "fattore paura" nei confronti dell'apprendimento delle lingue evitando di

insistere sul fatto che i cittadini devono apprendere "la lingua madre più altre due" e promuovendo modi per dimostrare il valore potenziale dell'apprendimento di altre lingue in modo che possano essere sfruttate utilmente (v. esempio 29, pag. 78). Applicare modelli pedagogici innovativi e approcci sviluppati attraverso ricerche sull'"apprendimento informale" rivolte in modo specifico alle lingue (v. esempio 9, pag. 60).

- Esplorare le potenzialità delle tecnologie "Web 2.0" e delle reti sociali per promuovere l'apprendimento delle lingue. Utilizzare le banche dati e gli archivi di buone prassi sviluppati dalle agenzie della Commissione europea, come l'Institute for Prospective Technological Studies (IPTS) (v. esempio 10, pag. 60).
- Usare spazi e ambienti esistenti a livello di comunità come centri giovanili e associazioni sportive per integrare l'apprendimento delle lingue nella vita quotidiana, nel contesto familiare, sociale e culturale, sfruttando l'esperienza di iniziative come "Fairy tales before take-off" (v. esempio 17, pag. 66) attuata dal Goethe Institut di Bruxelles che promuove l'apprendimento delle lingue negli aeroporti, come "Soccerlingua", che promuove l'apprendimento delle lingue tra gli adolescenti recalcitranti attraverso il calcio e utilizzando i campioni di calcio internazionali come modelli di apprendimento delle lingue (v. esempio 16, pag. 63).
- Sostenere le iniziative a livello locale e regionale in cui le comunità minoritarie e quelle la cui lingua è diversa dalla lingua ufficiale del paese possano svolgere attività nella propria lingua madre. Esempi in tal senso sono l'iniziativa "Lingoland", che ha utilizzato la piattaforma Internet per avvicinare i ragazzi agli usi di altri paesi e che ha utilizzato fiabe in armeno, berbero, curdo e lingua rom per presentare la lingua e la cultura in modo diretto e di facile comprensione (v. esempio 26, pag. 77).

6.2.3. La mobilitazione delle risorse

- Sviluppare e applicare approcci innovativi di "incentivazione alle lingue" per i gruppi "difficili da raggiungere". Potrebbero valutare, ad esempio, le potenzialità dei "buoni lingue" (attualmente utilizzati da alcune autorità locali in Belgio, v. esempio 18, pag. 63), l'impiego di incentivi fiscali, prelievi aziendali per promuovere un "fondo per l'apprendimento delle lingue" (rifacendosi all'esperienza di progetti avviati in Irlanda per la promozione dell'alfabetizzazione digitale, e in Francia, dove si mobilitano risorse per la formazione professionale).
- Le istituzioni europee, gli Stati membri e le autorità regionali dovrebbero sfruttare le reti esistenti a livello di comunità e il "capitale sociale" delle comunità per sviluppare delle iniziative di apprendimento delle lingue "integrate" e programmi di "incentivazione". Esempi in tal senso sono la collaborazione con le comunità di immigrati per fornire delle risorse per l'apprendimento delle lingue alle scuole, come nel caso della scuola primaria di Newbury Park di Redbridge, nella zona nordorientale di Londra (v. esempio 27, pag. 77). A loro volta, le aziende private andrebbero incoraggiate, per mezzo di incentivi, a finanziare le attività extra-curricolari dei dipendenti, come i corsi di lingua e ad organizzare scambi tra lavoratori a livello europeo (v. esempio 22, pag. 67).
- Le azioni di ricerca invocate nel paragrafo 5.2.1. richiedono l'istituzione di una linea di intervento mirato nel quadro di uno dei programmi finanziati dall'UE, ad esempio il programma di apprendimento permanente, per sostenere le reti di collaborazione, lo scambio di buone prassi e l'innovazione interdisciplinare in questo ambito. Andrebbe ad esempio previsto il finanziamento di un "Osservatorio per le lingue" che controlli

l'evoluzione delle lingue e in particolare dell'inglese ibrido, verifichi le esigenze mutevoli nel settore delle lingue in relazione ai diversi "scenari d'uso", ad esempio tra i giovani, i datori di lavoro e i gruppi difficili da raggiungere.

- Dare la priorità alle lingue in azioni e programmi finanziati dall'UE specifici. Ad esempio, l'azione chiave 3-TIC del programma di apprendimento permanente dovrebbe dare la priorità alle lingue nelle proprie azioni, dato che nel 2007 non sono stati finanziati progetti a favore delle lingue.
- Includere misure di sostegno e di accompagnamento nei programmi e nelle azioni finanziate dall'UE per promuovere la divulgazione e la valorizzazione dei risultati ottenuti con le iniziative e i progetti rivolti all'apprendimento delle lingue tra i decisori politici locali e nazionali negli Stati membri.

6.2.4. Collaborazione

- Le istituzioni europee e gli Stati membri dovrebbero promuovere una maggiore collaborazione tra gli attori principali e le parti interessate, incluse le associazioni, le autorità regionali e le ONG. Ciò potrebbe avvenire estendendo le competenze delle attuali agenzie come i partenariati transfrontalieri EURES e sostenendo le agenzie e le associazioni come EBLUL e Mercator. Le tre principali istituzioni dell'Unione, ossia il Consiglio, il Parlamento europeo e la Commissione dovrebbero collaborare per sviluppare e attuare un forum di lavoro per la revisione strategica periodica delle politiche in materia di apprendimento delle lingue.
- Per avviare tale collaborazione, il Parlamento e la Commissione dovrebbero presentare delle proposte per lo sviluppo e il finanziamento di un'agenzia per il multilinguismo di carattere esplorativo, basata su una rete di diversità linguistiche, i cui compiti potrebbero comprendere la valutazione dell'efficacia di una struttura più formale. Tale agenzia potrebbe basarsi sulla rete coordinata dall'EBLUL, appena finanziata nel quadro del programma di apprendimento permanente. Una struttura/rete flessibile e informale di questo tipo con sostegno finanziario a medio termine da parte della Commissione europea potrebbe diventare un laboratorio virtuale per la "visione linguistica" e uno dei suoi contributi potrebbe essere, fra l'altro, l'elaborazione di uno studio di fattibilità e un piano d'impresa per sviluppare e attuare un'Agenzia.
- Le istituzioni europee e gli Stati membri dovrebbero dare vita ad una collaborazione tesa a valutare i modi per ridurre gli ostacoli di natura giuridica, fiscale e amministrativa che impediscono ad un numero maggiore di professionisti e studenti di trarre vantaggio dai programmi di mobilità e formazione.

6.2.5. Revisione e modifica del piano d'azione e della Carta

- Revisione dell'attuale struttura, formato e sistemi di monitoraggio e valutazione del piano d'azione e della Carta, basandosi sui risultati di studi e pareri degli esperti pertinenti. Valutare se possa essere sviluppato un sistema più flessibile. Tale azione potrebbe includere una valutazione dei punti di forza e delle lacune di ciascuno Stato membro e l'elaborazione di un piano di azione e una Carta su misura per i diversi Stati, che definiscano gli obiettivi in base a fattori come le esigenze concrete, le caratteristiche sociali e culturali, il contesto politico e programmatico e le risorse disponibili.

- Indipendentemente dall'eventuale revisione futura del *piano d'azione*, l'attuale piano andrebbe migliorato adottando le seguenti misure:
 - per quanto riguarda il programma di apprendimento permanente, gli Stati membri dovrebbero essere incoraggiati a fornire maggiore sostegno e risorse per informare meglio i genitori e il personale docente in merito ai benefici dello studio in età precoce e ai criteri di scelta delle lingue da apprendere per i propri figli. Andrebbero forniti incentivi per favorire una formazione più ampia degli insegnanti, includendo l'insegnamento delle lingue agli studenti delle scuole primarie (v. esempio 5, pag. 48). Occorre incentivare il settore dell'istruzione superiore negli Stati membri a fornire un numero maggiore e una gamma più vasta di corsi di lingua specialistici e fornire l'opportunità e sovvenzioni per i programmi di studio all'estero, per materie che non rientrano nei corsi di laurea in lingue (v. esempio 28, pag. 78). La Commissione dovrebbe rivolgere maggiore attenzione e stanziare più risorse per informare delle opportunità offerte da programmi come Comenius e in particolare delle forme di sostegno disponibili per gli assistentati di lingue.
 - Le agenzie nazionali negli Stati membri andrebbero incoraggiate a compiere sforzi maggiori a sostegno di iniziative volte a promuovere l'apprendimento delle lingue tra gli adulti, nei partenariati con le organizzazioni del "terzo settore" e del settore privato. Il sostegno dovrebbe trarre spunto e basarsi sugli esempi di buone prassi esistenti, ad esempio l'iniziativa dei "buoni lingue" del Belgio (v. esempio 18, pag. 64). Le agenzie nazionali dovrebbero incoraggiare le aziende a promuovere l'apprendimento delle lingue orientato al lavoro attraverso degli incentivi per la formazione, prelievi e gratifiche. Analogamente, le agenzie nazionali dovrebbero compiere ulteriori sforzi per colmare le lacune relative all'insegnamento delle lingue a studenti con esigenze speciali e in particolare la carenza di personale qualificato, sostenendo programmi di formazione specifici (v. esempio 4, pag. 48) e promuovendo la mobilità transfrontaliera degli insegnanti (v. esempio 5, pag. 48).

La tabella 11 presenta una serie di esempi di buone prassi di attuazione per ciascun elemento del piano d'azione. Tali esempi rappresentano un ausilio per l'attuazione delle raccomandazioni summenzionate.

Tabella 11: Esempi di buone prassi nell'attuazione del piano d'azione

Paese	1.1 Istruzione prescolastica e primaria
★ Regno Unito	Aumentare la sensibilizzazione alle lingue e la comprensione culturale/gamma di lingue offerte ai più piccoli: Lingua del mese (scuola primaria di Newbury Park, Redbridge, zona nordorientale di Londra). La scuola ha adottato la politica di insegnare ciascuna delle lingue parlate dai 40 gruppi etnici rappresentati tra gli allievi, che promuove l'interesse per le lingue e le culture straniere, incoraggia gli allievi a studiarle in modo più approfondito e aiuta i profughi e gli immigrati a sentirsi meno emarginati nel nuovo ambiente. I genitori degli allievi vengono coinvolti nel programma e invitati a scuola per parlare della propria lingua e cultura. Il progetto "Lingua del mese" ha anche dato avvio ad un gemellaggio con una scuola di Barcellona e scambi con scuole in Finlandia e Danimarca. (azioni 1.1.1>1.1.5) (http://www.newburypark.redbridge.sch.uk/langofmonth/index.html)
Finlandia	Aumentare la sensibilizzazione alle lingue e la comprensione culturale: In Finlandia, l'adozione diffusa del <i>kielisuihkuttel</i> (brevi corsi di lingue) in molte scuole per aumentare la sensibilizzazione alle lingue, prepara gli allievi al successivo apprendimento delle lingue e rende la materia molto più accessibile.
Regno Unito	Vengono forniti materiali appropriati per la formazione e risorse adeguate: primaryLanguages – L'area di formazione per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue nella scuola primaria (<i>iniziativa nazionale avviata dal CILT per conseguire l'obiettivo fissato dal governo di introdurre una lingua straniera obbligatoria nelle scuole primarie entro il 2010</i>). Il sito web fornisce materiale formativo e corsi, consulenza chiara sul nuovo quadro linguistico, forum e video clip sulle buone prassi, il tutto suddiviso in tre sezioni per responsabili (direttori didattici, amministratori, coordinatori), insegnanti e formatori. (http://www.primarylanguages.org.uk/).
Paese	1.2 Istruzione secondaria
★ Slovenia	Classi europee: oltre a rivolgere l'attenzione all'apprendimento delle lingue straniere e in particolare dell'inglese, del francese o del tedesco nella prima fase del progetto (con spagnolo, italiano e russo l'anno successivo) e alle culture dei popoli che parlano le lingue studiate, il programma Classi europee mira a far acquisire agli studenti una maggiore consapevolezza della propria lingua materna e di conseguenza a sviluppare ulteriori conoscenze e competenze per presentare la propria terra e la propria cultura in Europa e nel mondo.
Finlandia/Paesi Bassi/ Francia/Germania/ Italia	La rete BeCult, è una piattaforma Internet volta ad aiutare gli studenti del secondo ciclo di formazione professionale che desiderano svolgere dei tirocini all'estero nel settore del catering e dell'ospitalità. Utilizzando brevi filmati e strumenti interattivi gli studenti riescono a migliorare la propria comprensione della lingua e della cultura straniera. Sebbene sia un utile strumento di collegamento per i giovani studenti, il progetto potrebbe trarre vantaggio da un'espansione più ampia in Europa e da maggiori risorse che assicurino la divulgazione di materiale più accurato ed efficace (www.becult.org).
Estonia	Programmi intensivi per l'istruzione primaria e/o secondaria, incentrati sull'istruzione bilingue aggiuntiva, tesa a migliorare le competenze funzionali nella lingua materna e in una seconda lingua. (http://www.kke.ee/index.php?lang=eng).
Paese	1.3 Istruzione superiore
★ Diversi	Tutti gli studenti dovrebbero avere la possibilità di trascorrere un periodo di studi all'estero: CEEPUS (Central European Exchange Programme for University Studies) è una rete di sovvenzione che promuove la mobilità accademica nell'Europa centrale, coinvolgendo Austria, Bulgaria, Croazia, Repubblica ceca, Ungheria, Polonia, Romania, Slovacchia e Slovenia. (http://www.ceepus.info/).
Finlandia	L'Università di Helsinki è soltanto una delle diverse università finlandesi che offrono corsi di master in inglese, creando un ambiente di studio internazionale.
Paese	1.4 Istruzione degli adulti

★ Repubblica ceca	<i>Ogni adulto dovrebbe essere incoraggiato a continuare l'apprendimento delle lingue e le infrastrutture dovrebbe essere rese più facilmente accessibili:</i> National Languages Gateway: gli studenti possono migliorare le proprie competenze nelle lingue straniere utilizzando i corsi di lingue eLearning gratuiti. I corsi disponibili verranno studiati per diverse lingue e diversi livelli di riferimento (definiti in base al Quadro comune europeo di riferimento per le lingue).
Repubblica ceca	Buoni per l'alfabetizzazione linguistica: i buoni vengono utilizzati per finanziare i corsi di lingua e offrire motivazioni, in modo da aumentare la domanda di corsi di lingue.
Finlandia	<i>Attività culturali:</i> Il programma "Developing Language Teaching" per il 2006-8 approvato dal consiglio per l'istruzione sostiene i partenariati con radio, TV e centri culturali per la promozione dell'insegnamento delle lingue e porta l'apprendimento delle lingue nella sfera culturale quotidiana.
Paese	1.5 Studenti di lingue con esigenze speciali
★ Danimarca	<i>Nuovi metodi:</i> La Danimarca dimostra già un marcato interesse a unire le TIC e l'istruzione di soggetti con esigenze speciali, che potrebbe essere esteso agli studenti di lingue con esigenze speciali. I progetti già avviati includono Ordret.dk, strumento che fornisce un aiuto ortografico e grammaticale per dislessici, una versione danese di Linux adattata per non vedenti o ipovedenti e programmi che offrono il pieno accesso ai dizionari elettronici per studenti non vedenti e ipovedenti.
Regno Unito	<i>Buona prassi per l'insegnamento delle lingue a studenti con esigenze speciali:</i> Kindersite: giochi e storie animate che rafforzano la sensibilità fonetica e fonemica sono particolarmente utili per studenti non udenti o ipoudenti (www.kindersite.org).
Polonia	<i>Disposizione:</i> New Matura: un esame di licenza per le scuole secondarie superiori introdotto nel 2005 che considera le esigenze e i bisogni degli studenti affetti da disgrafia e dislessia.
Paese	2 Migliorare l'insegnamento delle lingue
Danimarca	Progetto di cooperazione tra paesi Nordici e Baltici: insegnamento aperto e a distanza per la formazione degli insegnanti: progetto di formazione per gli insegnanti dei paesi Nordici e Baltici della durata di un anno, sostenuto principalmente dal Consiglio nordico dei ministri. Gli obiettivi del progetto includono il miglioramento dell'insegnamento nelle scuole, l'accesso a tirocini e flessibilità dell'offerta attraverso le TIC e l'IAD. La terza fase del progetto è particolarmente importante perché coinvolgerà gli insegnanti di lingue straniere nell'attuazione di metodi di apprendimento collaborativi e nell'uso delle TIC in progetti scolastici internazionali. (http://viru.tpu.ee/ODL/).
Regno Unito	ILIAD (International Languages Inservice at a Distance) offre opportunità formative on-line e istituisce reti tra organizzazioni, regioni e altri paesi.
Paese	3 Creare un ambiente favorevole alle lingue
★ Regno Unito/Germania	<i>Creare comunità aperte all'apprendimento delle lingue:</i> La UK - German connection è un sito web bilaterale con risorse per i giovani studenti di lingue. Vi sono tre sezioni dedicate: <i>Voyage kids</i> per gli allievi delle scuole primarie, <i>The voyage</i> per i ragazzi (12-18+) e la sezione <i>Parents and professionals</i> dedicata a genitori e professionisti. <i>Voyage kids</i> include giochi interattivi, storie, canzoni, gare e una sezione che consente di trovare amici per corrispondenza e una raccolta di lettere. La sezione <i>The Voyage</i> è un portale culturale che fornisce agli studenti articoli, dettagli sulle opportunità di scambio, lavoro e studio, un'area dedicata alla "community", con podcast e blog, e un'area interattiva con trasmissioni radio e giochi. (http://www.ukgermanconnection.org/).
Francia/Polonia/ Germania/Austria	<i>Creare comunità aperte all'apprendimento delle lingue:</i> Mission Europe è un innovativo progetto on-line dedicato alle lingue costruito sotto forma di gioco di investigazione, che utilizza unità audio-linguistiche per portare l'ascoltatore attraverso un gioco volto alla risoluzione di un crimine (www.missioneurope.eu).
Lettonia	Dialogi.lv (http://www.dialogi.lv/article.php?id=2688&t=0&rub=0&la=3) Portale Internet bilingue lettone-russo che promuove la sensibilizzazione interculturale.
Regno Unito	(www.kindersite.org) Utile sito web con giochi destinati all'apprendimento delle lingue, risorse e opportunità di collegamento in rete per studenti e insegnanti.

Bibliography

Publications

Anderson, J., *The Effect of Multilingualism on Citizens' Support for Integration in the European Union*. Paper presented at the annual meeting of the Southern Political Science Association, Hotel Intercontinental, New Orleans, LA, Jan 09, 2008

Commission of the European Communities, *Final Report: a proposal for a legal act, setting up a European Agency for Linguistic Diversity and Language Learning, taking due account of regional and minority European languages*. May 2005

Commission of the European Communities, *Final Report to the European Commission Directorate General for Education & Culture, Contract No. 2005-270/001-001 SO2 88EPAL*, July 2006

Commission of the European Communities, *Joint Report on the Final Evaluation of Socrates II, Leonardo da Vinci II and eLearning A Draft Final Report to the Directorate General for Education and Culture of the European Commission*

Commission of the European Communities, *La diversité de l'enseignement des langues dans l'Union européenne Rapport pour la Commission européenne Direction générale Éducation et Culture Appel d'offres EAC/28/06 : Contrat n° 2006-3754/001-001 LE2-75EPR*

Commission of the European Communities, *Promotion of multilingualism in the 31 countries of the Lifelong Learning Programme*. Final Report, March 2008, A study for the European Commission, DG Education and Culture

Commission of the European Communities .*Commission Staff working document accompanying the Report on the implementation of the Action Plan "Promoting language learning and linguistic diversity"* {COM(2007) 554 final}

Commission of the European Communities *A New Framework Strategy for Multilingualism*. Com 2005. 596. Final

Commission of the European Communities 'Languages mean business: companies work better with languages'. European Commission, Education and Culture DG, Brussels, 2008

Commission of the European Communities, COM(2003) 449 final of 24.07.2003:

Communication from the Commission to the Council, the European Parliament, the Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, *Promoting Language Learning and Linguistic Diversity: An Action Plan 2004-2006*.

Commission of the European Communities, European Voice debate on "What do Languages Mean for Business", Bruxelles, 6, December 2007

Commission of the European Communities, *Final Report High Level Group on Multilingualism*, Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities, 2007

Council of Europe, *Application of the European Charter for Regional or Minority Languages*, Doc. 11442, Secretary General, Council of Europe, October 24th 2007

Council of Europe, *European Charter for Regional or Minority Languages*, Strasbourg, 5.XI. 1992

Crystal, D., *Stories of English*, Cambridge University Press, 2004

- Dreher, A., Noel, G., and Pim, M., *Measuring Globalization – Gauging its Consequences*, New York, Springer, 2008
- Edwards, V., *Multilingualism in the English-speaking world: Unity of Nations*, Blackwell, Oxford, 2004
- Eurobarometer, 2006 Special Eurobarometer survey 64.3 “Europeans and Languages”
- European Parliament, 3rd Biennial report by the Secretary General to the Parliamentary Assembly on the application of the European Charter for Regional or Minority Languages, September 2007
- Graddol, D., *English Next*, British Council, 2006
- Grin, F., Promoting language through the economy: competing paradigms, Paper presented at the 6th Language and Politics Symposium “*Economic Development and Language in Scotland and Ireland*”, Queen’s University, Belfast, 2006
- Jenkins, J., ‘*Global intelligibility and local diversity: Possibility or paradox?*’ in *English in the World: Global Rules, Global Roles* (eds. R. Rubdy & M. Saraceni, 2006), pp. 32-39 , London, Continuum, 2006
- Lieberman, M., *Language Log*, University of Pennsylvania, 2008
- Matthews, P., *Linguistics: a very short introduction*, University Press, Oxford., 2003
- Mouthaan, S., Web Jnl of Current Legal issues
- Obler, L. K., and Gjerlow, K., *Language and the Brain*, Cambridge University Press, Cambridge, 1999
- Ostler, N., *Empires of the World*, Harper Collins, London, 2006
- Strubel, M., *The diversity of language teaching in the European Union*, A Report to the Commission of the European Communities Directorate General for Education & Culture.; Detecting and Removing Obstacles to the Mobility of Foreign Language Teachers, 2007
- UNESCO Education Paper Positio., *Education on a multilingual world*, UN, 2003
- Van Els, T.J.M., *The European Union, its Institutions and its Languages: Some Language Political Observations*, *Current Issues in Language Planning*, vol. 2, no. 4. 311-60. 2001
- Van Parijs, P., *Europe’s three language problems. Multilingualism in Law and Politics*, R. Bellamy, D. Castiglione & C. Longman eds., Oxford., 2004
- Wei, L., and Moyer, M., *The Blackwell Guide to Research in Multilingualism and Bilingualism*, Blackwell, Oxford, 2008
- Williams, C., *Language policy issues within the European Union: applied geography perspectives*, Dela, 18, 2002
- Woehrling, J., *The European Charter for Regional or Minority Languages - A critical commentary*, 2006
- Yang, S. C., *English Language and Globalization*, Paper, Korea University, 2005
- Zuckermann, G., *Influence of English on the world’s languages*, *Cambridge Review of International Affairs*, Volume 16, Number 2, July 2003

On-line resources and databases

ADUM: <http://www.adum.info/app/adum/servlet/adum.controller.showHome>

AMARAUNA: <http://www.amarauna-languages.com/>

Analytical Report Phare Raxen_CC. Raxen_CC National Focal Point Bulgaria. Open Society Institute – Sofia. Bulgarian Helsinki Committee. Schooling of Ethnic Minorities in Bulgaria. Vienna, 2004

ATLANTIS: <http://www.uoc.edu/in3/atlantis/>

Babylon Research Centre: <http://www.tilburguniversity.nl/babylon/>

Basque: the Basque language and education in France
http://www1.f.a.knaw.nl/mercator/regionale_dossiers/basque_fr.htm

Beacco, J, *Reviving Multilingual Education for Europe*, Université de la Sorbonne nouvelle, 2007: http://ec.europa.eu/education/policies/lang/policy/report/beacosum_en.pdf

Breton: <http://ouiaubreton.com/>

Bulgaria National Statistic Institute: <http://www.nsi.bg/Census/Census.htm>

Bulgarian Helsinki Committee, NGO Report submitted pursuant to Article 25 Paragraph 1 of the Framework Convention for the protection of national minorities, September 1999:

http://www.minelres.lv/reports/bulgaria/bulgaria_NGO.htm

Ceia, C *New Trends for Language Courses in a Student-Oriented Curriculum - Restructuring Language Undergraduate Courses within the ECTS and the Principles of the Bologna Declaration*, 2005

CENSUS: <http://en.wikipedia.org/wiki/Census>

Chritodoulou, Eleni, University of Cyprus, *eLearning Country Report for Cyprus* (2004):
<http://www.euser-eu.org/>

Common Language

<http://www.common-language.org/foundation/research/olp/viewReferences.asp?CID=8>

Compendium, Cultural Policies and Trends in Europe, September 2007 (all countries)

Country Briefing: Special Education in Portugal European Journal of Special Needs Education (Volume 14, Issue 1, March 1999).

Country Studies, Minorities. Bulgaria: <http://www.country-studies.com/bulgaria/minorities.html>

CRAMPLAP: <http://www.cramplap.org>

Cultural Policies and Trends in Europe: <http://www.culturalpolicies.net/web/index.php>

Database for the European charter for regional and minority languages:
<http://languagecharter.eokik.hu/index.htm>

Date: 6 October 2004, <http://www.osce.org/hcnm/>

Difficulties arising on the way to a learning society – www.estonica.org

Dumpe, Dace, *National ELP Conference* (November 2005):
http://www.ecml.at/mtp2/Elp_tt/pdf/C6EXMLatvia.pdf

Educational National Plan (2002-2005): Latvia (May 2002):

Multilinguismo: tra obiettivi politici e attuazione

<http://portal.unesco.org/education/en/files/17863/10518856021Latvia.doc/Latvia.doc>

eLearning Country Report for Malta, <http://www.euser-eu.org/>

Eminov Ali, The elimination of Turkish language instruction in Bulgaria, Nov 89

Encyclopedia of Language and Education:

<http://www.springerlink.com/content/m4x733/?p=22c62f1ecc8e4ccd8e68373468a16bd0&pi=0>

Equal access to Quality Education for Roma:

http://www.eumap.org/topics/minority/reports/roma_education/

Ethnologue, Languages of the World: www.ethnologue.com

EURAC Research: <http://www.eurac.edu/index>

EURACTIV: <http://www.euractiv.com/en/culture/language-use-eu/article-137663>

EUROBAROMETER, Europeans and Languages, 2005

Eurolang: <http://www.eurolang.net/>

Eurominority: <http://www.eurominority.org/version/eng/>

Euromosaic 2004 extended study covering ten new Member States of the European Union:

http://ec.europa.eu/education/policies/lang/languages/langmin/euromosaic/synthesis_en.pdf

Euromosaic Study (all countries)

Euromosaic study: Luxembourg:

http://ec.europa.eu/education/policies/lang/languages/langmin/euromosaic/lu1_en.html

Europa Diversa: http://www.europadiversa.org/eng/selec_bib.html

European Center for Minority issues: <http://www.ecmi.de/>

European Center for Modern Languages: <http://www.ecml.at/>

European Centre for Minority Issues Bulgaria: <http://www.ecmibulgaria.org/>

European Charter for Regional or Minority Languages:

<http://conventions.coe.int/Treaty/EN/Treaties/Html/148.htm>

European Commission against Racism and Intolerance. Third Report on Bulgaria, 2003

European Minority Languages Portal: <http://www.smo.uhi.ac.uk/saoghal/mion-chanain/en/>

European Parliament, Advisory Committee on the Framework Convention for the Protection of National Minorities, Commentary on Education under the Framework Convention for the Protection of National Minorities, ACFC/25DOC(2006)002, Strasbourg, 2 March 2006

European Roma Right Centre: <http://www.errc.org/cikk.php?cikk=1936>

Eurostat: <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/>

Eurydice: <http://www.eurydice.org/portal/page/portal/Eurydice/showPresentation?pubid=041EN>

Federal Union of European Nationalities: <http://www.fuen.org/>

Foundation for Endangered Languages: <http://www.ogmios.org/>

Gaelic / Gàidhlig: <http://www.smo.uhi.ac.uk/gaidhlig/gaidhlig.html>

Greece: http://www.coe.int/T/E/human_rights/minorities/

Grin, F., and Moring, T.: *Support for Minority Languages in Europe*, EC, Brussels, 2004

Gwendolyn Sasse, EU Conditionality and Minority Rights: Translating the Copenhagen Criterion into Policy – European University Institute, Florence

Holmen, Anne, Danish University of Education, *Multilingualism and Language Standards* (21 April 2006)

<http://europa.eu.int/comm/education/index.html>

<http://globegate.utm.edu/french/topics/native.and.minority.lang.html>

<http://mercator-research.eu/minority-languages/eu-minorities/greece>

http://portal.unesco.org/ci/en/ev.php-URL_ID=20971&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html

<http://romani.uni-graz.at/rombase/>

<http://webjcli.ncl.ac.uk/2007/issue5/mouthaan5.html>

<http://www.balkanum.com/forum/showthread.php?p=54804>

<http://www.dw-world.de/dw/article/0,2144,2293171,00.html>

http://www.greekhelsinki.gr/bhr/english/special_issues/aromanians.html

http://www.greekhelsinki.gr/Minorities_of_Greece.html

<http://www.historyofmacedonia.org/MacedonianMinorities/RadioFreeEurope.html>

http://www.kervarker.org/en/whatisbreton_02_noid.html

http://www.tlfq.ulaval.ca/axl/europe/france-3politik_minorites.htm

Human Rights Watch: country pages: <http://hrw.org/countries.html>

Implementation of the Bologna Objectives European Conference of Ministers of Higher Education (September 2003):

<http://www.bologna-bergen2005.no/Docs/Luxembourg/LUXEMBOURG.PDF>

Intercultural Learning in the Adult Education Centres of Paphos:

<http://www.intercultural-learning.net/nile/doc/Cyprus-case.pdf>

Italy: http://web.uniud.it/cip/e_min_tutelate_scheda.htm#10

Jongsma, A., University World News, Denglish Alarms the Danes (20 April 2008)

<http://www.universityworldnews.com/article.php?story=20080418094434990>

Kramina, I., University of Latvia, Languages for Adult Learners – Key to Employability (September 2004): <http://www.eaie.org/pdf/torino/workshopXXIV.pdf>

Lallans: Scots on the Web: http://www.umist.ac.uk/UMIST_CAL/Scots/hame.htm

Language diversity in multicultural Europe, Comparative perspectives on immigrant minority languages at home and at school, by Guus, E., and Kutlay, Y.

Ludriksone, V., Ministry of Education and Science, National ELP Conference

Malta: Languages in Education: http://en.wikipedia.org/wiki/Malta#Languages_in_education

Mercator: <http://www.mercator-education.org/>

Mercator: <http://www.mercator-research.eu/minority-languages/eu-minorities/luxembourg>

Minorities and Media in Greece, (Prepared for the Article XIX/Minority Rights Group International project on Media Law and Minorities within the Council of Europe area), May

2000

Minority Language Preservation Strategies and Minority-related Conflict-avoidance Policy Suggestions for Eastern Europe and for Siberia Alfred F. Majewicz 1998 by the Slavic Research Center.

Minority Languages and Globalization, by J.A. LAPONCE, 2002

Minority Languages in Education on Cyprus and Malta, Mercator:

<http://www.mercator-research.eu/minority-languages/eu-minorities/minority-languages-in-education-on-cyprus-and-malta-1>

Minority nationalism in the Balkans: the Bulgarian case:

www.ime-bg.org/pdf_docs/papers/minority.pdf

Minority Protection in Bulgaria:

www.eumap.org/reports/2002/minority/international/sections/bulgaria/2002_m_bulgaria.pdf

Minority Protection: Standards and Reality. Implementation of Council of Europe standards in Slovakia, Romania and Bulgaria:

<http://www.cambridge.org/catalogue/catalogue.asp?isbn=9067041912>

Minority-Language Audiovisual Media in Europe, First Congress on Basque Journalism, Bilbao, 9-12 November 2004, George Jones, Mercator Media Centre, University of Wales, Aberystwy

Minority-Language Related Broadcasting and Legislation in the OSCE

MONA LISA: <http://www.project-monalisa.org/>

Network of European Language and Planning Boards

<http://www.ciemen.org/mercator/actionplan/network-gb.htm>

Official Languages and Minority Languages: Issues about Their Legal Status through Comparative Law Dr. Eduardo J. Ruíz Vieytes, Instituto de Derechos Humanos, Universidad de Deusto, Basque Country 27-28 / 2 / 2004 II Mercator International Symposium: Europe 2004: A new framework for all languages? Tarragona – Catalunya

OSCE High Commissioner on National Minorities: <http://www.osce.org/hcnm/>

OSCE High Commissioner on National Minorities EDUCATION FOR DEMOCRACY, PLURALISM AND CITIZENSHIP, by Knut Vollebaek, Babe_-Bolyai University, Cluj-Napoca, Romania, 13 February 2008

Phillipson, Robert, Global English and local language policies: what Denmark needs (2002)

Portal of Ethnic Minorities Bulgaria: <http://www.ethnos.bg/>

Private blogs / community debates on minority languages (France):

<http://oreneta.com/kalebeul/2007/04/11/french-regional-and-minority-language-policy/>

Report on the Linguistic Rights of Persons Belonging to National Minorities in the OSCE Area

http://www.osce.org/documents/hcnm/1999/03/239_en.pdf

Research on Minorities, Bulgaria: <http://www.ethnos.bg/index.php?TPL=2&MID=2&SID=2>

Ribas, Béatrice Perez Lages, Políticas de educação de adultos e o ensino/aprendizagem das línguas estrangeiras (2004): <http://hdl.handle.net/1822/938>

Roma Education Initiative, Bulgaria: http://www.osi.hu/esp/rei/RTAs_Bulgaria.html

Romani language: <http://www-gewi.kfunigraz.ac.at/romani/>

Situation of Modern Language Learning and Teaching in Latvia (2002):

www.ecml.at/documents/members/LettonieNR.pdf

Speech Bubbles: <http://www.isoc.siu.no/isocii.nsf/projectlist/109694>

Structures of Education, Vocational Training and Adult Education Systems in Europe: Malta (2002/3): http://www.eurydice.org/ressources/eurydice/pdf/041DN/041_MT_EN.pdf

TERRALINGUA: <http://www.terralingua.org/>

The European Bureau for Lesser-Used Languages: <http://www.eblul.org>

The French Committee of the European Bureau for Lesser – used Languages. The International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights. Third periodic report of France – pre-sessional working group, the 21st -25th of Mae 2007

The Gaelic Nova Scotia Homepage: <http://www.chebucto.ns.ca/~ag371/Gaelic/index.htm>

The right of national minorities to be educated in minority language: the European Union contribution to the existing standards, Gulara Guliyeva, University of Birmingham, School of Law

The Training of Teachers of a Foreign Language: Developments in Europe: National Report for Estonia (August 2005): <http://www.lang.soton.ac.uk/ttfl/nationalreports/Estonia.doc>

The Training of Teachers of a Foreign Language: Developments in Europe: National Report for Latvia (August 2005): <http://www.lang.soton.ac.uk/ttfl/>

The Training of Teachers of a Foreign Language: Developments in Europe: National Report for Luxembourg (2005): <http://www.lang.soton.ac.uk/ttfl/>

The Training of Teachers of a Foreign Language: Developments in Europe: National Report for Malta (2005): <http://www.lang.soton.ac.uk/ttfl/>

The Training of Teachers of a Foreign Language: Developments in Europe: National Report for Romania (August 2005): <http://www.lang.soton.ac.uk/ttfl/>

Training courses for teachers of minority languages:

<http://www.isoc.siu.no/isocii.nsf/projectlist/39170>

UNESCO, Languages and multilingualism: http://portal.unesco.org/culture/en/ev.php-URL_ID=35029&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html

UNESCO linguistic rights: <http://www.unesco.org/most/ln2lin.htm>

UNESCO Management of Social Transformations – MOST, Discussion Paper 63

UNESCO Measuring Linguistic Diversity on the Internet

Unesco Red Book on Endangered Languages: Europe:

http://www.helsinki.fi/~tasalmin/europe_index.html

UNESCO Red Book on Endangered Languages: Europe:

http://www.helsinki.fi/~tasalmin/europe_index.html/

Universal Declaration of Human Rights: <http://www.unhchr.ch/udhr/navigate/alpha.htm>

VALEUR: <http://www.ecml.at/mtp2/VALEUR/>

Werné, A., Implementing Lifelong Learning Strategies in Europe: Luxembourg:

http://ec.europa.eu/education/policies/2010/lll_report/lll_lux_en.pdf